LA STAMPA

VENERDÌ 22 AGOSTO 2003. ANNO 137. N. 229. € 0,90 IN ITALIA (PREZZI TANDEM ED ESTERO IN ULTIMA) • SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - TO • www.lastampa.it

CUGINO DI SADDAM MASSACRO' MIGLIAIA DI CURDI CON I GAS. POWELL CHIEDE AIUTO AD ANNAN MA AVVERTE: «TERREMO NOI IL COMANDO»

Baghdad, catturato «Ali il chimico»

Raid israeliano a Gaza: ucciso leader di Hamas, tregua finita



SERVIZI

RIVENDICATA LA STRAGE
Gruppo islamico sconosciuto «In Iraq verseremo ancora il sangue degli invasori»
A PAGINA 3

PICCO: LO SCENARIO E' CAMBIATO
L'ex vicesegretario dell'Onu «Vogliono lo scontro tra civiltà Reagire è un dovere del mondo»
L'INTERVISTA DI **Paolo Mastrolilli** A PAGINA 2

LA NOTTE DEL CONFRONTO
Tra Abu Mazen e Arafat un duro faccia a faccia sulla repressione degli estremisti palestinesi
Yariv Gonen A PAGINA 4

BAGHDAD. Ali il chimico - il sessantaduenne generale Hussein Hasan al Majid, cugino e genero di Saddam Hussein, probabile custode dei segreti sulle armi proibite del regime iracheno - è stato catturato nel Nord dell'Iraq dall'esercito americano. Lo ha confermato ieri il Pentagono. Al Majid è il responsabile della strage di migliaia di curdi, uccisi nel 1989 dai gas velenosi lanciati dai caccia di Saddam Hussein. Il segretario di Stato americano Powell, intanto, ha chiesto all'Onu l'autorizzazione per inviare più soldati a Baghdad.

In Israele è partita la rappresaglia di Sharon: in un raid a Gaza è stato ucciso Abu Shanab, uno dei leader di Hamas. I responsabili dei gruppi palestinesi estremisti hanno dichiarato chiusa la tregua.
Baquis E ALTRI SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 5

PERSONAGGIO



IL «RE DI PICCHE»
Era il simbolo delle armi proibite del regime di Saddam
Mimmo Càndito A PAGINA 3

ANALISI



LA PACE INTERROTTA
Ma in Israele è ancora un traguardo raggiungibile
Fiamma Nirenstein A PAGINA 5

LA FIRMA DEL PREMIER

UNA STRADA PER LA GRAZIA A SOFRI

Massimo Luciani

OPPORTUNA o meno che sia, l'eventuale grazia a Adriano Sofri è già diventata un mezzo rompicapo costituzionale, visto che non tutti hanno la stessa idea su quali siano i confini tra le competenze del Capo dello Stato e quelle del ministro della Giustizia. Ai dubbi giuridici si sommano, poi, le difficoltà connesse alla differenziazione tra le varie posizioni politiche, il che rende la questione ancora più intricata.

Un tentativo interessante di sciogliere qualche nodo è stato fatto dal sottosegretario alla Giustizia, Viettì, proponendo l'assunzione da parte del governo, nella sua collegialità, della responsabilità politica di un sì al provvedimento di clemenza. Questo dovrebbe consentire al Guardasigilli di avere una completa copertura politica e di dare alla propria controfirma dell'eventuale decreto di grazia il significato di un semplice adempimento formale. Né, sostiene il sottosegretario, l'intervento del governo nella sua collegialità comporterebbe la sottrazione di competenze al ministro della Giustizia, perché la controfirma spetterebbe pur sempre a lui, essendo esclusa la possibilità di una controfirma da parte del presidente del Consiglio. Proprio quest'ultimo punto, però, non è del tutto certo.

Un'effettiva assunzione collegiale di responsabilità politica del governo è possibile soltanto ricorrendo all'unico strumento formale previsto dal nostro ordinamento, e cioè alla deliberazione del Consiglio dei ministri. Anche se la prassi è stata sino ad oggi diversa, la legittimità di un intervento di questo genere in materia di grazia non è da escludere, se solo si pensa che al Consiglio dei ministri spetta deliberare su tutte le questioni politiche più rilevanti (o che gli siano sottoposte da parte del suo presidente) e che la grazia, quale che ne sia la qualificazione giuridica, è un atto dal contenuto eminentemente politico (e la grazia a Sofri lo sarebbe in modo particolare).

Se interviene una deliberazione del Consiglio dei ministri, però, potrebbe anche trovare applicazione la previsione generale della legge 400 del 1988 (che regola le funzioni del governo), la quale stabilisce che il presidente del Consiglio controfirma, fra l'altro, «ogni atto per il quale è intervenuta deliberazione del Consiglio dei ministri». La formulazione di questa legge, è bene notare, è significativamente diversa da quella della vecchia normativa del 1901, che in queste ipotesi prevedeva un «concorso» tra controfirma del presidente del Consiglio e controfirma del ministro competente. La deliberazione collegiale, insomma, potrebbe comportare uno spostamento della competenza a controfirmare, dal ministro della Giustizia al presidente del Consiglio. Una conseguenza, questa, che non è preclusa dalle norme della Costituzione che garantiscono al Guardasigilli alcune attribuzioni, perché tra di esse non c'è quella relativa alla controfirma dei decreti di grazia.

La Costituzione, poi, fa implicitamente capire che chi controfirma l'atto è anche colui che è chiamato a proporlo al Presidente della Repubblica, sicché il ministro della Giustizia, in questo scenario, uscirebbe dalla partita (salvo - forse - per quanto riguarda l'attività di istruzione della pratica) e la responsabilità ricadrebbe tutta sul presidente del Consiglio.

L'ipotesi di un decreto di grazia controfirmato dal solo presidente del Consiglio, indubbiamente, contrasta con la prassi, nella quale, sino ad oggi, i protagonisti sono stati il Capo dello Stato e il ministro della Giustizia. Per questo deve essere valutata con grande attenzione e prudenza. Se si giungerà ad una deliberazione collegiale dell'intero governo, però, dovrà comunque essere tenuta in adeguata considerazione.

PRODI: L'EURO NON C'ENTRA, SUCCEDE SOLO IN ITALIA

I prezzi salgono Inflazione al 2,8%

ANALISI

LA SPINTA AMERICANA PER SALVARE L'EUROPA
Una fase espansiva a stelle e strisce potrebbe sollevare gli altri sistemi Ma c'è l'ostacolo della crisi irachena
Mario Deaglio A PAGINA 6

ROMA. Gli analisti si attendevano un «raffreddamento» dei prezzi, come di solito accade ad agosto. Invece l'inflazione registrata nelle città campione, è in piena ripresa: più 0,3 per cento rispetto a luglio, più 2,8 per cento rispetto a dodici mesi fa. L'aumento è dovuto non tanto all'ortofrutta, come si temeva in conseguenza della siccità, ma all'aumento di bar, alberghi e ristoranti.

«I rincari non sono colpa dell'euro - ha commentato Romano Prodi - perché quello che è avvenuto in Italia non si è verificato negli altri paesi che hanno adottato la nuova moneta». **Cornero e Masci** A PAGINA 7

IL MINISTRO: L'ANNO PROSSIMO AVREMO UN PIANO

Sirchia apre un'inchiesta sui morti per il caldo

INTERVISTA

IERVOLINO: DICO NO ALLA TASSA SUGLI ANZIANI
Il sindaco di Napoli «Le emergenze non possono pesare sulle tasche dei cittadini»
Emanuela Minucci A PAGINA 12

ROMA. Un'indagine dell'Istituto superiore di Sanità per accertare il numero e le cause del sensibile aumento di anziani morti quest'estate «in modo da proporre un piano con i Comuni e le Regioni in vista della prossima estate». L'ha annunciata il ministro della Salute, Girolamo Sirchia: l'inchiesta sarà condotta in alcune grandi città del Centro-Nord per avere un quadro completo di quanto è accaduto in queste settimane di afa oltre la media stagionale.
A PAGINA 12

LA NUOVA SERIE B — PRONTI I CALENDARI, MA SI MINACCIA LO SCIOPERO



La rivolta dei presidenti Il Coni ha varato la super-serie B a 24 squadre. Ieri è stato approvato il calendario della prossima stagione, ma la tensione continua. I presidenti di 19 squadre hanno infatti annunciato la decisione di disertare le partite di Coppa Italia in programma domenica prossima.
Benigno, Cellini, Garanzini, Masso e Pistelli CON UN'ANALISI DI **Roberto Beccantini** ALLE PAGINE 8-9. IL CALENDARIO DELLA NUOVA STAGIONE A PAGINA 30

AL FESTIVAL DI VENEZIA

MONDINE DAL SORRISO AMARO

Raffaella Silipo

C'È un pullman carico di anziane signore del Centro Sociale di Nonantola che sta per sbarcare al Lido. No, non hanno nulla a che fare con le «Velone» di Antonio Ricci sbattute sul palco estivo di Canale 5, né con i nonni chic di «Superseniors», il Grande Fratello grigio scelto da Angelo Guglielmi per il ritorno su Raitre. Neppure sono parenti delle «Calendar Girls» viste al Festival di Cannes, sessantenni nude seppur per beneficenza. Sono le mondine di «Riso amaro» cinquant'anni dopo, donne «di energia straordinaria e straordinaria freschezza» come le descrive il regista ragazzino Matteo Bellizzi, nipote di una mondina, che racconta le loro vite ritornando nei loro luoghi. Un «road movie» lungo i sentieri della memoria, ben lontano dal luogo comune per cui gli anziani sono un nuovo target di potenziali consumatori. Tappa finale la Mostra del Cinema di Venezia: «E' il mio regalo per queste donne speciali - dice Bellizzi - l'idea della vecchiaia va totalmente rivista».

Il «Sorriso amaro» del titolo è quello di Amelia Ciriesi: «Avevamo vent'anni - ricorda - fare le comparse nel film di De Santis era una magnifica avventura. C'era la Mangano, bellissima, e tutti gli altri. La vita era dura. Il caldo, il mal di schiena, la fatica. Ma quando sono tornata nelle camerate, mi sono affacciata dalle finestre, ho provato tanta nostalgia». Il dolore, nel ricordo, si mescola al divertimento, le ingiustizie subite sfumano tra le note di canzoni lontane. «Accompagnavo mia mamma che era mondina - dice Ivana Piccinini - ero piccola ma avevo il mio lavoro: portare l'acqua. Non è che fossimo sempre allegre, erano anni terribili, ci sfruttavano, abbiamo fatto molti scioperi. Però dopo cinquant'anni il bene e il male si confondono: a tornare lì, mi è venuto un gran magone. Sa cosa vuol dire magone? Ho pianto, per l'emozione, per chi non c'è più, per mia mamma».

Oggi le mondine sono scomparse. Sono i diserbanti e i trattori a fare il loro lavoro massacrante. Ne resta qualcuna nelle aziende di agricoltura biologica, soprattutto cinesi. Nelle pianure bagnate non si sente più «A'l mè amúr l'è bèl» o «Curmaia siur padrone». Solo il silenzio, le rane e una radio che urla «Chihuahua». «Lei è fortunata - sospira Ivana - non ha vissuto gli anni duri, gli anni della povertà. Non può capire». Andrà a Venezia ma sa che un film non basta, per parlare a cuori intrisi di scandali e di audience. Sorride, di un sorriso amaro.

CONTRO L'AUTOVELOX

La targa rotante

Giampiero Paviolo

DICE il sondaggio: due italiani su tre si mettono alla guida con l'incubo dell'autovelox. Un impiegato trentaduenne di Foggia deve essere iscritto alla maggioranza impaurita, se ha deciso di trasformarsi in un moderno James Bond per beffare la polizia stradale. Come? Semplice: ha smontato la targa della sua Suzuki, l'ha rimontata su un mini-telaio e legata a una cordicella che poteva manovrare dal posto di guida. Al momento buono era sufficiente tirare la cordicella e, hop, la targa si sollevava per diventare illeggibile agli occhi elettronici degli agenti. Gli è andata male. A Bardonecchia, poco oltre il traforo che collega Francia e Italia, i poliziotti lo hanno fermato per un controllo di routine, hanno notato il filo, la piccola leva vicina al telaio, scoperto il trucco e denunciato il malcapitato. Le cronache ci dicono che a Roma e Napoli impazzi la moda dei trasferibili adesivi: una piccola asta e la P diventa R, il 3 si trasforma in 8 e via dicendo. Pochi usano una lacca riflettente che acceca il velox e rende irriconoscibili numeri e lettere. L'impiegato di Foggia ha percorso una strada non nuova, battuta da Fleming e riciclata da Diabolik. Ma è finito come i Soliti Ignoti, con quella targa penzoloni sulla «1100» del Grande Furto che già suonava come una condanna.

30822
9 771122 176003

LA COMUNITA' INTERNAZIONALE CERCA UNA RISPOSTA ALL'ATTENTATO CONTRO LA SEDE DELLE NAZIONI UNITE



L'arrivo di alcuni degli ostaggi liberati all'aeroporto di Colonia

Fonti diplomatiche: la Libia ha pagato il riscatto per gli europei rapiti nel Sahara

■ La Libia ha pagato «di propria iniziativa» un riscatto di 5 milioni di euro ai rapitori dei 14 turisti europei - nove tedeschi, quattro svizzeri e un olandese - tenuti in ostaggio per cinque mesi nel Sahara algerino e liberati martedì scorso in Mali, secondo quanto rivelato all'Afp da due fonti diplomatiche di Bamako che hanno chiesto di rimanere anonime. Secondo una delle fonti il denaro non sarebbe transitato «nè nelle mani dei maliani, nè in quelle dei tedeschi». Il pagamento libico del riscatto viene confermato anche da un altro diplomatico: il danaro sarebbe stato versato al capo dei rapitori per il tramite di un intermediario designato da Tripoli. Nè l'identità dell'intermediario nè il luogo della transazione sono stati rivelati dalle fonti diplomatiche citate, che tendono ad attribuire il movente dell'iniziativa libica al tentativo di Muammar Gheddafi di «saldare i suoi conti», nella speranza di vedersi riconosciuta una maggiore «rispettabilità internazionale». Era stata la catena televisiva tedesca Ard a rivelare che la liberazione degli ostaggi è venuta dopo il pagamento di un riscatto di 4,6 milioni di euro. Il governo tedesco e quello del Mali hanno entrambi rifiutato di confermare questa ipotesi. Martedì, tuttavia, il presidente del Mali, Amadou Toumani Toure, al momento della cerimonia di affidamento degli ex ostaggi alle rispettive autorità nazionali, aveva ringraziato espressamente l'Algeria e la Libia per il ruolo svolto nelle trattative e mercoledì scorso a Berlino, l'ex sottosegretario agli Esteri Ludger Volmer aveva confermato l'aiuto di Tripoli nella «presa di contatto con i rapitori». I turisti europei erano stati rapiti in diverse occasioni nel febbraio scorso durante viaggi nel deserto sahariano. Dopo il fallimento delle trattative con le forze armate algerine, a cui avevano partecipato attivamente il governo e la diplomazia tedesche, il gruppo era stato trasferito attraverso il deserto fino nel Mali. In quell'occasione una donna tedesca, Michaela Spitzer, era morta, probabilmente per un'insolazione.

SI APRE UNA DIFFICILE TRATTATIVA SU UNA NUOVA RISOLUZIONE ACCETTABILE ANCHE PER I PAESI CONTRARI ALLA GUERRA

Powell all'Onu chiede truppe ma non cede il comando

Rumsfeld dissente: a Baghdad ci servono più informazioni, non soldati

NEW YORK

Gli Stati Uniti hanno aperto all'idea di una nuova risoluzione Onu, per convincere più Paesi a inviare truppe in Iraq. Però lo hanno fatto senza offrire concessioni al Palazzo di Vetro, lasciando così scettici i Paesi che non avevano appoggiato la guerra. Il negoziato sui contenuti del testo è cominciato con l'arrivo del segretario di Stato Colin Powell alle Nazioni Unite, ancora scosse dall'attentato di Baghdad. Il capo della diplomazia di Washington ha incontrato il segretario generale Kofi Annan, e poi ha detto che la coalizione impegnata in Iraq ha già un carattere internazionale, perché 30 nazioni hanno inviato 22.000 soldati, altre 5 stanno per farlo, e altre 14 stanno discutendo il possibile coinvolgimento. «Forse però - ha aggiunto Powell - qualche frase aggiuntiva e una nuova risoluzione potrebbero incoraggiare anche altri. Noi stiamo cercando di riaffermare la nostra determinazione ad avere successo in Iraq. Guardiamo a un linguaggio che possa invitare i Paesi membri dell'Onu a fare di più».

Quando però i giornalisti gli hanno chiesto se Washington è disposta a trasferire parte del suo controllo sul Paese al Palazzo di Vetro, l'ex generale ha risposto così: «La questione di cedere l'autorità non è stata discussa oggi. Chi fornisce truppe vuole la certezza di un comando efficiente, e questo è ciò che gli Usa danno alla coalizione». Allora il vice ambasciatore francese Michel Duclos, spalleggiato dal collega russo Lavrov, ha ribattuto: «Dividere il peso e le responsabilità, in un mondo di nazioni uguali e sovrane, significa anche condividere le informazioni e l'autorità». Powell ha chiamato il ministro degli Esteri italiano Frattini, per discutere la nuova risoluzione e forse chiedere più uomini, e poi ne ha parlato con il collega britannico Straw, il tedesco Fischer e il francese de Villepin. Al momento, però, la possibilità di presentare il testo la settimana prossima richiede ancora lavoro.

Ieri il ministro della Difesa Rumsfeld e il capo del Comando centrale Abizaid hanno risposto a chi chiede di mandare più truppe, dicendo che «non ci servono più soldati ma informazioni migliori». Washington avrebbe bisogno del contributo di paesi musulmani, come Turchia e Pakistan, e dei 18.000 militari offerti dall'India. Queste nazioni, però, insieme a Francia, Russia e Germania, chiedono l'autorizzazione di una forza multinazionale da parte dell'Onu per inviare uomini. Inoltre hanno problemi anche per la ricostruzione, in vista del vertice dei Paesi donatori ad ottobre, perché allo stato attuale dovrebbero intestare i loro assegni alle forze di occupazione.

Il Pentagono non vuole cedere neanche una fetta di controllo militare o politico, e quindi i diplomatici devono cercare soluzioni creative. Alcuni chiedono che la risoluzione dica che le truppe vanno per proteggere l'Iraq dai terroristi; altri suggeriscono che la richiesta venga dal nuovo Consiglio governativo provvisorio, nominato dagli Usa ma accolto anche dal Palazzo di Vetro. L'ex ambasciatore americano Holbrooke ha proposto di creare un comando separato per le truppe straniere, magari incaricate di difendere le strutture dell'Onu, sempre sotto i generali di Washington. Annan ha detto che «l'accordo è possibile, ma richiederà lavoro e consultazioni. Un Iraq destabilizzato e nel caos non è nell'interesse della regione nè del mondo. Noi abbiamo la responsabilità di assicurare la pace».

Ieri è stata un'altra giornata molto emotiva per il segretario, che ha incontrato a porte chiuse tutti i dipendenti del Palazzo di Vetro, mandando un messaggio anche a quelli all'estero. «Il dolore - ha detto Kofi Annan, ricordando il suo braccio destro Sergio Vieira de Mello - ha un peso che a volte sembra insopportabile». Poi, per incitare i colleghi a non mollare, ha aggiunto: «L'Onu non è un lavoro. E' una vocazione».

L'ambasciatore israeliano alle Nazioni Unite, Dan Gillerman, ha rivelato che secondo l'intelligence il camion usato nell'attentato veniva dalla Siria, aggiungendo però di non avere prove del coinvolgimento diretto di Damasco, che siede nel Consiglio di Sicurezza come membro non permanente e si è astenuto sulla risoluzione 1500 del 14 agosto sul governo provvisorio iracheno.

Un centinaio di dipendenti dell'Onu intanto sono stati trasferiti da Baghdad ad Amman, perché erano feriti o non si sentivano di restare. Non è un ritiro definitivo, ma ieri il responsabile della sicurezza del Palazzo di Vetro, Tun Myat, è andato in Iraq per valutare come riprendere la missione. [p. ma.]

Il rappresentante della Francia, appoggiato da quello della Russia: «Dividere il peso e le responsabilità in un mondo di nazioni uguali e sovrane significa anche condividere l'autorità» Per il delegato di Israele il camion-bomba è arrivato dalla Siria



Kofi Annan e Colin Powell ieri alle Nazioni Unite, dove si prepara una nuova risoluzione sull'Iraq

GIANDOMENICO PICCO, EX N° 2 DEL PALAZZO DI VETRO

«Di fronte a una simile minaccia non è possibile tirarsi indietro, quali che fossero le ragioni precedenti per opporsi alla guerra»



Giandomenico Picco

«La strage in Iraq cambia lo scenario»

«Vogliono davvero provocare lo scontro tra civiltà: reagire diventa un dovere del mondo»

intervista

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

ADESSO la scena è cambiata: in Iraq bisogna rispondere ai terroristi determinati a provocare lo scontro tra le civiltà».

Giandomenico Picco, ex vice segretario dell'Onu, è convinto che l'attentato di Baghdad contro l'organizzazione che incarna la comunità internazionale abbia trasformato i termini della crisi: in gioco non c'è più il successo o il fallimento dell'iniziativa militare presa dagli Stati Uniti, ma la possibilità stessa di avere una stabilità nel mondo, garantita dalle regole comuni della convivenza civile. Quindi bisogna mettere da parte le divergenze precedenti al conflitto, ovunque fosse la ragione, e collaborare tutti per il ritorno della pace in Iraq, nell'interesse dell'intera comunità internazionale.

Cominciamo da un tributo personale, però.

«Io e Sergio Vieira de Mello, il rappresentante speciale del Segretario generale Kofi Annan morto nell'attentato, eravamo entrati all'Onu lo stesso anno. Siamo coetanei, con una differenza d'età di giusto un paio di mesi, e abbiamo fatto tutta la carriera insieme, tenendoci sempre in contatto come succede a chi comincia insieme il lavoro della sua vita. Per me quell'attentato è stato una tragedia personale. Sergio era la persona migliore possibile che la comunità internazionale potesse scegliere per quel compito, dopo gli attriti precedenti al conflitto. E lo aveva provato in questi mesi di lavoro, riuscendo a fare accettare agli americani molte sue idee, con il massimo del garbo e della diplomazia. E' una perdita enorme, proprio sul piano dell'efficacia della sua azione a favore della popolazione irachena».

Kofi Annan ha detto che gli americani avevano la responsabilità di garantire la sicurezza, e anche se gli uomini dell'Onu l'avessero rifiutata, loro dovevano imporre le misure che ritenevano necessarie. E' una polemica giustificata?

«Non vedo cosa si potrebbe aggiungere alle parole di Annan. Secondo le norme internazionali la sicurezza compete alle forze occupanti».

Il segretario di Stato Powell è andato ieri al Palazzo di Vetro per incontrare Annan, e ha lasciato intendere di essere favorevole a una nuova risoluzione per autorizzare la nascita di una forza multinazionale. L'attentato di Baghdad aumenterà la collaborazione internazionale, oppure spingerà gli altri Paesi a tenersi fuori?

«Sono convinto che l'aumenterà: a questo punto è un dovere di tutti, per non cedere davanti a chi vuole provocare davvero la guerra tra le civiltà. Di fronte ad una simile minaccia non è possibile tirarsi indietro, qualunque fossero le ragioni precedenti per opporsi alla guerra».

Anche se alla fine il Consiglio di Sicurezza non approvasse una nuova risoluzione?

«Così speculiamo su cose che ancora devono avvenire. Però ho notato che persino il Wall Street Journal, di certo un giornale non filo-Onu, ha scritto che a questo punto sarebbe necessario internazionalizzare la crisi tramite un maggior coinvolgimento del Palazzo di Vetro».

Come giudica il comportamento delle Nazioni Unite prima e dopo la guerra?

«L'Onu si è comportata con equilibrio, e Sergio aveva fatto un lavoro ottimo e discreto per ricomporre la situazione. Il 14 agosto, poi, il Consiglio di Sicurezza aveva approvato la risoluzione 1500, con cui non solo aveva accolto il Consiglio governativo iracheno provvisorio, ma lo aveva definito rappresentativo. Un passo importante per superare la crisi».

Lei trattò la liberazione degli ostaggi americani di Hezbollah e ha una grande esperienza nella regione: chi c'era dietro l'attentato?

«E' difficile dirlo, perché le indagini sono ancora in corso, ma io sento la puzza di Al Qaeda. Anche se non l'avesse organizzato direttamente, probabilmente si tratta di persone vicine o che condividono la sua linea e i suoi obiettivi. Non è un'operazione da confondere con i sabotaggi degli oleodotti o degli acquedotti».

Si sta creando un'alleanza tra i terroristi islamici stranieri e i sopravvissuti del regime di Saddam?

«Vari elementi contribuiscono alle violenze in corso. L'Iraq ha confini molto estesi e difficili da controllare, da dove possono passare ogni genere di persone. Le forze di polizia praticamente non esistono, e quindi una volta entrati i terroristi sono abbastanza liberi di agire. La gente, poi, è insoddisfatta, e questo accresce tanto la possibilità di sostegno logistico, quanto il reclutamento».

L'Onu come deve reagire alla tragedia che l'ha colpita?

«Come sta facendo. Restando nel Paese e possibilmente alzando il livello della propria presenza, anche in termini politici».

Tra i nomi circolati per la successione a Vieira de Mello c'è anche il suo: lei sarebbe interessato a questo lavoro?

«Preferisco non commentare».

Almeno ci può dire quali devono essere le caratteristiche della persona che sarà incaricata di andare in Iraq, per rilanciare una missione diventata ormai il banco di prova della sopravvivenza dell'Onu?

«Un personaggio di grande statura, capace di guardare in faccia gli iracheni per spiegare che non c'è alternativa alla rinuncia al terrorismo».

Partenze rinviate

Dubbi in molti Paesi sulle missioni militari

La strage al quartier generale delle Nazioni Unite a Baghdad ha indotto alcuni Paesi finora disposti a inviare un contingente in Iraq a riconsiderare i propri piani. Nessuno si è ancora defilato, ma già Giappone e Thailandia hanno fatto sapere che la partenza dei loro contingenti potrebbe subire un rinvio significativo. L'attentato-kamikaze all'Hotel Canal non ha invece fermato la partenza della squadra di militari e operatori umanitari promessa dalle Filippine: «Non ci tiriamo indietro dalla promessa di contribuire agli sforzi internazionali per ricostruire l'Iraq dalle rovine della guerra - ha detto la presidente Gloria Magapagal Arroyo -: è importante per il nostro impegno alla democrazia e alla libertà globali». E la Polonia ha mandato «esperti» per valutare la situazione.

Le forti preoccupazioni dell'opinione pubblica giapponese per la decisione del governo di contribuire all'azione umanitaria in Iraq - il primo impiego di militari all'estero dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, che ha provocato una rissa al Parlamento - si sono acuite dopo l'attentato di martedì. Un'avanguardia del contingente nipponico incaricata di preparare la missione di ottobre sarebbe dovuta partire entro questo mese, ma adesso vi sono ripensamenti. «Non è stata ancora presa una decisione. La situazione è molto fluida», ha detto da Tokyo il portavoce del ministero della Difesa.

La stampa nipponica è stata esplicita: gli ultimi sanguinosi avvenimenti hanno talmente impressionato il governo che anche la missione di valutazione è stata rinviata a tempo indefinito. Ed è anche la natura pacifista della Costituzione giapponese a porre limiti precisi al mandato del contingente.

Gli stessi dubbi hanno assalito il governo thailandese che aveva promesso 400 militari. Il primo ministro Thaksin Shinawatra ha chiesto ai suoi esperti di riesaminare il programma e ha lasciato intendere che la missione potrebbe saltare del tutto.

Anche la Germania ha ritenuto di dovere ribadire il proprio rifiuto a inviare militari in Iraq. «La questione di un nostro coinvolgimento militare proprio non si pone», ha affermato il ministro degli Esteri, Joschka Fischer, in un'intervista al giornale «Sueddeutsche Zeitung».

E il governo conservatore del premier spagnolo José Maria Aznar, dopo la morte di un capitano della Marina di Spagna nell'attentato all'Onu, si è trovato di nuovo sotto le pressioni dell'opposizione che chiede il richiamo del contingente. Manuel Chaves, leader del Partito socialista, ha sollecitato un dibattito parlamentare «che porti all'uscita» dall'Iraq delle forze spagnole.

La Polonia infine ha deciso di mandare suoi esperti in Iraq per capire qual è la situazione nella zona che dovrebbe passare sotto il controllo delle forze internazionali guidate da Varsavia. Tadeusz Iwinski, il consigliere per la politica estera del primo ministro polacco Leszek Miller, non ha parlato dei dettagli di questa sorta di sopralluogo degli esperti, ma ha espresso la sua soddisfazione perché l'area che dovrà essere controllata dai polacchi è stata ridotta.

Il portavoce del dipartimento di Stato, Richard Boucher, ha riferito che gli Stati Uniti continueranno a adoperarsi per avere il contributo di contingenti di altre nazioni a sostegno dell'opera di stabilizzazione e ricostruzione dell'Iraq. [Agi-Apbiscom]

LA GUERRIGLIA COLPISCE ANCORA: UCCISI UN SOLDATO USA E UN INTERPRETE «COLPEVOLE» DI LAVORARE PER I MARINES

Kelly disse a un amico: «Se l'Iraq viene invaso io sarò trovato morto dentro un bosco»

■ Si arricchisce di un nuovo colpo di scena l'inchiesta sulla morte di David Kelly, lo scienziato che aveva smascherato le esagerazioni contenute nei dossier inglesi sulla pericolosità delle armi di Saddam Hussein. Mesi prima della sua scomparsa Kelly annunciò a un amico che «sarebbe stato trovato morto in un bosco» se l'Iraq fosse stato invaso. Ed è stato proprio in un bosco dell'Oxfordshire, nei pressi dell'abitazione dello scienziato, che è stato trovato il 18 luglio il corpo di Kelly, che, secondo quanto hanno stabilito i medici legali, si era suicidato tagliandosi le vene. A raccontarlo è stato un funzionario del ministero degli Esteri britannico, David Broucher, sentito ieri dal giudice Hutton. Il primo ministro britannico Tony Blair e il suo ministro della Difesa Geoff Hoon saranno ascoltati la settimana prossima nell'inchiesta sulla morte dello scienziato. Lo ha annunciato ieri l'ufficio del giudice.



David Broucher lascia l'ufficio del giudice

A Rio i funerali di Vieira de Mello ma il corpo verrà seppellito in Francia

■ Un aereo delle forze aeree brasiliane è partito ieri alla volta di Ginevra e poi Baghdad, per riportare in patria il corpo di Sergio Vieira de Mello. L'aereo ha preso a bordo a Ginevra la vedova del diplomatico, Annie, dalla quale era separato, e i loro due figli, e poi ha puntato su Baghdad per andare a prendere il corpo di Vieira de Mello. La veglia funebre si svolgerà a Rio de Janeiro, dove il diplomatico era nato e dove vivono tuttora la madre e la sorella, mentre il corpo verrà sotterrato in Francia, a Thonon.



Anche Timor Est piange la morte dell'uomo che accompagnò la nascita della nazione

IL GENERALE ERA STATO DATO PER MORTO NEI BOMBARDAMENTI DEL 7 APRILE

Catturato Al Majid, il custode dei segreti chimici

Gruppo islamico sconosciuto rivendica l'attentato di Baghdad: «Continueremo»

BAGHDAD

Ali il chimico - il generale Hussein Hasan al Majid, 62 anni, cugino e genero di Saddam Hussein, probabile custode dei segreti sulle armi proibite del regime iracheno - è stato catturato giorni fa nel Nord dell'Iraq dall'esercito americano. La notizia è rimasta segreta finché non è filtrata alla tv americana Cnn ed è poi stata confermata dal Pentagono. Dato per morto lo scorso 7 aprile, dopo un raid aereo a Bassora, il generale era stato visto scherzare con il personale di un ospedale pochi giorni dopo il bombardamento della sua casa. Poi era sparito. Re di picche - numero 5 - nel mazzo di carte dei gerarchi più ricercati del regime, Al Majid deve il suo soprannome non tanto alla preparazione accademica - non ha mai messo piede in una scuola - quanto a un doppio sterminio con armi chimiche: delle truppe iraniane che nel 1978 si erano spinte fino alle porte di Baghdad e di migliaia di curdi che nel 1988 aveva dato vita nel Nord dell'Iraq a speranzosi moti indipendentisti.

Della sua crudeltà rimasero vittime anche i gli sciiti del Sud dell'Iraq e i kuwaitiani, quando nel 1990 fu nominato governatore dell'emirato appena invaso. Continuò a usare il pugno di ferro in veste di ministro dell'interno, colpendo senza pietà ovunque il Raiss lo inviasse per soffocare tentativi di rivolta. Membro del Consiglio di comando della Rivoluzione, è considerato anche l'organizzatore dell'assassinio dei due generi di Saddam Hussein, che si erano rifugiati in Giordania e poi ne erano tornati. Di sicuro così ritiene la famiglia: il nipote Kamel Hassan al Majid ha accolto con gioia la notizia dell'arresto dello zio.

Ieri è arrivata una rivendicazione dell'attentato al quartier generale dell'Onu a Baghdad: un gruppo islamico finora sconosciuto, le «Avanguardie armate del secondo esercito di Maometto», ha mandato un comunicato scritto in arabo alla televisione al Arabiya: «Noi affermiamo con orgoglio che non abbiamo esitato a spargere sangue dei crociati. Continueremo a combattere contro ogni straniero e a condurre simili operazione in Iraq». All'interno dell'amministrazione Bush, però, sono in pochi a credere alla pista islamica. Solo il Pentagono continua a parlare di infiltrazioni dall'estero e punta il dito contro l'organizzazione integralista islamica curda Ansar al Islam, considerata vicina ad al Qaeda.

Intanto a Baghdad si continua a morire. Un soldato americano (il 63mo dalla fine ufficiale delle operazioni di guerra in Iraq, il primo maggio) è rimasto ucciso e altri due sono stati feriti in un agguato a Baghdad. E a Samarra, a Nord della capitale, un interprete iracheno è stato seguito fino in casa e ucciso con un colpo di pistola alla testa come punizione per il suo lavoro al servizio delle truppe d'occupazione americane. Sul suo corpo è stato lasciato un volantino con minacce di «giustiziare» altri «collaborazionisti» iracheni.

A Baghdad c'è stato un allarme bomba nella sede dell'amministrazione civile americana, che ospita il centro stampa delle forze della coalizione, gli uffici per le attività umanitarie e le sedi di diverse organizzazioni per la raccolta e distribuzione di aiuti. L'edificio è stato rapidamente sgomberato, ma era un falso allarme.

Falso allarme è stata anche la segnalazione di un nuovo nascondiglio di Saddam Hussein. Le truppe americane hanno fatto irruzione la notte scorsa in un'abitazione nella città irachena di Baquba, dopo aver avuto dai servizi segreti informazioni che in quel luogo si nascondeva Saddam Hussein. C'erano però solo parenti e simpatizzanti. Gli americani restano convinti che l'ex dittatore si nasconda lì, nel cosiddetto «triangolo sunnita», un'area del Centro Nord dove sarebbero concentrati «gli ultimi sostenitori». [a. st.]



L'ORDINE DI SADDAM AL SUO FEDELISSIMO: STERMINARE I RIBELLI

La soluzione finale di Ali all'irredentismo curdo

Il 18 marzo 1988 una squadriglia di aerei iracheni sorvola Halabja e la avvolge in una nuvola di iprite, cianuro e gas nervino: 5000 morti

personaggio

Mimmo Càndito

Ci sono nomi che la storia di quest'ultimo secolo non potrà ignorare, perché in loro si fissa, simbolicamente, la memoria amara della tragedia che violenta il tabù della morte, quando non arrivano a fissare il limite nel quale la ferocia - ideologica, politica, militare, religiosa, razziale - ha saputo esprimere lo scempio della dignità umana. Sono nomi come Auschwitz, Marzabotto, Katyn, Dresda, Hiroshima, Srbreniza, Gernika, Kigali, Kolima. Non tutti quei nomi sono uguali, non tutte le circostanze che li hanno portati nella storia meritano giudizi simili. Ma Halabja, uno di questi nomi, sta certamente nella pagina più vergognosa degli orrori.

La cattura di al Majid è una buona notizia. Lo è, perché al Majid era il Re di picche, una delle «carte» più inseguite dagli scout americani, e averlo acchiappato conforta che le piste sulle quali si muove la caccia sono quelle giuste, quelle che alla fine porteranno diritto verso Saddam. Ma è una buona notizia anche perché Hussein Kamel Hassan al Majid era un'autentica bestia umana, forse la rappresentazione più efficace della natura e della identità criminale del regime di Saddam. E la storia di Halabja è anche la storia di al Majid.

Halabja è una piccola città sulle montagne curde, nel Nord dell'Iraq, una città come tante. Nell'87, contando di poter sfruttare la debolezza del regime di Baghdad impegnato ormai da 7 anni in una guerra distruttiva contro l'Iran di Khomeini, i peshmerga di Barzani e Talabani avevano attaccato le truppe di Saddam che tenevano sotto stretto controllo il Kurdistan. I generali del Raiss, sotto la spinta dei peshmerga, sono costretti a ritirarsi verso la pianura, cedono terreno, le bandiere dell'indipendenza cominciano a sventolare sulle città e sui villaggi liberati. Rabbioso, infuriato, il Raiss esautora il suo stato maggiore, crea l'Ufficio per gli Affari del Nord e lo assegna a suo cugino, Hassan al Majid. Gli dà un solo ordine: «Distruggere quei pezzenti».

Saddam vuole la soluzione finale, e la campagna militare del nuovo comandante userà le stesse tattiche della ferocia nazista nell'Europa dei maquis: annientare ogni resistenza, fare terra bruciata attorno al nemico. Più di mille, tra città e villaggi, vengono dichiarati area off limits, e parte un'operazione di rastrellamento e di distruzione che svuota monti e valli e lascia dietro di sé soltanto macerie e muri anneriti dagl'incendi. Ma i peshmerga sono gente dura, soldati che hanno forza e fede; non cedono. Allora al Majid molla ogni freno: il mattino del 18 marzo 1988 una squadriglia sorvola a bassa quota la periferia meridionale della città di Halabja e lascia dietro di sé una nuvola grigioazzurra; i bimbi corrono a giocarci, gli adulti escono di casa a osservare incuriositi. La nuvola è un composto di iprite, cianuro e gas nervino.

> Incuriositi dai vapori azzurrini, donne e bambini escono di casa aspirano e muoiono portandosi le mani alla gola. Qualche ora dopo una seconda incursione fa strage dei superstiti

> Il cugino e genero del Raiss usò le armi proibite anche contro gli iraniani che avevano sfondato le difese e marciavano su Baghdad. E contro gli sciiti che si ribellarono dopo la sconfitta del '91

Muoiono portandosi le mani alla gola, soffocati, tra tormenti atroci. Gli aerei tornano anche più tardi, prima di sera, a completano l'opera ammazzando col gas tutti coloro che s'erano precipitati a tentare un impossibile aiuto ai moribondi. Annichiliti dalle stragi, Barzani e Talabani abbandonano la lotta. «Contro i gas non si può combattere». Finisce il sogno di indipendenza, la questione curda è sistemata.

Si sta mettendo male, invece, la lunga guerra contro l'Iran. I bassiji e i pasdaran di Khomeini avanzano, stanno sfondando le linee di Fao, minacciano di spandersi verso il Golfo. Sceiccati e monarchie tremano, anche l'Occidente è impressionato. La situazione è drammatica. C'è una breve consultazione febbrile, poi gli aerei del gas tornano in volo, questa volta in rotta verso il fronte meridionale. E spargono le loro nuvole della morte. Migliaia e migliaia di corpi restano sul terreno. Ne siamo testimoni alcuni giornalisti (ma ne sarà testimone anche un colonnello del Pentagono, eliportato dagli iracheni a visionare sul terreno gli effetti dell'impiego dei gas - le stesse armi che Bush ha preso a pretesto dell'attacco contro Baghdad). Al Majid si guadagna il nome di «Ali il Chimico».

Non resta disoccupato a lungo. Nell'agosto '90 riceve dal Raiss la nomina a governatore del Kuwait occupato, «19ma provincia irachena», con l'esortazione a usare il pugno di ferro contro i kuwaitiani che osassero resistere. Al Majid sbriga il lavoro con la consueta diligenza, ormai è un veterano. E lo farà vedere a marzo dell'anno dopo, quando fa massacro degli sciiti che a Bassora si sono ribellati contro Baghdad appena sconfitta dal generale Schwarzkopf. Gli sciiti si ribellano anche grazie agli aiuti e alla spinta degli americani; ma Schwarzkopf gira la testa dall'altra parte quando vede gli aerei di «Ali» sorvolare le sue truppe per raggiungere Bassora e bombardarla: l'ordine della Casa Bianca è di abbandonarli alla loro sorte, Saddam - pur sconfitto in Kuwait - deve restare in sella. E con Saddam resta in sella, naturalmente, anche il cugino chimico, che più tardi - nel '95 - supervisionerà l'assassinio dei due generi del Raiss che erano scappati in Giordania ma poi, sventatamente, erano tornati pentiti a Baghdad. Ali ha finito ieri questa sua sporca carriera chimica, la caccia a Saddam riprende con più animo.

«Zulu 5, la mia amica dei tempi duri di Pristina»

Una collega ricorda Nadia Younes, che preferì la missione Onu di Baghdad agli agi di Ginevra

Marina Catena

«Zulu 5» era il nome in codice radio che i body guard dell'Onu avevano dato a Nadia Younes durante il suo incarico di portavoce della Missione di Pace Onu in Kosovo. Per oltre un mese dal nostro arrivo a Pristina nell'estate 1999 fummo le uniche due donne in tutta la missione Onu «scortate» da circa 45.000 soldati Nato e da qualche decina di funzionari internazionali. Per entrambe il Kosovo era la prima volta in «prima linea» ma non per questo diventammo subito amiche. La sua lunga carriera all'interno delle Nazioni Unite e i suoi prestigiosi incarichi al fianco di Perez de Cuellar e Butros Ghali incutevano una specie di timore reverenziale in noi, giovani funzionari.

Poi, un pomeriggio afoso di agosto 1999, accompagnammo il Governatore Onu Bernard Kouchner in un paesino a Nord di Pristina dove i soldati della Nato aveva rinvenuto l'ennesima fossa comune. I soldati francesi a protezione del macabro ritrovamento istintivamente vennero verso noi donne e ci trattennero quasi a volerci proteggere dalla vista di quei corpi maciullati di giovani albanesi. Ci guardammo un istante e, senza pensarci, avanzammo insieme, decise: ciò che vedemmo dentro a quel fosso ci unì per sempre come un tacito giuramento di amicizia.

Dopo il Kosovo, Nadia era stata nominata portavoce dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) a Ginevra, dove avrebbe potuto tranquillamente rimanere fino alla dorata pensione da funzionario Onu, magari nella sua amata casa in Provenza. Invece, quando due mesi fa Sergio Vieira De Mello l'aveva chiamata per affidarle l'incarico di capo di gabinetto dell'Onu a Baghdad, aveva accettato senza farselo ripetere due volte. Voglia di adrenalina? Fuga da una vita troppo tranquilla? Idealismo ingenuo nel ruolo delle Nazioni Unite? Chissà.

Sono sempre di più le donne che lavorano nelle missioni di mantenimento della pace sparse per il mondo, che hanno imparato a lavarsi con una bottiglia di acqua minerale perché l'acquedotto a Baghdad è saltato, che sanno scaldarsi la razione dei soldati sul fornelletto a gas, e magari anche farsi la caretta da sole. Nella risoluzione n. 1325 del 2001, il Consiglio di sicurezza ha riaffermato il ruolo fondamentale delle donne nei processi di pace. Siano esse funzionari internazionali come Nadia o donne della società civile come la turcomanna Sondul Chapouk - la coraggiosa leader dell'Organizzazione delle donne irachene, da luglio una delle tre donne che fanno parte del Consiglio Transitorio di Amministrazione dell'Iraq - nei processi di mantenimento della pace le donne hanno dimostrato di essere portatrici sane di neutralità e ciò le rende capaci di riavviare il dialogo tra le parti in conflitto e di tessere il nodoso ordito della ricostruzione con mani di donna.



Nadia Younes, in codice «Zulu 5»

In una delle sue ultime telefonate, qualche giorno prima dell'attentato che oltre a lei ha ucciso altri 24 colleghi Onu, Nadia mi aveva parlato con entusiasmo proprio della Chapouk: «Lo sai che alla prima riunione del Consiglio lei, a differenza delle altre due donne, ha osato venire senza indossare la hijab per coprirsi i capelli! E' una donna eccezionale».

Dice un verso del poeta iracheno al-Kamali «Baghdad, o principessa/ dorme nel suo languore/ come un ruscello d'argento».

IL MONDO IN ALLARME DI FRONTE AL PRECIPITARE DELLA CRISI IN MEDIO ORIENTE

GLI UOMINI DI HAMAS

AHMED YASSIN
67 anni, fondatore e leader spirituale

MOHAMED DEIF
Capo militare
Responsabile delle Brigate

SALEH SHAHADE
Capo militare
Ucciso dai soldati israeliani nel 2002

BRIGATE EZZEDIN AL QASSAM
Cellula armata fondata nel 1987
Ha iniziato gli attacchi kamikaze nel 1994

KHALED MASHAAL
Capo ufficio politico

ABDELAZIZ RANTISI
Medico, cofondatore e portavoce di Hamas
Consigliere politico di Yassin

ISMAIL ABU SHANAB
Ingegnere, 53 anni
Favorevole al dialogo

ISMAIL HANIYAH
39 anni
Direttore dell'ufficio di Yassin

LA STRUTTURA

DAWAH (Appello)
Gestisce le attività sociali: scuole, ospedali, organizzazioni caritatevoli e orfanotrofi. Grazie a questa sezione Hamas si è guadagnata la fiducia della popolazione dei Territori

INTIFADA (Rivolta)
Coordina la lotta armata in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza contro i militari israeliani

AMAN (Sicurezza)
Attività di controllo attraverso spionaggio e polizia interna

A' ALAM (Informazione)
Si occupa della propaganda, della predicazione e dell'educazione religiosa. Svolge le funzioni di ufficio politico

ERANO PREVISTE RETATE, CONFISCA DEGLI ARSENALI, SCIOGLIMENTO DEI GRUPPI ARMATI

La notte del confronto tra Abu Mazen e Arafat

Burrascosa riunione, il Raíss non voleva avallare la repressione degli ultrà

Yariv Gonen
GERUSALEMME

«Voci, semplici voci messe in giro dagli israeliani per seminare confusione». No, la minaccia di dimissioni da parte del premier Abu Mazen al presidente Yasser Arafat, nel corso di una movimentata consultazione a Ramallah nella notte di mercoledì, «non c'è stata». Lo affermava ieri, poche ore prima dell'eliminazione da parte di Israele dello sceicco Ismail Abu Shanhab, Elias Zananiri, portavoce del ministro per la Sicurezza interna Mohammed Dahlan, il quale è a sua volta il braccio destro di Abu Mazen. «Non mi credete? Eppure - proseguiva Zananiri - dovreste ben saperlo che il Comitato esecutivo dell'Olp e il Comitato centrale di Al Fatah hanno approvato le proposte del nostro governo». Proposte che ieri mattina sembravano una netta rottura rispetto alla politica passata dell'esecutivo palestinese. E che, secondo il portavoce di Dahlan, erano state approvate da Arafat in persona. Anche il ministro Nabil Amr ha ieri escluso che Abu Mazen e Arafat si siano dati sulla voce. «Si è trattato di un colloquio aperto e franco, nel comune intento di difendere gli interessi nazionali palestinesi».

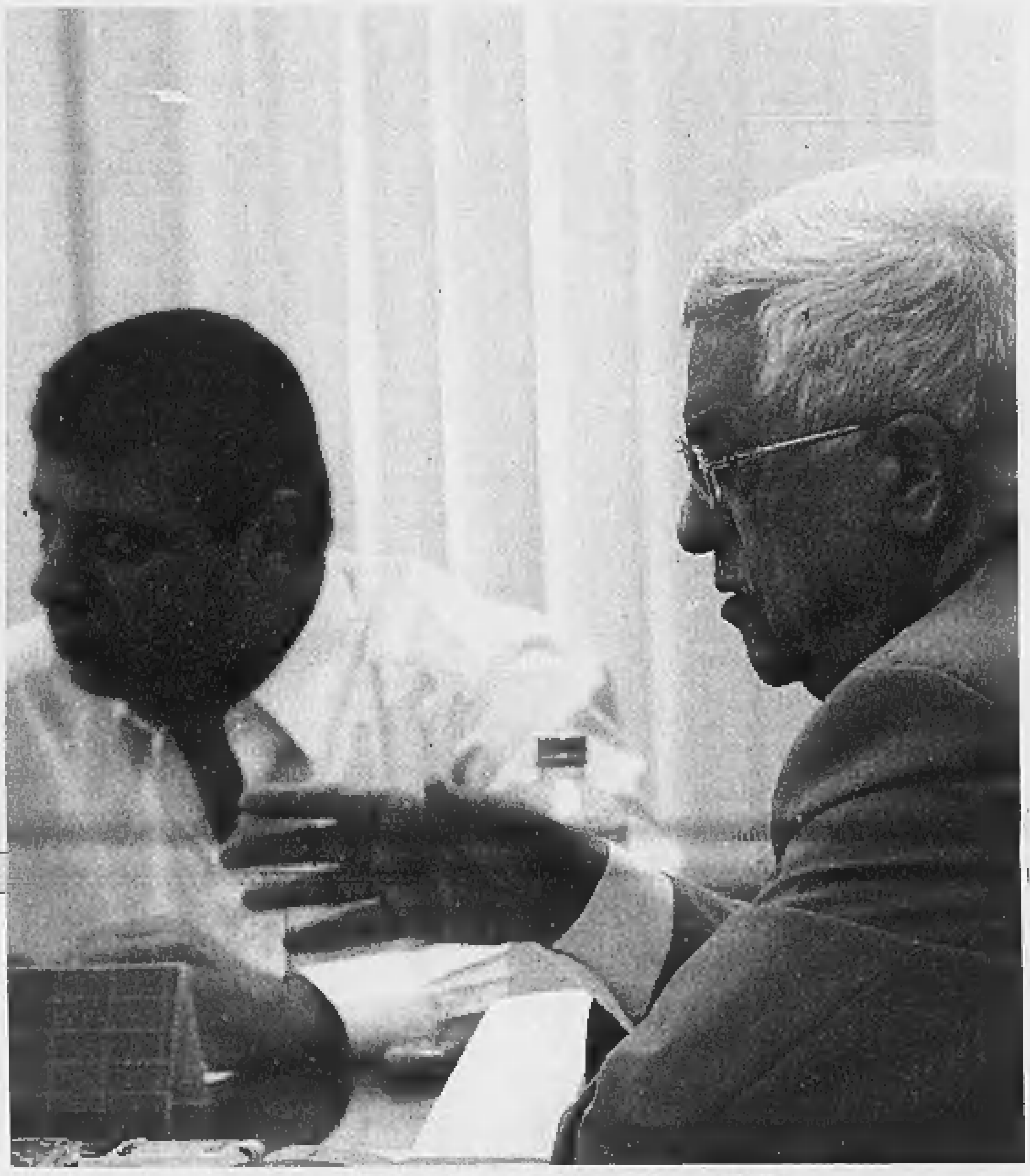
Ieri mattina, dunque, prima che gli elicotteri israeliani si levassero in volo per uccidere il dirigente di Hamas, l'Anp era in procinto di scatenare un'offensiva contro Hamas e la Jihad islamica, rei - secondo Dahlan - di aver scatenato un'escalation nei Territori con il massacro a Gerusalemme di 20 ebrei che si trovavano in un autobus. Prima di essere congelato dall'esecuzione di Abu Shenhab, il progetto di Abu Mazen prevedeva retate e arresti di militanti della Jihad islamica, la confisca dei loro arsenali e la messa al bando delle fazioni armate. Treimila uomini erano stati predisposti. Ma ne servivano altri, e Abu Mazen ha chiesto il sostegno delle forze fedeli ad Arafat. Il Presidente ha replicato che occorreva ottenere un impegno preciso che Israele non avrebbe compiuto attacchi a Gaza. «Hamas e la Jihad islamica ci hanno pugnalato alla schiena», aveva appena detto Abu Mazen a un giornale saudita.

Sul rapporto ambivalente delle relazioni Arafat-Abu Mazen (compagni di strada in Al Fatah e nell'Olp da almeno 40 anni) è circolato ieri un dettagliato documento redatto a fini interni da Hamas: «La lotta di potere fra di loro - si legge - è iniziata fin dal primo momento, da quando cioè Arafat è stato costretto a cedere alle pressioni americane relative alla nomina di Abu Mazen alla carica (fino a quel momento inesistente) di primo ministro. Il documento di Hamas, divulgato da un sito Internet islamico, nota con compiacimento che la prima reazione delle strutture politiche di Al Fatah è stata di erodere il potere effettivo di Abu Mazen e di obbligarlo a sottoporre al vaglio del suo partito la politica del governo.

Ma Hamas si duole al tempo stesso che Al Fatah sia legata alle strutture dell'Anp, da cui ricava benefici anche economici. Si è dunque creata una spaccatura - secondo l'ottica Hamas - all'interno di Al Fatah: da un lato figurano «quanti sono disposti a scommettere sulle buone intenzioni di Israele e Usa verso i palestinesi» (cioè Abu Mazen, Dahlan, Nabil Amr, Tayeb Abdel Rahim), dall'altro gli «uomini d'onore» (Hani el-Hassan, Hussein al-Sheikh, Ahmed Hillis) che cercano di restare fedeli all'ideologia concepita negli Anni Settanta di lotta a oltranza contro Israele. Fra questi ultimi, le Brigate dei martiri di al-Aqsa, il braccio armato di Al Fatah che «non esita ad aprire il fuoco accanto alle abitazioni di ministri».

Qual è la forza di Arafat rispetto a quella di Abu Mazen ? Il documento ritiene che il primo controlli l'intelligence generale, Forza 17, l'intelligence della Marina e le Forze speciali. Abu Mazen ha il sostegno della Sicurezza preventiva, della polizia e della Difesa civile. Ma in Cisgiordania Arafat è riuscito ad attirare a sé l'influente colonnello Jibril Rajub, cosa che ha indebolito la capacità di azione di Dahlan. Secondo Hamas, «Abu Mazen cerca di liquidare Al Fatah come una forza di liberazione nazionale», cosa che è invece inaccettabile ad Arafat e ai «Martiri di al-Aqsa».

Tutto ciò era forse attuale fino alle 13 di ieri, quando gli elicotteri israeliani sorvolavano ancora Gaza alla ricerca del loro obiettivo di Hamas. Adesso Abu Mazen si trova davvero incastrato: se porta avanti la repressione di Hamas, apparirà agli occhi dei palestinesi uno strumento degli Stati Uniti e di Israele. Ma se si asterrà da qualsiasi azione, diventerà ancora più irrilevante. La voglia di rassegnare le dimissioni, se non esisteva già mercoledì notte, potrebbe essergli tornata di prepotenza ieri, di fronte alla complessità dell'incarico assunto appena cento giorni fa.



Il premier palestinese Abu Mazen con il ministro per la Sicurezza interna Mohammed Dahlan

L'EX GOVERNATORE DEMOCRATICO CHE RINUNCIO' A CORRERE PER LA CASA BIANCA

Cuomo: la vittoria sul terrorismo passa per la fine di questo conflitto

«Bush ha commesso errori, ma ha ragione a insistere sulla via della pace»

intervista
Paolo Mastrolilli
NEW YORK

«NON possiamo permetterci di pensare che la road map sia morta. Qualunque sia la nostra opinione sugli errori commessi dall'amministrazione Bush in Medio Oriente, dobbiamo andare avanti. E lo stesso discorso vale per l'Iraq, dove dobbiamo finalmente tornare sui nostri passi ed internazionalizzare il processo attraverso l'Onu».

Chi parla così non è un alleato del capo della Casa Bianca. Anzi, se nel 1992 avesse preso una decisione diversa, l'ex governatore di New York Mario Cuomo si sarebbe scontrato proprio col padre di Bush per la presidenza.

Perché pensa che la road map non sia morta?

«Perché non possiamo tollerarlo. Se esiste la possibilità di ottenere una vittora nella guerra contro il terrorismo, essa passa necessariamente attraverso la soluzione del conflitto tra israeliani e palestinesi, o almeno una tregua credibile. Nel corso degli anni gli Stati Uniti hanno proposto molte idee, mandato molti leader in quella regione, e avviato molte iniziative, e quindi difronte ad avvenimenti come quelli degli ultimi giorni verrebbe voglia di alzare le mani e scappare. Ma non ce lo possiamo permettere, perché ogni volta che lo abbiamo fatto le cose sono peggiorate, tanto per gli abitanti della regione, quanto per noi americani».

Molti analisti hanno criticato il fatto che all'inizio del mandato Bush, forse per segnalare un taglio netto nei confronti della presidenza Clinton, aveva interrotto gli sforzi di mediazione. La road map ora paga questo vuoto durato quasi tre anni?

«All'inizio del mandato, Bush ha commesso diversi errori, come del resto era capitato a tanti predecessori, compreso Lincoln. Aveva lanciato il messaggio di volersi ritirare dalla scena mondiale, assumendo il ruolo della potenza egemone che dava la linea, senza però farsi coinvolgere in prima persona. Secondo questa filosofia, aveva abbandonato il trattato di Kyoto, aveva denunciato il Tribunale internazionale e aveva interrotto i negoziati avviati da Clinton in Medio Oriente. Poi è arrivato l'11 settembre, l'evento che ha esclissato tutto il resto, su cui la storia giudicherà Bush. Siamo andati in Afghanistan per colpire i responsabili, in Iraq per un intervento più discusso, e abbiamo vinto militamente in entrambi i casi. Il dopoguerra però sta andando male, e questo include la road map. Da qui alle elezioni, però, mi aspetto che il presidente imiterà sempre di più le strategie di Clinton».

> «Nel corso degli anni l'America ha proposto molte idee ha mandato molti inviati nella regione, e adesso verrebbe voglia di alzare le mani e scappare. Ma non ce lo possiamo permettere, ogni volta che lo abbiamo fatto le cose sono peggiorate per noi e per i popoli dell'area»



Mario Cuomo

> «Siamo andati in Afghanistan e in Iraq, e in entrambi i casi abbiamo vinto militarmente. Però il dopoguerra sta andando male, e questo include anche la Palestina. Di qui alle elezioni mi aspetto che il Presidente imiti sempre di più le strategie di Clinton»

Cosa bisogna fare per salvare la road map?

«Fermare il terrorismo. Io penso che alla fine tutte le questioni cruciali del negoziato, dalla terra alla creazione dei due stati, possono essere risolte. Ma sarà impossibile arrivare a un accordo fino a quando Hamas, la Jihad e le brigate di al Fatah non verranno eliminate, con qualunque mezzo. Israeliani e americani possono fare qualcosa a questo scopo, ma la scelta decisiva la devono compiere i palestinesi, a cominciare dal premier Abu Mazen e da Yasser Arafat, che in troppi casi ha incoraggiato il terrorismo. Questa è la chiave, su cui dobbiamo lavorare tutti con la massima intensità, in termini di idee e di iniziative pratiche sul terreno. Ma affermare che la road map è morta è come dire che l'Onu è finita per l'attentato di Baghdad».

Parliamo anche dell'Iraq, che nella strategia illustrata dalla Casa Bianca fa parte della lotta al terrorismo come l'Afghanistan e il Medio Oriente.

«Ci sono molte persone, in America e nel resto del mondo, che considerano la guerra in Iraq un errore: non perché Saddam non fosse un dittatore da abbattere, ma perché quell'intervento complicava la lotta al terrorismo invece di aiutarla. Ora però ci siamo, e la domanda giusta da porsi è cosa fare. Non credo che gli Stati Uniti si ritireranno, però penso che cambieranno finalmente linea, coinvolgendo l'Onu per internazionalizzare la missione».

Questo basterà a fermare le violenze, che ormai puntano tanto sui soldati americani, quanto sugli obiettivi morbidi civili, con una preoccupante convergenza tra le tecniche della guerriglia e quelle del terrorismo?

«Il generale Shinseki, prima di essere mandato in pensione, aveva detto che per stabilizzare l'Iraq avremmo avuto bisogno di circa 300.000 uomini. A questo punto sembra abbastanza chiaro che abbiamo pochi soldati sul terreno, ma il problema centrale è la composizione delle forze. Fino a quando saranno in grande maggioranza americani e inglesi, costituiranno un obiettivo perfetto per la guerriglia, e continueranno ad alimentare il risentimento della popolazione. Se diventeranno un vero contingente internazionale sostenuto dall'Onu, forse la gente comincerà a convincersi che sono lì per aiutarla e non sfruttarla. In questo quadro dobbiamo anche chiarire che non resteremo in Iraq, non saremo coinvolti nello sfruttamento delle sue risorse petrolifere, e pagheremo i costi della ricostruzione, senza pretendere che gli iracheni aggiustino da sé quello che noi abbiamo rotto».

Powell: lo stop alla Road Map sarebbe una tragedia

Frattini telefona ai colleghi israeliano e palestinese e al Segretario di Stato: «Un ruolo per l'Ue»

WASHINGTON

Il segretario di Stato americano Colin Powell, parlando con i giornalisti subito dopo l'incontro con Kofi Annan a New York, si è appellato al presidente dell'Anp Yasser Arafat chiedendogli di mettere a disposizione le sue forze di sicurezza per aiutare a bloccare gli attentati terroristici palestinesi. «Chiedo ad Arafat - ha detto Powell - di lavorare con Abbas (il premier Abu Mazen, ndr) e mettere a sua disposizione quegli elementi di sicurezza che sono sotto il suo controllo in modo da permettere progressi nella road map.

Il segretario di Stato si è anche appellato «ai colleghi del Consiglio di sicurezza e gli altri membri della Comunità internazionale e agli stati arabi a intervenire e insistere perché organizzazioni come Hamas pongano fine alle loro azioni».

Secondo Powell «non ci sono alternative in Medio Oriente alla road map», il percorso di pace che deve portare alla creazione di uno Stato palestinese entro il 2005. Powell ha detto che «bisogna trovare il modo di andare avanti perché le uniche alternative sono maggiori distruzioni o la vittoria dei terroristi. Non si tratta di una soluzione accettabile, e le due parti devono rendersi conto che occorre assolutamente andare avanti». Powell ha anche commentato che «la fine della Road map» sarebbe una tragedia, «una rupe da cui entrambe le parti cadrebbero».

Il ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha avuto colloqui telefonici con il segretario di Stato statunitense, Colin Powell, e con i colleghi israeliano, Sylvan Shalom, e dell'Anp, Nabil Shaath, nel corso dei quali, «è stata espressa la convinzione che la lotta al terrorismo debba continuare con ancora più forza e impegno come principale priorità della comunità». Nel corso dei colloqui, inoltre, è stata ribadita «la necessità di un maggiore coinvolgimento della Unione europea nel processo di pace». Powell e Frattini hanno «convenuto sulla necessità di accrescere il sostegno al primo ministro palestinese Abu Mazen per il consolidamento delle riforme istituzionali dell'Anp affinché egli possa assumere senza ulteriori ostacoli il piano controllo delle forze di sicurezza palestinesi per poter combattere con efficacia e smantellare le organizzazioni terroristiche». [Agi-Ansa]



I funerali di una vittima dell'attentato di Gerusalemme

LA RITORSIONE DI SHARON DOPO LA STRAGE A GERUSALEMME

Quella di Ismail Abu Shenhab è l'ultima di una serie di «eliminazioni selettive» di militanti di gruppi armati palestinesi condotte da Israele.
14 agosto 2003: A Hebron i militari circondano la casa di Mohammed Seder, capo locale della Jihad islamica, e lo uccidono.
8 agosto 2003: due militanti di Hamas e un soldato muoiono in un raid in un campo profughi in Cisgiordania.
2 agosto 2003: un'auto-bomba uccide Ali Hussein Saleh, dell'Hezbollah libanese.
14 giugno 2003: Abdullah Kawasme, leader di Hamas, è ucciso a Hebron da soldati israeliani.
11 giugno 2003: un missile lanciato da un elicottero uccide Tito Massaoud, capo delle Brigate Izz el-Din al-Qassam, braccio armato di Hamas nella striscia di Gaza.
10 giugno 2003: Israele tenta di uccidere con un missile il portavoce di Hamas, Abdel-Aziz al-Rantisi.
8 marzo 2003: Ibrahim al-Maqadma, uno dei fondatori di Hamas, è ucciso a Gaza da un missile sparato da un elicottero.
25 dicembre 2002: le truppe israeliane uccidono a Nablus Ibrahim Abu Hawash, di Hamas.
4 dicembre 2002: Mustafah Sabah, esperto artificiere, è ucciso da un missile a Gaza.
22 luglio 2002: Il leader dell'ala militare di Hamas, Salah Shehada, è ucciso con altri 14 palestinesi, compresi nove bambini da una bomba sganciata da un aereo israeliano sulla sua casa di Gaza.



Ismail Abu Shenhab, il leader di Hamas ucciso ieri dai razzi israeliani, durante una manifestazione a Gaza nel luglio scorso

LA SUA AUTO COLPITA DA RAZZI LANCIATI DA ELICOTTERI

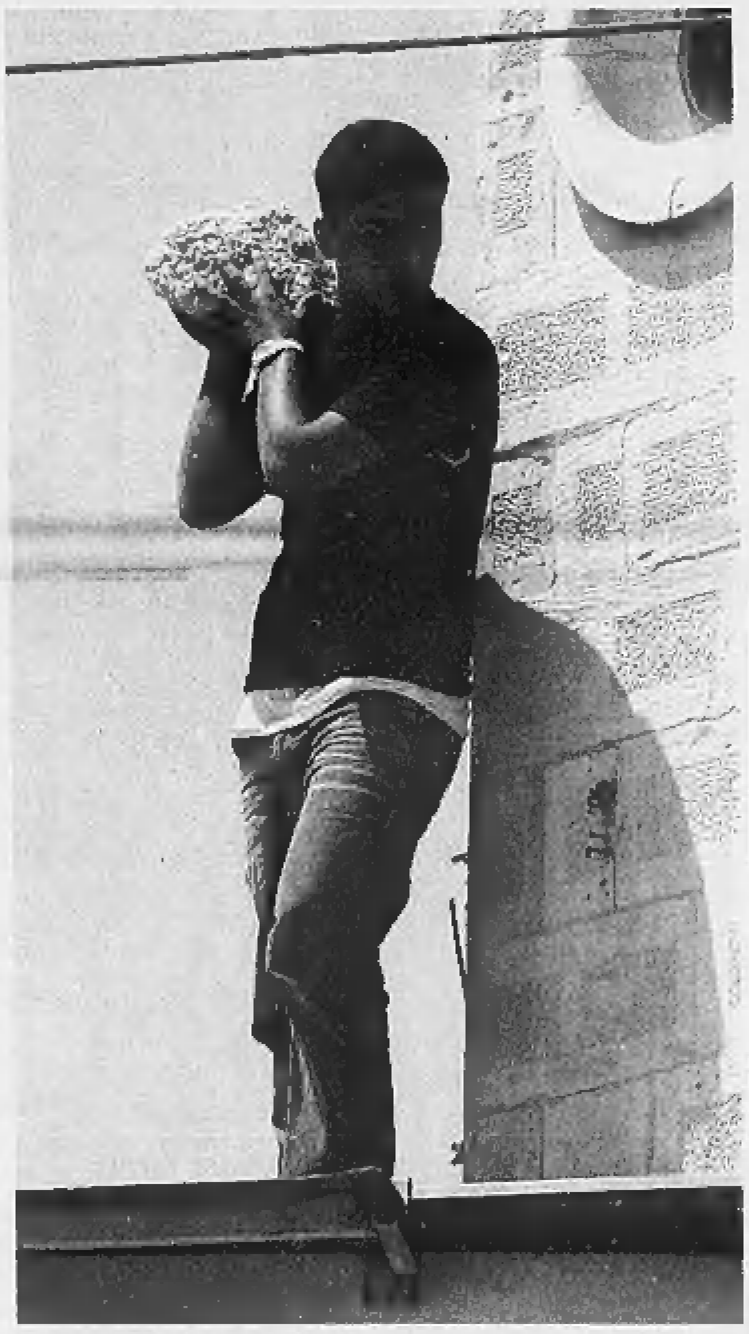
Ucciso il numero tre di Hamas, che proclama «La tregua è finita»

L'attacco nel centro di Gaza, in pieno giorno: con Ismail Abu Shenhab morte due guardie del corpo. Il gruppo integralista chiede ad Abu Mazen di dimettersi e gli consiglia di espatriare

Aldo Baquis
TEL AVIV

La tregua nei Territori è finita. Lo hanno annunciato ieri i dirigenti di Hamas e della Jihad islamica subito dopo l'uccisione in pieno giorno a Gaza di Ismail Abu Shenhab, 53 anni, membro dell'Ufficio politico di Hamas, considerato il numero tre dell'organizzazione. Malgrado gli inviti a darsi alla clandestinità, Abu Shenhab ieri si è avventurato nelle vie del quartiere Rimal di Gaza alla guida della sua ben riconoscibile Volkswagen bianca station wagon. Erano circa le 13 quando in cielo sono apparsi due elicotteri Apache israeliani che hanno sganciato cinque razzi Hellfire. Per il leader islamico e per le sue due guardie del corpo non c'è stato scampo. Padre di undici figli, Abu Shenhab era laureato in ingegneria, era docente universitario ed era uno dei più noti portavoce di Hamas, anche per il suo inglese impeccabile e per la cortesia nei contatti con la stampa. Quando la folla ha potuto avvicinarsi alla sua auto, dalla quale si levava una densa colonna di fumo nero, è stato subito evidente che il dirigente islamico era rimasto ucciso sul colpo. La corsa al vicino ospedale Al Shifa si è rivelata vana.

Già due mesi fa Israele aveva cercato di eliminare nello stesso modo un altro dirigente politico di Hamas, Abdel Aziz Rantisi: ma questi, udito il sibilo del primo razzo, si era gettato fuori dall'auto in corsa ed era uscito dall'attacco con ferite superficiali. Ancora mercoledì Abu Shenhab aveva giustificato la strage di Gerusalemme, sostenendo che si era trattato di una ritorsione contro precedenti violazioni israeliane alla tregua. «Per sei settimane - aveva detto - abbiamo mostrato pazienza, malgrado il nemico sionista continuasse con i suoi assassinii, con le demolizioni e le aggressioni». Ma Hamas, aveva aggiunto, anche dopo l'«operazione di martirio» di Gerusalemme, si sentiva impegnata a quel cessate-il-fuoco.



Un ragazzo palestinese sta per lanciare una pietra contro i tank a Nablus

L'uccisione di Abu Shenhab è stata l'episodio più significativo della ritorsione militare israeliana alla strage in un autobus affollato di ebrei ortodossi, martedì, quando un kamikaze di Hamas ha ucciso venti persone e ne ha ferite 150. Sempre ieri truppe israeliane sono penetrate nella casbah di Nablus e a Jenin alla ricerca di militanti dell'Intifada e di laboratori per la produzione di ordigni. Per due volte i carri armati israeliani sono penetrati a Jenin, la città della Cisgiordania dove l'anno scorso un grande numero di civili palestinesi sono stati uccisi dai militari di Israele. A una prima operazione militare durata tre ore, con rastrellamento di palestinesi aderenti ai gruppi oltranzisti, è seguita, a notte fonda, una nuova incursione con una decina di carri armati e mezzi corazzati per trasporto truppe.

Indignati per l'uccisione del loro compagno, i leader di Hamas ieri hanno invocato le dimissioni di Abu Mazen, consigliandogli di espatriare. Anche le Brigate dei martiri di al-Aqsa, un'emanazione di Al Fatah, hanno avvertito Abu Mazen di non prendere alcuna iniziativa che comporti il rischio di scatenare una guerra civile nei Territori. Questa formazione e il Fronte popolare per la liberazione della Palestina hanno pure annunciato di non sentirsi più impegnate alla tregua.

Il premier palestinese ha duramente condannato l'assassinio avvenuto a Gaza. Ma nel clima esasperato ha preferito bloccare il proprio ministro della Sicurezza interna, Mohammed Dahlan, che nelle stesse ore, a Gaza, stava dando gli ultimi ritocchi a una prima offensiva contro i militanti della Jihad islamica e di Hamas. Quei piani sono stati, per il momento, riposti in un cassetto.

Il premier israeliano Ariel Sharon ha preferito ieri non mostrarsi in pubblico. Ma a quanto pare ha tacitamente accettato il consiglio giunto dagli Stati Uniti di concedere all'Anp un breve lasso di tempo per potersi organizzare dopo il massacro di Gerusalemme, l'uccisione di Abu Shenhab e la proclamazione degli islamici della fine del cessate-il-fuoco. Il silenzio di Sharon ha comunque contribuito ad accrescere il nervosismo fra quanti si trovano con Arafat nella Muqata, il quartier generale di Ramallah. Di questi una ventina sono attivamente ricercati da Israele per aver partecipato all'Intifada armata, e il timore di essere essi stessi vittime di «esecuzioni mirate» non è marginale. Secondo indicrezioni giunte da Ramallah, questi ricercati avrebbero deciso di darsi alla clandestinità, anche per allontanare da Arafat il rischio che unità israeliane tentino di penetrare con la forza nel suo quartier generale.

LA GUERRA AL TERRORISMO CHE SQUASSA IL MONDO SI PUO' E SI DEVE VINCERE

Muore la hudna, ma la pace può vivere

Fiamma Nirenstein

DUNQUE la «hudna» sembrerebbe finita, anche se potrebbe essersi conclusa la hudna ma non la Road Map. E sembra che questo non riguardi solo il conflitto israelo-palestinese, ma anche il mondo intero, devastato da attentati suicidi. Increduli e orrificati dal tributo di sangue che il terrorismo in poche ore ha richiesto a innocenti, donne, bambini, sia a Baghdad sia a Gerusalemme, giornalisti e politici si chiedono come mai la sede dell'Onu sia diventata un obiettivo da distruggere, e danno invece per scontate le ragioni per cui Hamas in piena hudna sia andata a fare strage di ebrei sull'autobus a Gerusalemme. Questo approccio contiene due errori: il primo è quello di ritenere che l'attacco all'Onu sia frutto della guerra Usa-Iraq. Come se gli Usa avessero scoperchiato un vaso di Pandora che una volta aperto sparge fumi letali anche sull'Onu decisa ormai a partecipare alla ricostruzione, in supporto alla politica statunitense.

La realta' è che nessun vaso di Pandora è stato aperto: lo era di già e da tempo. L'Iraq, come altri Stati canaglia, era un appoggio essenziale, un rifugio, un finanziatore del terrorismo internazionale. Lo stesso terrorismo che vediamo affacciarsi da ben prima della guerra ai quattro angoli del mondo con violenza identica a quella cui abbiamo assistito a Baghdad. Kashmir, Iran, Sudan, Cecenia, Nord Africa, Kenya, Filippine... dopo tante mostruose esperienze dovute al terrore in cui è implicata la matrice integralista islamica, come si può ancora onestamente pensare che il terrorismo in Iraq sia una produzione purulenta della presenza americana, e non invece, come è evidente, una parte della difficile guerra al terrorismo, una continuazione di uno scontro lungo e difficile? In Iraq hanno allignato e allignano pezzi di Al Qaeda, di Hamas, di Hezbollah; i Paesi finanziatori del terrore, come Siria e Iran, ritengono, come dice Bashar Assad, che l'Iraq è finalmente la palude che bloccherà il gigante americano. Insomma, come lo è il conflitto israelo-palestinese, anche il terreno iracheno è parte del campo di gioco del terrore che diventa vieppiù largo.

Questa guerra ha il carattere totalitario e risoluto che gli ha impresso nel suo discorso del 1998 Bin Laden: siamo in guerra con crociati, ebrei e apostati per un califfato mondiale. Apostati significa quella parte dell'Islam che lascia entrare la modernizzazione corruttrice: come gli Stati membri dell'Onu che, nonostante siano musulmani, se la fanno con l'Occidente. L'Onu è un'accolita di apostati e corruttori crociati ed ebrei, e il mondo estremista islamico può usarlo talvolta, ma sempre gli farà guerra. A sua volta, Abu Mazen è un apostata da quando la causa palestinese è stata inquinata dal morbo acuto del terrorismo sucida a sfondo islamista di Hamas. E quindi faremmo bene a vedere la rottura della hudna (e qui appunto è il secondo errore di chi si interroga solo sull'attentato all'Onu) come parte di una determinazione terrorista che non conosce compromesso.

La Road Map però non è la stessa cosa della hudna, che rappresentava una dichiarazione unilaterale delle organizzazioni palestinesi. La Road Map è un tentativo di far giocare un ruolo importante alle forze moderate dell'Islam che pure esistono (Abu Mazen nel caso palestinese), come lo è anche il tentativo di lasciare che l'Iraq costruisca una sua democrazia. Ma questo va insieme con una lotta spietata al terrore, rampante, diffuso, ricco: uccida pure le sue hudna, noi europei e americani insieme ad Abu Mazen e al resto del mondo arabo disponibile dobbiamo mantenere viva la Road Map, ovvero la democrazia come antidoto contro il terrorismo.

L'INGEGNERE CHE SEDEVA ALLA DESTRA DELLO SCEICCO YASSIN

«Nella vita sono sempre stato in pericolo, ci sono abituato»

A giugno aveva ricevuto l'inviato de «La Stampa» nella sua casa di Gaza, tappezzata di ritratti di «martiri»

documento

«CI penseremo sopra, a questa tregua, cercheremo di capire se ci piace». Così Ismail Abu Shenhab aveva detto lo scorso 16 giugno all'inviato de La Stampa Fiamma Nirenstein, che lo aveva incontrato nella sua casa di Gaza, in una grande stanza con divani e tappeti e le pareti tappezzate di ritratti di «martiri». Il carismatico intellettuale integralista, che insegnava ingegneria all'Università islamica di Gaza e nei meeting sedeva alla destra del capo spirituale di Hamas, lo sceicco Ahmed Yassin, aveva riassunto il suo pensiero così:

LA TREGUA: «Il problema principale per cui non possiamo accettare nessuna tregua finché non abbiamo valutato e discusso a fondo, è che la Road Map non si occupa abbastanza del sangue versato dai palestinesi, dei continui attacchi di questi giorni. Dell'occupazione assassina. La richiesta di interrompere la resistenza può essere semplicemente una trappola, le promesse di Sharon di ritirarsi non corrispondono alle sue reali intenzioni. Il cessate-il-fuoco sarà accettato solo in presenza di gesti credibili».

IL PERICOLO: «Nella vita sono sempre stato in pericolo, ci sono abituato».

IL MINISTRO DELLA DIFESA PALESTINESE, MOHAMMED DAHLAN: «Non mi piace, è un corrotto, un profugo che si è arricchito e non si sa dove abbia preso i soldi».

HAMAS: «Il popolo in maggioranza è con Hamas, dall'inizio dell'Intifada»

IL TERRORISMO: «Conosco solo la resistenza, non conosco il terrorismo».

> «Il piano del Quartetto non si occupa abbastanza del sangue versato dal mio popolo, dei continui attacchi di questi giorni Soltanto in presenza di gesti credibili diremo sì al cessate-il-fuoco»

RESPONSABILITÀ: «E' di Israele. O meglio, dei sionisti. E anche degli americani. Bush è in mano ai sionisti, una lobby potentissima e dominante. Ma c'è anche un'altra America...».

Ismail Abu Shenhab aveva studiato negli Stati Uniti, all'Università del Colorado, dove aveva conseguito un master in ingegneria edilizia. Indicato spesso come il numero tre di Hamas, dopo Abdelaziz Rantisi e Mahmud Zahar, ma prima di Ismail Haniyeh, era la voce moderata nel direttivo di Hamas, con uno stile diverso dalla retorica infuocata dei suoi colleghi. Aveva rappresentato Hamas ai colloqui tra tutte le fazioni che si sono svolti l'anno scorso a Gaza e aveva accettato la tregua come primo passo della Road map. A farlo ritornare sulle sue posizioni era stata, lo scorso 8 agosto, l'uccisione di un militante di Hamas in un raid israeliano nel campo profughi di Askar, in Cisgiordania. In una dichiarazione all'agenzia di stampa Dpa aveva detto: «L'assalto israeliano contro l'abitazione e l'uccisione del nostro militante dimostra chiaramente che Israele non ha alcuna intenzione di rispettare la hudna. Lo Stato ebraico ha varcato la linea rossa. Non resteremo in silenzio su questa criminale aggressione, una chiara e grave violazione della tregua proclamata dal nostro movimento il 29 giugno scorso».

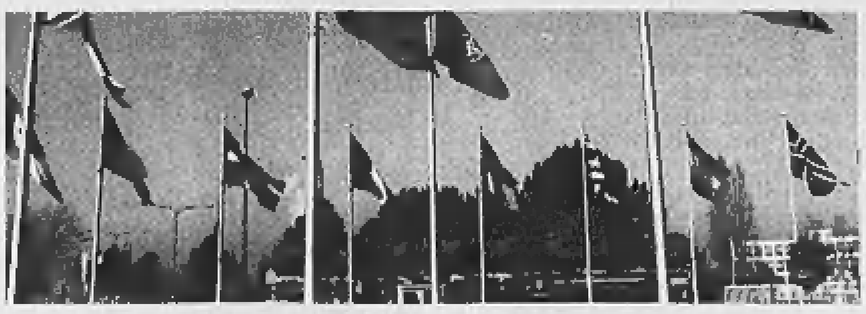
Nel 1991 era stato arrestato da Israele e condannato a cinque anni. Rilasciato nel 1996, era diventato uno degli osservatori di Hamas presso il comitato centrale dell'Olp ed era stato nominato presidente dell'associazione degli ingegneri di Gaza City. Grazie ai suoi studi negli Stati Uniti parlava un ottimo inglese ed era spesso intervistato dalle televisioni internazionali come portavoce di Hamas. Aveva carisma e grande seguito, soprattutto fra i più giovani militanti di Hamas.

[e. st.]

LA SFIDA DELLO SVILUPPO

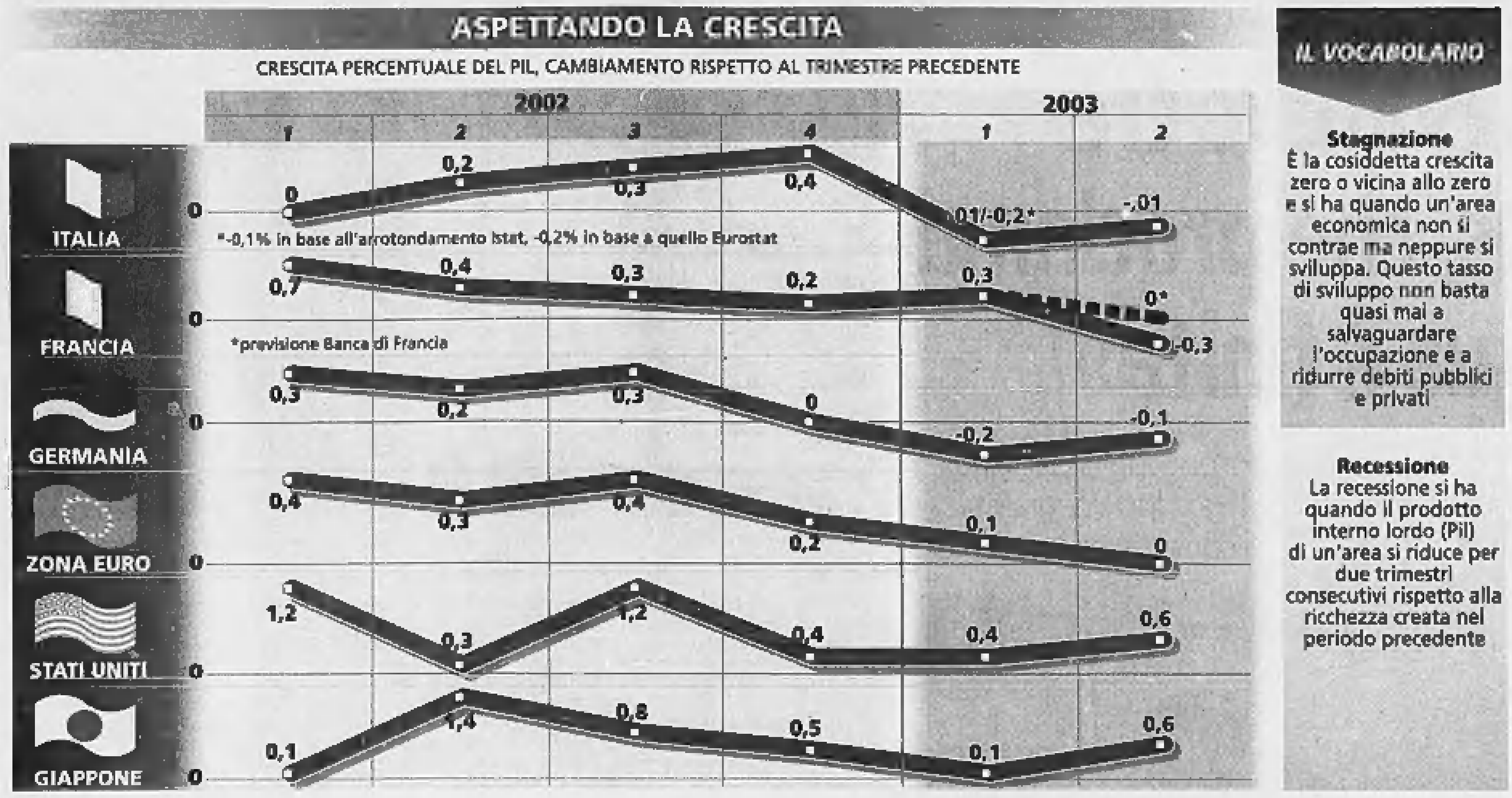
L'euro subisce ancora la debole congiuntura Sceso sotto quota 1,09 nei confronti del dollaro

■ L'euro è sceso ieri sera sotto 1,09 dollari, con un minimo di seduta a 1,0883, in una giornata caratterizzata da una costante discesa che in mattinata lo aveva portato già sotto 1,10. L'effetto super che ha caratterizzato la quotazione della moneta unica nella prima parte del 2003 sembra ormai sfumato. La divisa europea è penalizzata dal crescente divario tra la ripresa dell'economia usa e il rallentamento di quella europea. Da segnalare nella seduta odierna ancora il forte recupero dello yen. L'euro nel cambio con la moneta giapponese ha violato al ribasso la soglia psicologica dei 130 yen arrivando a toccare un minimo a 129,07. Soglia violata anche per il dollaro/yen che è scivolato sotto quota 118, con un minimo di seduta a 117 yen.


Il quartier generale della Commissione europea a Bruxelles

Eurostat: gli aiuti di Stato alle imprese pubbliche vanno contabilizzati come spese governative

■ Gli aiuti di stato alle aziende in difficoltà devono venire contabilizzati come spese governative nel bilancio pubblico. Lo sottolinea Eurostat, definendo i criteri in base ai quali il trasferimento di fondi ad aziende pubbliche ha impatto o meno sull'andamento del bilancio dello stato. Nell'ambito del dibattito sulla possibile revisione dei parametri del Patto di stabilità che impongono di non superare il tetto del 3% nel rapporto tra deficit e Pil, alcuni stati, compresa l'Italia, ritengono, ad esempio, che le spese per investimenti debbano venire escluse dal calcolo del deficit. Un funzionario dell'istituto comunitario di statistica precisa che questa deliberazione di Eurostat non avrà impatto sulla contabilità dei bilanci del 2002 ma su alcuni piani di salvataggio in corso come quello del governo francese per rilevare la maggioranza della Alstom.



IL VOCABOLARIO

Stagnazione
È la cosiddetta crescita zero o vicina allo zero e si ha quando un'area economica non si contrae ma neppure si sviluppa. Questo tasso di sviluppo non basta quasi mai a salvaguardare l'occupazione e a ridurre debiti pubblici e privati

Recessione
La recessione si ha quando il prodotto interno lordo (Pil) di un'area si riduce per due trimestri consecutivi rispetto alla ricchezza creata nel periodo precedente

analisi

Mario Deaglio

Una spinta americana per salvare il difficile autunno dell'Europa

L'ostacolo più grosso per la ripresa mondiale è la questione irachena Una nuova fase espansiva a stelle e strisce avrebbe il chiaro effetto di sollevare gli altri sistemi, anche se l'effetto non sarà immediato

Il clima generale sarà influenzato dalle conclusioni del summit Wto Una riduzione, per ora molto incerta, dei dazi avrebbe un'influenza positiva su scambi e commercio

L'Italia faticherà a beneficiare dei miglioramenti La Finanziaria arriva in un quadro di stagnazione Complesso un vero riorientamento della spesa corrente

NON è sufficiente tener conto delle pensioni e del mercato del lavoro, della prossima legge finanziaria e dell'effetto della siccità sui prezzi: l'andamento dell'economia alla ripresa autunnale sarà fortemente, forse principalmente, condizionato dall'andamento dell'economia mondiale. E l'andamento dell'economia mondiale sarà a sua volta condizionato da un insieme di fattori politico-militari che è difficile ricondurre compiutamente all'interno di uno schema di politica economica: una delle chiavi del nostro futuro economico prossimo si trova tra il Tigri e l'Eufrate, dove, con quarantacinque gradi all'ombra, i soldati americani e inglesi non riescono a riportare l'Iraq a una normale vita civile, a garantire l'acqua, l'elettricità, la benzina e il traffico lungo le strade.

Questi soldati costano. Il costo dell'intera operazione è elevatissimo anche per una superpotenza come gli Stati Uniti; se la massiccia presenza militare americana dovesse continuare a lungo, queste spese metterebbero in pericolo la finanza pubblica di Washington, già connotata da un forte deficit derivante dalle spese miliari e dagli sgravi fiscali con cui l'amministrazione Bush ha mantenuto a galla l'economia, e indebolirebbero ancora il cambio del dollaro, esercitando un effetto di freno su vaste aree dell'economia mondiale e, in particolare, sull'economia europea. Già ai primi d'agosto ci sono state difficoltà a trovare compratori dei titoli del Tesoro americano; se queste difficoltà dovessero permanere, gli Stati Uniti con avrebbero altra via che alzare nuovamente i tassi o aumentare le tasse, indebolendo la domanda interna con pesanti ripercussioni ben al di là dei confini degli Stati Uniti. Con quello che sembra più un desiderio che una certezza, il presidente Bush ha dichiarato ieri che entro l'autunno i soldati americani "saranno sollevati" dal peso di garantire l'ordine pubblico in Iraq e il suo governo sta affannosamente cercando paesi, come l'Ucraina, disposti a inviare truppe a sostituire i marines, magari in cambio di favori economici L'esito di questa ricerca influenzerà direttamente il clima economico mondiale e, per conseguenza, l'economia di un'Italia che è pur sempre il 6°-7° paese esportatore del mondo.

Se il grosso ostacolo della questione irachena verrà rimosso, l'economia mondiale imboccherà la via della ripresa, una ripresa che ha il suo fulcro in Asia, dove la Cina, la cui crescita non sembra conoscere soste, sta costituendo una vera e propria area economico-commerciale, ma soprattutto negli Stati Uniti. Già ora l'economia americana appare tecnicamente in espansione ma si tratta di un'espansione fortemente influenzata dalle spese militari, dalla ricostituzione delle scorte e da fortissimi sconti sui beni di consumo durevoli, resi possibili da un costo del denaro sempre più basso. La produzione industriale americana è di fatto ferma ai valori del 1999 e c'è ancora molta strada da compiere per ridare fiducia a un sistema finanziario che ha retto bene all'ondata di scandali ma che ne esce comunque indebolito. Non dovrebbe trattarsi di una ripresa molto forte, non è detto che duri più di qualche mese e non interesserà da subito tutti i settori produttivi. Sarebbe, in ogni caso, una boccata d'ossigeno attesa da lungo tempo e le Borse, in ogni caso, mostrano di crederci con gli aumenti degli indici messi a segno negli ultimi mesi.

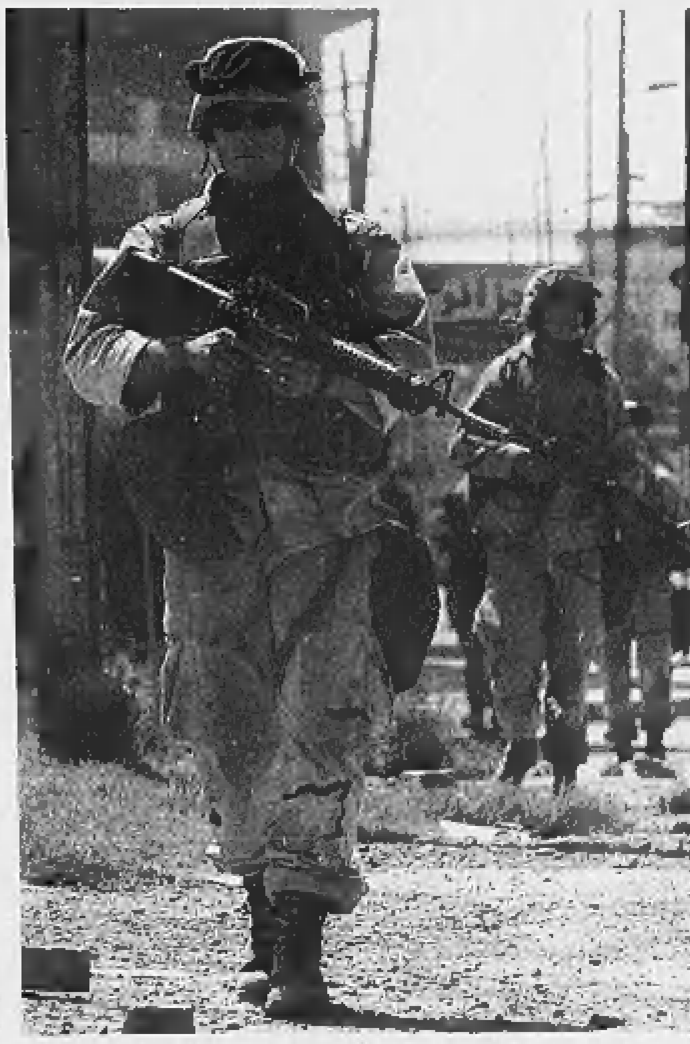
Pur se inizialmente debole, una nuova fase espansiva americana avrebbe l'effetto di una marea che solleva tutte le barche ma che ci mette un po' di tempo a raggiungerle nelle loro diverse localizzazioni. Le "barche" europee potrebbero essere interessate da quest'ondata verso la fine del 2003 e, soprattutto, nel primo trimestre del 2004, quando allo stimolo americano si aggiungerà quello derivante dagli sgravi fiscali tedeschi. Il clima economico generale sarà anche influenzato dalle conclusioni della riunione della WTO, l'organizzazione mondiale del commercio, che si terrà a settembre nella città messicana di Cancun: l'eventuale, ma al momento attuale molto incerta, decisione di ulteriori riduzioni di dazi potrebbe influenzare positivamente il clima economico generale anche se non ne deriveranno effetti reali in tempi brevi.

La "barca" italiana è più "pesante" della maggior parte delle altre e quindi questa marea positiva non la solleverà molto. Da tempo le nostre esportazioni soffrono della concorrenza crescente dei paesi emergenti nei comparti tessili e meccanici ed è troppo semplicistico invocare misure protezionistiche dell'Europa contro i paesi orientali. Mentre insidia le nostre posizioni nel campo della filatura, a esempio, la Cina acquista i quattro quinti della nostra produzione di macchine tessili e la produzione del primo settore si tradurrebbe in un danno per il secondo. E' possibile che l'Unione Europea adotti qualche piccola misura di salvaguardia (anche grazie al "semestre italiano") ma ciò che conta è un recupero della flessibilità associato alla creazione di prodotti nuovi. E' difficile, però pensare a prodotti nuovi senza un impulso nuovo all'istruzione da un lato e al finanziamento delle imprese dall'altro. Il che apre la strada a discorsi di lungo periodo che, in tutta Europa, ma particolarmente in Italia, passano in secondo piano rispetto alle schermaglie politiche e alle misure spicciole.

Le misure spicciole saranno oggetto della legge finanziaria sulla quale si concentrerà l'attenzione generale a partire dalla fine di settembre quando il disegno di legge sarà presentato in Parlamento per essere approvato entro la fine dell'anno. La Finanziaria sarà varata in un quadro di quasi stagnazione e di un aumento dei prezzi al consumo sostanzialmente costante attorno al 2,6-2,8 per cento, e non potrà fare a meno di scommettere su una modesta ripresa nella prima metà del 2004, in grado di consolidarsi e rafforzarsi nella seconda senza che il governo, come tutti i governi europei, abbia veramente la possibilità di incidere sui fattori che determineranno la crescita effettiva di breve periodo. Lo spazio di manovra del governo sarà comunque molto circoscritto, anche se una probabile interpretazione elastica o riforma del trattato di Maastricht, potrebbe aumentare leggermente la possibilità del finanziamento con deficit e dalla vendita di beni pubblici. Un vero riorientamento delle spese correnti richiederebbe tagli di servizi pubblici e un'azione incisiva sui meccanismi pensionistici, entrambi decisamente impopolari, che saranno, al massimo, sfiorati anche per l'importanza delle prove elettorali della primavera 2004 (elezioni europee e numerose elezioni locali).

Dalla finanza pubblica è quindi lecito attendersi solo modesti effetti sulla congiuntura, mentre assai più importante potrà risultare il riassetto in corso nella struttura produttiva e finanziaria italiana. Il piano di rilancio del gruppo Fiat entrerà pienamente nella sua fase operativa; si cominceranno a vedere gli effetti della riorganizzazione del complesso Pirelli-Olivetti-Telecom mentre saranno probabilmente ridefiniti i parametri finanziari di altri gruppi industriali; si arriverà in ogni caso a una soluzione delle vicende della Cirio che interesserà la struttura di gran parte dell'industria alimentare italiana; la condizione delle fondazioni ex-bancarie sarà probabilmente chiarita da una sentenza della Corte Costituzionale e questo potrebbe incanalare in determinate direzioni imponenti flussi finanziari.

Non avremo, insomma, tempi facili e cammini semplici; il che non significa, però, che i tempi saranno necessariamente cattivi e i sentieri di crescita impercorribili. E' proprio in momenti come questi, quando soffia il vento del cambiamento, che ci sono opportunità da cogliere.


Dalla stabilità in Iraq dipende una buona parte della ripresa mondiale

La Germania ufficializza la sua recessione

Clement ottimista: ripresa a fine anno. Nuovo balzo del superindice Usa


Il ministro tedesco Clement

ROMA

Il giorno dopo i dati sulla frenata dell'economia francese arrivano quelli che confermano il calo del Pil tedesco nel secondo trimestre dell'anno. Dall'ufficio statistico nazionale è infatti arrivata la parola definitiva: la Germania è in recessione, il prodotto interno lordo ha registrato un calo dello 0,1% sul trimestre precedente (quando era sceso dello 0,2%) e dello 0,6% su base annua. Causa del decremento è stato soprattutto il calo delle esportazioni. I consumi privati sono rimasti stabili a differenza di quelli pubblici che sono saliti (+1,3%), ma questo incremento non è riuscito a compensare il minor apporto del commercio estero. E la flessione, che apre il capitolo della recessione tecnica, non ha colto di sorpresa gli analisti, che fanno previsioni negative anche per il terzo trimestre dell'anno. Ma il ministro dell'economia, Wolfgang Clement, non si lascia smuovere nè dai dati dell'istituto di statistica, nè dalle previsioni negative degli analisti: «Ci aspettiamo la ripresa nella seconda metà dell'anno - dice il ministro - la maggior parte degli indicatori mostra che la fiducia sta migliorando». Il quotidiano economico Handelsblatt intanto adombra che la Germania non riuscirà probabilmente a rispettare neppure quest'anno il tetto del 3% previsto dal trattato di Maastricht nel rapporto tra deficit e Pil. Sulla base di documenti interni dell'Ufficio federale di statistica, il giornale scrive che nel primo semestre 2003 questo rapporto è pari al 3,7% e aggiunge che sempre nella prima metà dell'anno la federazione, i laender, i comuni e la previdenza sociale hanno contratto nuovi debiti per 38,45 miliardi di euro, 560 milioni in più rispetto al corrispondente periodo del 2002. Le entrate si sono attestate a 467,1 miliardi contro uscite per 505,5 miliardi. E, attraverso il suo portavoce, Dietrich Austermann, l'opposizione cristiano democratica-cristiano sociale ha detto al quotidiano che a fine 2003 il rapporto deficit-Pil potrebbe attestarsi al 4% e l'anno prossimo salire ancora di più.

Vista dalle banche d'affari americane quella di Eurolandia è un'economia che arranca e, dopo gli ultimi dati, gli analisti per la seconda metà dell'anno sembrano attendersi niente di più che una tiepida ripresa. Anche perché c'è da tener presente che, se da una parte il calo dell'euro favorisce l'export europeo, dall'altra allontana l'ipotesi di un ulteriore taglio dei tassi da parte della Bce entro la fine anno.

Invece per gli Usa le prospettive di crescita continuano a migliorare: in luglio il superindice dell'economia americana è salito dello 0,4%, dopo il +0,3% messo a segno in giugno. L'ufficio ricerche del Conference Board, si è dimostrato decisamente ottimista: «I segnali di ripresa devono essere ora supportati ora da una crescita della spesa per consumi e per investimenti - ha detto il capo economista Ken Goldstein -. Il fatto importante è i principali indicatori sono ai livelli migliori da quando è iniziata la recessione due anni fa». A sottolineare la tendenza positiva c'è anche l'andamento dell'indice Philadelphia Fed sull'attività manifatturiera, che è salito a 22,1 dall'8,3 registrato a giugno mettendo a segno l'aumento più consistente da cinque anni a questa parte. Questo mentre le richieste settimanali di sussidio di disoccupazione sono scese di 17mila unità, toccando quota 386mila: un livello molto migliore delle attese. Proprio in questo complesso di segnali di ripresa gli economisti vedono la causa della costante risalita del dollaro sull'euro: la moneta unica europea ieri era a quota 1,097 nel cambio con il biglietto verde. [v. cor.]

ALTROVE di Guido Ceronetti

La legge è la Ragione liberata dal Desiderio.

ARISTOTELE
Politica III, 16, 6

LA POLEMICA SUL COSTO DELLA VITA

CONFINDUSTRIA
«Siamo penalizzati dalla mancanza di concorrenza più che dal petrolio e dalla stagione della siccità»


Antonio D'Amato

PEZZOTTA
«Il problema è stato sottovalutato L'esecutivo ristabilisca la politica dei redditi invece che perdere tempo con il calcio»


Savino Pezzotta

BALDASSARRI
«Deve prevalere la preoccupazione su come rilanciare lo sviluppo senza perdere la testa per uno zero virgola»


Mario Baldassarri

BILLE'
«Va trovato un modo per invertire la tendenza, anche con un'azione sul fisco che faccia scendere i costi»


Sergio Billè

FORTI GLI AUMENTI DI BAR, ALBERGHI E RISTORANTI. IN CONTROTENDENZA FRUTTA E VERDURA

Agosto infiamma l'inflazione che sale al 2,8%

Prodi: nessun effetto euro. I sindacati: frenate i listini o scenderemo in piazza

Raffaello Masci
ROMA

Gli analisti si attendevano un «raffreddamento» dei prezzi, come di solito accade ad agosto, e invece l'inflazione registrata nelle città campione per questo mese, è in piena ripresa: più 0,3% come dato congiunturale (un mese sull'altro) e più 2,8% come dato tendenziale (agosto di quest'anno rispetto allo stesso mese dell'anno passato). La parola definitiva, come sempre, la dirà l'Istat a metà settembre, ma intanto il dato è quello che è.

Si è pensato subito che fosse l'ortofrutta - a causa della siccità - il comparto trainante del surriscaldamento dei prezzi, e invece non è così: anzi, l'alimentare fresco è addirittura in caduta in molte città anche tradizionalmente care come Milano e Venezia. Con grande soddisfazione di Coldiretti.

Sono invece «alberghi e ristoranti» a sostenere l'inflazione, con un incremento congiunturale dello 0,7% e un tendenziale che arriva al 5,2%. «Panorama» in edicola stamattina, per esempio, ha fatto un sondaggio sui migliori cinquanta ristoranti segnalati dalla Guida Michelin, ed empiricamente ha rilevato aumenti medi del 10% in un anno, con una punta del 51% e otto ristoranti che hanno alzato i listini del 30%.



Il recupero del brent ha infiammato il prezzo dei trasporti e questo - sui tempi medi - porterà ad un aumento anche dell'alimentare, visto che la distribuzione è una delle voci più importanti nella composizione del prezzo di questi generi.

La reazione comune delle associazioni dei consumatori e delle organizzazioni imprenditoriali, è che il governo deve ora prendere la guida di questa situazione, in occasione della prossima manovra, e agire sulle tariffe e sui prelievi fiscali locali. Il sindacato ha addirittura minacciato una mobilitazione generale. E i governo ha replicato che la risposta sarà in una «Finanziaria per lo sviluppo».

«Il problema dell'inflazione è stato sottovalutato - ha detto il leader della Cisl Savino Pezzotta - e il governo, invece di perdere tempo con il calcio, faccia di tutto per ripristinare una politica dei redditi. Altrimenti il sindacato è pronto a mettere in campo in tempi brevissimi un'iniziativa di mobilitazione tesa a salvaguardare il potere d'acquisto di salari e pensioni».

La protesta dei consumatori è stata espressa dai «duri» dell'«Intesa»: «Il Governo deve intervenire per evitare l'aumento dei prezzi e delle tariffe soprattutto nei settori dei trasporti e dell'energia».

L'Italia, secondo Eurispes (centro studi assai critico sulle modalità di rilevazione dell'inflazione), sta diventando addirittura un paese sempre più povero, in cui si configura «una "società dei tre terzi", composta da un terzo di super garantiti, da un terzo di poveri e da un terzo a rischio povertà rappresentato dai ceti medi».

Per il centro studi di Confcommercio, il dato sull'inflazione «è la cartina di tornasole di un'economia costretta ad operare in un groviglio di incertezze» ed è quantomai urgente «che il governo, anche nell'ambito della nuova legge finanziaria, persegua almeno due obiettivi: in primo luogo porre finalmente un freno agli aumenti, non solo delle tariffe e delle imposte locali, ma anche del costo dei servizi di pubblica utilità» e, secondo, «adottare una politica fiscale che, da un lato, consenta alle imprese di realizzare un reale contenimento dei costi e, dall'altro, possa migliorare il potere di acquisto delle famiglie favorendo così la ripresa dei consumi».

Coldiretti, nel mirino delle accuse per possibili aumenti dei generi freschi, ha con orgoglio sottolineato come, invece, siano diminuiti in molte città, e ha sottolineato come occorra «cogliere l'occasione della Finanziaria per dare più opportunità al circuito di qualità dell'agroalimentare nazionale che rischia di pagare pesantemente i costi della perdita di competitività generale del sistema Italia».

«A penalizzare l'Italia rispetto agli altri paesi dell'Unione Europea - ha detto il direttore del nucleo economia e finanza del centro studi di Confindustria, Giuseppe Schlitzer - non sono tanto il petrolio e la siccità che sono due fattori transitori quanto il dato strutturale dell'assenza di concorrenza nei servizi e nella distribuzione».

Dopo le critiche, la replica del governo. «L'inflazione è un tema serio - ha detto il viceministro dell'Economia Mario Baldassarri - ma ora deve prevalere la preoccupazione di come rilanciare lo sviluppo piuttosto che di pilotare lo zero virgola qualcosa di inflazione in più o in meno». Per Baldassarri «occorre ponderare senza demagogie populiste su un piatto della bilancia i ritocchi delle tariffe autostradali e ferroviarie e sull'altro gli investimenti in infrastrutture».

Finale europeo. «I rincari non sono colpa dell'euro, perchè quello che è avvenuto in Italia non si è verificato negli altri paesi che hanno adottato la nuova moneta», tiene a sottolineare il presidente della Commissione Ue, Romano Prodi. «I rincari dei beni industriali - ha affermato in un'intervista - per i quali esiste una componente internazionale, non ci sono stati nemmeno in Italia. I rincari ci sono stati nell'intermediazione, nei servizi e nelle tariffe dove, come ben si sa, il ruolo il ruolo della concorrenza deve essere accompagnato dalla doverosa sorveglianza».

SECONDO IL VICEMINISTRO DIFFICILMENTE SI POTRÀ CONTENERE IL CARO-PREZZI AI LIVELLI PREVISTI

Urso: probabile il ritocco del tasso programmato

« Rifaremo i conti, ma certo vanno congelati tutti i rialzi delle tariffe La chiave sta nel riuscire a far diminuire il peso dei costi energetici»

intervista
Vanni Cornero

L' INFLAZIONE sale, l'export rallenta e l'euro arretra sul dollaro, moneta ufficiale dei mercati petroliferi, proprio quando le famiglie devono cominciare a mettere in bilancio le spese per il riscaldamento. Come valuta la situazione in prospettiva il viceministro delle Attività produttive Adolfo Urso?

«Certamente il fenomeno non va sottovalutato, ma non va nemmeno creato eccessivo allarme, perché l'allarmismo è fonte di ulteriori aumenti. I dati di oggi non vanno dunque sottovalutati e vanno messi in connessione anche a quelli degli altri Paesi europei, dove l'inflazione non regredisce e resta a livelli superiori del tasso programmato. Però vanno considerati anche dati più negativi e più pericolosi: quelli sul prodotto interno lordo. La frenata di Germania e Francia, che sono i due nostri principali partner commerciali, ovviamente pesa sulle nostre esportazioni, quindi sulle nostre possibilità produttive e conseguentemente sul Pil».

Il fatto è che il livello d'inflazione in Italia è superiore a quello di altri Paesi europei.

«Sì, siamo tra i Paesi che hanno l'inflazione più elevata, soprattutto perché siamo uno dei Paesi più dipendenti dal petrolio. Per questo credo che il governo debba rinviare ogni ipotesi di aumento sulle tariffe, come nel caso dei trasporti, un settore che, per la conformazione geografica della Penisola, ha una diretta e immediata influenza sui costi del prodotto finale».

Questa è una richiesta che fanno sia le associazioni di consumatori, sia i sindacati. Quindi lei è d'accordo?

«Per quel che riguarda tariffe autostradali e ferroviarie sono d'accordo. Credo che ogni ipotesi di incremento di questo genere dovrebbe essere rinviata in vista di un contesto economico meno negativo».

Secondo lei quanto pesa sull'inflazione il valore dell'euro?

«Come ho detto il cambio dell'euro ha pesato sull'export e ora che sta scendendo avremo effetti negativi sull'approvvigionamento petrolifero. Comunque i benefici per le nostre esportazioni dovrebbero essere superiori ai costi per l'importazione di materie prime e soprattutto del petrolio».

Ad ogni variazione negativa dei prezzi al consumo torna la polemica su quanto l'introduzione dell'euro abbia influito ed influisca sugli aumenti. Qual è il suo parere in proposito?

«Questo è sicuramente vero, l'ingresso dell'euro ha avuto un impatto negativo sull'inflazione che è stata ben superiore a quanto si aspettassero i governi europei, e tanto più negativa sulle esportazioni, come dimostra il raffronto col mercato statunitense».

Prodi, però, non è d'accordo. Dice che il cambiamento di moneta non è stato accompagnato da una doverosa sorveglianza sui costi di servizi e tariffe.

«Appunto, credo che i governi precedenti avrebbero dovuto fissare regole di maggiore controllo, per esempio con una maggiore durata del periodo della doppia tariffazione in euro e in lire. Questo forse avrebbe aiutato i consumatori a tenere meglio d'occhio i prezzi. Così come, per un Paese come il nostro che è scarsamente investitore ed ha bisogno di internazionalizzare la sua economia, l'impatto a tempi mediolunghi potrebbe anche essere favorevole alle nostre imprese se soprattutto sorretto da una forte politica riformatrice che affronti i nodi strutturali del sistema».

Il consumatore che situazione ha di fronte oggi?

«Il consumatore è quello più esposto all'andamento dei prezzi e quindi quello che risente negativamente dell'apprezzamento dell'euro e nel contempo dell'aumento del tasso di inflazione, ancorché si tratti, bisogna sottolinearlo, di frazioni di decimali. Credo che sia i consumatori, sia gli imprenditori dovrebbero poter avere dei benefici se venissero affrontati con grande determinazione i nodi strutturali del sistema produttivo. Pensiamo a quelli di una politica energetica che riduca la dipendenza dall'estero, soprattutto da fonti come petrolio e gas, troppi soggette all'andamento monetario, cari e anche inquinanti. A breve termine si potrebbe passare al riutilizzo del carbone e a lungo termine, questa almeno è la mia opinione personale, a ripensare l'uso dell'energia nucleare».

Si sente di fare una previsione sull'andamento dell'inflazione entro la fine dell'anno?

«Le previsioni erano di una riduzione nella seconda parte dell'anno, ma questi ultimi dati ci fanno temere che il livello atteso possa essere raggiunto. L'obiettivo fondamentale rimane lo sviluppo, ma non escludo che a settembre potremmo rivedere il tasso d'inflazione programmata».

INCHIESTA DELLA MORATTI

Scatta l'allarme «ritorno a scuola»

■ Crescono i prezzi, scatta l'allarme scuola. La federconsumatori calcola che per i corredi degli studenti grandi e piccini sono infatti in agguato aumenti dell'ordine del 10-15-20%. A lievitare, spiega il presidente dell'associazione Rosario Trefiletti, «sono soprattutto i prezzi dei quaderni, cioè della merce che viene comprata in maggiore quantità rispetto ad astucci e diari». Così se l'anno scorso un semplice quaderno costava mediamente 0,5 euro (cioè non più di 1.000 vecchie lire), oggi bisogna pagarne 1-2 euro. I rincari, rileva Federconsumatori, sono stati invece molto più contenuti per gli zaini, che si sono mantenuti sostanzialmente stabili dopo l'impennata di quasi il 50% del 2002. Alla spesa in cartoleria, va però aggiunta anche quella in libreria, la più consistente. Nonostante i limiti imposti dal ministero dell'istruzione per i libri di testo si arriva a spendere soprattutto al primo anno di scuola superiore anche 400 euro. Il ministero, conclude Trefiletti, «dovrebbe intervenire per far rispettare il tetto e dovrebbe anche fare qualcosa contro il diffuso malcostume per cui basta cambiare la copertina per ritoccare all'insù il prezzo di un volume».

Rapida reazione del ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti, che ha invitato gli Uffici competenti dell'Amministrazione scolastica a vigilare affinché vengano puntualmente rispettate le disposizioni della nota ministeriale del 13 marzo 2003 sull'adozione dei libri di testo nelle scuole per l'anno scolastico 2003-2004 e sui relativi tetti di spesa per le famiglie. La nota, anche in previsione dell'avvio della riforma degli ordinamenti scolastici, fa espresso divieto di superare il prezzo massimo complessivo della dotazione libraria per ciascun anno di corso della scuola dell'obbligo (scuola media e primo anno di scuola secondaria superiore) già stabilito per l'anno scolastico 2002-2003.



MARCO VENTURI, PRESIDENTE CONFESERCENTI

«Pubblici esercizi cari? Colpa delle tasse locali»

intervista
ROMA

SE l'inflazione è aumentata nei pubblici esercizi, la responsabilità maggiore è degli enti locali, la cui pressione fiscale è cresciuta del 18% nell'ultimo anno». E' netta l'accusa che fa Confesercenti attraverso il suo presidente Marco Venturi, e altrettanto netta è la proposta in positivo: «In sede di Finanziaria il governo deve farsi carico di contenere le spinte inflazionistiche, agendo proprio sui prelievi delle regioni e proponendo un pacchetto credibile di iniziative per rilanciare i consumi».

L'inflazione sale per colpa soprattutto dei pubblici esercizi. Che effetto le fa?

«Due cose le voglio dire subito. La prima è che il dato dell'inflazione non mi meraviglia perchè, conoscendo i presupposti non poteva che andare così. La seconda è che bisogna stare attenti a parlare di "colpa" dei pubblici esercizi, questi - semmai - in tutta questa storia, sono parte lesa».

Sono stati costretti con la forza a ritoccare i listini?

«C'è poco da scherzare. Se i ristoranti, gli alberghi e i bar hanno aumentato i prezzi, è perché non poteva essere diversamente. Il governo ha tagliato pochissimo l'imposizione fiscale, come è noto, ma in compenso l'hanno generosamente aumentata gli enti locali. Il travaso di denaro dal cittadino verso questi enti è aumentato del 18% in un anno. Attraverso le tasse ma anche attraverso le tasse mascherate da tariffe, come per esempio la Tosap (la tassa sull'invasione di suolo pubblico - ndr) o la Rsu (la raccolta dei rifiuti - ndr). Si capisce che un pubblico esercizio, per rientraci con le spese, deve agire sui prezzi».

Inflazione colpa degli enti locali?

«Anche. Certamente. Così come del governo che non tiene sotto controllo le tariffe sulle quali ha ancora autorità».

Non crede che per quanto possa aumentare una tariffa, un'azienda commerciale ha sempre modo di riassorbirne la spesa?

«Dipende. Se l'aumento è uno e limitato, ha ragione lei. Ma se la stangata cresce come è cresciuta ... E poi non sono solo tasse e tariffe. Ci sono i piccoli balzelli. Per esempio i buoni pasto per i dipendenti. Molti aziende per ottenere l'appalto da uffici pubblici praticano sconti del 16%. Poi il 9% lo possono recuperare sull'Iva, ma quel restante 7% dove va a finire? Si scarica inevitabilmente sui prezzi.»

E' riuscito finora a negare la pur minima responsabilità ai commercianti.

«Guardi che io come commerciante ho tutto l'interesse a poter abbassare i prezzi perché questo mi rende più competitivo. La dimostrazione sta nel fatto che, per esempio, l'abbigliamento ha tenuto, e anche l'ortofrutticolo - grande incriminato di questa stagione - ha avuto incrementi assai limitati».

Sarà così anche in autunno?

«Non prevedo aumenti per l'alimentare. Però esiste una minaccia che viene dal fatto che i trasportatori, che sono una voce molto importante nella definizione del prezzo al consumo, hanno chiesto un aumento del 10% delle loro tariffe per compensare il rischio della patente a punti».

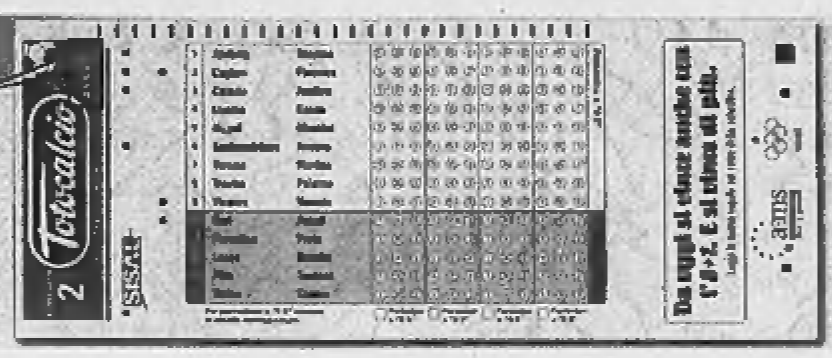
E la palla torna quindi al governo?

«Sì. Di nuovo. Il governo deve porsi il problema di governare i prezzi per la parte che gli compete. In sede di Finanziaria, quando il documento ci verrà illustrato, su questa materia dovremo fare un serrato confronto. E allora chiederemo un monitoraggio di tasse regionali e tariffe, una politica fiscale seria per rilanciare i consumi. E niente rottamazioni di elettrodomestici, che non servono a nulla». [r. mas]

IL CONCORSO IN PERICOLO E QUELLO DEL CAMPIONATO DI SERIE A

QUESTA LA SCHEDINA DEI CONCORSI TOTOCALCIO E «IL 9» DI DOMENICA 31 AGOSTO

1. Bologna Parma 1° tempo
2. Bologna Parma ris. finale
3. Brescia Chievo 1° tempo
4. Brescia Chievo ris. finale
5. Perugia Siena 1° tempo
6. Perugia Siena ris. finale
7. Udinese Roma 1° tempo
8. Udinese Roma ris. finale
9. Inter Modena 1° tempo
10. Inter Modena ris. finale
11. Juventus Empoli 1° tempo
12. Juventus Empoli ris. finale
13. Lazio Lecce 1° tempo
14. Lazio Lecce ris. finale



LE PARTITE DELLA PRIMA GIORNATA

ANDATA 30/8		RITORNO 25/01/04	
AlbinoLeffe	Livorno	Genoa	Treviso
Avellino	Torino	Messina	Triestina
Bari	Ternana	Piacenza	Vicenza
Cagliari	Ascoli	Salernitana	Palermo
Como	Pescara	Venezia	Catania
Fiorentina	Atalanta	Verona	Napoli

A pag. 30 il calendario completo

MONOPOLI DI STATO IN FIBRILLAZIONE: GIÀ GIOCATE UN MILIONE DI COLONNE, E LA SCHEDINA DI COPPA ITALIA RISCHIA DI SALTARE

Arriva il calendario ma il Totocalcio è nel caos

Oggi riunione dei presidenti in Lega: si parla di soldi e dei diritti della pay-tv

ROMA

A tre giorni dall'appuntamento con la seconda giornata di Coppa Italia, il caos della serie B rischia di stravolgere la schedina e la corsa al Tredicissimo, il nuovo Totocalcio. Sono già state giocate, infatti, un milione di colonne, ma se la protesta dei diciannove club rivoltosi non lascerà spazio ad un compromesso, molte delle partite indicate sulla schedina potrebbero saltare. E allora che cosa succederà a quanti sperano in un quattordici miliardario?

«Siamo in frenetico contatto con il Coni, la Federcalcio e le Leghe Nazionali: a poche ore dalla fine delle giocate non sappiamo ancora come intervenire in caso di defezione delle squadre di serie B», fanno sapere dagli uffici dei Monopoli di Stato. Ma, in realtà, le soluzioni sono pronte.

Se il cartello dei club che hanno girato le spalle ad una serie B mai vista con quattro ripescaggi in regime di eccezionalità manterranno fede all'impegno di boicottare la Coppa Italia (oggi il verdetto), ben sette sarebbero le partite che non vedrebbero nemmeno inizio. Così Atalanta-Triestina, Cagliari-Piacenza, Livorno-Genoa, Napoli-Messina, Treviso-Palermo, Vicenza-Venezia e Bari-Ascoli, tutti incroci fra presidenti che hanno aderito alla lettera di dimissioni (dal campo). Il risultato sarebbe quello di prendere Catania-Avellino (se la formazione irpina di serie B darà forfait, il punteggio verrà archiviato con l'1 per gara vinta a tavolino) come partita guida: l'1X2 della sfida nello stadio della società etnea varrebbe anche per le prime due gare inserite in schedina e non giocate (Atalanta-Triestina e Cagliari-Piacenza). Stesso criterio scorrendo la colonna con le partite disputate a fare "da risultato" anche per gli incontri fantasma.

> Dopo il lancio del nuovo concorso «tredicissimo» c'è allarme per una possibile crisi delle puntate

Il Tredicissimo, quindi, prova ad andare avanti per la sua strada con i conti da risanare e l'obiettivo di rimettere in linea di galleggiamento le casse dello sport italiano. L'eventuale schedina a singhiozzo della seconda giornata di coppa Italia porterà una perdita nelle entrate di circa il 20 per cento, ma, se il raffronto è con la passata stagione, il conto si presenta in attivo.

La corsa degli appassionati al nuovo Totocalcio conosce così una nuova frenata. Prima per «colpa» di un Ferragosto che aveva abbassato le saracinesche dei punti vendita e complicato i piani di quanti si erano affacciati con entusiasmo al battesimo del Tredicissimo. Poi, la gaffe della partita inesistente inserita nel Totogol ed ora i colpi bassi di una rivolta della serie cadetta che non vuole piegarsi alla decisione di cambiare regolamenti e numero di squadre ammesse al campionato.

La lunga giornata che si è conclusa con la ferma presa di posizione del Coni e lo spettro dei punti di penalizzazione a carico dei club oggi rivoltosi, è vissuta anche su una fitta corrispondenza telefonica fra i vertici della Federcalcio, della Lega professionisti e del massimo organo dello sport italiano: il timore di dover sciogliere il districato rebus di risultati e gol da assegnare davanti a società (il Livorno e il Bari) che già chiudevano i propri botteghini alla coppa Italia di domenica ha avuto il sopravvento.

«Non ci fermiamo, ci sono regolamenti che ci verranno incontro», ripetono ai Monopoli che guardano con impazienza al via, il 31 agosto, della serie A, di sette partite del campionato dei grandi che, sdoppiandosi in risultati di primo e secondo tempo, non avranno bisogno di rompicapo per completare i quattordici segni della schedina.

Oggi in Lega a Milano si cercherà un improbabile accordo. Ma il vero scoglio è la ripartizione dei soldi (le società ribelli sperano in un risarcimento da parte del governo), e resta da risolvere la grana dei diritti tv. [g. buc.]



Il presidente della Federcalcio Franco Carraro e il presidente del Coni Gianni Petrucci

L'inchiesta

La Figc «scarica» la Covisoc

ROMA

«Come facevamo a controllare il controllore?». E cioè il segretario della Covisoc, Gabriele Turchetti? Questa in sintesi la versione esposta dagli uomini della Federcalcio - il presidente della Lega di Serie C, Mario Macalli, il responsabile dell'area amministrativa della Figc, Francesco Ghirelli e il consulente finanziario della Lega di Serie C, Giovanni Figoli - che, ieri, in procura sono stati ascoltati come persone informate sui fatti nell'inchiesta romana sulle fidejussioni false dal pm Maria Cristina Palaia.

I tre dirigenti della Figc hanno ribadito al magistrato la loro versione dei fatti. E cioè che avevano avuto dei dubbi sulle fidejussioni presentate dalla Sbc e che avevano lanciato un allarme 24 ore prima del Consiglio federale che il 31 luglio diede via libera all'iscrizione al campionato di Roma, Napoli e Spal, dopo aver avuto assicurazioni dalla Covisoc che era tutto regolare. E quindi come non fidarsi di chi aveva il compito specifico per farlo?

Anche questa versione, finita a verbale della procura, è un passo avanti nell'indagine degli investigatori che stanno anche cercando di chiarire un altro elemento: quali garanzie abbiano dato le società calcistiche in cambio delle fidejussioni. L'attività istruttoria di questi giorni, quindi, serve oltre che a raccogliere il maggior numero di informazioni possibile sui controlli e sui meccanismi che hanno portato alla scelta della finanziaria Sbc per ottenere le fidejussioni, soprattutto a togliere il velo dallo scenario delle garanzie.

Per quanto riguarda invece il controllo dei bilanci è la Guardia di Finanza che sta lavorando sulle carte. I finanzieri, nei giorni scorsi, hanno anche perquisito la sede assicurativa e l'abitazione del broker Luca Rigone ad Ancona e l'ufficio romano del consulente commerciale della società finanziaria «San Remo» Paolo Landi, entrambi iscritti nel registro degli indagati per truffa e falso. [eli. mas.]

L'ULTIMO CT CHE VINSE IL MONDIALE: PASSO DAL DISGUSTO ALL'IRONIA

Bearzot: il disastro è ormai vicino

«Si andava avanti a favori, ovvio che scoppiasse la guerra»

intervista

Gigi Garanzini

CARO Bearzot, detto tra noi, le viene da ridere o da vomitare? «Dipende dai momenti. Quando sento che la politica non deve entrare nello sport prevale la componente ironica. Quando vedo atteggiarsi a vittima certa gente che non sa nemmeno dove stia di casa la sportività, quello è il momento del disgusto».

La voce che scende dai monti di Auronzo è forte e chiara. Rigenerata, come accade ogni estate, dalla visione delle tre cime di Lavaredo. Il resto lo fanno le rimpatriate coi vecchi amici, le incursioni nelle malghe, le passeggiate nei boschi con donna Luisa e i nipoti. Il patriarca del calcio italiano è un Vecio sui generis, né il gesto benedicente, né l'auspicio vago, né il rimbrotto affettuoso appartengono al suo repertorio. Sicchè tanto vale non perdersi in convenevoli, né limitarsi all'uso delle mezze tinte.

«Siamo molto vicini al disastro, questo mi sembra chiaro. E lo siamo perché ogni tentativo di mediazione da parte delle istituzioni, prima sportive, poi politiche, poi di nuovo sportive, non ha fatto altro che rendere più irrimediabile la conflittualità, più profonda la spaccatura. I problemi si risolvono quando attraverso il dibattito si arriva, anche faticosamente, alla pace. In questo caso mi sembra che il dibattito abbia portato alla guerra senza quartiere. E sa perché?».

Sinceramente no.

«Perché tutti hanno le loro brave ragioni. E poiché non è possibile che, perseguendo obiettivi opposti, tutti abbiano ragione, significa che qualcosa è saltato. E sa che cosa? Sono saltati i rapporti tra il concetto di legge e il concetto di deroga. Le leggi dovrebbero essere quei cardini che prevedono, in casi eccezionali, delle deroghe, per risolvere un' emergenza. Ma se le deroghe si susseguono, e son buone per ogni magagna, allora va a finire che diventano legge. E sa perché si è arrivati a questo punto? Perché si va avanti a favori. Dimenticando che se si fa un favore a qualcuno, si leva qualcosa a un altro. Quello è l'inizio di una spirale perversa che porta alla partita doppia, non alla pace sportiva».

Riuscissi a fare io una domanda, chiederei al presidente del Settore Tecnico perché non partecipa ai Consigli Federali cui avrebbe diritto.

«Diritto di partecipazione, amico mio, non diritto di voto. Ecco la risposta. Ho comunicato a suo tempo, a voce e per iscritto, che sarei lieto di partecipare e di offrire un contributo di esperienza, anche a nome del Settore che rappresento. Magari direi la mia brava stupidata: ma almeno sarebbe il frutto di cinquant'anni di calcio, macchè cinquanta, non mi costringa a fare i conti che ormai sono quasi sessanta».

Non c'è il Tar ad Auronzo?

«Oggi arriva Cossiga, potrei provare a informarmi. Ci sono andato in Consiglio Federale, le prime volte: senza diritto di voto non ci torno. Anche perché non credo che il mio voto sarebbe di nocumento alle istituzioni».

Vent'anni fa moriva Artemio Franchi.

«Grande dirigente. L'ho ricordato nei giorni scorsi, diceva sempre che il politico non deve entrare nel calcio. E aggiungeva: son già troppo politico io».

Ai suoi tempi la politica restava sulla soglia. Al massimo saliva sul carro dei vincitori.

«Sì, ma in un modo naturale, inevitabile, nient'affatto sgradevole. Ricordo che al Mondiale dell'86 in Messico, quando già facevamo fatica e si capiva che non saremmo andati lontano, mi telefonò Pertini per dire che sarebbe tornato a portarci fortuna in finale. In finale ce la caveremmo anche da soli, gli risposi, venga subito che di un portafortuna abbiamo bisogno prima».

Fu meno sollecita la politica quando nell'80 esplose il calcio-scommesse e il vostro, alla vigilia degli Europei da disputarsi in Italia, era il carro degli appestati.

«Già. Il calcio italiano imprigionato, e il nostro pubblico che ci gridava venduti. Un ricordo che mi brucia ancora sulla pelle, un disgusto che non dimenticherò mai».

Senza la pretesa di voler fare delle classifiche di gravità, anche questo è un momento drammatico. Per esempio, a proposito del fatto che tutti hanno ragione, come dar torto ai presidenti di B che avevano programmato un campionato e si ritrovano a doverne disputare un altro?

«Difatti. Ma attenzione alla qualità della protesta, perché un conto è il dissenso civile, un conto è muovere la piazza».

Peccato che chi per primo ha mosso la piazza, o ha minacciato di farlo, l'abbia avuta vinta.

«Se parliamo di etica è così. Ma a parte che in tutta questa vicenda l'etica mi sembra ampiamente alle spalle, cominciamo a pensare seriamente alla pratica: non è il momento di aggiungere altra benzina sul fuoco».

Che momento è allora?

«Quello di guardare le tre cime, che torreggiano come le tavole della legge. Siamo noi che le leggi le tiriamo come il chewing-gum».



Enzo Bearzot

> Tutti hanno le loro ragioni ma è saltata la differenza fra legge e deroghe: quando si fa un piacere a qualcuno, si commette per forza un torto ad un altro. E recuperare non è sempre facile Meglio starsene alla larga...

«Sarà una grande Fiorentina che punterà alla A»

Della Valle: premiate la città, la dignità dei tifosi e la solidità del nostro progetto

Brunella Ciullini

FIRENZE

«Ci è stato restituito il malloppo - dicono gli ultrà del Collettivo, il viola club più rappresentativo della curva Fiesole – e ora Della Valle riporti Firenze in serie A». Sfida raccolta immediatamente da mister Tod's che non si tira indietro, anzi rilancia. «Niente figuracce né comparsate. Sarà una grande Fiorentina che punterà a salire subito in A». Il tutto mentre nel resto della Toscana pallonara si grida allo scandalo, si accentuano rivalità, si minacciano clamorose iniziative di protesta. Sul piede di guerra, in primis, il Pisa che reclama il posto dato alla Fiorentina, avendo partecipato a giugno alle finali playoff di C1. Ma anche a Lucca, l'altra sera durante il derby di Coppa Italia di C proprio con la Fiorentina, non sono mancati insulti e sfottò all'indirizzo dei viola e dei loro tifosi: «Sapete solo rubare».

Clima rovente insomma. Della Valle non si fa intimorire. Esprime la propria gioia per questa promozione a tavolino considerata «insperata e inaspettata perché mai abbiamo fatto o chiesto qualcosa per ottenerla», la accoglie «quale premio a Firenze, alla dignità dei tifosi e alla solidità del nostro progetto e del nostro modello di calcio». Ma non dimentica chi è stato escluso dalle scelte politiche e federali. Un pensiero al Pisa? «No, al Cosenza che sta vivendo lo stesso dramma di Firenze un'estate fa. Proprio per questo dico che mi dispiace, che gli siamo vicini e siamo pronti a dare un contributo». In quali termini non è dato di sapere, ma intanto conta il gesto.

«E comunque ricordatevi che essendo imprenditori noi siamo più abituati ad agire che a parlare», sottolinea il patron viola durante la conferenza stampa da tutto esaurito organizzata ieri pomeriggio in un albergo del centro e iniziata con mezz'ora di ritardo per aspettare le ultime disposizioni del Coni. Con lui, il fratello e vicepresidente del club Andrea e il presidente esecutivo Gino Salica. Poco prima Della Valle aveva ricevuto nella sua suite il responsabile dell'area tecnica Giovanni Galli e il tecnico Alberto Cavasin per discutere le prossime strategie di mercato. «Sappiamo che la squadra va rifatta e potenziata e noi siamo pronti. A Galli e Cavasin il compito di riuscirci, contando sulle nostre risorse, le loro conoscenze e i rapporti con i tanti club amici. Sanno che devono prendere il meglio a costi contenuti. Grazie a questo ripescaggio vogliamo accelerare il ritorno della Fiorentina tra i grandi».

Gli obiettivi non si fermano qui. Il caos che ha coinvolto il calcio italiano richiede un brusco quanto traumatico cambiamento e l'imprenditore sciorina le sue ricette: «Premesso che non intendiamo entrare in polemica con nessuno, che la Fiorentina porterà più cose positive che problemi alla B e che non ambisco personalmente a salire su nessuna poltrona di Federcalcio o Lega, invito tutti a guardare alla nostra società come a un modello vincente: per i progetti che abbiamo, vedi il Centro sportivo e uno stadio efficiente. Il calcio non deve essere solo business ma un affare di cuore, capace di regalare gioia alla gente e al tempo stesso conservare bilanci sani. Come? Con presidenti che hanno un solo club e non diverse società come accade ora; con un tetto-ingaggi per i giocatori, con iniziative a lunga scadenza capaci di portare introiti».

Mister Tod's è convinto che fra 3-4 anni assisteremo ad un calcio migliore «perché le premesse ci sono e già ora si è toccato il fondo. Invito tutti quegli imprenditori che hanno capacità economiche e spessore a scendere in campo cosicchè i club non abbiano più il patema di far quadrare i bilanci». Chi si sentirà di dire di no ad un presidente che in un anno ha conquistato due promozioni?

IL DIBATTITO NEL MONDO SPORTIVO E POLITICO

L'Atalanta respinge le convocazioni in azzurro

■ Per protesta contro la politica e le decisioni della Federcalcio, l'Atalanta ha deciso di respingere le convocazioni in azzurro dei propri giocatori Under 16, 17 e 19. La società bergamasca ne ha dato notizia con un comunicato, in cui sostiene di non condividere e di essere «in totale disaccordo con le attuali strategie e le politiche sportive portate avanti dalla Figc».



Ivan Ruggeri

Chiamparino: «Ora non andrò più allo stadio»

■ «Andavo già poco allo stadio, ora non ci andrò più». Così il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, commenta la vicenda del calcio di serie B. «Sulla vicenda non mi cimento - dice Chiamparino - ho ancora tre giorni di vacanza e intendo trascorrerli in tranquillità. Ma non si sa se ridere o se piangere. Credo che il calcio abbia toccato il fondo ed anche il governo».



Sergio Chiamparino

Zamparini: «Tutto deciso un mese fa da Berlusconi»

■ «Tutto quanto è stato già deciso un mese fa nella villa di Berlusconi in Sardegna». È quanto afferma il presidente del Palermo Calcio, Maurizio Zamparini. Il patron dei rosanero annuncia: «Lunedì prossimo darò le dimissioni e adirò le vie legali rivolgendomi alla giustizia ordinaria. Chiederò un risarcimento danni di 100 miliardi a chi ha cambiato le regole del gioco».



Maurizio Zamparini

PIOGGIA DI RIFIUTI PER LA COPPA ITALIA DI DOMENICA DOPO I RIPESCAGGI DI CATANIA, SALERNITANA, GENOA E FIORENTINA

«Serrata» in serie B: scioperano 19 squadre su 24

Carraro: sanzioni a chi non gioca. Petrucci: si parte, o commissariamento

Guglielmo Buccheri

ROMA

«Parlare di etica nel mondo del calcio evidentemente non ha senso se le parole non sono accompagnate dalla minaccia della penalizzazione di punti in classifica. Se la Federcalcio non farà rispettare le regole siamo pronti al commissariamento». E' già tardo pomeriggio quando il presidente del Coni, Gianni Petrucci invia una lettera, dai toni decisi e senza spazio per le interpretazioni, al numero uno del calcio italiano: per spegnere la minaccia del cartello delle 19 squadre di B in rivolta contro un campionato allargato tanto da annunciare il rifiuto di scendere in campo già domenica in coppa Italia, la Giunta straordinaria del Coni decide di offrire una sponda a Carraro per mettere spalle al muro i ribelli.

«Il governo ha fatto la sua parte con il decreto stoppa-Tar e un intervento che mancava dai tempi del calcio scommesse, il Coni - così Petrucci - ha accolto la proposta di una B a 24 avanzata dalla Federcalcio, adesso spetta alla Figc far partire i campionati nel rispetto delle regole. Se non sarà così si aprirà la strada al commissariamento con la Giunta del Coni pronta ad adottare anche autoritativamente tutte le misure necessarie per assicurare il regolare svolgimento dei campionati».

Una scossa, quella del presidente del massimo organo dello sport italiano, che trova immediata risposta negli uffici di via Allegri: Carraro si dice disponibile al dialogo anche con i club «ribelli», ma poi passa al contrattacco. «Se le società non scenderanno in campo, gli organi della giustizia sportiva adotteranno i provvedimenti in base alle disposizioni federali». Tradotto: sulla testa dei 19 club che oggi a Milano si riuniranno per definire le linee d'azione futura, pesa la sconfitta a tavolino e i punti di penalizzazione per ogni partita dove non si presenteranno al fischio d'inizio.

> Oggi a Milano il summit decisivo dei club «ribelli» Bari e Livorno bloccano la vendita dei biglietti

> Il Coni: parlare di etica nel calcio non ha senso se le parole non sono accompagnate dalla minaccia di penalizzazioni

A provocare il nuovo cortocircuito nel calcio quelle società che considerano il decreto «stoppa-Tar» come un'invasione della politica sui regolamenti della giustizia sportiva, che vedono nella scelta del ripescaggio della Fiorentina una scelta dettata da logiche commerciali alla faccia di meriti o titoli sportivi guadagnati sul campo. Al gioco del tutti contro la Federcalcio si sono per primi iscritti quasi 19 club di B (con l'appoggio esterno anche del Como di Preziosi), ovvero tutto il panorama della serie cadetta senza le quattro ripescate, che in una lettera inviata ai vertici delle istituzioni sportive annunciano il proprio voltafaccia ad ogni prossimo appuntamento sul campo. La reazione a catena vede una Lega che si spacca con il principio della mutualità (Genoa, Fiorentina, Catania e Salernitana chiedono di partecipare alla spartizione, circa 190 miliardi delle vecchie lire, che dalla serie A sono destinate alla B) a condizionare mosse e scenari. «Siamo compatti - spiega il presidente del Torino, Attilio Romero - ma speriamo di esserlo anche dopo l'incontro che ci vedrà protagonisti fra qualche ora».

L'Atalanta sceglie la strada più «pericolosa»: per protesta contro la politica e le decisioni della Federcalcio, il club bergamasco decide di respingere le convocazioni in Nazionale dei propri giocatori Under 16, 17 e 19. Maurizio Zamparini, patron del Palermo, pensa alla via dell'azione legale contro la Figc. «Quello che hanno fatto è disgustoso, lunedì mi dimetterò dalla carica di presidente, poi citerò i vertici della Federcalcio in tribunale». Da Trieste, il numero uno della società alabardata, Amilcare Berti, chiede «la nostra ammissione in serie A per meriti sportivi e patriottici visto che Trieste sta per celebrare il cinquantennale del ritorno all'Italia», mentre il Bari e il Livorno bloccano la vendita dei biglietti per la partite di coppa Italia. E dalla massima serie arriva anche la solidarietà del presidente del Brescia, Gino Corioni, che avanza la candidatura del club bresciano per l'adesione al cartello dei 19 ribelli.

«Il Coni adotterà tutte le misure necessarie ed opportune per garantire anche autoritativamente il regolare svolgimento dell'attività sportiva», ripete Petrucci. A Carraro il testimone per far rispettare le regole con la minaccia di punti di penalizzazione che accompagnerà la riunione dei rivoltosi di questa mattina negli uffici della Lega calcio a Milano. La serie B tira la corda, la A si mette alla finestra: nel mezzo la paura, ma anche l'attesa, per un compromesso introvabile e che potrebbe aprire la strada alla SuperLega con attori protagonisti i club di vertice del campionato con tanti saluti alla mutualità fra grandi e piccole.

Cimminelli

«Hanno ucciso questo sport»

Aurelio Benigno

TORINO

Dopo i fulmini e le saette del presidente Romero, che guida la cordata degli «scontenti» pronti a scioperare, ecco il tuono di Renato Zaccarelli, direttore generale della società granata. Ne ha viste tante in carriera, da professionista prima, da allenatore e da dirigente navigato poi, ma a questi livelli pensava proprio di non arrivare. Questo decreto viene giudicato scandaloso, il Toro non ci sta: guerra aperta al decreto.

La posizione futura è legata a quanto accadrà nella riunione straordinaria fissata per oggi alla Lega Calcio di Milano. Ma Zaccarelli mette già le mani avanti, approva la linea dura e disapprova la novità delle 24 le squadre in serie B: «Incredibile. Sarebbe ora di mettere davvero un po' le cose a posto, c'è confusione generale e soprattutto poca credibilità intorno a Federazione e Lega. Mai avrei immaginato di poter commentare un provvedimento così assurdo, fuori da ogni norma etico-sportiva. Siamo all'illegalità pura. Oggi dovrà esserci soprattutto unione d'intenti tra i presidenti, occorre fare la voce grossa e soprattutto mantenere una linea di comportamento univoca e uguale per tutti, anche se sarà durissima».

Di solito Zaccarelli (che per la Federcalcio ha anche lavorato) rappresenta la parte «illuminante» e pacata del club torinista per la sua grande personalità e il modo intelligente di fare il manager, soprattutto per la maniera con la quale si presenta: elegante e seria. Vederlo così infuriato è lo specchio di un caos totale. «Credo - aggiunge - che sia inevitabile sposare la linea intransigente. Zamparini minaccia di ritirare la fidejussione, Cellino di incatenarsi oggi davanti alla Lega, il mio presidente Romero addirittura di non scendere in campo domenica contro il Cesena in Coppa Italia; insomma, credo che si arriverà allo scontro frontale e allora può ancora accadere di tutto».

Questa è la veste dello Zaccarelli dirigente. E il «tifoso»? «Lasciamo perdere, se dovessi dire veramente ciò che penso non sarei certo diplomatico. I più penalizzati sono proprio i tifosi che perdono ogni riferimento, non trovano più le certezze che erano il punto di forza del sistema calcio. Non lamentiamoci poi se diventano esasperati: occorreva metterli nella condizione di non diventarlo».

Ma cosa potrà accadere oggi in Lega? Il Torino sarà rappresentato, oltre che dal presidente Romero, anche dal «patron» Francesco Cimminelli. Drastico nel giudizio: «Con questo decreto è morto lo sport italiano e la sua autonomia. Mi auguro che possa durare solo fino alla riunione di oggi. Faremo un fronte unito con le 19 squadre di B, saremo compatti e uniti nella nostra protesta, solo così eviteremo questa buffonata, per di più illegale sotto tutti i punti di vista. Siamo delle Spa e come tali ci devono tutelare. Chi ci paga i giocatori in più che dovremo acquistare? Chi ci pagherà i viaggi in più? La soluzione? io l'avrei: una serie A a 22 e la B a 20. Non servirà oggi incatenarsi, né strappare le fidejussioni, occorre essere uniti e compatti in questa lotta. Solo così il decreto non passerà».

DOPO 57 ANNI RISCHIA DI TRAMONTARE IL PATTO CHE UNISCE SOCIETÀ MAGGIORI E MINORI

La Lega verso il divorzio con separazione dei beni

Matarrese: nei fatti i grandi club hanno già avviato le pratiche
La serie A insegue i modelli Premiership inglese o Nba americana

analisi

Roberto Beccantini

MILANO

DIVORZIARE a 57 anni, altro non resta. Nata a Rapallo nel 1946, la Lega che raggruppa le società di serie A e B esiste e resiste soltanto sulla carta. Governo e Federazione le hanno dato il colpo di grazia. C'era da rimuovere l'ostacolo del titolo sportivo, che bene o male continuava a segnare la linea di confine fra i prezzi e i valori. I ripescaggi delle retrocesse (Catania, Genoa, Salernitana) e la «colletta» pro Fiorentina hanno sistemato anche questo. Via libera, dunque, alla separazione: dei coniugi e, soprattutto, dei beni. «La serie B non lo chiederà mai - ha dichiarato Antonio Matarrese, vice presidente vicario della Lega - ma i grandi club hanno già avviato le pratiche. Come ha detto Giraudo, quando moglie e marito non vanno più d'accordo, il marito stacca un assegno e la moglie toglie il disturbo».

Intendiamoci: il rapporto era in crisi da tempo, da quando, cioè, il fine di lucro e la Borsa avevano spinto alla porta il romantico mecenatismo d'antan. Il crollo del Totocalcio ha contribuito a ridurre gli introiti, il miraggio che i diritti tv potessero rianimare bilanci stremati ha affrettato il disastro. È allo sbando il sistema, non soltanto la Lega, la cui mutualità ha da sempre privilegiato il bacino della cadetteria a discapito dei «peones» della A. L'Italia destina il 21% delle risorse alla B, contro il 19% della Francia, il 16% della Germania, il 14% dell'Inghilterra e il 10% della Spagna. Ancora: se parliamo esclusivamente di serie A, e del relativo giro di denaro, inglesi, tedeschi e francesi sono più generosi, ma alle loro serie B non concedono che mance, non sempre laute.

Nessuno poteva immaginare come sarebbe andato a finire il caso Catania, ma adesso che è finito, ed è finito così, con la Federazione imbavagliata da Palazzo Chigi, cresce il partito di coloro che intravedono nel successo di Gaucci il trionfo dell'ala divorzista. Cercava un pretesto: eccolo. L'obiettivo non cambia: staccarsi dalla «moglie» che scalcia e ritagliarsi una Lega, e un campionato, a propria immagine e somiglianza, sul modello della Premiership inglese o, perchè no, della Nba americana, assoluta e ristretta. Mentre tutti danno i numeri, Juve, Milan, Inter e, sotto sotto, le romane, invocano il numero chiuso. Non più un torneo soggetto alle lune della Federazione e del Coni, e alle bizze dei poveri cristi di provincia, ma una competizione autogestita e autoreferente, là dove le squalifiche dei giocatori non vengano più pagate in turni ma al prezzo di modiche ammende: e questo per evitare che l'audience televisiva possa risentire di amputazioni eccellenti.

Superlega e Champions League. Ovvero, campionato d'élite e campionato d'Europa. I ricchi con i ricchi. La misura è colma, si ringhia fra Milano e Torino. D'altra parte, sono anni che la B boccheggia, litiga, sale e scende dal cavallo delle riforme, gonfia i muscoli e i deficit. Sensi ha invano conteso a Galliani lo scettro e la corona della Lega. Galliani, lui, è in flagrante conflitto d'interessi (Milan, Lega, Mediaset), ma lo sapevano tutti, e (quasi) tutti l'hanno votato. La fusione di Tele più e Stream, l'irruzione di Murdoch e di Sky hanno accelerato il processo di disgregazione. A onor del vero, di bloccare le retrocessioni e di recuperare le grandi piazze cadute in disgrazia si è sempre parlato. La resistenza ha perso. È difficile dire se - e fino a quando - i mercati e gli sponsor continueranno a investire nel calcio italiano, visto come si è ridotto. La carenza di leggi, e la manifesta riluttanza ad applicarle e a rispettarle, non giova a nessuno: nemmeno ai club «padroni». O forse no, poveri illusi, giova a tutti. Anche negli altri Paesi si combatte per i soldi, ma non in maniera così sguaiata.

Fra martedì e mercoledì è finita un'epoca. La Lega si è ufficialmente slegata. Il 3 agosto del 1958, Giulio Onesti, presidente del Coni, diede dei «ricchi scemi» ai dirigenti del calcio. Ieri, 21 agosto 2003, Gianni Petrucci, presidente del Coni, ha minacciato di commissariare la Figc. Il bello è che, non più tardi del 28 maggio, l'Italia celebrava a Manchester il suo «Te Deum», Milan-Juventus, epilogo di Champions League. La rivolta della serie B ha tutta l'aria di essere tifone e non brezza, a meno che l'ennesima elemosina non arrivi a tacitare il furore dei più arrabbiati. La guerra dei diritti televisivi incombe, e anche qui non ci saranno prigionieri. Lo spillo di un Tar, manovrato da Gaucci, ha bucato il pallone. L'anno scorso, i campionati cominciarono in ritardo a causa dei contratti pay. Questa volta, c'è certezza solo sull'avvio della serie A. 500 milioni di debiti e uno scandalo dopo l'altro: doping, passaporti, decreto spalma debiti, fidejussioni. Carraro ha fallito. Lo scisma cova fra i veleni. Dividere una Lega spaccata non richiede sforzi titanici. Il problema è un altro: basterà per salvare quello che è scampato al massacro?

MANCANO LE FIDEJUSSIONI

Ajax contro la Roma «Ritardi per Chivu»

■ **ROMA.** Si complica la vicenda di Chivu alla Roma. L'Ajax, infatti, tramite il suo sito internet ufficiale avverte il club giallorosso che i tempi per la presentazione delle fidejussioni (evidentemente ancora non giunte al club olandese), sono andati troppo oltre e che farà ricorso presso le istituzioni preposte. Avverte inoltre l'Ajax che ogni altro eventuale passo futuro non sarà precedentemente reso noto. Il club olandese annuncia che farà ricorso all'Uefa e alla Fifa qualora i tempi si dovessero ancora allungare e promette che libererà il giocatore solo al ricevimento delle garanzie bancarie. [Ansa]



COME CAMBIA IL CALCIO OGGI

Serie A:
18 squadre, **quattro** retrocessioni

Serie B:
24 squadre, **quattro** promozioni, **quattro** retrocessioni (playoff e playout?)

Serie C-1:
2 gironi di **18** squadre, **due** promozioni, **tre** retrocessioni, playoff e playout.

Serie C-2:
3 gironi di **18** squadre, **due** promozioni, **tre** retrocessioni, playoff e playout.

DOMANI

Serie A:
Superlega autonoma a **18** squadre (playoff scudetto, playout salvezza), **quattro** retrocessioni

Serie B:
36 squadre divise in due gironi di **18** in base a criteri geografici

Serie C:
abolizione dell'attuale divisione tra C-1 e C-2, torneo unico a **60** squadre divise in tre gironi di **20**.

GIOCÒ, SQUALIFICATO, COL SIENA: MI SPIACE, MI SONO ANCHE DIVERTITO

Martinelli, l'uomo del finimondo

Adelio Pistelli

ASCOLI

LA definisce una partitella tra giovani amici, rischia di diventare più famosa di una finale mondiale. Chi l'ha giocata, passerà alla storia come il Bosman dei poveri: il belga fece crollare le barriere internazionali del calcio, Luigi Martinelli, 32 anni, difensore oggi all'Ascoli, ha dato avvio (suo malgrado) al grande caso del calcio italiano. La «partitella» è Siena-Ternana, torneo Primavera. Fino a pochi mesi fa Martinelli era brillante protagonista del Siena promosso in A. Ad aprile, squalificato, gioca con la formazione giovanile contro la Ternana, la domenica successiva torna in campionato contro il Catania per il regolare turno di B. Un finimondo.

Aveva o no scontato la squalifica? Cavalcando il dubbio e ricorrendo ai Tar, Gaucci ha scatenato l'inferno. «Ancora adesso non so cosa pensare - rivela oggi Martinelli dal suo ritiro con l'Ascoli -. Volete sapere una cosa? Mi dispiace soprattutto per la Primavera della Ternana; è lei, forse, la più penalizzata. Con un pareggio contro il Siena (finì 0-0), perse posizioni importanti, ma nessuno mai ha pensato a quel pomeriggio dei ragazzi umbri».

Tutta questa storia l'ha un po' infastidito. «Ma anche divertito. Non ho mai avuto l'esatta percezione di dove si potesse arrivare. Ho rivisto mentalmente le partita con la squadra Primavera e la gara di serie B, mi sono letto e riletto i giornali ma non ho mai trovato la soluzione del quesito». Nemmeno ora: «No, sono sincero. Mi dispiace che sia esploso un caso così grande ma, personalmente, non mi ha toccato più di tanto. In questo lungo periodo estivo, mentre il caso-Catania si amplificava, mi sono volontariamente isolato scegliendo la strada della tranquillità. Non avrei saputo davvero cosa dire e, soprattutto, prendere una posizione. Non l'ho fatto nemmeno nei giorni più caldi, non lo farò ora. Se lo facessi, dovrei schierarmi con una particolare cordata, non mi va. Poi, lo vedete, da settimane e settimane ci sono avvocati dovunque, devi stare attento a ciò che dici, a come ti muovi perché rischi assolutamente di finire nel tourbillon delle polemiche. Invece finalmente pare tutto sistemato, anche perché una soluzione dovevano pur trovarla, alla fine. Però, lo ripeto, la cosa che più mi dispiace riguarda la Primavera della Ternana, squadra per la quale nessuno ha mai speso una parola anche se mi rendo conto che, comunque, sarebbe rimasta schiacciata da ben altri e più importanti interessi».

CRITICHE DOPO IL DOCUMENTARIO TV DELLA RETE PUBBLICA AMERICANA

New York Times: media italiani poco corretti, allineati con tutti i governi e di più con Berlusconi

■ «L'Europa non ha un leader più facilmente deriso di Berlusconi, specie dopo le parole rivolte al deputato tedesco Martin Schulz paragonato a un kapò... ma forse la stampa italiana ha il premier che si merita», scrive il *New York Times*, nella recensione del documentario della rete Pbs sul rapporto tra Berlusconi e la stampa italiana. Sottolineando il fatto che il premier è proprietario «di un vasto impero nell'informazione», NYT scrive: «Con poche eccezioni, i media italiani non sono corretti, obiettivi o tenaci. Erano rumorosi ma allineati sotto i precedenti governi e oggi sono ancora meno preparati a respingere le incursioni pesanti dell'attuale premier».



Il New York Times

POLEMICA TRA IL SINDACO DI ROMA E LA PADANIA

Veltroni: basta insulti alla Capitale
Il direttore Moncalvo: risente del black-out di NY

■ Il sindaco Walter Veltroni attacca *La Padania* per l'articolo in cui si ironizzava sui dati di un rapporto dell'Ubs (Istituto bancario svizzero) che colloca Roma in testa alla classifica delle città dove si lavora di più. «Ancora una volta La Padania, organo della Lega Nord e voce di Umberto Bossi, pensa di poter insolentire Roma e i romani rilanciando pregiudizi e triti cliché - ha dichiarato Veltroni -, proprio quando un autorevole studio internazionale ne mostra l'assoluta inconsistenza». La replica salace di Moncalvo: «Mi pare che Veltroni sia ancora sotto l'effetto del black-out di New York che sembra averlo profondamente rabbuiato».



Walter Veltroni

RIFORME, A LORENZAGO ANCHE BOSSI: HO DATO LA TRACCIA, LORO CI STANNO LAVORANDO. ACCORDO ANCHE SUL SENATO DELLE REGIONI

Capo dello Stato più forte, intesa fra i saggi

Polo, entro fine mese vertice dei leader

Giovanni Cerruti
inviato a LORENZAGO (Belluno)

In politichese suona così: «Ci sono le premesse per tempi di lavoro inferiori», come annuncia il sottosegretario Brancher. Vuol dire che anche nella baita dei Saggi hanno ormai una certa fretta. Sotto gli ombrelloni bianchi, su un tavolone di legno, ci sono cartelline, computer, fogli di appunti. Avevano messo in conto di restare lassù fino a domenica, ma già stasera potrebbero aver finito. Il capitolo Presidente della Repubblica è chiuso, quello sul Senato Federale pure. Restano la Corte Costituzionale e la forma di governo e tutti a casa. O meglio da Berlusconi, con questi compiti delle vacanze.

Fretta perché a quattro curve dalla baita dei Saggi, in una camera dell'albergo Trieste, incombe la presenza di Umberto Bossi. «E' giusto che sia qui», dice Brancher, che è suo sottosegretario al ministero delle Riforme e con Tremonti resta il più attento analista degli umori bossiani. Umori in altalena, di questi tempi. Già non erano dei migliori a Ponte di Legno, ora sono tendenti al nuvoloso pesante dopo il decreto sui campionati di calcio. Bossi, o almeno così tiene a far sapere, dalla baita si tiene lontano: «Ho dato la traccia, lo schema, e loro ci lavorano su. Poi vedremo...».

Ci lavorano su e hanno già concluso che per il Presidente della Repubblica, come riferisce Brancher, «andranno rafforzati fortemente i poteri di garanzia». E che, per mettere d'accordo An e Lega, chi teme la devolution e chi le due parole «interesse nazionale», d'orientamento è quello di separare nettamente la Camera dal Senato Federale arrivando alla fine del bicameralismo perfetto». Detto dell'annuncio resterebbe da aggiungere il come, ma Brancher prende tempo con un altro annuncio: «Entro fine agosto tutto sarà sul tavolo di Berlusconi che convocherà i leader della coalizione per l'approvazione».

In una giornata i Saggi sono stati declassati a «Tavolo tecnico». Insomma, alla fine saranno Berlusconi, Fini, Bossi e Follini-Buttiglione a mettere la firma sulla nuova seconda parte della Costituzione. E qui tornano fuori Bossi e la fretta. A Ponte di Legno aveva detto e ridetto che se non arrivano le riforme, se non vede le carte, «nero su bianco e con le firme di tutti», la Lega è pronta a tornare al suo 1996, l'anno della Padania e del Po, l'anno della secessione, dell'arroccamento e delle elezioni corse in solitudine a vantaggio del successo finale dell'Ulivo. Aldo Brancher, uno che Bossi lo conosce benissimo, dice che «con lui i problemi possono nascere quando non si fida». E Bossi, in queste settimane, dichiarazioni di fiducia in Berlusconi a parte, sembra proprio sul diffidente. A Lorenzago, fino a mercoledì mattina, aveva poca voglia di venire, e se poi è arrivato con il buio è stato per non far torto all'amico Tremonti. Sta quasi sempre in camera sua, con la finestra aperta sulla cima del Monte Cridola, impegnato al telefono o, come ieri pomeriggio, in un incontro di due ore con il neosindaco di Treviso e segretario dei leghisti veneti, Gobbo.

Tanto in baita ci sono Calderoli e Speroni. Saranno loro a riferire quando Bossi sale per polenta e formaggio. Non si sbilancia, ai dirigenti della Lega rimasti a casa fa sapere che questa volta non vuole altre perdite di tempo, o peggio prese in giro come quelle ipotizzate da Cossiga. Ancora Brancher: «Se fosse così allora Bossi si avrebbe ragione di preoccuparsi». Meglio magnificare il contributo dei Saggi: «Calderoli per il Federalismo, D'Onofrio per la Costituzione, Nania per il Presidenzialismo, Pastore perché Presidente della Commissione che dovrà seguire l'iter della Riforma».

Bossi e Tremonti ci sono, l'ospite ingombrante e il padrone di casa invisibile, ma in baita frequentano poco. Ieri per Tremonti una comparsata in mattinata, «perché c'era da discutere di federalismo fiscale». Hanno anche da parlar tra loro, Bossi e Tremonti, la finanziaria che incombe, le pensioni che sono sempre materia da maneggiare con cautela. E anche Tremonti, come Brancher, ha il compito di sondarne umori e intenzioni. E magari di convincerlo a ritirare la minaccia di voto contrario in aula sul decreto salva-calcio. Bossi, come sempre, mette un prezzo politico su tutto. Sul calcio sarà altissimo.

Nell'albergo Tremonti e Bossi si fanno vedere solo a mezzanotte, una grappa da assaggiare, un pianoforte da maltrattare, vecchie canzoni degli anni '50 da cantare. Ma a Bossi non passa lo sguardo diffidente, sulle sue, di chi sta meditando qualche mossa. A metà settembre a Venezia, quando riunirà i suoi padani, potrà annunciare che la Grande Riforma Federalista è stata siglata? I dubbi non sono ancora passati. «Se il premier non è riuscito a dire di no a La Russa sul calcio figuriamoci se dice sì per le riforme», si era sfogato martedì. Per convincerlo c'è un solo modo, le riforme dei Saggi in baita. In fretta.

Il leader della Lega si fa vedere poco
Appare a notte fonda per una grappa e per suonare qualcosa al pianoforte con l'amico Tremonti



Il ministro per le Riforme Umberto Bossi

OGGI PROSEGUE IL FACCIA A FACCIA CON IGOR MARINI, IL PERSONAGGIO CHIAVE DELL'INCHIESTA

«Telekom Serbia, emergono fatti nuovi»

Malore dell'avvocato romano Paoletti durante il confronto

Alberto Gaino
TORINO

E' ormai un match di pugilato, senza colpi decisivi e proiettato sulla distanza, il confronto Marini-Paoletti nel carcere delle «Vallette». Il procuratore capo Marcello Maddalena scandisce il tempo di ogni round, con convocazioni notturne top secret che contribuiscono a rendere drammatica la scena. Il resto lo fanno i numeri (22 ore complessive di faccia a faccia), le indiscrezioni, perfino gli spifferi e la certezza che si continui. La notizia di un malore di Paoletti, a metà giornata, rimbalza dagli ambienti politici romani e non viene smentita. Più incerta la «dritta» che lo collega alla minaccia di farlo finire in carcere come Marini (l'anziano civilista romano è attualmente agli arresti domiciliari). Anche i dettagli possono contare di fronte alla secretazione dei verbali che ha trasformato la Procura in un ufficio sprangato. A fine giornata ci si deve accontentare di una sola certezza: nell'inchiesta sono comparsi fatti nuovi rispetto agli scenari rivelati dall'ordinanza di custodia cautelare.

Ne danno conferma i legali. Titta Castagnino (difensore di Paoletti) dice: «Il confronto va avanti e man mano le cose si chiariscono sempre di più. Gli argomenti e le circostanze sono tanti, vanno oltre quelli noti e ciascuno necessità di essere approfondito perché le posizioni sono differenti. Si tratta di un atto giudiziario complesso». Su che i due ex soci in truffe vanno in direzioni opposte? Sulla circostanza decisiva per l'inchiesta che tanto agitarsi per piazzare titoli in gran parte falsi servisse in realtà per infilarvi i 225 milioni di dollari destinati - secondo Marini - a Prodi, Fassino e Dini come controprova del prezzo pagato per Telekom Serbia da Telecom Italia, eccessivo a tal punto da trasformare l'intero costo dell'operazione (quasi 900 miliardi di lire del 1997) in un'immensa tangente da dividere con Milosevic e gregari.



Igor Marini

Un altro fatto è che ormai tutti riconoscano a Marini di non essere uno sprovveduto. Di sicuro lo spiantato faccendiere tiene la scena rilanciando sulla materia che conosce bene (le truffe tentate a grandi banche internazionali). Così affonda Paoletti. Vi riesce anche sull'altro e più atteso versante di Telekom Serbia? L'avvocato Luciano Randazzo, il suo legale, assicura: «Marini si sta quotando. Stiamo aprendo il vaso di Pandora, si rischia di aprire una nuova fase storica per il paese». Come nel 1992? «Come nel 1992». Ma a fine giornata il legale aggiunge che in 22 ore di confronto «non si è ancora arrivati a parlare di Telekom Serbia». Circostanza smentita dalla controparte.

Certo è che che Maddalena e i pm Roberto Furlan e Paolo Storari, nello schierarli l'uno contro l'altro, sono attenti a cogliere anche nelle sfumature l'attendibilità dell'uno e dell'altro. Sotto questo aspetto, per ora, è come se i due combattenti andassero a turno su e giù in ascensore. E poi ci sono i possibili «inquinamenti». Il procuratore capo va di fretta anche per evitarne il rischio.

Ieri Maddalena ha scritto ai presidenti di Camera e Senato per invitarli a richiamare i parlamentari ad un maggior rigore nelle visite ai detenuti. Si riferiva certissimamente alle numerose ricevute da Marini (almeno quattro in pochi giorni) e al tentativo di un parlamentare di An e avvocato penalista, come denunciato da Randazzo, di offrirsi nella circostanza come nuovo difensore dell'accusatore di Prodi. Randazzo è durissimo: «Il mio cliente non vuole più vedere politici. E' impegnato in questo serrato confronto. La Procura ha acquisito nuovi documenti e martedì lo reinterrogherà. Nelle pause ha cominciato a scrivere un libro su se stesso e questa storia. Io difendo un amico e per lui andrò anche davanti alla Corte europea di Strasburgo a denunciare i soprusi patiti durante la detenzione in Svizzera». Da Roma il ministro Gasparri risposta l'attenzione sul «vero scandalo» del prezzo pagato per Telekom Serbia. E il collega di An Consolo rincara: «Il premier dell'epoca, Romano Prodi, ha il dovere di dare una risposta».

HA SCRITTO A CATTANEO PER BLOCCARE LA DESIGNAZIONE A DIRETTORE ARTISTICO: TROPPO AMICO DEL PREMIER

Annunziata «spegne» Tony Renis a Sanremo

ROMA

C'ERA una volta Pippo Baudo. Ci poteva essere forse, avesse tentennato meno prima di dire definitivamente di no, Lucio Dalla. Ci sarà invece, quasi certo anzi certissimo, Tony Renis. Dove? Ma al prossimo Festival di Sanremo, e in panni da direttore artistico.

Non si sa ancora come l'abbia presa Baudo, reduce da una chiacchierata ultima edizione e comunque al termine di una carriera sanremese prestigiosa e lunga tanto da far sentire tutti gli altri comprimari «semplicemente i pippi di Pippo», come ebbe a dire a suo tempo per esperienza vissuta Alba Parietti. Ma si sa come l'ha presa Lucia Annunziata. O per meglio dire: come sembra averla presa. Perché sono al momento solo indiscrezioni quelle secondo le quali la presidente dell'ente pubblico massimamente interessato al clou canzonettistico italiano avrebbe scritto al direttore generale Flavio Cattaneo che insomma, si tratta di un nuovo vistoso conflitto d'interesse.

Ora: non si sa e forse non è così importante avere la garanzia che davvero quella missiva esista o meno. Di certo, dà corpo a una fantasia che potrebbe venire a molti, e in un certo senso anche l'anticipa. Tony Renis, chi era costui? A parte una gloriosa carriera da *chansonnier* internazionale, anche trascorsa negli Stati Uniti come talent scout di giovanissime voci, Tony Renis è oggi in Italia soprattutto una voce molto amata da Silvio Berlusconi. Qualche apparizione in video, certo, per nostalgie alla Paolo Limiti. Qualche fotina sui giornali. Ma soprattutto citazioni tante: al pianoforte, è quasi certo, Tony Renis intrattiene il premier nei momenti liberi dedicati a quel po' di vita sociale che i gravosi impegni gli consentono. Al pianoforte, forse, accompagnerà Bocelli se il programma musicale in onore di Vladimir Putin, tra qualche giorno a Villa Certosa, dovesse includere «anche qualche canzone napoletana». E di certo, è proprio Bocelli a ricordarlo, è stata di Tony Renis l'idea che Berlusconi anticipò a Kofi Annan venuto a Roma per la cerimonia di controfirma italiana all'istituzione del Tribunale penale internazionale: produrre in un disco per l'Unicef le canzoni scritte dal premier, musicate da Esposito e cantate dal premier con Esposito alla chitarra.



Tony Renis

E insomma, *sic stantibus rebus*, vera o falsa che sia la missiva preoccupata della Annunziata a Cattaneo, solleva un problema verosimile. Che penserà l'italiano medio? Che Berlusconi si occupa anche di nominare il direttore artistico del Festival di Sanremo? Il primo a reagire con disinvoltura da uomo di mondo è proprio Tony Renis: «Ma no, sono sicuro che quella dell'Annunziata è solo una boutade di fine agosto». Peccato, aggiunge, «perché lei mi è simpatica». E ci mancherebbe. Peccato, soprattutto, «perché Berlusconi di certo non c'entra nulla, non ha influito affatto, con lui non ne ho neanche parlato». E ci mancherebbe. Del resto, ce n'era bisogno? «Parlerò col direttore di RaiUno Fabrizio Del Noce, e col direttore generale Cattaneo, e poi vedrò, deciderò». Chiosa: «Se i rapporti tra le persone sono dei conflitti d'interesse, beh, non avremmo più amici nella vita». Come si usa tra uomini di mondo, appunto. [ant. ram.]

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Salvatore Manograssi
cavaliere del lavoro
anni 91

Addolorati l'annunciano la moglie Emilia, la sorella Anita Gabetto, i nipoti Gigi con Laura, Sergio con Annamaria, Desi con Anna, pronipoti e parenti tutti. Funerale venerdì 22 agosto ore 11,30 parrocchia San Gioacchino.
— Torino, 20 agosto 2003.
O.F. San Giovanni - tel. 011 727511

Serenamente ha raggiunto il suo adorato Cristoforo

Santini Peghini ved. Ferraris
di anni 87

Lo annunciano le figlie Laura, Silvia, Giusy, generi, nipoti e parenti tutti. Funerale venerdì 22 agosto ore 15,30 chiesa San Martino Torre Pellice. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torre Pellice, 22 agosto 2003.

Troppo presto è mancata all'affetto dei suoi cari

Mariù Masotta

La piangono Marco, Massimo, la sorella Erina, i fratelli Ernesto, Luigi, Oreste, le cognate Rossella, Maria, Floridiana, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali si terranno a San Lorenzello (Benevento) sabato 23 agosto. Si prega di non inviare fiori, ma offerte alla Vidas, corso Italia 17, 20122 Milano ccp 23128200 da indicare in memoria.
— Milano, 20 agosto 2003.

Improvvisamente ci ha lasciati

Valerio Morello
anni 66

L'annunciano il fratello Dino con la moglie e figli Anna e Claudio, il fratello Tommaso (Tumalin) con la moglie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 22 agosto alle ore 10 nella parrocchia di Castellinaldo fraz. Madonna dei Cavalli. Si ringrazia fin da ora chi partecipa al nostro lutto e immenso dolore.
— Castellinaldo - Madonna dei Cavalli, 21 agosto 2003.

E' mancato

Leo Ballestriero

L'annunciano la moglie Luigia, figlie e parenti tutti. Funerali in Corio sabato 23 ore 10 da via Circonvallazione 31.
— Corio, 21 agosto 2003.

E' mancato

Giuliano Marongiu

A funerali avvenuti per volere dell'estinto, lo annuncia con profondo dolore la moglie Antonietta Bolito con i familiari.
— Venaria R., 22 agosto 2003.

Partecipano gli amici:
Anna, Enzo
Mariuccia, Gianni
Flora, Franco
Renata, Aldo
Ginetta, Cesarina
Crocina, Fernando
Vanda, Dante.

Sapendo di rivederci un giorno, serenamente ci ha lasciato l'

avv. Ettore Boursier Niutta

Ne dà il triste annuncio la moglie Franca con Gianfranco, Massimiliano ed Elena. Un grazie di cuore a chi in questi mesi lo ha aiutato e assistito lasciandogli dignità e speranza. I funerali verranno celebrati oggi 22 agosto ore 11.30 nella parrocchia Madonna degli Angeli in Torino, via Carlo Alberto 39.
— Torino, 22 agosto 2003.

L'avv. Enrico Boursier Niutta e i figli Rosamaria e Andrea, Bibi, Marta e Giacomo, Carlo e Anna, Paola e Carlo, Eduardo e Silvia, Stefano e Renata, Memmo e Susi si uniscono a Franca, Gianfranco, Massimiliano e Elena nell'annunciare l'immatura scomparsa dell'

avv. Ettore Boursier Niutta

Caro ETTORE, il tuo male troppo presto ha privato noi e quanti ti hanno conosciuto della tua profonda bontà ed arguta intelligenza.
— Torino, 22 agosto 2003.

Con la certezza di non averti mai troppo lontano ti sentiamo sempre con noi carissimo zio ETTORE. Alessandro, Francesco, Massimiliana e Massimo, Federico, Enrico, Arturo, Andrea, Enrica, Tezy, Laura, Simone, Giulia, Roberta e Carlo.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo ed i Soci tutti del Rotary Club Torino Sud Ovest partecipano profondamente commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del socio fondatore e past-president

avv. Ettore Boursier Niutta
— Torino, 21 agosto 2003.

Antonella e Claudio, Vito e Fiorella, Massimo e Annamaria, Paola, Elena, Francesco, Gianantonio ed Emma, Francesca e Giorgia, abbracciano con affetto profondo Franca e Gianfranco ed i cugini tutti nel ricordo tenero di ETTORE cugino fraterno che ha vissuto con quei valori e quei sentimenti che accomunano tutti noi.

Angelica, Carmen e Carlo Petra partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro

Ettore Boursier Niutta
— Milano, 21 agosto 2003.

Un fraterno abbraccio ad ETTORE dall'amico di sempre Carlo.

Direzione e Dipendenti tutti delle Società: Villanova Spa, Nuova Villanova srl, Tematrans srl, Villanova Trasporti e Logistica srl, Itk srl, Fly Sea srl, partecipano commossi al dolore della famiglia Boursier Niutta per la scomparsa dell'avv. ETTORE.
— Villanova d'Asti, 21 agosto 2003.

Gian Maria ed Alessandra si stringono a Franca in questo momento di dolore.

Lo Studio Legale Ferreri partecipa al dolore di Franca e famiglia.

Pier Vittorio, Fulvia, Maria Chiara e Benedetta ricordano con affetto il caro ETTORE.

Adriano e Antonpaola si uniscono al dolore di Franca.

Ermanno Tedeschi partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'AVVOCATO BOURSIER.

Franco e Milvana Giorda partecipano commossi al dolore di Franca e della famiglia.

Raniero Giovanna, Marco Maria, Emanuele Nelell partecipano commossi al dolore di Franca e Gianfranco.

I collaboratori di studio avv. Antonella Forchino e avv. Andrea Mastrodonato sono vicini alla famiglia nel dolore e nel rimpianto per la scomparsa dell'indimenticabile ETTORE.

Andreina Giusti, Carlo e Marinella Ilotte, Cesare e Daniela Giordanengo partecipano al dolore della famiglia.

Salce Lenti con Leonardo Olga Margherita si uniscono con tutto il cuore al dolore di Franca Gianfranco Massimiliano Elena per la perdita del carissimo ETTORE.

Laura e Giorgio Castelli si uniscono al dolore dei famigliari.

E' mancata

Adriana Ruzza in Nogarè
anni 62

L'annunciano il marito Giulio, i figli Alessandra con Paolo, Dario con Rossella, i piccoli Edoardo, Pietro e Matteo, le sorelle Diva e Dorina e famiglie. Funerale oggi ore 14 parrocchia San Bartolomeo in Vinovo. Non fiori ma offerte all'Acti Torino.
— Torino, 22 agosto 2003.
O.F. La Prece via Nizza 164 - To - Tel. 011677152

I consuoceri Carla e Armando partecipano commossi al grande dolore.

I dipendenti della soc. S.I.A.T. e Nuova Cam, sono vicini in questo momento di dolore alla fam. Nogarè per la perdita della signora

Adriana Ruzza in Nogarè
— Roletto, 21 agosto 2003.

La fam. Bullone partecipa sentitamente al dolore dei familiari per la scomparsa della loro cara

Adriana Ruzza in Nogarè
— Vinovo, 21 agosto 2003.

Il Consiglio Direttivo Nazionale dell'Associazione Cardiotrapiantati partecipa per la perdita del CONSIGLIERE NAZIONALE.

L'Associazione Cardiotrapiantati di Torino partecipa al dolore della famiglia per la perdita della sua PRESIDENTE.

Mariano De Domenico e Angela partecipano al dolore.

Emma Dino Cristina e Luca sono vicini a Giulio Alessandra e Dario.

La famiglia Saracco e figli partecipa al dolore.

Siamo vicini a Giulio, Alessandra, Dario e famiglie; mentre tu ADRIANA sarai sempre nel nostro cuore. Dina, Giulio e famiglia.
— Porto Rotondo, 22 agosto 2003.

Gilberto e Mariangela Falchero partecipano commossi al dolore della famiglia.

Dolce ADRIANA sarai sempre nei nostri cuori. Paola Chiara Giancarlo.

Ale e Elisa partecipano commossi al dolore della famiglia Nogarè.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Tilde Ceccato ved. Montersino
anni 79

Addolorati lo annunciano i figli Gianni e Andrea con famiglie. Funerali sabato 23 agosto ore 10 parrocchia SS. Trinità.
— Nichelino, 21 agosto 2003.
O.F. Lupotti - Moncalieri

(continua a pagina 16)

LE TAPPE DELLA CRISI E DELLA RIAPPACIFICAZIONE

2 LUGLIO: La crisi inizia quando Berlusconi, a Strasburgo [illegible] presentare il programma del semestre italiano di presidenza della Ue, replicando alle accuse dell'europarlamentare socialdemocratico tedesco Martin Schulz sul conflitto di interessi, lo paragona a un "kapò nazista".

3 LUGLIO: Schroeder chiede le scuse di Berlusconi per un paragone definito "inaccettabile". Berlusconi esprime al cancelliere il proprio "rincrescimento e che la sua battuta voleva essere soltanto ironica". Schroeder dichiara che "la questione è chiusa".

[illegible] LUGLIO: In una conferenza stampa con Prodi, Berlusconi chiarisce di non aver chiesto scusa a Schroeder, ma di aver espresso il proprio rammarico.

7 [illegible]: In una nota alla "Padania" il sottosegretario alle Attività produttive con delega per il Turismo, Stefano Stefani, definisce i tedeschi "nazionalisti biondi che invadono rumorosamente le nostre spiagge".

9 LUGLIO: a seguito di quelle dichiarazioni, Schroeder annulla le vacanze previste in Italia, a Pesaro.

11 LUGLIO: Stefani annuncia le proprie dimissioni.

18 LUGLIO: Berlusconi afferma che Schroeder come tutti i cittadini tedeschi sono benvenuti in Italia, mentre Prodi, in visita ad Han[illegible] invita il cancelliere alla rappresentazione della Carmen a Verona.

[illegible] LUGLIO: In un'intervista al «Time», il premier dice: «Ich bin ein berliner», sono un berlinese.

[illegible] AGOSTO: In un'intervista alla Bild, il presidente del Consiglio dice che le relazioni tra Italia e Germania non potrebbero essere migliori e che in Italia "vengo considerato quasi un tedesco per la mia passione per il lavoro".

[illegible] AGOSTO: Il sindaco di Verona, Paolo Zanotto, invita Berlusconi ad assistere alla prima della Carmen insieme a Prodi e a Schroeder.

9 AGOSTO: Schroeder dichiara: "Con l'Italia è un amore, la mia [illegible] mirazione per il vostro [illegible] è assoluta".

11 AGOSTO: Berlusconi accetta l'invito del sindaco di Verona e fa sapere che il giorno dopo la Carmen, il 23, avrà un faccia a faccia con il cancelliere.

12 AGOSTO: Il governo di Berlino conferma l'incontro del 23.

IL SINDACO ULIVISTA DELLA CITTÀ VENETA ASSICURA: NON CI SARANNO PROTESTE ORGANIZZATE

Berlusconi sfida le contestazioni nell'«Arena»

Il presidente del Consiglio assisterà oggi alla Carmen con Schroeder a Verona

Ugo Magri

ROMA

Ci sarà stasera la grande contesta[illegible] dell'Arena? Oppure Silvio Berlusconi trionferà in un mare di applausi? Nessuno, proprio nessuno, può prevedere che cosa accadrà [illegible] le 21 [illegible] Verona, quando il presidente del Consiglio si affaccerà sul palco d'onore insieme col Cancelliere tedesco Gerhard Schroeder e col presidente della Commissione europea, Romano Prodi. Avrà davanti un pubblico di quasi [illegible] mila spettatori, in buona parte stranieri, prenotati da lungo tempo per godersi la Carmen di Bizet nella scenografia di Franco Zeffirelli. Impensabile una *claque* organizzata dai contestatori del premier (o dai supporter di Forza Italia). Il pubblico reagirà in base ai propri insondabili umori. [illegible] detterà i titoli di domani.

Nell'entourage del Cavaliere qualcuno si domanda se valeva la pena di correre questo rischio. [illegible] fondo, il presidente del Consiglio non aveva alcun obbligo di accettare l'invito rivoltogli dal sindaco ulivista della città scaligera, Paolo Zanotto, che ha tanto insistito per averlo all'Arena. Sarebbe stato sufficiente (sussurrano i dubbiosi) essere puntuali domattina quando alle 9 e 30 in prefettura si terrà l'incontro ufficiale col Cancelliere di Germania. Stasera, invece, non [illegible] previsto nulla di imperdibile: Berlusconi arriverà in volo dalla Sardegna nel tardo pomeriggio, farà tappa [illegible] albergo per cambiarsi d'abito e senza fretta [illegible] presenterà [illegible] Palazzo Barbieri (sede del Comune) dove nel frattempo Prodi e Schroeder avranno già avviato i loro colloqui. Alle [illegible] è in programma una [illegible] ufficiale, rapida però, per non far tardi all'Arena. Poiché il pubblico, se deve attendere troppo, finisce per spazientirsi.

> Il premier: mi aspetto fischi per me e applausi per Prodi e il Cancelliere tedesco

Lo stesso Berlusconi, nei giorni scorsi, aveva paventato «trappole» della sinistra. «So che mi preparano [illegible] bello scherzo», s'era confidato con Libero, «un'accoglienza a base di fischi. Applausi a Prodi e a Schroeder, fischi per me». Però poi s'è ben guardato dal disdire la visita perché, è il motivo fatto circolare dai suoi, [illegible] rinuncia sarebbe [illegible] intesa come prova di debolezza. In realtà, spiega chi segue dappresso le strategie mediatiche berlusconiane, disertando l'appuntamento il premier avrebbe lasciato campo libero a Prodi. Tutti i riflettori sarebbero stati per il presidente della Commissione europea, suo probabile antagonista alle prossime elezioni politiche. Meglio dunque rischiare qualche contestazione (messa preventivamente in conto alla sinistra, che verrebbe subito accusata da Berlusconi di [illegible] [illegible] senso dello Stato) e rubare la scena all'avversario politico, piuttosto che battere pavidamente in ritirata.

> Pronto alle critiche per non lasciare la scena al presidente della Commissione Ue

A sentire il sindaco di Verona, comunque, non si prevedono [illegible] tiri mancini. [illegible] centro della città è blindato fin da stamane all'alba. Solo Rifondazione comunista annuncia un presidio pacifico ai confini della «zona rossa», mentre i Verdi hanno soprasseduto dopo un appello di Zanotto, «vista la delicatezza della situazione». Resta l'incognita di centri sociali e no-global, sebbene in Questura siano pronti a fronteggiare ogni evenienza.

Altro momento caldo sarà la conferenza stampa di domattina alle 11 al palazzo della Gran Guardia. Berlusconi e Schroeder sono gente [illegible] mondo, c'è da scommettere che davanti alle telecamere si scambieranno ogni genere [illegible] cordialità. Entrambi hanno interesse a mettere [illegible] pietra sopra l'incidente di inizio luglio, quando il nostro premier diede del «kapò» all'esponente socialdemocratico tedesco Schultz che l'aveva attaccato nel Parlamento europeo. Il sottosegretario leghista Stefani aggiunse del suo a proposito del popolo tedesco, dovette dimettersi, [illegible] nondimeno il Cancelliere rinunciò alle vacanze in Italia [illegible] una decisione che parve [illegible] molti eccessiva perfino nel suo paese. Oggi avrà modo di ricucire lo strappo.

Pure Berlusconi farà di tutto per ricreare [illegible] clima. Sulla futura costituzione europea s'avvicina l'ora delle scelte, e l'Italia ha un gran bisogno dell'alleato tedesco per fronteggia[illegible] l'offensiva dei paesi nordici (Svezia in testa) che non vogliono lasciare al Cavaliere il compito di tirare le somme. Insomma, non sarà vero [illegible] tra Berlusconi e Schroeder, ma nella patria di Romeo [illegible] Giulietta [illegible] noterà di meno.



Un'immagine d'archivio di Silvio Berlusconi fra Gerhard Schroeder e Romano Prodi

NESSUN INCIDENTE DIPLOMATICO MA AUMENTANO LE DIFFERENZE DI POSIZIONE

Tra il Professore e il Cavaliere è partita la campagna elettorale

Dopo l'incidente al Parlamento di Strasburgo non si sono più parlati

retroscena

Fabio Martini

ROMA

LA "guerra" tra Italia e Germania è finita quando i camerieri dell'hotel Adlon hanno servito le costolette [illegible] agnello all'aceto balsamico: «Caro Gerhard - ha buttato lì Romano Prodi - perché [illegible] fine agosto [illegible] vieni all'Arena di Verona?». E il Cancelliere di Germania: «Perché no? Ottima idea...». Berlino, 18 luglio, ora di pranzo. Due settimane sono trascorse dal drastico annuncio di Schroeder («Annullo le vacanze in Italia») e ora quel pranzo di lavoro tra il Cancelliere e il Presidente italiano della Commissione europea sta producendo un evento inatteso: la fine dell'ostracismo teutonico verso il Belpaese, la riappacificazione tra Germania [illegible] Italia. Finito il pranzo, il Cancelliere, annunciando la lieta novella, la condisce con [illegible] goccio d'ironia: «Prodi mi ha invitato a Verona e se il premier italiano non farà delle obiezioni, conto di venirci...».

Sull'assolatissima Unter den Linden, a fianco del Cancelliere, un Prodi gongolante. Ora lo vedono tutti: la "pace" [illegible] Italia e Germania la fa il Professore di Bologna, mica il Cavaliere di Arcore. E in serata, tornato a Bologna, Prodi ricorreva ad un'iperbole: «Schroeder mi ha detto che verrà all'Arena: quella è la vera felicità!». A quel punto, era la sera del 18 luglio, la storia sembrava finita. Consegnando tre immaginette: Prodi paciere, Schroeder riappacificato e Berlusconi all'angolo.

Sembrava. Ma dopo Prodi, anche Berlusconi ha avuto la [illegible] pensata: «E se ci andassi anche io all'Arena?». Perché lasciare a Prodi l'immagine del pacificatore? Lo staff del Presidente si è interrogato, si è diviso e alla fine, come sempre, ha deciso il Dottore: «Vado». E così, il 7 agosto il sindaco di Verona, l'ulivista Paolo Zanotto, faceva diffondere [illegible] comunicato che come, spesso accade in politica, raccontava una parte di verità: «Di concerto [illegible] il Presidente Prodi abbiamo deciso di rivolgere a Berlusconi, in qualità di Presidente di turno dell'Unione europea, l'invito per assistere alla rappresentazione della Carmen». Morale della favola agostana: il duetto Prodi-Schroeder si è trasformato in una passerella a tre. Certo, con tutte le incognite del caso, visti i dubbi spuntati tre giorni fa [illegible] Berlusconi e lasciati trapelare: «So che mi preparano un bello scher[illegible] applausi a Prodi e Schroeder e fischi a [illegible]. La sinistra [illegible] ha senso dello Stato se organizza una [illegible] del [illegible] [illegible] lascia che la si organizzi». Quasi che Prodi e i Ds gli avessero organizzato una trappola.

> I rapporti formali continuano ad essere buoni e improntati a «correttezza istituzionale»

La sciarada [illegible] Verona racconta di un rapporto personale, tra Prodi e Berlusconi, che è arrivato al punto più basso. E di una campagna elettorale che, forse, [illegible] già cominciata. Certo, tra il Presidente della Commissione europea [illegible] il Presidente di turno della Unione europea i rapporti sono improntati a «correttezza istituzionale», tanto è vero che tra Roma e Bruxelles sinora non ci sono stati incidenti diplomatici. Ma la diffidenza tra i due - che in privato hanno avuto nel passato anche momenti di intesa - è sempre più alta. Certo, molto ha contribuito la decisione di Berlusconi di chiamare in causa Prodi [illegible] un'aula di Tribunale, ma in questi giorni trascorsi sull'Appennino emiliano il Professore si è chiesto spesso chi stia muovendo «i fili dell'affare Telekom-Serbia», domandandosi [illegible] «esista una cabina di regia». Naturalmente nessuna allusione, né privata né pubblica, anche se Prodi, sfogliando le pagine del "Giornale" di queste settimane, avrebbe chiosato divertito: «Se devono arrivare al 2006 con questa roba, mi pare che siano partiti un po' troppo presto...». [illegible] [illegible] decisione: «Alla robaccia e alle schifezze che dovessero continuare a circolare, reagirò con la massima decisione, non resterò nel mirino...».

E che i rapporti tra Prodi e Berlusconi siano al minimo storico lo dimostra il fatto che, dopo l'incidente di Strasburgo, i due non si [illegible]o più parlati. E il Professore, per la prima volta da quando [illegible] a Bruxelles, ha cominciato a graffiare. Dopo l'eloquente «Mi viene da piangere» a commento della polemica Berlusconi-Schulz, tre giorni fa Prodi, in una lettera al "Corriere della Sera", contestando un rilievo mosso da Angelo Panebianco, aggiungeva: «Capisco che possa essere divertente costruire una specie di p[illegible] condicio anche nelle gaffes, ma mi sembra che almeno in questo [illegible] lo sforzo sia vano».

IL LEADER RADICALE OGGI IN VISITA NEL CARCERE «DON BOSCO» DI PISA

Pannella: su Sofri importanti e clamorose iniziative

«Entro fine agosto si deve arrivare, con un sì o con un no, alla conclusione della vicenda»



Adriano Sofri

ROMA

Marco Pannella, che oggi si recherà a Pisa assieme a Marco Cappato per incontrare in carcere Adriano Sofri, ha annun[illegible] nuove, per [illegible] misteriose, «importanti e clamorose iniziative non-violente» affinché «entro il 31 di agosto si arrivi, con un sì [illegible] con un no responsabile, alla conclusione del caso». E ieri il leader radicale è tornato ad attaccare il segretario generale del Quirinale Gaetano Gifuni, reo, [illegible] suo dire, di «mal consigliare il presidente della Repubblica». Nei giorni scorsi, con un comunica[illegible] ufficiale [illegible] seguito ai primi affondo di Pannella, il Quirinale, riconfermando la piena fidu[illegible] [illegible] Ciampi in Gifuni, aveva precisato che per concedere [illegible] grazia a Sofri, se non era strettamente necessario che la proposta fosse avanzata [illegible] istruita [illegible] Guardasigilli, di certo sarebbe stata [illegible] la controfirma di Castelli. [illegible] ieri in un'intervista al *Messaggero* (che Castelli ha precisato di non aver formalmente concesso, ma senza smentirne il contenuto) il ministro di Grazia [illegible] Giustizia aveva fatto sapere che «la linea del capo dello Stato [illegible] ineccepibile: ma su Sofri non ho cambiato idea neppure di una virgola». Come dire che se pure il presidente della Repubblica decidesse *motu proprio* per il provvedimento di clemenza, poi il Guardasigilli [illegible] lo controfirmerebbe, così [illegible] [illegible] richiesto dalla legge, [illegible] così [illegible] [illegible] in [illegible] potere fare o non fare. [illegible] tanto bastava perché Michele Vietti, sottosegretario centrista che spesso ha ingaggiato col [illegible] [illegible] battaglie di principio, avanzasse la propria controproposta: «Sia allora Berlusconi ad esercitare la propria *moral suasion* su Castelli». Poiché come è noto, il presidente del Consiglio si è pubblicamente detto favorevole alla grazia per Sofri con uno scritto pubblicato [illegible] fa sul «Foglio». Ce n'era abbastanza per sollevare la replica di Alleanza Nazionale, fortemente contraria al provvedimento di clemenza. Il governatore [illegible] Lazio Francesco Storace notava che «il caso Sofri non è una partita [illegible] pallone, vanno evitati pasticci»: il timore di An è che il premier avochi a sé il potere di controfirmare la grazia. «Storace ha ragione, la destra non deve inseguire la sinistra», insisteva il portavoce del partito Landolfi.

Ma, a parte le posizioni politiche di chi, [illegible] [illegible] destra finiana, è da sempre avversa alla liberazione di Sofri, appare aperta una partita che [illegible] [illegible] al centro la grazia nei confronti di un detenuto che, come dice Pannella, «è già stato rieducato». Se anche il leader radicale ieri tornava a dire [illegible] abbiamo fatto i conti con il potere di Gifuni», l'ex Guardasigilli del primo governo Berlusconi, Filippo Mancuso che poi per dissensi con Forza Italia ha lasciato il partito, torna[illegible] a ricordare che egli stesso, giovane magistrato, istruì pratiche per concessioni di grazia ad ergastolani che Gronchi decise di istruire *motu proprio*. Ieri Mancuso ha attaccato Gifuni perché «la volontà, la scelta e gli orientamenti [illegible] Quirinale sul caso Sofri» sarebbero a suo dire «sempre opera suggerita da Gaetano Gifuni al presidente della Repubblica».

Intanto, Francesco Cossiga ha chiesto formalmente al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di via Arenula di poter presentare il proprio libro, il 15 settembre prossimo, nel carcere di Pisa, assieme ad Adriano Sofri. [r.r.]

LA GRANDE EMERGENZA

Afa record, il Casinò di Campione autorizza l'ingresso senza cravatta

Fino al 15 settembre, nelle sale da gioco tradizionali del Casinò di Campione d'Italia si potrà entrare anche [illegible] cravatta. Cade dunque, a causa del caldo eccezionale, anche quella che è sempre stata [illegible] più inviolabile delle regole della casa [illegible] gioco sul Lago di Lugano. «Gradito - sottolinea una nota dal Casinò - [illegible] invece l'utilizzo la giacca che però potrà essere accompagnata [illegible]he solo d[illegible] comoda t-shirt»



Fino al 15 settembre al Casinò di Campione si può entrare senza cravatta

Precipita in acqua per un malore mentre sta pescando dagli scogli

Un malore per [illegible] caldo record è la [illegible] caduta in mare dagli scogli di Liberato Santeusanio, 73 anni, di Villa Tucci di Crecchio (Chieti), il [illegible] corpo [illegible] stato rinvenuto nella [illegible] dell'Acquabella, a Ortona. La sua scomparsa [illegible] denunciata dal figlio. Il personale della Capitaneria di Porto [illegible] i Carabinieri hanno trovato sulla scogliera la [illegible] attrezzatura per la pesca [illegible] polpi. Le ricerche sono state, così, concentrate nella zona ed [illegible] stato richiesto anche l'ausilio di un gommone della guardia costiera


L'anziano è stato trovato nella baia dell'Acquabella a Ortona

SALE IL BILANCIO DELLE VITTIME [illegible] TUTTA EUROPA

Sirchia: un'indagine sugli anziani morti per il caldo

«Vigileremo su chi vive solo e in condizioni precarie, soprattutto nelle grandi città»

ROMA

Un'indagine dell'Istituto superiore [illegible] Sanità per accertare il numero e [illegible] cause del sensibile aumento di anziani morti quest'estate. L'ha annunciata il ministro della Salute, Girolamo Sirchia: l'inchiesta sarà condotta in alcune grandi città del Centro Nord per avere [illegible] quadro completo di quanto è accaduto [illegible] queste settimane di afa ben oltre la media stagionale e [illegible] strumenti adeguati per affrontare in futuro situazioni analoghe.

«Ho incaricato l'Istituto superiore di sanità di valutare la mortalità in agosto in alcune grandi città - ha detto Sirchia - perchè si possa ragionare su numeri certi, confrontare i dati relativi alla mortalità nell'agosto 2003 con quelli dell'agosto 2002 [illegible] proporre un piano [illegible] Comuni [illegible] le Regioni interessate in vista della prossima [illegible]. I dati [illegible] disponibili «in tempi brevi». Per la prossima estate, [illegible] nuova emergenza anziani, Sirchia punta sulla «vigilanza attiva degli anziani che vivono soli e in condizioni precarie nelle grandi città e nei grandi quartieri periferici». La ricetta [illegible] ministro è «monitorare gli anziani e valutare il danno».

Da Milano, intanto, [illegible] alcune proposte per far fronte [illegible] problema degli ultrassessantenni soli. Le ha presentate l'assessore regionale alle Politiche sociali, Gian Carlo Abelli. Si prevedono punteggi più alti nell'assegnazione delle [illegible] popolari, posti negli asili alle famiglie disagiate che tengono [illegible] anziano [illegible] casa, oltre [illegible] sistema «alla tedesca» con l'equivalente di un paio di giornate di lavoro devolute per l'assistenza domiciliare e [illegible] ruolo più centrale per i medici [illegible] base e finanziamenti per realizzare «Assistenza programmata ambulatoriale». Secondo l'assessore Abelli, il problema degli anziani «impone una soluzione strutturale a livello nazionale». Ricordando gli 800 milioni di euro che la Regione Lombardia spende per l'assistenza sociosanitaria degli anziani, Abelli ha ribadito che la soluzione deve [illegible] trovata a livello statale e ha proposto l'introduzione di un sistema simile a quello tedesco. «In Germania - spiega - il datore di lavoro e gli impiegati di età superiore ai 40 anni destinano una cifra pari a due giornate festive di lavoro per coprire i costi [illegible] spese per quando non saranno autosufficienti, più o meno la [illegible] di scopo di cui parlava Sirchia».

Il vicesindaco [illegible] Milano, Riccardo De Corato, senatore di An, è d'accordo con la proposta, «ma bisogna vedere in che strumento legislativo sarà inserita». De Corato propone di inserire subito nella Finanziaria una corsia preferenziale per le famiglie indigenti che hanno un anziano in casa.

Nel dibattito interviene anche il Sindacato nazionale autonomo [illegible] Medici italiani che sollecita più fondi per gli anziani, [illegible] particolare perché i medici di base possano realizzare i programmi di assistenza ambulatoriale dei pazienti che sono soli. E c'è una «raccomandazione» anche da parte del presidente dell'Anci Lombardia, Giuseppe Torchio: ha chiesto al Governo più fondi per la spesa [illegible] nella Finanziaria. Dal Veneto arriva la sollecitazione di una politica di forte collaborazione tra Governo, Parlamento, Regioni ed Autonomie locali, contando su risorse specifiche e certe. La proposta è stata avanzata da Antonio De Poli, assessore alle politiche sociali e coordinatore nazionale degli assessori alle politiche sociali delle Regioni.

Anche ieri in tutta Europa sono [illegible] aggiornate [illegible] statistiche sulle morti di ultrasessantenni per l'afa record. In pochi giorni in Spagna e Portogallo [illegible] stati 1400 i decessi e solo in Portogallo sono stati 1316 i morti, dal 27 luglio al 12 agosto 2003. Il tasso di mort[illegible] è cresciuto del 37,7% rispetto allo [illegible] anno. Il caldo portoghese ha fatto registrare anche un altro triste primato: con una popolazione di 10,2 milioni di abitanti e oltre 1300 morti, il Paese si colloca - in misura proporzionale - al secondo posto per il numero di vittime legate al caldo, dietro alla Francia che, su una popolazione di [illegible] milioni di abitanti, [illegible] registrato circa 10.000 morti.

In Francia, ieri, Jacques Chirac è comparso in tv per un inconsueto messaggio solenne trasmesso in diretta: ha espresso dolore, compassione, solidarietà alle famiglie e al personale degli ospedali e ha ammesso le carenze del sistema sanitario assicurando che si correrà ai ripari già con un piano ad ottobre in difesa dei «più fragili». Il tono usato da Chirac non ha convinto i molti critici. Non [illegible]lo l'opposizione [illegible] anche ambienti moderati [illegible] notato con meraviglia che durante le tre settimane di vacanze in Quebec Chirac non aveva mai preso posizione sulla crisi. Al governo Chirac ha chiesto «massima trasparenza» e un'analisi «in profondità» dei guasti emersi in agosto.

[g. p. m.]

Da Milano la proposta del sistema alla tedesca Datori di lavoro [illegible] impiegati dovranno destinare una cifra fissa per i futuri costi sanitari quando avranno bisogno dell'assistenza

Chirac torna in televisione ed esprime dolore e solidarietà alle famiglie e ai medici. «E' vero che ci sono state carenze. Ora correremo ai ripari con un piano speciale in difesa dei più deboli»


Il ministro Sirchia ha annunciato un'indagine [illegible] accertare il numero e le cause dei decessi di anziani per il caldo

La siccità

Zichichi: è colpa dei raggi cosmici

intervista

Le emergenze dell'estate 2003? Una siccità record che arriva dallo spazio. Caldo killer, trombe d'aria e crisi idrica? [illegible]pa della densità di stelle, del vento solare, dei raggi cosmici. Lo scienziato Antonino Zichichi, nel corso dei dibattiti al 30° [illegible] di Erice sull'aumento delle temperature, contesta l'interpretazione corrente degli allarmi climatici.

Quanto influisce l'uomo sulle variazioni del clima?

«L'azione dell'uomo [illegible] incide neppure per il 10%. Piuttosto sono i raggi cosmici, che provengono dallo spazio, a poter incidere sui cambiamenti climatici, innescando alcuni dei mutamenti in atto. Sono costituiti da neutroni, protoni, elettroni, raggi gamma e influenzano i meccanismi del clima e [illegible] particolare la formazione delle nubi modificando il bilancio termico del pianeta. Si tratta di vedere il peso di questa componente rispetto all'effetto serra aggiuntivo dovuto alle attività umane. Di certo i raggi cosmici producono ionizzazione nell'atmosfera. Meno ne arrivano sulla Terra e più si innalza la temperatura. [illegible] proteggerci da loro ci pensa il vento [illegible]lare che funge da schermo. L'attività del sole sembra incidere in maniera significativa sul clima. Se tutto fosse imputabile solo all'anidride carbonica ce ne dovrebbe essere nell'atmosfera almeno due terzi in più di quella oggi esistente. Comunque serve il rigore di Galileo per impedire che tutti dicano [illegible] contrario [illegible] tutto. Il clima è come un elefante. Ha bisogno di tempi molto lunghi per muoversi. [illegible] le variazioni climatiche si manifestano nell'arco dei decenni, a lunghissima scadenza».


Antonino Zichichi

E' corretto dire che il clima sta cambiando?

«Servono altri studi, senza gridare al lupo ma ampliando la ricerca perché oggi l'uomo sa come distruggere la Terra ma non ne conosce le caratteristiche. Non si può fare allarmismo sull'effetto serra. [illegible] ragione Bush quando afferma che ci [illegible] ancora incertezze scientifiche [illegible] occorrono [illegible] approfondimenti, altrimenti gli interventi nel settore ambientale rischiano [illegible] essere costosi. Anche le accuse al genere umano di essere responsabile dei mutamenti climatici, vanno vagliate con attenzione. Nel putiferio che chiamiamo clima, [illegible] in gioco fattori potenti: gli oceani, la terra e forse anche le macchie solari sulle quali sono in corso nuovi studi. L'uomo conta solo marginalmente sul bilancio complessivo».

Alcuni scienziati collegano le epidemie planetarie come la Sars agli sconvolgimenti climatici?

«Bisogna [illegible] il luogo comune che ci [illegible] un legame fra variazioni delle temperature [illegible] diffondersi [illegible] epidemie. Non esiste alcuna prova scientifica. È presto, poi, per dire se il rischio Sars sia stato scongiurato definitivamente. L'Italia in quest'emergenza si è comportata in modo esemplare. Quanto al clima, nell'ultimo secolo l'incremento medio della temperatura è [illegible] di circa 0,7-0,8 gradi. È vero che variazioni così significative, in passato, sono avvenute solo nel corso di migliaia [illegible] però [illegible] "punto critico" è ancora lontano. Solo se la temperatura media dovesse aumentare ancora di 1,5 gradi le ripercussioni sull'ecosistema potrebbero essere davvero significative».

[gia. gal.]

Iervolino: no alla tassa per l'assistenza

«Un meccanismo sbagliato che potrebbe protrarsi all'infinito»

int[illegible]

Emanuela Minucci

È vero, Napoli ha contato soltanto 7 anziani morti "per il grande caldo" in questo agosto insopportabile. La nostra, [illegible], non è una città d[illegible] capelli grigi, sotto il Vesuvio si fanno ancora parecchi bambini. Ma qui abbiamo anche un'altra fortuna, la "solidarietà del vicolo". A Napoli non [illegible] solitudine: se hai preso il raffreddore nel giro di un'ora lo sa tutto il caseggiato. Al Nord i morti se li dimenticano per settimane. Ma non è ancora tutto: nella nostra città [illegible] famiglia tradizionale e della [illegible] rete di protezione si avverte meno, e così non si aggiunge, creando un cocktail esplosivo, a quella dal sistema assistenziale degli anziani. Vuole sapere se sono d'accordo con la tassa ad hoc proposta da Sirchia per rimpinguare il budget destinato alle cure degli ultrasessantenni? Certo che no, quella sarebbe [illegible] clamoroso [illegible] e non perchè a Napoli il problema degli anziani si avverta meno rispetto a Firenze, a Roma o a Torino. Non sono d'accordo con l'arrivo di una nuova tassa comunale per questioni di principio: e sono questioni non da poco».

Così, con calma, soppesando parole di un discorso che, si sente, potrebbe continuare per un pomeriggio intero, il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino (Margherita), interviene sull'ormai infinito dibattito scatenato prima dalle accuse rivolte dal ministro Sirchia ai sindaci («È colpa vostra se c'è stata una marea di decessi fra gli anziani»), poi dalla proposta dello stesso governo di promuovere una tassa allo scopo.

Sindaco Iervolino, come mai è così contraria? Suoi colleghi come Domenici [illegible] Chiamparino, [illegible] Firenze e Torino, amministrazioni guidate dal centrosinistra come la sua, giudicano la proposta interessante...

«Io invece la respingo [illegible] forza. E le dirò di più, [illegible] stupisco, conoscendo bene questi colleghi, che [illegible] dicano favorevoli. Non lo dico perchè il tasso di disoccupazione di Napoli è ben più alto di quello di Firenze o Torino [illegible] quindi chiedere soldi nella nostra città risulterebbe più difficile. Non capisco semplicemente per quale ragione dovrebbe scattare questo meccanismo della tassa di scopo che potrebbe poi protrarsi all'infinito. Perchè una tassa pro anziani, e non pro minori abbandonati o pro disabili? Non [illegible] tratta forse [illegible] emergenze anche [illegible] questo caso? Se proprio [illegible] deve f[illegible] un'imposta sia [illegible] governo a farla».

Alla fine però i cittadini pagherebbero lo stesso...

«Sì, [illegible] non si capisce perchè debbano essere i Comuni a farsi carico, [illegible] prima persona, [illegible] soprattutto a fronte di un costante taglio dei trasferimenti, di un problema che è tutto nazionale. Forse che gli anziani di Torino [illegible] sono italiani? E allora perchè "campanilizzare" la loro emergenza, ovvero passare la patata bollente ai Comuni?»

Ma allora la soluzione quale potrebbe essere?

«Quella che caldeggiamo sempre in sede Anci, e Chiamparino [illegible] Domenici lo sanno bene. Fare [illegible] modo che i contributi statali [illegible] scendano. L'anno scorso il contributo dello Stato per [illegible] spesa sociale è [illegible] dimezzato in sede di Finanziaria 2003. Soltanto dopo una lunga battaglia condotta dall'Anci [illegible] riusciti a riportarlo ai livelli del 2002. Ma attenzione. A livello numerico la quota è stata mantenuta inalterata, a livello sostanziale, invece, [illegible] mettiamo insieme [illegible] l'inflazione, le tasse e l'aumento dei costi, questa quota è nettamente diminuita. Il messaggio dunque è: non si può chiedere ai Comuni di fare di più diminuendo nello [illegible] tempo la disponibilità del governo. La tassa ad hoc, poi, andrebbe [illegible] pesare in modo iniquo sui Comuni: la città [illegible] maggior numero di anziani pagherebbe [illegible] più. Dove starebb[illegible] loro colpa?».

Insomma, Sirchia ha sbagliato due volte. Prima ad accusare voi sindaci di essere in qualche modo responsabili dell'ondata [illegible] anziani uccisi dal caldo, poi proponendovi [illegible] tassa speciale...

«Guardi, devo fare una premessa. Io stimo molto Sirchia, lo considero persona intelligente e capace. Ciò non significa che debba [illegible] d'accordo con lui. L'ultima sua proposta, quella di invitarci per settembre [illegible] "tavolo", la trovo utile».

Si presenterà con una proposta?

«Mi batterò perchè i trasferimenti [illegible] non subiscano ulteriori flessioni e spiegherò al ministro che servizi come i "Pony della solidarietà" che a Napoli proprio per gli anziani funzionano benissimo, restano un'utopia [illegible] mancano i fondi».

«Mi stupisco, conoscendo i miei due colleghi di Firenze e di Torino che si dicano favorevoli alla proposta di Sirchia»

«La soluzione che caldeggio è fare in modo che i contributi statali ai Comuni non scendano più»

ANCORA REAZIONI

«Sarebbe meglio razionalizzare la spesa»

La tassa ad hoc proposta [illegible] ministro Sirchia (per aumentare il budget che i Comuni [illegible] all'assistenza degli anziani) continua a provocare contestazioni ma anche adesioni inaspettate. Per un sindaco di sinistra come Chiamparino che [illegible] dichiara interessato all'opzione della tassa proposta dal governo «purchè i Comuni restino liberi [illegible] decidere», ecco un deputato di Forza Italia, Raffaele Costa, che annuncia: [illegible] ad hoc? Per me la ricetta è un'altra, bisogna razionalizzare la spesa, creare [illegible] risorse e soprattutto coordinare gli interventi. Dalle Regioni alle Asl, dai Comuni al 118, fino [illegible] medici [illegible] base, [illegible] parola d'ordine dev'essere "lavorare [illegible] insieme cercando di integrarsi al massimo"». E mentre il segretario nazionale della Uil-pensionati, Silvano Miniati, [illegible] («L'unica emergenza di agosto sono le esternazioni del ministro Sirchia che confonde gli anziani con le calamità naturali quando chiede l'intervento della Protezione civile»), il presidente dell'Anci Lombardia, Giuseppe Torchio, chiede al governo più fondi per la spesa socio-sanitaria. «Il problema - sostiene Torchio - non può [illegible] risolto con le prediche bensì investendo molto di più a partire dai livelli essenziali di [illegible]: devono trovare un'adeguata copertura nella prossima Finanziaria». Secondo l'assessore regionale lombardo alle Politiche sociali, Gian Carlo Abelli, il problema degli anziani «impone una soluzione [illegible] a livello nazionale». Ricordando gli [illegible] milioni di [illegible] che la Regione Lombardia spende per l'assistenza sociosanitaria degli anziani, l'assessore ribadisce che la soluzione deve essere [illegible] a livello statale e propone l'introduzione di un sistema simile a quello tedesco. «In Germania - spiega Abelli - il datore [illegible] lavoro e i lavoratori di età superiore [illegible] quarant'anni destinano [illegible] cifra pari a due giornate festive di lavoro per coprire i costi delle spese per quando [illegible] saranno autosufficienti, più o meno la tassa di scopo di cui parlava Sirchia». Un'idea, quella di Abelli, che non dispiace al vice sindaco di Milano, Riccardo De Corato, senatore [illegible] Alleanza Nazionale.


Per [illegible] Russo Iervolino la proposta di Sirchia non è attuabile

L'ESTATE DEI DISASTRI

Arrestato un piromane a Savona mentre appiccava il fuoco in un bosco

■ Un piromane è stato arrestato ieri sera dalla polizia dopo che aveva appena dato fuoco al bosco, sulla collina di San Bartolomeo, che si trova alle spalle di Savona. L'uomo, un disoccupato quarantatreenne, Marco Zunino, residente ad Arma di Taggia (in provincia di Imperia), quando è stato bloccato dagli agenti, aveva ancora in tasca due accendini, gli arnesi dei quali si era servito per appiccare l'incendio, che fortunatamente è stato subito domato. Nelle [illegible] settimane, la città ligure era stata presa di mira più volte dagli incendiari: due violenti roghi avevano in particolare distrutto quattrocento ettari di macchia mediterranea sulle colline di Madonna degli Angeli e della Conca Verde, provocando un grave disastro ambientale



Ancora incendi nei boschi in provincia di Savona

«I maniaci attaccano il Parco del Vesuvio ma per ora abbiamo evitato danni peggiori»

■ «Il Parco del Vesuvio sta subendo quest'anno una vera aggressione da parte dei piromani ma nonostante la [illegible] di [illegible] i danni sono stati contenuti»: Amilcare Troiano, presidente dell'Ente Parco e [illegible] presidente nazionale della Federparchi, fa un bilancio di quest'estate rovente, all'indomani del fermo di due piromani, di cui uno minore. «Bisogna evidenziare - sottolinea - che l'impegno della Forestale, dei vigili del fuoco, delle forze dell'ordine e dei volontari ha permesso di evitare, [illegible] ultime settimane, danni ancora maggiori». Ma secondo alcuni esperti serviranno 30 anni per ricostituire l'ecosistema distrutto. Quanto all'esigenza di realizzare un catasto delle aree bruciate, Troiano candida i parchi nazionali a questo lavoro, a patto di ottenere più fondi

UNA NUOVA STRATEGIA EVERSIVA

Sardegna in fiamme L'ombra del contagio con i clan della Corsica

L'allarme degli investigatori: indipendentisti, ecoterroristi, brigatisti e anarcoinsurrezionalisti potrebbero unirsi per un attacco al governo



Dietro al ripetersi degli incendi in Sardegna ci potrebbe essere una nuova forma di eversione

reportage

Guido Ruotolo

inviato a OLBIA

IL sindaco di Olbia, Settimo Nizzi, si rivolge ai sardi e lancia un appello [illegible] microfoni di Videolina, la televisione privata più importante dell'isola: «Se vedete macchine sospette, movimenti strani prendete il telefono. E' un problema che riguarda noi tutti». Fa caldo, i fuochi della Costa Smeralda e della Gallura ieri si sono spostati al sud, in provincia di Cagliari. L'emergenza continua, oggi arrivano l'esercito, trecento uomini, e gli elicotteri per fronteggiare le lingue di fuoco, per spegnere i sospetti, per allontanare i fantasmi dei nuovi ecoterroristi che potrebbero davvero aver deciso di passare all'azione, mettendo in atto una strategia eversiva che punta a [illegible] «molteplicità di obiettivi». Lo sospettano gli investigatori, lo teme il ministro dell'Interno, Beppe Pisanu, che l'altro giorno ha esplicitamente parlato di «indizi che fanno pensare a un ecoterrorismo, il cui obiettivo è quello di seminare terrore indiscriminato per [illegible] del fuoco».

Se il problema fosse circoscritto, si fa per dire, soltanto all'ecoterrorismo di questi giorni, agli incendi mirati nella «seconda patria» del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, la Costa Smeralda, o a quelli di Alghero, «terra del ministro dell'Interno Pisanu», alla vigilia del vertice di sabato tra lo stesso ministro e il [illegible] collega tedesco, l'immagine che propone il magistrato di Cagliari - «la Sardegna è una polveriera» - rischierebbe di essere forzata, nel senso che in questa stagione infuocata altri episodi, seppur non necessariamente collegati tra loro, lasciano inquieti: le rapine ai furgoni portavalori, il saccheggio di un'armeria ad Assemini, sud dell'isola, l'azione di «propaganda armata» dei Nuclei proletari per il comunismo, sigla filobrigatista della Sardegna, a Porto Cervo.

Quando l'altro giorno Pisanu ha lanciato l'allarme, i Nuclei proletari per il comunismo non erano ancora entrati in azione: una finta bomba è stata trovata a Porto Cervo, ed è stata rivendicata da questi Nuclei con un comunicato che [illegible] la prende [illegible] «la borghesia ricca», contro «la polizia» (privata del consorzio Costa Smeralda): «La vostra costa dorata, le vostre lussuose vetrine, le vostre auto splendenti saranno il pane che colmerà la fame di riscatto dei proletari sardi che per troppo tempo avete umiliato e sfruttato». Tramontata la stagione dell'attacco «al cuore dello Stato», i Nuclei sardi parlano di «attacco al cuore della bestia». Saranno pure i figli di un «terrorismo minore» ma questi sardi ricordano la stagione di «Pagherete caro, pagherete tutto», nella quale attecchirono i brigatisti killer.

Ieri mattina a Sassari il prefetto Salvatore Gullotti ha riunito il Comitato provinciale per l'ordine e la si[illegible]. La «novità» dei giorni [illegible] è sotto gli occhi di tutti: il 60% degli incendi ha riguardato le coste e, dunque, «l'obiettivo dei piromani è il turismo» ma in particolare la scelta di Porto Cervo rappresenta «un'operazione di propaganda a effetto, un'azione vetrina». Spiega un investigatore sassarese: «La concomitanza di diversi episodi lascia ipotizzare un'offensiva di una serie di organizzazioni che in Sardegna sono [illegible] da tempo». Che apparentemente perseguono obiettivi e strategie diverse, «l'indipendentismo, l'ecoterrorismo, l'eversione brigatista e quella anarcoinsurrezionalista», e che oggi potrebbero coagularsi attorno a un disegno più ambizioso: «Portare un attacco al governo, al presidente Berlusconi e al ministro dell'Interno, Beppe Pisanu».

> L'altro giorno è stata saccheggiata un'armeria e quattro rapinatori hanno portato via 72 fucili «Potrebbe trattarsi di un furto su commissione dei gruppi dell'isola francese»

Se, al momento, non vi [illegible] rivendicazioni né piste investigative concrete, l'ipotesi degli incendi «eversivi» ha una sua credibilità. Riflette ancora l'investigatore sassarese: «Il piromane terrorista che entra in azione rischia poco, [illegible] il patteggiamento». Naturalmente, gli incendi di questi giorni non sono una novità neppure per la Sardegna. Avverte un magistrato di Cagliari: «Fino a prova contraria, ipotizzare che dietro gli incendi vi [illegible] terroristi rossi e indipendentisti è rischioso. I moventi possono [illegible] diversi, in gioco vi [illegible] anche grossi interessi economici. Il punto di partenza che non possiamo eludere, però, è che gli incendi della Gallura, i quattro fuochi in contemporanea ad Alghero, terra del ministro Pisanu, e in Costa Smeralda, assumono oggettivamente una valenza diversa, eversiva appunto».

La «polveriera» Sardegna evoca la Corsica e le sue pulsioni indipendentiste. La suggestione è forte, gli intrecci e i rapporti tra gli indipendentisti sardi e quelli corsi non [illegible] un mistero, [illegible] pure i rapporti tra questi e gli spagnoli. Gli incendi, gli attentati (falsi) dei Nuclei proletari per il comunismo, avvengono in un momento di forte crisi della politica, del governo regionale, in bilico a Cagliari, in queste ore, tra ribaltoni e nuove elezioni, e di un'offensiva dei movimenti indipendentisti che, al di là dell'effettivo [illegible] che riescono a coagulare, occupano la [illegible] con iniziative clamorose.

E' questa la «polveriera» che inquieta il magistrato di Cagliari. Sarà soltanto una coincidenza, [illegible] proprio l'altro giorno è stata saccheggiata da quattro giovani «Armi Sport 2000» di Assemini, provincia di Cagliari. Bottino: 72 fucili. Nessun esercito brigatista o indipendentista è pronto per portare a termine un attacco al «cuore» dello Stato. Più semplicemente, ipotizza l'investigatore di Cagliari, «potrebbe trattarsi di un furto fatto su commissione dei clan corsi». Precisa l'investigatore: «Fare una rapina oggi in un ufficio postale o in una banca frutta poco, ottanta milioni di vecchie lire in media. 72 fucili a sei milioni l'uno, oltre quattrocento. E, dunque, la rapina di Assemini potrebbe essere stata fatta su commissione dei corsi». E la Corsica, ma questo è noto, è «anche un mix di criminalità comune e politica».

L'ASSOCIAZIONE DEI FORESTALI

«C'è un partito degli incendi Troppe politiche sbagliate»

intervista

dall'inviato a OLBIA

ANDIAMOCI piano con l'attribuire questi incendi a organizzazioni ecoterroristiche». Salvatore Scriva è il presidente dell'«Ass.for», l'associazione che raccoglie l'80% dei forestali sardi. Scriva è un operativo che fa parte del nucleo elitrasportati. «In questi giorni - dice - abbiamo spiegato il nostro punto di vista al presidente della giunta regionale, Pili. Per noi, le ca[illegible] di questi incendi v[illegible] ricercate nelle scelte politiche sbagliate del governo regionale che si ripercuotono negativamente sul territorio».

Che i piromani abbiano colpito in Costa Smeralda o ad Alghero per lei non rappresenta un'anomalia? Non vede alcun possibile movente politico eversivo?

«Non ho elementi concreti per sposare quest'ipotesi investigativa, il che naturalmente non l'esclude. Quello che però mi pare evidente è che questi incendi vengono alimentati da una politica del territorio sbagliata e da interessi forti che si muovono in questo settore».

Partiamo dalla politica del territorio che, secondo lei, alimenta gli incendi. Francamente questo movente è incomprensibile. Lo può spiegare?

«Prendiamo l'esempio della Costa Smeralda. La stazione della Forestale è stata chiusa e la presenza di nostri uomini è scarsa. Il controllo del territorio, dunque, è ridotto. Aggiungo: il governo regionale ha creato l'Ente gestione della forestazione, facendo balenare la possibilità di migliaia di assunzioni, che non ci [illegible] state. E ancora, è l'Ente foreste che assume gli operai stagionali e le vedette. Lo ha deciso una delibera di giunta a maggio. Risultato: le assunzioni non sono state fatte in tempo».

Quello che lei denuncia [illegible] spiega gli incendi di questi giorni. A meno che non ipotizzi lei stesso che i piromani siano gli stagionali non assunti. Se fosse così, i fuochi di questi giorni rientrerebbero nella norma. È così?

«Temo che la pista ecoterrorista serva a sviare l'attenzione dai problemi reali della regione, del territorio. Sono convinto che per evitare queste catastrofi ambientali, per sconfiggere il partito degli incendi dietro il quale si nascondono interessi speculativi, occorra un investimento da parte dello Stato in termini di uomini e [illegible] potenziando il corpo forestale e i vigili del fuoco. Sono contrario all'idea di un'assunzione temporanea degli operai forestali in funzione di un lavoro antincendio. Come dire, [illegible] contrario all'idea di vincolare il lavoro alla opportunità catastrofe rappresentata dall'incendio».

Parlava di un partito degli incendi. A che cosa e a chi si riferiva?

«A tutti coloro che hanno interessi nel gestire l'organizzazione degli interventi di soccorso. Da chi fornisce il servizio degli elicotteri a chi p[illegible] a nuove tecnologie per affrontare in modo diverso l'emergenza incendi». [g. ru.]

E' scontro tra lo Stato e le Regioni sui costi dell'emergenza

Primi provvedimenti «fai da te» per bypassare l'ipotesi di istituire una tassa straordinaria per il rimboschimento

Giacomo Galeazzi

ROMA

Il fronte del fuoco si estende dal Friuli alla Calabria. Il governo, attraverso la Protezione civile e l'Esercito, comincia ad attuare le contromisure previste dal «pacchetto» anti-roghi, ma c'è polemica sullo stanziamento dei fondi «ad hoc». Oggi si insedia in Sardegna la cabina di regia che coordinerà gli interventi. Per arginare l'emergenza incendi verranno impiegati, come rinforzo, i soldati: ieri nelle prefetture di Cagliari e Sassari sono stati messi a punto gli ultimi dettagli. Nell'opera di spegnimento, trecento fanti del 152° [illegible]mento della Brigata Sassari e del [illegible] reggimento corazzato di Capo Teulada affiancheranno il corpo forestale e i vigili del fuoco, con compiti di prevenzione e monitoraggio del territorio. La responsabilità dell'operazione è stata affidata al generale Rolando Mosca Moschini (capo di stato maggiore), mentre il generale Enrico Pino si occuperà delle pattuglie incaricate di compiere blitz contro i piromani. I militari saranno schierati in basi logistiche, suddivise nelle diverse aree strategiche della Sardegna, uomini e mezzi dell'Esercito e dell'Aeronautica assieme a sei elicotteri muniti anche di telecamere e apparecchi fotografici. I soldati, ai quali [illegible]o riconosciuti poteri straordinari di polizia, avranno compiti di controllo ma anche di pronto intervento. La lotta alle fiamme in Sardegna, secondo le previsioni del Corpo Forestale, continuerà ad esser estenuante per almeno altri 35-40 giorni.

Intanto l'Italia continua a bruciare. L'allarme della Protezione civile si sposta adesso al centro-sud, mentre fa discutere la ripartizione dei costi [illegible]za. Il Lazio, tra le regioni più colpite, punta l'indice sulla mappatura delle aree incendiate. In attesa di fondi straordinari dal governo e dalla Ue, il governatore Storace ha destinato [illegible] milioni di euro alla manutenzione e alla prevenzione antincendio delle foreste demaniali di proprietà regionale (circa 11.500 ettari, già assoggettati agli stessi vincoli delle aree naturali protette).



La brigata Sassari mobilitata per far fronte agli incendi

Ora altre Regioni annunciano analoghi provvedimenti «fai da te», bypassando le ipotesi di una tassa apposita per il rimboschimento. Ad accendere la discussione sono i piani di intervento, lo spiegamento di forze e mezzi a disposizione e la richiesta di maggiore autonomia finanziaria da parte degli enti locali. Mentre a Cagliari si svolgeva il vertice per l'immediato impiego dei militari, infatti, a Sassari una trentina di sindaci della provincia, i cui territori sono stati devastati dagli incendi, hanno chiesto al prefetto di Sassari, Gullotta, [illegible] maggiore prevenzione affidando il coordinamento ad un consorzio inter-municipale. In altre zone interessate dall'emergenza, i co[illegible] reclamano la convocazione, in tempi rapidi, di un tavolo di confronto aperto ai vertici delle amministrazioni coinvolte nella lotta agli incendi, per ottimizzare e coordinare gli sforzi di ognuna.

In Piemonte, [illegible] alpeggi e boschi da settimane nel mirino dei piromani, la giunta regionale ha tempestivamente decretato lo stato di massima pericolosità per gli incendi boschivi. E' entrato, così, in vigore per tempo il divieto assoluto di accendere fuochi, organizzare spettacoli con i fuochi d'artificio e ogni altro comportamento che possa originare focolai.

Ieri violenti incendi sono scoppiati in Abruzzo, Calabria e costiera amalfitana. Le fiamme avanzano un po' ovunque nella penisola, a Caglia[illegible] arrivate a ridosso della città, mandando in fumo centinaia di ettari di verde. La lista delle aree di crisi include tutte le regioni. Nella nottata ci sono volute molte ore agli uomini del Corpo forestale per domare i roghi che hanno devastato i boschi sopra Tivoli. Sono una ventina, poi, gli incendi che divampano in Calabria. Le zone maggiormente colpite sono le campagne della provincia di Cosenza e Reggio Calabria. Sono state addirittura una trentina le richieste di intervento aereo pervenute al centro operativo unificato e il maggior numero di roghi si è registrato [illegible] una volta nel Lazio con nove interventi. Nel nord Italia le operazioni di spegnimento hanno riguardato il Piemonte con due interventi e la Liguria con uno.

PRIMO INCONTRO A GINEVRA CON IL TEAM ALINGHI

Esame Coppa America «Perché Napoli è meglio»

In un dossier il progetto per vincere il confronto con le altre quattro città. Bassolino: «Abbiamo fatto bella figura». Inflessibili gli svizzeri «Bagnoli dovrà essere risanata entro il 2005 per ospitare gli hangar»

Mariella Cirillo

NAPOLI

La prima prova è andata bene, ma per Napoli gli esami non sono ancora finiti. E' lunga e accidentata la strada verso la Coppa America, anche se la delegazione, che ieri a Ginevra ha presentato ufficialmente la candidatura in un confronto diretto con il team Alinghi, torna a casa con la certezza di aver fatto fino in fondo tutto il possibile per portare in Italia la kermesse velica più famosa del mondo.

Agli organizzatori svizzeri [illegible] Ag Management, rappresentata [illegible] Michel Bonnefus, i napoletani hanno presentato i punti di forza con un mini-spot sulle bellezze del golfo, ma hanno pure consegnato dati e informazioni sugli aspetti più concreti - risorse, regime fiscale - e dimostrato la compattezza di una squadra che vede insieme istituzioni locali, con in prima fila Comune e Regione Campania, e governo nazionale. Un appoggio esplicito, testimoniato dalla presenza a Ginevra dei consulenti militare e diplomatico del presidente del Consiglio, il generale Leonardo Tricarico e Giampaolo Scarante, e dal protocollo d'intesa firmato in giugno dal sottosegretario Letta, dal governatore Antonio Bassolino e dal sindaco Rosa Russo Iervolino.

Ma già da questo iniziale approccio durato quasi due ore, [illegible] una raffica di domande da parte degli «esaminatori», si è capito che il nodo principale riguarda la bonifica di Bagnoli, l'area in cui secondo i progetti dovrebbero sorgere le infrastrutture per l'America's Cup. Assente il patron di Alinghi, Ernest Bertarelli, i rappresentanti dell'Ac Management sono stati inflessibili su questo punto: Bagnoli dovrà [illegible] pronta nei tempi previsti, visto che entro giugno 2006 bisognerà ultimare gli hangar, uno per i detentori del titolo e 17 per i sindacati sfidanti. Dalla delegazione partenopea sono [illegible] «le più ampie garanzie»: 75 milioni di euro sono già disponibili per Bagnoli ed entro settembre sarà chiusa la gara d'appalto per la bonifica, senza contare la scelta di prevedere un interlocutore unico cui affidare l'intero lotto dei lavori. E poi ci sono i 50 milioni che Napoli offre per coprire parte delle spese di organizzazione e gestione dell'evento, quantificate in 120 milioni.

L'Italia vincerà la sfida? Per Bassolino, Napoli ieri «ha fatto [illegible] bella figura, dimostrando di avere i titoli per ospitare la manifestazione». E anche il sindaco Iervolino ha salutato con «grande soddisfazione» l'andamento della missione in Svizzera. Ma i giochi sono tutt'altro che conclusi: i prossimi mesi saranno cruciali, con nuovi incontri per mettere a punto l'ipotesi di accordo-contratto tra organizzatori e città candidate, fino all'annuncio che chiuderà la partita. Il 15 dicembre Bertarelli comunicherà il nome della località che sarà teatro della Coppa America del 2007 e scriverà la parola fine per la gara che che ha messo contro Italia, Francia e Spagna.

Il percorso verso quella data è tutto in salita, e nessuno lo nasconde. Anche le concorrenti hanno affilato le loro [illegible] e affrontato [illegible] grinta l'appuntamento di Ginevra. Nell'hotel Moevenpick gli svizzeri dell'Ac Management hanno ascoltato mercoledì le delegazioni di Marsiglia, Lisbona [illegible] Palma di Maiorca, mentre ieri è toccato a Napoli e alla seconda città spagnola in lizza, Valencia, che ha chiuso la prima tornata [illegible] incontri. Una sfida apertissima, come ammette anche il gruppo italiano («Abbiamo fatto un passo avanti, ma siamo pienamente consapevoli della complessità della selezione»), mentre per ora il responsabile della comunicazione dell'Acm, Marcus Hutchinson, minimizza: «Si trattava solo di riunioni informali, per conoscerci meglio».

CINQUE CITTA' CANDIDATE, TRA LUCI E OMBRE



[illegible]	DEBOLEZZA
La tradizione: è una delle capitali della vela italiana. **Il clima**: è ottimo in tutti i periodi dell'anno	**Le infrastrutture**: sono da migliorare o da costruire ex novo
Il vento: il Mistral è quasi sempre costante. **Le infrastrutture**: la città ha già ospitato altri eventi [illegible] vela	**Il villaggio**: ne manca uno adeguato per ospitare gli equipaggi
Il vento: predominano quelli leggeri. **I servizi**: alberghi [illegible] strutture sono b[illegible] funzionanti	**L'esperienza**: non ha mai ospitato eventi [illegible] prima grandezza
Il campo [illegible] regata: è ottimo e [illegible] già ospitato decine [illegible] gare. **La sede**: è neutrale, perché lì nessuno sfidante della Coppa si è mai allenato	**L'esperienza**: [illegible] città non è mai stata teatro di eventi di altissimo livello
Il vento: è puntuale [illegible] sostenuto. **La logistica**: è ben collaudata, dagli alberghi all'aeroporto	**La congestione**: si rischia il collasso per l'enorme affluenza di turisti

L'area dovrà accogliere una megastruttura per i detentori del titolo e altre 17 riservate ai sindacati sfidanti. Comune e Regione hanno garantito che sono già disponibili 75 milioni di euro per i lavori

Si prevedono altri meeting: «Abbiamo fatto un passo avanti ma siamo consapevoli della complessità della selezione». Solo il 15 dicembre ci sarà l'annuncio della località vincitrice per lo show del 2007

CRESCE LA POPOLARITÀ [illegible] VELA ESTREMA

In volo sulle onde, la sfida dei trimarani

«Sergio Tacchini» contro i francesi al campionato del mondo

Il caso

Gabriele Beccaria

QUESTA [illegible] è vela. E' vela estrema, cattiva. Anche la colonna sonora è diversa. Invece della vera, o presunta, poesia del vento, si corre sulle onde tra colpi secchi e boati prolungati, come se la struttura [illegible] scafi, vele e sartie dovesse scardinarsi fino ad esplodere. Anche gli skipper confessano di [illegible] paura, a volte.

Non fa che aumentare il numero degli appassionati dei trimarani, un pubblico che vuole vedere classe e prestazioni, spinte al limite e oltre, nella zona scura del pericolo. Ci sarà folla nel weekend dal 29 agosto al 31 agosto nel porto normanno di Port de Fécamp, in Francia, dove stanno arrivando 12 equipaggi per la nuova sfida del campionato mondiale 2003 dei multiscafi. E' l'ultimo grand prix della stagione, poi il 2 novembre ripartiranno e sarà anche peggio. Invece di una serie di duelli costieri, si dovrà affrontare la cattiveria dell'Atlantico, sull'antica [illegible] del caffè, buttandosi in un immaginario corridoio che da Le Havre si allunga a Salvador de Bahia, in Brasile. E' la «Transat Jacques Vabre», un classico.

Intanto [illegible] soffre per Port [illegible] Fécamp. Basta sentire il comitato organizzatore, che elenca le continue riparazioni, le esasperanti modifiche ai trimarani, come se fossero Formula 1, bisognosi di regolazioni comprensibili solo agli addetti ai lavori e di test segreti a cui gli skipper chiedono illuminazioni decisive. Tra i 12 ci sarà la francese Karine Fauconnier, nel cockpit dell'italiano «Sergio Tacchini», e non ci sarà invece Giovanni Soldini, [illegible] «Tim», perché il tempo stringe per la «Transat» e ogni giorno è buono per le ultime messe a punto.



Il trimarano «Sergio Tacchini»

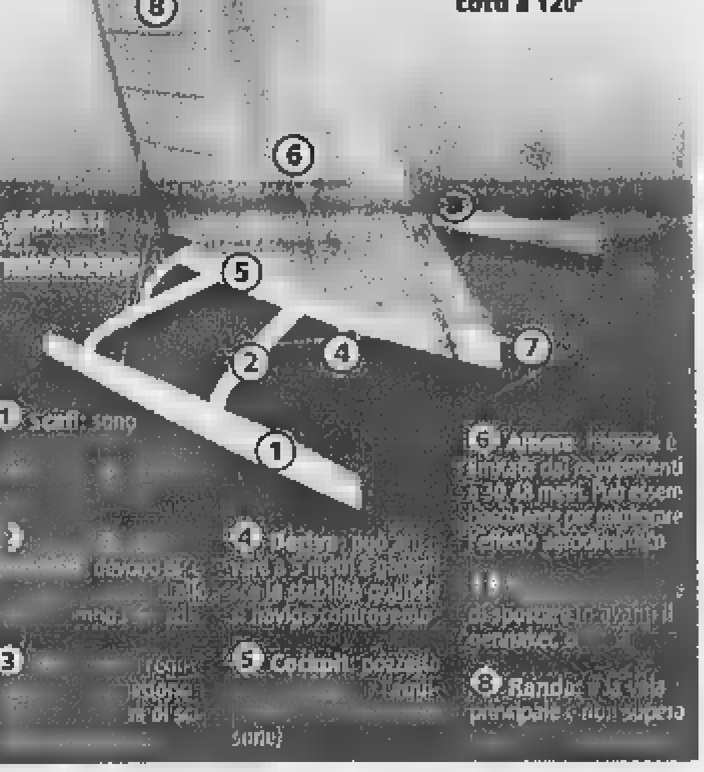
Il «Sergio Tacchini» è tra i favoriti, dopo l'ottimo quarto posto strappato al [illegible] di luglio, a Marsiglia, quando lo spettacolo è stato emozionante, con mistral teso e mare appena formato, ideale per decollare, alzando gli scafi di carbonio al di là della linea dell'acqua, graffiando acrobaticamente l'aria. Questo è il bello e il terrificante del trimarano, la [illegible] natura ibrida di squalo [illegible] gabbiano, studiata per accelerare con strappi rabbiosi e aggredire il [illegible] con velocità impensabili, da 25, 30, [illegible] nodi e anche di più. Le onde non si assecondano come nella navigazione classica, si tagliano e si scavalcano. Una distrazione e - succede ai migliori skipper, plasmati da anni di regate solitarie - la triade di siluri affiancati si ribalta, regalando terrore puro a chi è appollaiato a bordo.

Oppure si spezza nella tempesta, come è successo a Karine Fauconnier, che durante la «Route du Rhum» del 2002 disalberò dopo la rottura dello scafo di dritta e rimase in balia dell'Oceano, finché i soccorsi non arrivarono al largo del Portogallo. Nei mesi seguenti la pausa in cantiere servì per una complicata opera di ricostruzione dell'«hardware» e di revisione dell'elettronica, mentre si fabbricava un nuovo set di vele, l'altro punto d'eccellenza di ogni trimarano, che dispone in media di 450 metri quadrati tra rande e gennaker, quattro volte la superficie di un appartamento medio.

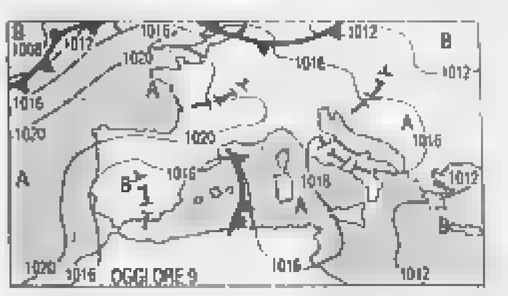
Così la Normandia diventa per Karine Fauconnier l'attesa occasione della rivincita, in un mondo maschile e dominato dai suoi connazionali francesi. Sono Franck Cammas (su «Groupama»), Michel Desjoyeaux («Géant»), Lalou Roucayrol («Banque Populaire»), Thomas Coville («Sodebo»), Stève Ravussin («Banque Covefi»), Jean-Luc Nélias («Belgacom»), Lionel Lemonchois («Gitana»), Alain Gautier («Foncia»), Frédéric Le Peutrec («Bayer Cropscience»), Philippe Monnet («Sopra Group»), Marc Guillemot («Biscuits La Trinitaine»). Ognuno ha da raccontare avventure da romanzo.

RADIOGRA[illegible] DEL [illegible]

Lunghezza fuori tutto	21 metri
Lunghezza scafi	[illegible] metri
Larghezza	18,00 metri
Pescaggio	4,50 metri
Altezza	30,48 metri
Superficie: - della randa	[illegible] metri quadrati
- del solent	103 metri quadrati
- del gennaker	255 metri quadrati
Materiali	Fibra di carbonio e preimpregnati cotti a 120°



IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOFFREDI



ARIA INSTABILE SULLE ALPI. Sulle regioni settentrionali le condizioni del tempo restano sotto l'azione di impulsi di aria instabile che dalle Alpi occidentali tendono a trasferirsi verso quelle orientali, coinvolgendo anche le zone pianeggianti di Piemonte, Lombardia e Veneto. Al Centro [illegible] al Sud [illegible] il sereno a prevalere, salvo nubi pomeridiane sulle [illegible] appenniniche. Dopo i temporali di ieri, un'altra ondata temporalesca investirà il Nord a partire dalla serata di domani.

Tendenza per dopodomani. Sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare con temporali anche intensi, in spostamento verso levante, l'alta Toscana, l'Appennino emiliano e marchigiano.



OGGI. Annuvolamenti pomeridiani con sporadici temporali su basso Piemonte, Alpi e Prealpi centrorientali e sulle zone appenniniche centrali. Sereno sulle regioni padane e lungo tutte le coste. Lieve aumento delle temperature diurne. Venti deboli con locali rinforzi su mar Ligure [illegible] mare di Sardegna.

DOMANI. Al sereno prevalente della mattinata, seguirà al pomeriggio, nuvolosità cumuliforme sulle Alpi e sulle zone appenniniche con qualche breve temporale. Dalla serata intensificazione della nuvolosità sulle Alpi occidentali con temporali che in nottata si porteranno sul Piemonte assumendo carattere di forte intensità.

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Aosta	17	32	Bologna	21	34	Bari	21	30
[illegible]	18	[illegible]	Firenze	22	36	Napoli	21	33
Verona	24	35	Pisa	23	32	Potenza	20	32
Trieste	26	32	[illegible]	21	30	S. M. Leuca	25	33
Venezia	[illegible]	33	Perugia	20	36	Reggio C.	28	38
Milano	20	34	[illegible]	19	32	Palermo	25	30
Torino	17	[illegible]	L'Aquila	16	32	Catania	21	35
Cuneo	20	33	Roma Ciamp.	22	36	Messina	27	34
Genova	[illegible]	31	Roma Fium.	19	33	Alghero	20	37
Imperia	[illegible]	32	Campobasso	23	31	Cagliari	22	34

CITTA' [illegible] (PREVISIONE DEL 23 AGOSTO)

	min	max			min	max	
Amsterdam	13	22	parz. nuv.	Lisbona	20	31	sereno
Atene	[illegible]	32	[illegible]	Londra	17	24	parz. nuv.
Bangkok	[illegible]	34	piovaschi	Los Angeles	21	32	parz. nuv.
Berlino	15	25	[illegible] nuv	Madrid	19	33	sereno
Bruxelles	14	[illegible]	[illegible] nuv	Montecarlo	17	26	parz. nuv.
Bucarest	16	32	sereno	Montreal	16	27	temporale
Budapest	17	31	sereno	Mosca	13	21	parz. nuv.
Buenos Aires	[illegible]	9	pioggia	New York	22	[illegible]	temporale
Copenaghen	14	21	piovaschi	Parigi	15	27	sereno
Dublino	13	21	piovaschi	Pechino	19	29	nuvoloso
Francoforte	15	27	nuvoloso	Praga	13	28	sereno
Gerusalemme	19	31	sereno	Rio de J[illegible]	20	24	sereno
Ginevra	16	30	parz. [illegible]	Sofia	14	28	sereno
Helsinki	12	20	piovaschi	Sydney	9	17	[illegible]
Il Cairo	24	34	sereno	Tokyo	21	28	nuvoloso
Istanbul	21	28	sereno	Varsavia	13	26	[illegible]
Johannesburg	[illegible]	19	sereno	Vienna	17	28	sereno

PAURA AL LARGO DI

Si scontrano due navi davanti alla piattaforma dell'Agip

■ Molta paura ma danno alle persone e all'ambiente per la collisione in mare, 30 miglia al largo di Ancona in acque internazionali, fra due navi in presso la piattaforma «Barbara» dell'Agip. Alle 12 la «Acqua Azzurra» stava scaricando materiali agganciata alla piattaforma mobile quando, forse a causa di un corto circuito, si è sviluppato un principio di incendio all'apparato elettrico, spento marittimi con le dotazioni di bordo. La motonave «Med 6», che si trovava poco distante è intervenuta per prestare soccorso ma ha sbagliato manovra, andando a urtare «Acqua Azzurra» e poi incastrandosi sotto la piattaforma. Nessun membro dell'equipaggio è rimasto ferito, l'incendio è stato domato in poco tempo e i danni due motonavi limitati, tanto che entrambe sono rientrate nel porto Ravenna



La piattaforma Agip al largo di Ancona

INCIDENTE IN PROVINCIA DI

Morsicato serpente velenoso «mocassino» «Si salverà per miracolo, anche senza l'antidoto»

■ Un cinquantenne di Vittorio Veneto (Treviso), proprietario un rettilario a Bibbione (Venezia), è stato destra da un «mocassino testa di rame», rettile il morso oltre che mortale terribilmente doloroso. L'uomo è fuori pericolo. La notizia è stata data da Dino Vido, primario del Pronto soccorso dell'ospedale Portogruaro, dove il ferito è stato ricoverato. «Il paziente - spiega Vido - recuperando bene e le sue condizioni generali sono buone. Restano importanti tumefazioni, dolorosissime, all'arto e dita della mano destra, interessati dal ma rientrano nella norma». Insomma, «è andata bene». Non è neppure stato necessario iniettare l'antidoto, fatto arrivare un ponte aereo da Monaco Baviera

«QUESTI RIFIUTI POTREBBERO ESSERE UTILIZZATI DAI TERRORISTI». E' SUBITO SCONTRO DOPO LA PROPOSTA

«A ogni Regione le sue scorie»

Giovanardi: in ottobre studio per 20 cimiteri nucleari

Giacomo Galeazzi
ROMA

Un sito in ogni Regione per stoccare le scorie nucleari anziché concentrarle su un'unica discarica, come il governo sembrava intenzionato a fare. E' attesa per ottobre la valutazione degli esperti sulla possibilità di creare in Italia 20 «cimiteri nucleari» e, se il giudizio tecnico sarà positivo, verrà decretato il via libera. «Il cesio e il cobalto vengono usati da tutti: non possiamo impiegarli e non stoccarli - spiega il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi al seminario sulle emergenze planetarie di Erice -. Oggi abbiamo le scorie non in sicurezza ed esiste il rischio che possano essere utilizzate dai terroristi per preparare bombe sporche; più tempo si perde più le condizioni di precarietà diventano insostenibili».

Ma la proposta di Giovanardi si è subito infilata in un ginepraio di polemiche. Dure reazioni dall'opposizione, dalle Regioni, dalle associazioni ecologiste e anche da esponenti della maggioranza. «L'ipotesi che i problemi di messa in sicurezza e di smaltimento delle scorie radioattive (in particolar modo di quelle ad alta intensità prodotte dal ciclo nucleare) possa essere affrontato su base regionale - afferma il presidente di Legambiente e deputato della Margherita Ermete Realacci - è semplicemente priva di qualsiasi fondamento». Sulla stessa lunghezza d'onda i Verdi. «Fa bene *Giovanardi* a condannare l'immoralità di mandare i nostri rifiuti nucleari all'estero, peccato che Berlusconi si appresta a trattare con Putin lo stoccaggio delle nostre scorie in qualche sito russo - sostiene Marco Lion, capogruppo dei Verdi in commissione Ambiente -. La strada del governo è stata di istituire un super-commissario, militarizzando così la vicenda per scavalcare il Parlamento». La prima responsabilità, per il centrosinistra, è di Palazzo Chigi, che «ha provveduto

Legambiente: questa emergenza non può essere affrontata a livello soltanto locale

a una deregulation selvaggia, demolendo la legge Ronchi sui rifiuti attraverso declassificazioni e depenalizzazioni, con la conseguenza di aprire la strada alle ecomafie, ai gestori irresponsabili e improvvisati».

Il tema dello stoccaggio è all'ordine del giorno. Il generale Carlo Jean, commissario straordinario sulla questione, ha presentato un piano che le Regioni hanno di fatto bocciato, stoppandolo con la richiesta di approfondimenti. L'emergenza è costituita dallo stoccaggio di 55 mila metri cubi di

Al centro del problema 55 mila metri cubi di vecchia «spazzatura» delle centrali dismesse

scorie prodotte dalle centrali italiane, ora dismesse, oltre alle 500 tonnellate annualmente create da ospedali e aziende. Contrari i governatori. La regione Piemonte (tre siti nucleari: Trino Vercellese, Saluggia, Bosco Marengo) ricorda che all'esame del Senato si trova quel disegno di legge Marzano, già approvato dalla Camera, che contiene la delega all'esecutivo ad emanare, entro 12 mesi dall'approvazione della legge, un decreto per dare indicazioni su criteri e metodi di individuazione di un sito nazionale.

Venti siti al posto di uno pongono problemi enormi. Ma ancora più grandi sarebbero le spese a carico delle Regioni, ribadisce Paolo Russo, parlamentare di Forza Italia e presidente della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti: almeno 2 miliardi di euro a Regione. E la vigilanza distribuita fra 20 siti, anziché concentrata in uno, porrebbe problemi aggiuntivi in termini di costi. «Venti siti per lo stoccaggio di rifiuti nucleari a media e bassa intensità - precisa Russo - sarebbero una follia dal punto di vista economico, una stupidaggine da quello della sicurezza, una colossale operazione fallimentare in tema di politica industriale».

Chi, al contrario, approva l'idea «una Regione, un sito» è Mauro Pili, presidente della regione Sardegna: «Ognuno si tenga i propri rifiuti, purché in condizioni di assoluta sicurezza, però è assolutamente vietato il transito di scorie inviate da altre zone d'Italia».

LA DELLE SCORIE NUCLEARI
QUANTITA' IN MC



SCONTO DI DUE ANNI DI CARCERE PER CHI HA GIÀ TRASCORSO IN CELLA METÀ DELLA PENA

Oggi il debutto dell'indultino per 9 mila detenuti

ROMA

Oggi l'indultino entra in vigore. Lo sconto di due anni di carcere per chi ha già trascorso in cella almeno metà della pena potrà così applicato a 9175 detenuti, secondo le stime Dipartimento amministrazione penitenziaria. Lo «sconto» di pena potrà essere applicato sola volta.

Ma i detenuti rimessi in libertà saranno comunque soggetti ad alcune restrizioni. Per cinque anni dall'uscita dal non dovranno commettere altri reati altrimenti salta lo sconto di pena. In ogni caso l'indultino sarà applicato a chi ha commesso reati particolarmente gravi come l'omicidio, la violenza sessuale, la pedofilia o i delitti legati alla mafia o al terrorismo.

Al di là degli aspetti tecnici qualche polemica e preoccupazione continua a tenere banco. Per i radicali, infatti, «restano dubbi sull'ambito applicazione della legge, con cifre che variano dalle 2 mila alle mila persone, e sulla possibilità operare dei magistrati di sorveglianza». In caso per i radicali il provvedimento è «inadeguato per risolvere il problema carcerario italiano».

Il presidente del comitato carceri della Camera, Giuliano Pisapia, di Rifondazione comunista, ha invece lanciato appello ai detenuti che saranno scarcerati «affinché dimostrino con loro comportamento che la fiducia accordata dallo Stato avrà effetti positivi per l'intera collettività, creando le premesse per un diverso e più positivo rapporto tra carcere e società». «Pur nella consapevolezza che, da parte di molti si sperava in un provvedimento più ampio, e quindi più efficace sia per rendere meno disumana la vita dei detenuti, sia per far diminuire la recidiva e quindi il numero dei reati». «E' certo tuttavia - ha aggiunto Pisapia - che il futuro di chi non può usufruire del indultino potrà dipendere anche dal comportamento di chi vedrà aprirsi le porte delle celle».

Scettico, invece, sui risultati dell'indultino il verde Paolo Cento. Il vicepresidente della commissione Giustizia sostiene che «è un provvedimento e, nonostante le campagne strumentali delle destre, usciranno pochi detenuti, non più di 700-800. «I Verdi - conclude Cento - si augurano che il ministro leghista Castelli non boicotti questo provvedimento, ma si attivi subito per potenziare la magistratura sorveglianza. Almeno, i pochi detenuti che usufruiranno del provvedimento potranno avere risposta in tempi veloci». [r. i.]

RICERCA A STOCCOLMA

«Uno spray nasale anti-Aids»

Lirio Abbate
TRAPANI

Il vaccino che potrebbe neutralizzare l'Aids è racchiuso in uno spray nasale e la sua sperimentazione sull'uomo inizierà fra 24 mesi. L'annuncio della scoperta è stato fatto ieri a Erice nel corso del seminario sulle emergenze planetarie, dal prof. Jorma Hinkula, docente dell'istituto di malattie infettive Karolinska di Stoccolma. Il vaccino è già stato testato su alcuni animali. Gli scienziati che stanno lavorando da anni a questo progetto hanno pensato di passare a breve alla sperimentazione diretta sull'uomo. Il metodo del vaccino spray, nell'uomo, è stato testato soltanto per l'antinfluenzale e come farmaco antitetanico.

Professore Hinkula, da che cosa viene la scelta di uno spray nasale? «E' dovuta alla migliore capacità delle mucose nasali di assorbire il farmaco che agirà stimolando il sistema immunitario». La decisione di agire sulle mucose è la migliore per far arrivare il vaccino agli organi interessati? «La scelta delle mucose non è casuale, un recente studio condotto fra l'Italia e gli Usa su un campione di persone a rischio, ha dimostrato che il 10% di omosessuali e prostitute non si infetta e che buona parte di questo 10% presenta una buona immunità mucosale. Il vaccino spray entrerebbe in circolo attraverso il tessuto linfatico del naso, diffondendosi con maggiore efficacia nell'organismo». Quali potrebbero essere i costi? «Fare una campagna di vaccinazione costa negli Usa da 250 a 500 milioni di dollari. Col vaccino spray i costi si ridurrebbero in maniera significativa».

Una tecnica analoga fu sperimentata sugli scimpanzé negli Usa nel '97 e poi in Canada. Un anno fa due immunologi italiani (che oggi collaborano con gli svedesi) avevano scoperto che proprio nelle si trovano anticorpi in grado di proteggere dal virus dell'Aids

(segue da pagina 10)

Improvvisamente è mancato al grande affetto dei suoi cari il

dott. Franco Stratta

Lo annunciano con infinito dolore la moglie Mariateresa Pugnani con Carlo Enrico e Uberto, il fratello Mario con Carola, il cognato Marco con Elena e le rispettive famiglie. Funerali venerdì 22 ore 14,30 parrocchia S. Alfonso. Franco riposerà nella tomba di famiglia a Colleretto Giacosa.
— Torino, 20 agosto 2003.

Vittorio e Luisa si uniscono con affetto al dolore della famiglia per la scomparsa del caro FRANCO.

Annamaria Sergio e figli ricordano CO con tanto affetto.

Vi abbracciamo con l'affetto di sempre Carlomario, Gaby e figlie; Franco, Donatella e figli.

Ha raggiunto il suo caro Censo

Del Bo ved.

Lo annunciano le figlie Giulia con Vanni, Giandomenico ed Elisabetta e Annina con Maurizio, Chiara e Paolo. Un particolare ringraziamento al dott. Albonico, all'Associazione Faro e alle affezionate Speranza e Franca. I funerali avranno luogo sabato 23 ore 8,30 Parrocchia Maria Madre di Misericordia.
— Torino, 21 agosto 2003.

Luigi e Franca sono vicini con affetto ad Anna e famiglia.

Con l'affetto di sempre Franco, Luisa ed i ragazzi.

Affettuosamente vicini: Enzo Aurora; Gabriele Nicoletta; Alberto Raffaella.

Ciao LISETTA sempre nel Maria Pia e Mimmo.

Sono affettuosamente vicini ad Annina Maurizio e figli: Beppe e Marisa, Luciano e Franca, Pierfranco e Liliana, Enrico e Tola, Roberto e Giuliana, Alberto e Maurizia.

Aldo e Laura Bella con Mariateresa e Marialuisa si uniscono con l'affetto di sempre a Cristina e Filippo nel ricordo del loro caro papà

AMMIRAGLIO
Ernesto di Sambuj

e della loro carissima mamma Gabriella.
— Palti, 22 agosto 2003.

Il Gruppo Anziani dell'Associazione Dipendenti A.E.M. ricorda il socio

Domenico Negri

— Torino, 22 agosto 2003.

Marco Trabucchi e gli amici del Gruppo di Ricerca Geriatrica ricordano commossi

Fabrizio Fabris

memori di sconfitte e vittorie, sempre guidate dall'orgogliosa determinazione di costruire efficaci sistemi di protezione dei più deboli.
— Brescia, 22 agosto 2003.

La Direzione Sanitaria, i Geriatri ed i Medici tutti della Fondazione Istituto Sacra Famiglia, partecipano al lutto per la perdita del

prof. Fabrizio Fabris

riconoscenti per la formazione ricevuta dal Maestro della Geriatria nella cura degli anziani a loro affidati.
— Milano-Verbania, 21 agosto 2003.

Il Prof. A. M. Ram, Direttore della Cattedra di Chirurgia Vascolare, i Collaboratori Universitari ed Ospedalieri e gli Specializzandi in Chirurgia Vascolare partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico e collega

prof. Fabrizio Fabris

— Torino, 21 agosto 2003.

La Direzione Generale Asl 3 e la Rete dei Servizi per gli Anziani partecipano al lutto per la scomparsa del

prof. Fabrizio Fabris

— Torino, 21 agosto 2003.

Daniele Boschis
Roberto Camaghi
Stefania Dessì
Maurizio Ossola
Olga Varetto
Emanuela Villata
ricordano con affetto il prof. FABRIS.
— San Maurizio C.se, 21 agosto 2003.

La Pediatria-Neonatologia di Moncalieri partecipa al dolore del prof. Claudio Fabris per la perdita del caro FRATELLO.

La Facoltà ed il Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Torino, partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa dello stimato collega e amico

prof. Fabrizio Fabris

— Torino, 21 agosto 2003.

La Sezione Piemontese della Società Italiana dei Geriatri Ospedalieri partecipa al lutto per la perdita del maestro di geriatria

prof. Fabrizio Fabris

— Biella, 21 agosto 2003.

Letizia e Umberto Flandra, Livia Florio e famiglia, Isa e Gianfranco Fonte tristi partecipano al lutto per la perdita del maestro

prof. Fabrizio Fabris

— Biella, 21 agosto 2003.

L'Area Anziani Uisp compiange la scomparsa del

PROFESSOR
Fabrizio Fabris

esimio geriatra e prezioso dell'associazione.
— Torino, 21 agosto 2003.

Il prof. Gianpaolo Trevi e colleghi della Cardiologia Universitaria di Torino partecipano al grave lutto dei familiari e dell'Ateneo per la scomparsa del

chiar.mo prof. Fabrizio Fabris

— Torino, 21 agosto 2003.

La S.I.G.O.S. Veneta piange l'amico e maestro

Fabrizio Fabris

— Belluno, 21 agosto 2003.

I Colleghi dell'Anatomia Patologica, Dermatologia e Odontoiatria del Dipartimento di Scienze Biomediche dell'Università partecipano commossi al dolore della famiglia.

La Direzione Generale, Sanitaria e Amministrativa dell'A.S.O. O.I.R.M. - S. Anna si uniscono al dolore del prof. Claudio Fabris e famiglia per la perdita del fratello

prof. Fabrizio Fabris

— Torino, 21 agosto 2003.

Luigi Cerutti ricorda il prof. con affetto e riconoscenza.

Il dott. Ugo Ferrando, ed il Personale tutto della Divisione di Urologia 3 delle Molinette, partecipano al lutto per la perdita del

prof. Fabrizio Fabris

— Torino, 21 agosto 2003.

Giovanni Renga, il Dipartimento di Sanità pubblica e Microbiologia e i corsi di Studio in Scienze Infermieristiche partecipano al lutto dei famigliari e dei colleghi per la dolorosa perdita del

PROFESSOR
Fabrizio Fabris

— Torino, 21 agosto 2003.

I Medici della Neonatologia Ospedaliera Sant'Anna partecipano al grave lutto del professor Claudio Fabris per la scomparsa del FRATELLO.

Alessandro e Lucia Di Gregorio, Stefano e Alessandra Maccario partecipano con affetto al grande dolore di Claudio e Gabriella.

Grazie, PROFESSORE, per tutto quello che mi ha insegnato. Leonardo Melosti.

I Geriatri dell'Ospedale di Asti partecipano al dolore per la scomparsa dell'indimenticabile

prof. Fabrizio Fabris

— Asti, 21 agosto 2003.

Teresa Cammarota e la Radiologia Ospedale S. Lazzaro partecipano al dolore per la scomparsa del

prof. Fabrizio Fabris

— Torino, 21 agosto 2003.

Ciao

prof. Fabrizio Fabris

Carlo e Maria Pia Alessio.
— Valle S. Bartolomeo, 21 agosto 2003.

Lodovico Benso e Giulio Gilli partecipano al lutto dell'amico Claudio.

Sono vicini con affetto a Roberto e Cristina, Andrea e Giorgio: Sergio e Federica, Paolo e Anna, Elena e Mario, Laura e Giovanni

Anna Massaro, Donatella Lajolo e Collaboratori Servizio Trasfusionale partecipano affettuosamente al dolore di Claudio.

L'Opera Pia Convalescenti alla Crocetta tutta partecipa sentitamente al dolore della famiglia del

prof. Fabrizio Fabris

— Torino, 21 agosto 2003.

I Colleghi Radiologi della Scuola di Specialità
Alberto Cametti
Edmondo Comino
Manuela Sandrone
Paolo Vaudano
ricordano commossi il

prof. Fabrizio Fabris

— Torino, 21 agosto 2003.

I Condomini e Custode di c.so Galileo Ferraris 99 partecipano al dolore della famiglia Fabris.

I Colleghi delle Divisioni di Geriatria dell'Asl 4 partecipano al lutto per la scomparsa del

prof. Fabrizio Fabris

— Torino, agosto 2003.

L'Associazione Culturale «La Bottega del Possibile» partecipa sentitamente alla scomparsa del

prof. Fabrizio Fabris

precursore degli interventi a sostegno della domiciliarità.
— Torre Pellice, 21 agosto 2003.

Enzo e Luciana Laguzzi ricordano con affetto e stima il

prof. Fabrizio Fabris

— Alessandria, 22 agosto 2003.

Partecipano al dolore del prof. Claudio Fabris e dei suoi familiari i colleghi della Cattedra C di Ginecologia e Ostetricia:
Chiara Benedetto
Silvia Bussolino
Luciano Chiarolini
Donatella Giochetto
Maurizio Giarola
Giuseppina Grassi
Luciano Leidi
Luca Marozio
Franco Mascherpa
Gabriele Molina
Clara Monzeglio
Ambra Patriarca
Renato Piacentino
Mauro Porpiglia
Simona Sdei
Cecilia Tibaldi
Riccardo Vicelli
Manna Zonca.

Ermanno Ferrario è vicino al dolore della famiglia nel ricordo del maestro e amico

prof. Fabrizio Fabris

geriatra di grande rigore morale e onestà intellettuale, cultore dei valori fondamentali del mondo della medicina e dei malati.
— Torino, 21 agosto 2003.

Ricordando l'amico

prof. Fabrizio Fabris

con gratitudine e rimpianto, Maria Luisa Doglio e Maria Itala Ferrero partecipano commosse al dolore dei figli e si stringono affettuosamente a Claudio e Gabriella.
— Torino, 21 agosto 2003.

Marco Gastaldi, con Mariella e figli, ricorda commosso l'amico di sempre

prof. Fabrizio Fabris

— Saluzzo, 21 agosto 2003.

Novartis Farma partecipa al lutto per la scomparsa del

prof. Fabrizio Fabris

— Torino, 21 agosto 2003.

Concetta Roberta e Andrea stringono in un forte abbraccio Roberto Andrea e Giorgio.

Gioi Benenati ricorda con stima e affetto il

prof. Fabrizio Fabris

— Torino, 22 agosto 2003.

Tullia ed Eraldo Pagella piangono l'amico di sempre

Fabrizio Fabris

— San Candido (Bolzano), 22 agosto 2003.

L'Associazione Italiana Malattia di Alzheimer Torino ricorda con grande stima il

prof. Fabrizio Fabris

che dell'Associazione è stato prezioso iniziatore.
— Torino, 22 agosto 2003.

Nino e Giorgina Gally con Francesco e Michelle ricordano con grande affetto l'amico FABRIZIO e sono particolarmente vicini a Roberto, Andrea e Giorgio.

Il reparto di Terapia del Dolore e Cure Palliative delle Molinette partecipa al lutto dei familiari e colleghi.

Giuseppe Graffi partecipa al lutto per la scomparsa del maestro

prof. Fabrizio Fabris

— Susa, 21 agosto 2003.

Il Direttore, i Colleghi e il Personale della Divisione di Chirurgia maxillo-facciale dell'Università di Torino partecipano al lutto della famiglia.

Secondo Fassino e Collaboratori S.C. Universitaria di Psichiatria - Asl 3 partecipano al lutto.

Anna Abbaldo, Michela Arrobbio, Barbara Bertagna, Maria Chiara D'Amato e Rita Traversa ricordano con affetto il loro professore

Fabrizio Fabris

— Torino, 21 agosto 2003.

E' mancata

Giovanna Paschero in Vaccarino

L'annunciano il marito Pietro, i figli Romanna, Michelangelo, la nuora Raffaella, il genero Francesco, i nipoti Gloria ed Alessio, parenti tutti. Funerali in Druento sabato 23 c.m. ore 10 partendo dall'abitazione strada Pagliere, 5/1.
— Druento, 21 agosto 2003.

Franco e Gina addolorati per la perdita della cara amica GIOVANNA si uniscono al dolore dei famigliari.

E' mancata

Albertina Prina ved. Bertolino

Lo annunciano Mafalda con Marzia ed Elena, Domenico con Maria Luisa e Benedetta Alessandra. Funerali venerdì 22 agosto ore 16 presso la parrocchia di San Silvestro in Asti; la salma sarà tumulata nel cimitero di Costigliole d'Asti.
— Asti, 21 agosto.

Collaboratori e dipendenti della Eaton Automotive partecipano al dolore del loro direttore generale ing. Domenico Bertolino per la scomparsa della mamma signora

Alberta Prina

— Rivarolo Canavese, 21 agosto 2003.

Paola Chicca Enrica Gianni e famiglie ricorderanno sempre con affetto lo zio

Alberto Costan Dorigon

e partecipano al dolore di Mirella Marisa Ornella e famiglie.
— Torino, agosto 2003.

Giorgio e Piero De Carlo e famiglie partecipano sentitamente.

Improvvisamente ci ha lasciati

Elva ved. Giacchetto

anni 74

L'annuncia con dolore il figlio Angelo. Per orario funerali telefonare 011 677152.
— Torino, 21 agosto 2003.
O.F. La Prece srl Torino tel. 011 677152.

Franco Piffaretti

La famiglia ringrazia per l'affettuosa partecipazione. S.S. Messa verrà celebrata lunedì 15 settembre ore 18 parrocchia S. Agnese corso Moncalieri (ang. via Volturno).
— Torino, 22 agosto 2003.

2001 22 AGOSTO 2003

Piero Raftacco

Le qualità personali della gente straordinaria possono in un mutamento insolito di espressione, così la tua perfezione trapelava d'improvviso in piccoli difetti. Sono già passati due anni da quando sei volato via da noi, lasciando un vuoto incolmabile. Le tue straordinarie qualità ci accompagnano tutti i giorni in questa vita che, pur continuando senza di te, ci fa sentire la tua presenza accanto. La forza che ha sempre guidato la nostra famiglia ci permette di proseguire in tutto ciò che hai intrapreso assieme ricordando sempre la tua carica umana ed imprenditoriale. Arriveremo ad essere maturi per esser abbastanza vecchi da sapere quello che dobbiamo fare ancora abbastanza giovani da farlo lo stesso? Con grande malinconica nostalgia. Aurelia, Mauro e Paola e famiglie. Messa di anniversario il 4 settembre 2003 alle ore 18,30 chiesa di San Benedetto, Torino e il 14 settembre alle ore 10,30 chiesa di Sant'Eusebio, Castelletto Merli (AL).

La Frigostamp S.p.A. si unisce nel ricordo del signor

Giovanni Piero Raftacco

— Bruino, 22 agosto 2003.

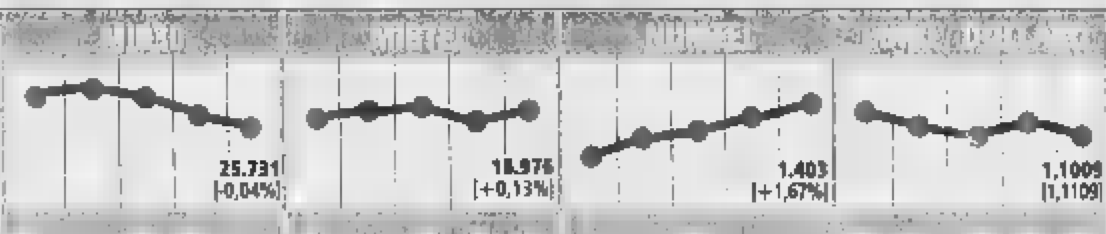
2003

Domenico Giacoma-Rosa

Ricordandoti sempre. Alfio.

Vodafone vende il fisso giapponese

Vodafone ha concluso un accordo per cedere le linee fisse di Japan Telecom al fondo d'investimenti americano Ripplewood per 1,4 miliardi di sterline. Di questa cifra 1,2 miliardi [illegible]ranno versati in cash e 200 mln in azioni. I ricavi dell'operazione, già anticipata da Ripplewood a inizio settimana, saranno utilizzati per ridurre l'indebitamento [illegible] vodafone. La formalizzazione è prevista entro la fine dell'anno.



Trecentomila [illegible] per [illegible]

H3g italia, la compagnia attiva nei servizi di telefonia mobile di [illegible] generazione controllata [illegible] Hutchison Wampoa, da quando il servizio è stato lanciato, lo scorso marzo, ha raggiunto quota 300.000 clienti. La notizia emerge dalla relazione semestrale al 30 giugno [illegible] del gruppo di hong kong, in cui si apprende inoltre che la rete umts, [illegible] oltre 3.200 siti, copre oltre il 50% della popolazione e 70 delle 100 principali città.

IL MINISTRO URSO CONTRARIO, «WASHINGTON CI HA SOLTANTO RIMESSO»

Tremonti rilancia: dazi anti-Cina, come negli Usa

«La competizione è impossibile». Da Bruxelles Prodi dice un altro no

ROMA

Tremonti rilancia la questione dei dazi da imporre ai prodotti cinesi, Prodi da Bruxelles risponde picche. Il ministro dell'Economia è tornato [illegible] parlarne in un'intervista con *Panorama*, affermando che «l'Europa dovrebbe fare co[illegible] l'America»: imporre dazi dove necessario e soprattutto stabilire [illegible] sistema di controlli per affrontare [illegible] «competizio[illegible] impossibile con la Cina».

Secondo Tremonti [illegible] mercato europeo ha un bisogno assoluto [illegible] [illegible] protetto dall'invasione [illegible] merci in arrivo dall'Estremo Oriente. «In [illegible] di politica economica la posizione dell'Europa è per certi versi suicida» sostiene il ministro, convinto che sia necessario sfatare al più presto due illusioni, e cioè che la Cina diverrà un grande mercato per i prodotti europei [illegible] che i cinesi producono solo prodotti di [illegible] a bassa intensità tecnologica. «È altamente improbabile che la Cina diventi terra di [illegible]quista per il Made in Europe» spiega Tremonti, sottolineando inoltre [illegible] «la potenza scientifica della Cina stia salendo vertiginosamente» e questo la porterà presto a rivaleggiare con l'Occidente anche sui mercati dei prodotti più sofisticati.

La risposta consueta a chi solleva questi problemi è che [illegible] nome del libero mercato [illegible] c'è nulla [illegible] fare per opporsi, ma Tremonti non ci sta: «L'Europa dovrebbe fare ciò che l'America, patria del liberismo, sta facendo da tempo [illegible] [illegible]. Ovvero protegger[illegible] mercato interno e la [illegible] produzione nazionale non solo con i dazi doganali, ma anche con strumenti indiretti come i controlli alimentari, sanitari, ambientali [illegible] di tutela sociale sui prodotti in [illegible] dall'Estremo Oriente».

Oltre al confronto fra i prezzi, è necessario, sottolinea Tremonti, tenere [illegible] [illegible] altri fattori: «L'imprenditore italiano ha l'articolo 18, mentre il competitore cinese non ha vincoli del genere. Le nostre imprese devono rispettare la legge 626 sull'ambiente, [illegible] quelle dell'Estremo Oriente inquinano senza limiti. Se [illegible] noi il costo [illegible] un prodotto è cento [illegible] [illegible] Cina è meno dieci, puoi fare riforme fiscali estreme, aliquota [illegible] sugli utili, ma se gli utili [illegible] ci sono a che serve?».



Il presidente della Commissione europea Romano Prodi e il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti

Rispondendo sia [illegible] Tremonti (non all'intervista di ieri, [illegible] [illegible] sue dichiarazioni dei giorni scorsi) che alle recenti esternazioni nella stessa direzione di Umberto Bossi, il presidente della Commis[illegible] europea Romano Prodi boccia l'ipotesi di introdurre dazi doganali per proteggere la nostra [illegible]. Nell'intervista col giornale [illegible] [illegible] città, *La gazzetta di Reggio*, Prodi (sia pure senza citare i suoi interlocutori) afferma che «in un'economia mondiale in cui il dollaro non è più sovrano assoluto gli elementi di debolezza dell'economia america[illegible] non possono [illegible] ignorati e si fanno sentire [illegible] futuro. Noi, in Europa, non ci siamo ancora resi conto della grandezza della sfida. C'è addirittura - prosegue Prodi - chi pensa alle dogane, come [illegible] l'economia europea, e ancor più quella italiana, potesse sopravvivere perdendo i mercati terzi. Si [illegible] dalla stagnazione - conclude Prodi - solo con una grande spinta all'innovazione, soprattutto con un grande investimento sulle risorse umane».

Sulla questione [illegible] intervenuto anche [illegible] viceministro per le Attività produttive [illegible] delega al commercio estero, Adolfo Urso, per ricordare che «l'Unione europea [illegible] è [illegible] stata con le mani in mano di fronte [illegible] casi di concorrenza sleale della Cina, al punto che di 61 prodotti sui quali ha posto dazi antidumping, 30 so[illegible] cinesi». La Cina, ricorda Urso, oltre ad [illegible] «il competitore che cresce di più, è anche il mercato che [illegible] di più, riservando perciò le maggiori potenzialità per il nostro export»: [illegible] dimostra il fatto che lo [illegible] [illegible] [illegible] diventata il primo Paese al mondo per attrazione di capitali, scavalcando gli Usa, [illegible] che in questi mesi le sue importazioni sono cresciute più delle esportazioni.

Piuttosto che puntare [illegible] dazi, come fanno gli Usa, secondo Urso bisogna agire su altri fron[illegible]. «La politica neo protezionistica di Washington - sottolinea il ministro - sta infatti costando molto cara a quel Paese, più volte condannato dal Wto con [illegible] monetarie elevatissime, e certamente costa anche ai consumatori americani: la guerra dell'acciaio, ad esempio, ha avuto [illegible] impatto negativo sul mercato Usa, aumentando i prezzi per i consumatori e non risolvendo i problemi di competitività [illegible] imprese statunitensi, che restano sostanzialmente fuori mercato nel contesto internazionale». [r.e.s.]

[illegible] PASSIVO ITALIANO DI 1.859 MILIARDI DI EURO NEI PRIMI 4 MESI DEL 2003

Tessile, plastica, gadget, giocattoli Ecco dove morde il Celeste Impero

La Camera di Commercio: il rimedio è andare a investire e produrre da loro

analisi

Luigi Grassia

UNA sfilza di segni [illegible]. L'elenco dei dati Ice/Istat sul commercio tra Italia [illegible] Cina nei primi quattro mesi del 2003 [illegible] davvero monotono nella sua sequela di passività (considerando le cose dal nostro punto [illegible] vista). Che si tratti di alimenti [illegible] [illegible] abbigliamento, cuoio o legno, prodotti chimici, fibre sintetiche, materie plastiche, metalli grezzi o semilavorati, gomme [illegible] apparecchiature elettriche, è tut[illegible] un grande «rosso», che a consuntivo dà [illegible] deficit di 1 miliardo [illegible] 859 milioni di euro - l'import dalla Cina [illegible] [illegible] 3,16 miliardi [illegible] l'export italiano a 1,30 soltanto.

Disboscando con attenzione la selva delle cifre, qualche segno «più» a nostro favore compa[illegible] nelle colonnine del dare e dell'avere, ma sono soltanto tre [illegible]: «macchine e apparecchi meccanici», «autoveicoli» e «carta, stampa e editoria». In 4 mesi abbiamo vendute macchine industriali italiane per 686 milioni di euro, con le quali i cinesi hanno attrezzato nuove fabbriche; automobili per 31 milioni di euro e prodotti della conoscenza per 12,3 milioni. Questi numeri non ammontano nella loro interezza ad attivi, perché in corrispondenza [illegible] ognuno di essi c'è anche una voce import, ma segnalano che scambi non a senso unico [illegible] per lo meno possibili.

C'è anche da considerare che non tutto l'export cinese [illegible] Italia equivale a una perdita [illegible] fatturato per il «Made in Italy»; ci sono interi settori economici in cui non siamo mai [illegible] presenti o che abbiamo abbandonato. Pensiamo alla chimica, dove l'apparato industriale italiano [illegible] stato smantellato da anni oppure riconvertito ad alcune produzioni di élite per le quali, al momento, non temiamo concorrenza dal mondo in via di sviluppo; alla raffinazione del petrolio, attività altamente tecnologica ma anche inquinante, da cui i Paesi avanzati tendono [illegible] uscire; o all'elettronica [illegible] base, che da decenni è passata in mano ai giapponesi e poi in successione alla Corea del Sud e a Taiwan. Per l'Italia cambia poco importare queste [illegible] dalla Cina continentale o da altrove e [illegible] ci [illegible] molte imprese nostrane che soffrano per questa concorrenza - per essere più precisi: [illegible] ne sono, [illegible] probabilmente non abbastanza [illegible]umerose e influenti da suscitare mobilitazioni politiche a loro difesa.

Dov'è allora che l'invasione del «Made in China» toglie fatturato e spazio vitale al «Made in Italy»? Secondo il presidente della Camera di commercio italiana a Pechino, Davide Cucino, che dirige anche la filiale locale della Fata, «il problema più serio riguarda il tessile/abbigliamento, la pelletteria e le calzature, voci ch[illegible] ammontano a [illegible] terzo del nostro passivo verso la Cina. Basta girare in un supermercato italiano [illegible] guardare le etichette per vedere che questi prodotti, se di largo consumo, ormai [illegible] fatti quasi tutti lì. Il discorso, naturalmente, è diverso per l'alta gamma, insomma per la [illegible]da. Poi ci fanno concorrenza i prodotti per la casa, soprattutto in plastica, e i gadget e i giocattoli». Nel tessile, dal punto di vista italiano, la situazione [illegible] destina[illegible] a peggiorare, perché dice ancora alla *Stampa* Cucino, «pri[illegible] c'erano quote sulla seta, sul cotone eccetera, che sono destinate a sparire col Wto. Inoltre i cinesi [illegible] diventati rapidi a copiare [illegible] innovazioni italiane, che sono la maniera in cui le nostre imprese si ritagliano nuove quote di mercato. Così se lanciamo sul [illegible] [illegible] nuovo prodotto misto cotone [illegible] lana più sintetico, nel giro di tre mesi in C[illegible] le hanno già copiato, grazie anche ai macchinari italiani sempre più sofisticati che equipaggiano le loro industrie».

Chi guida una Camera di Commercio all'estero [illegible] ha la voca[illegible] [illegible] giocare in difesa [illegible] [illegible] attacco, dunque Cucino [illegible] invoca dazi ma suggerisce strategie offensive: «Le imprese italiane farebbero bene a investire di più in Cina, in modo da produrre qui a condizioni cinesi, come per esempio ha fatto la De Longhi. C'è spazio per i nostri investimenti in Cina anche nell'agroalimentare, nell'information technology [illegible] nella produzione di macchinari, che [illegible] il nostro settore di punta, in modo da esportare ma anche produrre in loco. Del resto, i cinesi a loro volta [illegible] a investire in Italia: lo ha fatto per esempio la Haier negli elettrodomestici».

Non è [illegible] caso isolato. Una curiosa statistica di Unioncame[illegible] dimostra che i cinesi ci considerano un buon Paese dove produrre: al 30 giugno erano attivi da noi ben 23.109 imprenditori cinesi, [illegible] cui 9.660 [illegible] attività manifatturiere.

«E' [illegible] [illegible] INDECENZA LEGISLATIVA»

Il Tesoro boccia il condono edilizio

Gli emendamenti ci saranno, [illegible] l'ipotesi di un condono edilizio [illegible] la Finanziaria [illegible] [illegible] avrà seguito. Secondo fonti del Tesoro, il cosiddetto «condono edilizio perpetuo» viene ormai considerato da tutti un'indecenza legislativa che ha l'unico scopo di fare cassa a spese della legalità. Cassa, viene fatto notare, che in realtà resta sempre mezza vuota visti i gettiti modesti assicurati in passato. Manca, inoltre, la volontà politica [illegible] appoggiare questa soluzione sponsorizzata, ma solo per i piccoli abusi di necessità, da alcuni esponenti della maggioranza. Il rischio maggiore, viene fatto presente al ministero di via XX settembre, è che dai piccoli abusi la misura possa estendersi a quelli più invasivi con la possibilità di avvantaggiare il fenomeno della criminalità nell'edilizia. C'è poi il rischio che l'effetto annuncio scateni la corsa all'abuso «dell'ultima ora» in previsione di una possibile «amnistia».

TRENTA [illegible] CONTRO PECHINO

I dazi europei già in vigore

1. Biciclette – dazio **30,6%**
2. Parti di biciclette – dazio **30,6%**
3. Fogli [illegible] alluminio – dazio **15%**
4. Coke o carbone da 80 mm (prodotto siderurgico) – dazio **32,6** euro per ton.
5. Televisori a colori – dazio da **24,5** a **44,6%** secondo l'azienda cinese di provenienza
6. Cumarina (prodotto chimico) – dazio [illegible] euro per ton.
7. Bilance elettroniche – dazio da **0** [illegible] **30,7%** secondo l'azienda cinese di provenienza
8. Ferro molibdeno (prodotto siderurgico) – dazio **22,5%**
9. Fluorite (prodotto chimico) – dazio **113,5** euro per ton.
10. Aldeide furanica (prodotto chimico) – dazio **352** [illegible] per ton.
11. Glifosato (prodotto chimico) – dazio **48%**
12. Lamiere da treno (prodotto siderurgico) – dazio **8,1%**
13. Lampade elettroniche fluorescenti compatte integrali – dazio da **0** a **66,1%** secondo l'azienda cinese [illegible] provenienza
14. Accendini tascabili ricaricabili [illegible] non – dazio da [illegible] [illegible] per unità
15. Magnesite calcinata a morte (prodotto chimico) – dazio **120** euro per ton.
16. Ossido [illegible] magnesio o magnesite caustica (prodotto chimico) – dazio **112** euro per ton.
17. Dischetti per computer - dazio da [illegible] [illegible] **39,41%** secondo l'azienda cinese di provenienza
18. Permanganato di potassio (prodotto chimico) – dazio **1,26** euro per kg
19. Carbone attivato in polvere (prodotto chimico) – dazio [illegible] [illegible] per ton.
20. Meccanismi per la rilegatura ad anelli – dazio **325** euro per 1000 pezzi con mix [illegible] un dazio a valore tra **51,2** [illegible] **78,8%**
21. Sacchi di polietilene o polipropilene – dazio **102,4%**
22. Carburo di silicio (prodotto chimico) – dazio **52,6%**
23. Silicio metallico (prodotto chimico) – dazio **49%**
24. Corde e cavi d'acciaio – **60,4%**
25. Acido sulfanilico (prodotto chimico) – dazio **21%**
26. Raccordi di ghisa malleabile – dazio **49,4%**
27. Accessori per tubi [illegible] ferro o acciaio dazio **58,6%**
28. Alcol furfurilico (prodotto chimico) - dazio da **21** [illegible] **181** euro per ton. secondo l'azienda cinese di provenienza
29. Carburo di tungsteno e carburo di tungsteno fuso (prodotto chimico) **33%**
30. Ossido di zinco (prodotto chimico) - dazio da **6,9** [illegible] **28%** secondo l'azienda cinese di provenienza

[illegible] frecce [illegible] il dumping

Le clausole di salvaguardia del Wto autorizzano anche a imporre quote

I dazi non possono [illegible] la regola nei rapporti commerciali in quest'epoca di globalizzazione, [illegible] sono un'arma [illegible] uso tutt'altro che infrequente (ce ne sono in vigore 61, di cui 30 contro la sola Cina) nell'arsenale dell'Ue, per colpire quei Paesi stranieri che fanno concorrenza sleale ai produttori europei vendendo sottocosto. La presidenza italiana dell'Unione sta inoltre preparando un dossier sulla Cina da presentare all'Ecofin, il consiglio dei ministri economici comunitari, in vista di una posizione [illegible] da sostenere al vertice di Cancun dell'Organiz[illegible] mondiale del commercio (Wto) fra il 10 e il 14 settembre. La richiesta è soprattutto che Pechino, come altre Paesi emergenti, venga obbligata al rispetto delle norme sugli standard sociali e sindacali, la cui violazione consente a molti produttori locali un vantaggio competitivo ingiusto.

[illegible] escluso che un Paese dell'Ue possa prendere da solo l'iniziativa di imporre dazi [illegible] quote a merci straniere, perché questa competenza è stata delegata irrevocabilmente a Bruxelles, sulla base dell'articolo 133 del trattato di Maastricht.

I dazi sono di vari tipi e per ognuno di essi è prevista una rigida procedura. I cosiddetti dazi doganali possono [illegible] imposti mediante il ricorso all'art.28 del trattato Gatt (l'accordo sui commerci precedente l'istituzione del Wto e da questo inglobato).

Poi ci sono i dazi antidumping come quelli in vigore [illegible] la Cina (*vedi la tabella qui sopra*). Ce n'è uno, sul glifosato, che arriva al 48%, ma anche [illegible] un prodotto come le biciclette c'è un non indifferente 30,6%. L'elenco comprende co[illegible] relativamente costose come i televisori e le bilance elettroniche, o dozzinali [illegible] gli accendini ricaricabili e i sacchetti di plastica.

Un documento elaborato dal ministero per le Attività produttive ricorda che l'accordo di accesso della Cina al Wto prevede due clausole di salvaguardia. La prima riguarda tutti i prodotti tranne quelli tessili e autorizza gli altri Paesi ad adottare, per un periodo transitorio di 12 anni, misure per difendere specifici settori della loro economia che possano entrare in grave crisi a [illegible] della concorrenza cinese. Non è necessario dunque dimostrare che i produttori cinesi pratichino prezzi sottoco[illegible] o [illegible] sovvenzionati dallo Stato, basta che la loro concorrenza risulti insostenibile. Le contromisure previste sono l'imposizione di quote di import e di dazi di salvaguardia.

Il Consiglio dell'Ue ha così approvato il 28 gennaio 2003 lo strumento di salvaguardia verso la Cina (Reg. 427/2003) detto Transnational Product-Specific Safeguard Mechanism (Tpssm). Potrà [illegible] reso operativo in caso di necessità. La richiesta di Tremonti [illegible] [illegible] Bossi [illegible] prendere misure contro la Cina potrebbe allora essere tradotta nella proposta ai partner europei di attivare questo meccanismo, [illegible] non genericamente, bensì per determinati settori. Per il momento è sotto indagine, [illegible] richiesta della Spagna, l'importazione di mandarini cinesi (intesi come frutti, non come funzionari confuciani).

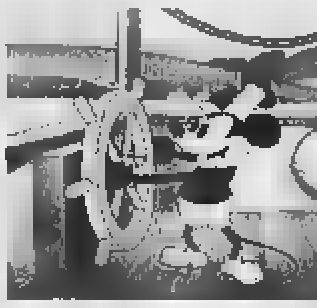
Poi c'è una clausola di salvaguardia specifica per i prodotti tessili. Ha scadenza più breve, il 31 dicembre 2008. [illegible] le importazioni di prodotti tessili cinesi nell'Unione distorcono il mercato (anche [illegible] volta non è necessario dimostrare il dumping), Bruxelles dietro impulso di [illegible] Stato membro [illegible] anche di [illegible] iniziativa avvia una consultazione con Pechino e nel [illegible] non [illegible] a [illegible] risposte soddisfacenti può imporre quote per gli specifici prodotti, ma al massimo per un anno. Al momento non ci [illegible] indagini avviate nel tessile.

Del settore tessile [illegible] occupa anche il trattato Ata che prevede, entro il 31 dicembre 2004, lo smantellamento dell'attuale sistema di quote. A Cancun si tratterà di tagli tariffari generalizzati. L'Ue è disposta a considerarli, purché ci sia più rispetto degli impegni da parte di tutti. [lui. gra.]

CARTONI [illegible] E [illegible]

Meno Disney nel capitale di Pippo e Topolino
Il nipote di Walt vende il 43% delle sue azioni

■ [illegible] oggi Topolino [illegible] un po' più solo. Roy Disney, nipote di Walt e figlio di Roy senior, cofondatore dell'impero di carta e matite più noto al mondo ha deciso di diminuire la propria partecipazione nella società, cedendo il 43% del suo pacchetto [illegible] Una [illegible] da 124,9 milioni [illegible] dollari - tanto verserà in contanti il braccio americano di Credit Suisse, Csfb - che fa abdicare il vicepresidente dell'azienda dal [illegible] ruolo [illegible] primo azionista e lo spinge lontano dalla gestione del giocattolo di famiglia, attualmente esercitata dall'amministratore Michael Eisner poco amato dall'ultimo discendente di spicco dei Disney. Oltre a esercitare, di diritto, il ruolo [illegible] storica, il nipote del celebre Walt [illegible] responsabile della [illegible] cinematografica [illegible] gruppo da [illegible] trenta anni. Ora Disney, con poco meno di dieci milioni di azioni, [illegible] secondo azionista del gruppo dopo Eisner (13,9 milioni di azioni).



Nuovi azionisti per Topolino

[illegible] L'INDUSTRIA DEGLI OROLOGI

Pesa l'effetto Sars sui conti della Swatch
L'utile netto del primo semestre sceso del 9,7%

■ L'effetto Sars pesa sui conti del gruppo Swatch che ha chiuso i primi sei mesi dell'anno con [illegible] calo del 9,7 per cento dell'utile netto (a 186 milioni di franchi svizzeri), a causa, riferiscono fonti della società svizzera, del negativo impatto dell'andamento valutario e di un calo delle vendite legato all'epidemia di polmonite atipica. Il dato, spiega il comunicato, è comunque in linea [illegible] le attese degli analisti. Il fatturato [illegible] calato d[illegible] 6,6 per cento a 1,8 miliardi. Nonostante [illegible] premesse, Swatch si conferma tuttavia ottimista sulla tendenza d[illegible] secondo semestre, dopo il positivo andamento registrato in luglio [illegible] agosto. Pertanto i piani di espansione a lungo termine messi a punto dal gruppo - concludono le fonti - «non vengono messi assolutamente in discussione».



Guadagni leggeri per Swatch

L'ISTITUTO NON CONFERMA, MA IL PASSAGGIO SAREBBE AVVENUTO A COPERTURA DI UN PRESTITO NON RIMBORSATO SCADUTO IL 31 LUGLIO

Troppi debiti, l'uomo Del Monte parlerà olandese

Rabobank sfila a Cirio il suo celebre marchio

Armando Zeni
MILANO

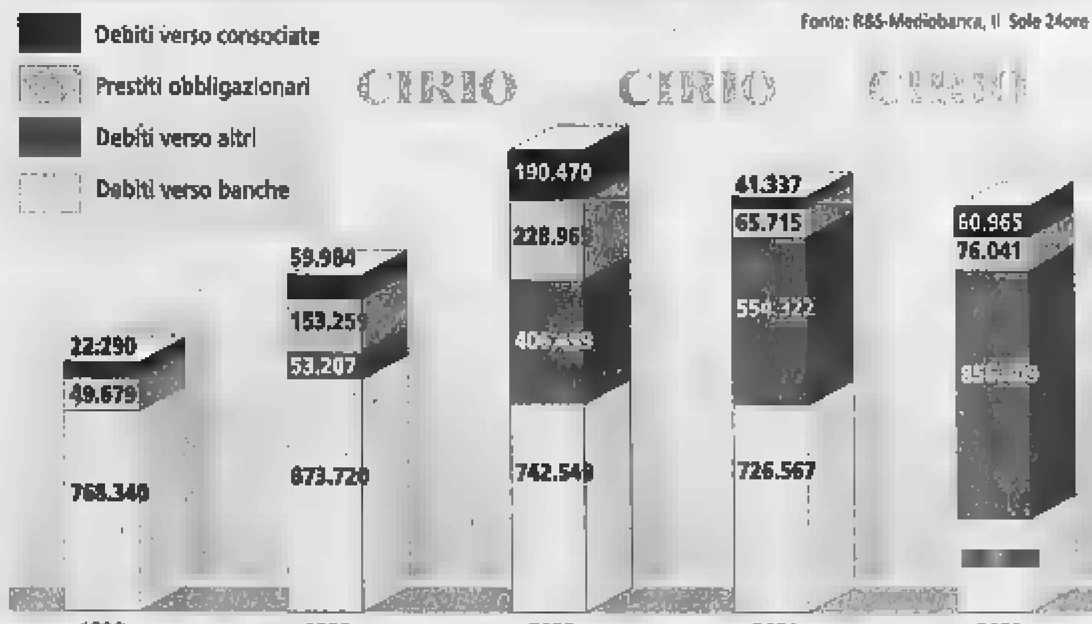
Una nuova, lunga, controversia tra legali rischia di complicare (e parecchio) la già difficile situazione della Cirio dopo il default dei bond, il crac di Sergio Cragnotti [illegible] il fallimento del piano di salvataggio. Da una parte gli avvocati del gruppo alimentare, dall'altra quelli della banca olandese Rabobank che vanta nei confronti della Cirio un credito di 30 milioni di euro per un finanziamento che avrebbe dovuto essere rimborsato dalla Cirio entro il 31 luglio scorso.

Al centro della contesa il marchio Del Monte, finora controllato dalla Cirio attraverso la Cirio Del Monte International, che [illegible] stato dato in pegno a Rabobank da Cirio proprio per ottenere dalla banca olandese il finanziamento da [illegible] milioni di [illegible]. Nonostante le smentite dei portavoce di Rabobank («Non abbiamo il controllo del marchio Del Monte»), risulta infatti che per tutelare il proprio credito finora inevaso la banca olandese ha già provveduto a sostituire nel consiglio della Cirio Del Monte International gli ex amministratori di nomina Cirio con propri uomini. Una mossa che era già stata ampiamente messa in conto dagli estensori del piano di salvataggio fallito che, non a caso, intendevano saldare i conti con Rabobank sfruttando i proventi (calcolati in 110-140 milioni di euro) della vendita della società controllata nelle Filippine. Nel prospetto del piano di salvataggio, [illegible] suo tempo stilato dall'advisor Livolsi, dal presidente Gianni Fontana e dal direttore generale Roberto Colavolpe, veniva puntualmente sottolineato il rischio Rabobank ricordando che «il pegno sulle azioni della [illegible] Cirio Del Monte Foods International, attraverso la società controllata Cirio Del Monte International, è titolare della licenza d'uso gratuito e illimitato del marchio Del Monte». Di fronte al fallimento del piano di salvataggio, e quindi al mancato rimborso del prestito [illegible] 30 milioni, Rabobank ha fatto scattare i propri diritti su Del Monte. Ma qui [illegible] entrati in [illegible] gl[illegible] avvocati. Centro [illegible] contendere: stabilire se l'insolvenza della Cirio che ha consentito l'ammissione del gruppo alla procedura prevista dalla Prodi-bis scatti anche [illegible] confronti della Del Monte visto che il finanziamento della Rabobank è scaduto prima della sentenza d'insolvenza. Questioni di date, dunque. Ma anche di contrapposizione di legislazioni, visto che il contratto con cui era stato stipulato il prestito della Rabobank è di diritto inglese, mentre la legislazione che sovrintende il commissariamento della Cirio è ovviamente italiana. Certo, l'eventuale uscita dal gruppo di un marchio prestigioso come Del Monte complicherebbe non poco il lavoro [illegible] salvataggio affidato [illegible] commissari Mario Resca, Attilio Zimatore e Luigi Renga impegnati a completare la stesura della relazione entro metà settembre.

La parziale smentita dei portavoce di Rabobank della notizia pubblicata ieri dal Sole 24 [illegible] - smentita sull'assunzione del controllo del marchio Del Monte ma no comment sulla modifica del consiglio d'amministrazione della Cirio Del Monte International - potrebbe significare che la mossa dell'istituto di credito olandese punta [illegible] lanciare un messaggio [illegible] futura memoria: o i piani di salvataggio della Cirio prevedono la rinegoziazione del rimborso dei 30 milioni di euro oppure Rabobank farà scattare la procura su Del Monte in suo possesso, vale a dire passerà alla cessione della società.

Fatto sta che, proprio per difendere la par condicio tra i creditori Cirio, è sceso in campo lo studio legale di Carlo Carbone per conto di 118 obbligazionisti Cirio. Per evitare che alcuni creditori (come Rabobank [illegible] Del Monte) possa[illegible] rivalersi con la vendita di pezzi del gruppo a scapito [illegible] altri creditori meno tutelati (come gli obbligazionisti), [illegible] sostanza per evitare il depauperamento del patrimonio del gruppo, lo studio Carbone ha chiesto «l'estensione dell'amministrazione straordinaria garantita dalla Prodi-bis alle società estere in quanto controllate, direttamente o indirettamente, dalla capogruppo Cirio Finanziaria». Sempre ieri, infine, si è saputo che la Consob ha inviato ai due magistrati, Luigi Orsi e Walter Mapelli, che stanno indagando sui bond emessi dall'ex società di Cragnotti, tutte le carte a suo tempo spedite alla commissio[illegible] di Borsa dalla Cirio.

CIRIO, [illegible] DEL [illegible] Dati in milioni di euro



LA SOCIETÀ È CONTROLLATA AL 100 PER CENTO DALLO STATO RUSSO. IN PORTAFOGLIO ORDINI PER 1,5 MILIARDI

Azionisti stranieri in vista per i Mig della Stella Rossa

La privatizzazione partirà l'anno prossimo, l'asta aperta anche agli americani



Mig in vendita. La privatizzazione potrebbe coinvolgere soggetti non russi

Anna Zafesova
MOSCA

Il caccia Mig è stato appena eletto da un sondaggio uno dei simboli della Russia, insieme alla vodka, al kalashnikov e a Jurij Gagarin. Ma l'anno prossimo potrebbe passare in mani non russe. Nella più grossa azienda del complesso militarindustriale russo arriva la proprietà privata: ieri il governo di Mosca ha escluso il leggendario consorzio Mig dall'elenco delle società belliche proibite alla privatizzazione. Dall'anno prossimo uno dei maggiori produttori mondiali [illegible] aerei militari potrà venire messo in vendita. Non è stato ancora indetto un concorso, né si è fatto avanti un acquirente, ma la notizia ha del sensazionale: mai finora lo Stato russo aveva permesso ai privati di entrare nelle aziende strategiche, tantomeno di aprirle [illegible] una privatizzazione alla quale, almeno teoricamente, potrebbero partecipare anche imprese stranieri.

> Sessantamila caccia prodotti in sessant'anni Ancora da decidere la quantità di azioni da collocare sul mercato

L'idea che il caccia che ha fatto la storia della guerra fredda finisca in mano a un proprietario venuto dall'Occidente, [illegible] magari proprio agli ex nemici americani, può sembrare impossibile, ma fino a ieri lo era anche l'idea stessa di una privatizzazione della Mig. Nonostante il progetto di aprire ai privati il settore aerospaziale venisse discusso da anni, sembrava [illegible] probabile che potesse coinvolgere non solo imprese minori e logistiche, ma le ammiraglie del complesso bellico.

Il consorzio - nome ufficiale «Società unitaria federale statale Mig» - per ora appartiene al [illegible] per cento allo Stato russo, ma il 99 per cento delle sue entrate proviene da contratti di esportazioni: le commesse del ministero della Difesa russo sono quasi inesistenti per mancanza di soldi. Dal [illegible] la Mig [illegible] un gigante che comprende strutture di progettazione, produzione, motori e collaudo, che vanta un record invidiabile: 60 mila [illegible]cia prodotti in 60 [illegible]. Il pezzo forte resta il Mig 29 in innumerevoli variazioni, ma il consorzio produce anche elicotteri della serie Ka, e sta per introdurre in serie il civile Tupolev-334.

Appena [illegible] anni fa però era un esempio della situazione penosa delle aziende militari postsovietiche: debiti per 400 milioni di dollari, perdita del mer[illegible] tradizionale del Patto di Varsavia, gli operai scrivevano al Cremlino lamentandosi di [illegible] avere soldi per sfamare i figli. Ma dopo la ristrutturazio[illegible] del 2000 il portafoglio delle commesse è aumentato di 10 volte, f[illegible] a un miliardo di dollari, [illegible] il direttore Nikolaj Nikitin conta di raggiungere la quota di 1,5 miliardi nel 2004.

Dai quattro Paesi compratori la geografia del MiG-29 si è estesa a 18, soprattutto l'India (dove sono l'80 per cento del parco, e hanno provocato anche polemiche dopo diversi incidenti), e il Medio Oriente. Anche gli [illegible] «fratelli» dell'Europa dell'Est sono ritornati all'ovile: i contratti per la manutenzione del parco venduto all'epoca sovietica sono saliti da appena 800 mila dollari a 350 milioni. Un risultato che è appena valso alla Mig i complimenti di Vladimir Putin, attivo lobbista dell'industria bellica nei [illegible] tour internazionali, durante la visita al salone aerospaziale Maks.

Un boccone gustoso insomma, che sicuramente parte del governo avrebbe voluto tenersi: appena due giorni fa il direttore dell'agenzia spaziale russa Jurij Koptev [illegible] annunciato il progetto di unire i maggiori produttori aerospaziali civili [illegible] militari - Iliushin, Tupolev, Sukhoj e Mig appunto - in una holding statale unica, invocando un [illegible] del controllo dello Stato» nel settore. Resta l'interrogativo della quota che verrà aperta alla privatizzazio[illegible] [illegible] soprattutto del possibile acquirente: non è chiaro infatti se al concorso verranno ammes[illegible] gli stranieri, o se un'azienda strategica finirà in mano [illegible] uno degli «oligarchi» russi.

LA POSSIBILITÀ DI INFLUENZARE LE CONTROLLATE [illegible] CONFIGURA COME UN VANTAGGIO COMPETITIVO

Antitrust contro le Fs, il monopolio non è rotto

«Nonostante la separazione resta una sola entità economica». Lunardi: interverremo

ROMA

Nonostante l'[illegible] principio [illegible] separazione tra gestione delle infrastrutture e servizi di trasporto, il gruppo Fs «continua in realtà a configurarsi [illegible] un'unica entità economica e la società holding Fs risulta ancora in grado di condizionare [illegible] politiche di impresa delle società appartenenti al medesimo gruppo». È quanto l'Antitrust segnala al presidente del Consiglio, ai presidenti delle Camere, ai ministri dell'Economia e dei Trasporti ed al presidente della Regione Lombardia, invitando all'applicazione della normativa Ue che vuole la [illegible] fra gestione delle infrastrutture e trasporto ferroviario. La non effettiva separazione, secondo l'Antitrust, si manifesta «in virtù dei rapporti [illegible] controllo e degli interessi economici in comune con le imprese Rfi, cui è affidata la gestione dell'infrastruttura ferroviaria, e Trenitalia».

A ciò si aggiunge - continua l'Autorità guidata da Giuseppe Tesauro - la possibilità, contenuta nello stesso decreto che fissa la separazione delle gestioni, data a Trenitalia di fornire, ancora per un anno, i servizi funzionali alle attività svolte all'interno dei terminali merci. «Rfi infatti - ricorda infatti l'Antitrust - aveva già [illegible]ncesso in locazione a Trenitalia, con con[illegible] stipulato il 27 agosto 2002, le [illegible] [illegible] gli immobili, nonché le pertinenze accessorie, degli impianti di 61 terminali merci dislocati in diverse regioni italiane».

Un'assegnazione che «contrasta con il principio di separazione sostanziale» ed elude l'esigen[illegible] «di affidare ad un soggetto indipendente dalle imprese ferroviarie, sul piano giuridico, organizzativo e decisionale, l'esercizio di alcune funzioni di carattere neutrale, finalizzate a garantire alle imprese ferroviarie l'accesso equo ed indiscriminato alla [illegible] e alle attrezzature di servizio». L'affidamento a Trenitalia dei terminali merci garantisce inoltre alla società - secondo l'Antitrust - un vantaggio competitivo [illegible] trascurabile «a discapito degli operatori del settore». Vantaggio ancora maggiore se si considera che «61 terminali tra i più importanti del sistema ferroviario nazionale vengono g[illegible]ti dall'impresa dominante nell'attività di trasporto ferroviario [illegible] intermodale merci». Un vantag[illegible] competitivo che l'Autorità Garante definisce «in contrasto con la normativa di liberalizzazione del settore» e che evidenzia «l'insufficienza della separa[illegible] ad oggi adottata, sia sul piano formale che sostanziale, tra Rfi [illegible] Trenitalia e tra queste ultime e la società holding Fs».



Il ministro dei Trasporti, Lunardi

Immediata la reazione del governo. Secondo il ministro dei Trasporti, Pietro Lunardi, «il tema legato al riassetto organizzativo delle Fs soprattutto alla luce di quanto previsto dalla direttiva comunitaria 2001, sicuramente è un tema attuale e che il governo necessariamente dovrà affrontare». [Ansa]

ECONOMIA FLASH

■ **PER UNICREDIT FACTORING [illegible] [illegible] +15%**
Unicredit Factoring ha chiuso i primi sei mesi dell'anno con un utile netto di 3,5 milioni (+15% rispetto allo stesso periodo del 2002), un margine di gestione di 7,7 milioni (+34%) e un margine di intermediazione di 13,4 milioni (+22%), con commissioni nette per 6,1 milioni (+32%). Sono i dati della semestrale approvati dal cda. Il gruppo Unicredit è vicino all'acquisto delle attività mutui casa e della rete di 13 filiali di Abbey National Bank Italia.

■ **LORD [illegible]BRIDGE A PIRELLI UK**
Lord Colin Marshall of Knightsbridge, attuale presidente di British Airways, sarà dal prossimo 1° settembre presidente [illegible] esecutivo di Pirelli Uk, Pirelli General e Pirelli Uk Tyres, le società che gestiscono le attività del gruppo nel Regno Unito.

■ **FRONTIER AIRLINES COMPRA ALTRI 15 [illegible]**
La compagnia americana «low cost» Frontier Airlines ha confermato l'ordine di 15 Airbus A-319. La co[illegible]gna è prevista tra il 2004 e il 2008. Frontier Airlines prevede di noleggiare altri 14 Airbus da compagnie di leasing. La compagnia possiede già 19 Airbus.

■ **BARILLA SI ADEGUA ALLE RICHIESTE UE PER KAMPS**
Kamps (società entrata a far parte del gruppo Barilla) ha ceduto i marchi di biscotti scandinavi Lieken Urkorn e Kornkammer al gruppo tedesco Grabower. La cessione era l'unica clausola che l'autorità antitrust europea aveva richiesto per dare il via libera all'acquisizione di Kamps da parte del gruppo Barilla.

■ **GERONIMO STILTON VINCE UNA CAUSA CONTRO UN CASINÒ**
Il nome di Geronimo Stilton veniva usato abusivamente per fare pubblicità [illegible] un casinò online. La casa editrice Piemme, che pubblica i libri del topo investigatore, è riuscita a bloccare il sito, vincendo un arbitrato internazionale.

■ **A FINE MESE L'ASTA DEI BOT [illegible] E DEI CTZ**
L'asta di fine mese del Tesoro prevede l'assegnazione di [illegible] semestrali per 7,75 miliardi e di Ctz [illegible] 24 mesi per 1,5 miliardi.

IL PUNTO SUI MERCATI

Fiat brilla a Piazza Affari

MENTRE Wall Street s'infiamma per i dati macroeconomici Usa (Dow Jones +0,28 e Nasdaq +0,97%) Piazza Affari ha chiuso in equilibrio una giornata frenata nel finale da Telecom e brillante per Fiat. Il Mibtel è salito dello 0,14% mentre il Mib30 ha perso lo 0,03%. Pur esclusa dal miglioramento dei rating assegnato da Ubs ad alcune case automobilistiche europee, Fiat ha archiviato un progresso del 3,23% (a 6,38 euro), bene anche Ifi (+3,32%) e Ifil (+2,26%). Tra i migliori rialzi della giornata c'è stato anche quello del titolo di Stm, in progresso del 3,18% come l'azionista [illegible] riferimento Finmeccanica (+2,27%). Frenata invece per Capitalia, che ha lasciato sul campo il 2,04%. Tra gli altri titoli guida bancari, Unicredit ha ceduto l'1,25%, seguita da Intesa (-0,73%), mentre San Paolo Imi ha realizzato un rialzo dell'1,69%. Nel risparmio gestito balzo del 7,43% di Mediolanum, molto bene anche Fineco (+5,84). Tra gli assicurativi in rialzo frazionale Ras (+0,36%), Generali (+0,60%), più marcato il progresso di Fondiaria Sai (+1,25%). Ancora vendite su Telecom, il titolo ordinario ha perso il 2,33% e le risparmio l'1,91 a 1,49. In equilibrio Telecom Italia Media (+0,11%), negativa Tim (-1,45%), cedente Pirellina (-0,52%). Salgono, insieme al dollaro, i valori della moda e del lusso. Benetton ha segnato un progresso del 2,55% seguita da Bulgari (+2,94%), Luxottica (+3,49%) e da Tod's (+2,90%). Corrono anche i titoli dell'editoria con Rcs in crescita dell'1,85%, L'Espresso del 2,54% e Poligrafica San Faustino in volo del 20,16%.

CAMBI VALUTE

INDICI BORSA

MIB 30

ORO CHIUSURE

RISTRETTO MILANO

BORSE ESTERE

Amsterdam (Aex) 330.27 (+1.37); Bruxelles (Bel 20) 2112.07 (+0.85); Francoforte (Dax Xetra) 3565.47 (+1.83); Hong Kong (Hang Seng) 10643.63 (+1.61); Londra (Ftse 100) 4223.50 (+0.14); Madrid (Ibex 35) 7214.90 (+0.49); Parigi (Cac 40) 3306.42 (+0.80); Sydney (AllOrd) 3169.90 (+0.07); Tokio (Nikkei) 10362.69 (+0.69); Zurigo (Smi) 5207.80 (+1.05); New York (Dow Jones) 9423.68 (+0.28); Nasdaq 1777.55 (+0.97).

TASSI DI MERCATO

Pct Area Euro	2,00%	Giappone Overnight	0,150%
Pct Usa	0,75%	Tus Canada	3,00%
Usa Fed Funds	1,00%	Tus Svizzera	0,50%
Tus Gran Bret.	3,50%	Libor Usa 1m	1,10%
Tus Giappone	0,10%	Libor Usa 12m	1,30%

RENDIMENTI ESTERI

Titoli Pubblici			
USA 10 anni	4,49%	GER 10 anni	4,190%
USA 30 anni	5,29%	FRA 10 anni	4,200%
CAN 10 anni	4,80%	ESP 10 anni	4,25%
[illegible] 10 anni	4,60%	NOL 10 anni	4,23%
[illegible] 30 anni	4,70%	SVE 10 anni	4,30%
		GIA 10 anni	1,67%

PRIME RATE ABI

Dal 21 Dicembre 2002	
Tasso ufficiale riferimento	7,375%

Mercato Ristretto... Meteaurora 0,520.

Warrant: Nessun Warrant con quotazione.

EURIBOR

Periodo	Denaro %	Lettera %
1 sett	2,1240	2,1535
1 mese	2,1230	2,1520
2 mesi	2,1320	2,1616
3 mesi	2,1410	2,1707
4 mesi	2,1550	2,1849
5 mesi	2,1690	2,1991
6 mesi	2,1780	2,2082
7 mesi	2,1910	2,2214
8 mesi	2,2110	2,2417
9 mesi	2,2290	2,2599
10 mesi	2,2540	2,2853
11 mesi	2,2780	2,3096
12 mesi	2,3000	2,3319

ORO E MONETE

	Euro
Sterlina (v.c)	74,050 - 89,710
Sterlina (n.c)	77,960 - 91,670
[illegible] (post 74)	77,400 - 91,210
Marengo Italiano	61,720 - 66,110
Marengo Svizzero	59,060 - 64,040
Marengo Francese	58,300 - 63,010
Marengo Belga	53,200 - 63,010
Marengo Austriaco	53,450 - 62,490
20 Marchi	75,400 - 85,220
10 Dollari liberty	191,090 - 232,410
10 Dollari indiano	247,980 - 304,710
20 Dollari liberty	356,360 - 413,170
20 Dollari St.Gaude	371,850 - 428,000
4 Ducati Austria	160,100 - 185,920
100 Corone Austria	315,050 - 346,030
100 Pesos Cile	195,320 - 211,750
Krugerrand	326,930 - 361,520
50 Pesos Messico	397,160 - 410,330

LEGENDA. Azioni: il prezzo ufficiale rappresenta il prezzo medio dell'intera quantità di titoli trattata nella seduta. Il prezzo di riferimento è costituito dal prezzo medio dell'ultimo 10% dei titoli trattati. Euro 50: selezione dei 50 titoli più significativi quotati in Europa. Prezzo con variazione percentuale sul precedente. Opzioni: call è il prezzo di chi acquista, put quello di chi vende. Sono indicati: il mese di scadenza dell'opzione; la base del prezzo del titolo; il prezzo, cioè il premio da pagare; il volume dei pezzi negoziati; l'interesse aperto, riferimento per i future. Euribor: è il tasso interbancario comune delle piazze finanziarie [illegible] euro: lettera è il prezzo di chi vende; denaro quello di chi acquista.

OBBLIGAZIONI 21-08-2003

TITOLI DI STATO

CONVERTIBILI

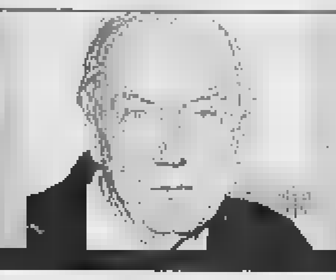
QUOTAZIONI BOT

IL MERCATO AZIONARIO DEL 21-08-2003

Dati forniti da IL SOLE 24 ORE - RADIOCOR

EURO 50

[illegible]



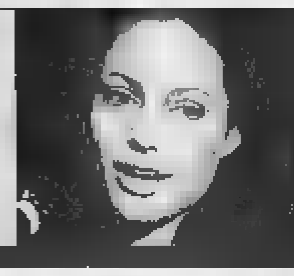
[illegible] moglie [illegible] Greene

Vivien Greene, vedova dello scrittore Graham Greene (foto), [illegible] morta [illegible] 98 anni nella sua casa nell'Oxfordshire. Graham Gree[illegible] [illegible] lasciato la moglie nel 1947, ma poiché [illegible] entrambi cattolici non avevano mai divorziato. Lo scrittore ha vissuto i suoi ultimi anni con Yvonne Cloetta.



Pivano premio per [illegible]

Mercoledì 27 agosto Fernanda Pivano (foto) riceverà il Premio per la Pace Palmaria 2003. Il riconoscimento le sarà consegnato alle ore 19 nello scenario della Fortezza del Mare nell'isola Palmaria di Porto Venere per la sua dedizione alla letteratura giovanile, promuovendo la pace nel mondo.

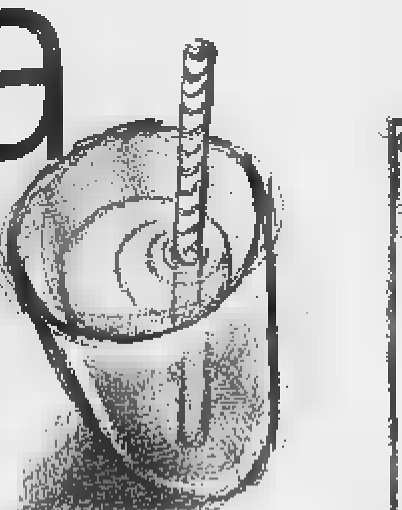


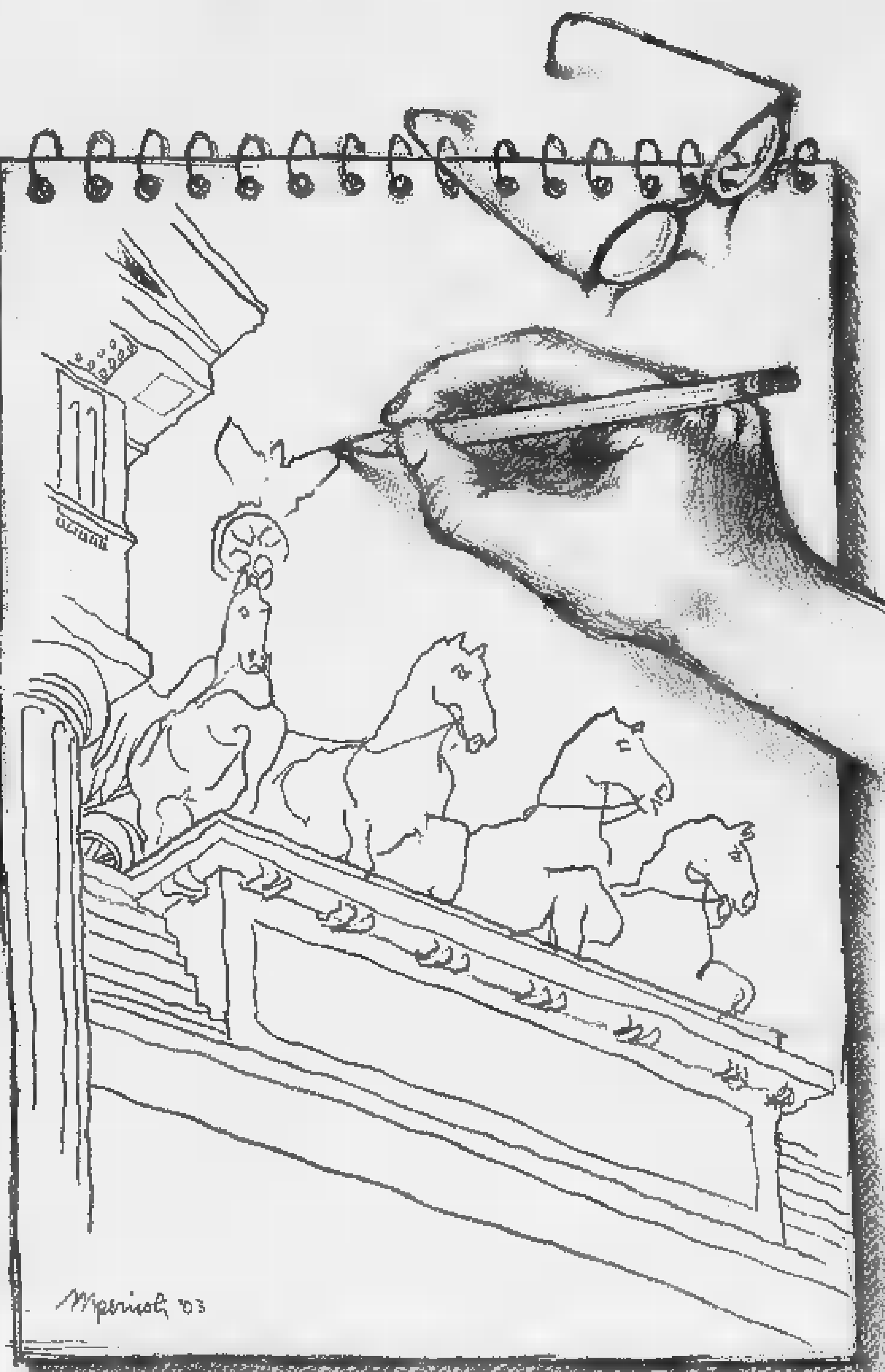
Angelina salva-film

Angelina Jolie (foto) salva in extremis la realizzazione del prossimo film di Doug Liman. L'attrice ha accetta[illegible] di interpretare con Brad Pitt il thriller *Mr. and Mrs. Smith*. [illegible] ruolo era [illegible] inizialmente [illegible] da Nicole Kidman, che però, a meno di due mesi dall'inizio delle riprese, è stata costretta a rinunciare.

UNA CAPITALE ANCORA DIVISA: GIOIA DI VIVERE E CONSUMISMO A OVEST, DALL'ALTRA PARTE L'IRRESISTIBILE MODA DI UNA NUOVA BOHÈME

L'Est chiama BERLINO risponde





Disegno di Matteo Pericoli

Francesca Sforza
corrispondente da BERLINO

AL posto dei lavatori di vetri, davanti ai semafori, giocolieri improvvisati lanciano in aria birilli di legno per pochi centesimi. Succede d'estate a Berlino, la capitale del Nord che più [illegible] ogni altra, al primo raggio di sole, scopre il suo lato mediterraneo [illegible] si rovescia per le strade come se l'inverno non fosse mai esistito. Tavolini all'aperto, spiagge di vera [illegible] vicino al fiume, corpi esposti in ogni parco, fontane che diventano piscine balneabili, biciclette dappertutto e grill che arrostiscono würstel di tutte le fogge in qualsiasi angolo libero della città.

Anche d'estate, però, Berlino non perde la [illegible] aria pensosa di capitale divisa, [illegible] se i turisti [illegible] possono dedicare all'euforia da tempo buono, artisti [illegible] intellettuali traggono ispirazione dalla città semivuota per girare nuovi film, scrivere libri, inventare storie. Ognuno a partire dal suo quartiere, come se fosse l'unico.

Neco Celik, giovane regista di origine turca, è convinto che fuori da Kotti non ci [illegible] più niente. Kotti è un ritaglio di cemento intorno alla stazione della metropolitana di Kottbusser Tor, nel quartiere di Kreuzberg. Qui [illegible] incontrano a sera i ragazzi della Berlino turca, parlano di ragazze [illegible] di gruppi avversari da tenere a bada. «Da quando non c'è più il muro le incursioni degli Ossi [abbreviazione usata per definire quelli dell'Est, ndr] si sono fatte molto più frequenti», dice Neco. «Credo che il mio prossimo film sarà [illegible] questo, storie di Ossi che arrivano fino [illegible] Kotti e non sanno cosa li aspetta».

In questo angolo [illegible] città c'è ancora molta rabbia - Celik l'ha raccontata nel [illegible] *Quotidianità, Urban Guerrilla*, circolato solo nei circuiti indipendenti -. La prima generazione di turchi ha per lo più fatto ritorno in patria, [illegible] rimasti i figli, senza lavoro, senza sostegno sociale, con l'unica certezza di essere nati qui e di difendere un pezzo di cemento. La polizia lo sa, ma spesso non interviene, perché in fondo preferisce che se la vedano tra loro, anche se ogni tanto ci scappa [illegible] morto. Chi non minaccia di volersi sedere sui muretti di Kotti per più [illegible] un'ora, non ha nulla da temere. «Un amico si è trasferito a Est, vicino alla Zionskirchplatz, ma non sono ancora [illegible] andato [illegible] trovarlo - dice Neco -. Non ho voglia di vedere questa f[illegible] bohème».

Già perché l'Est adesso va di moda, e di fronte alle [illegible] mode c'è sempre chi arriccia il naso e dice che [illegible] meglio prima, quando i palazzi non erano restaurati, i cornicioni cadeva[illegible] a pezzi, e si poteva ancora respirare un po' di aria Ddr. Christa Wolf e Volker Braun, ad esempio, non lasciano Pankow neanche d'estate. Nell'ex quartiere della Nomenklatura Ddr - nonché nome di Berlino Est prima che sorgesse il muro - le persone sono rimaste le stesse, la domenica si va a passeggio nel BürgerPark e il consumismo attecchisce [illegible] fatica. Christa [illegible] Volker non [illegible] amati, ma oggi, fuori da Pankow, [illegible] saprebbero dove andare. Qui c'è la loro storia, [illegible] la Berlino che resta non ha, ai loro occhi, nessuna importanza. Thomas Brussig, scrittore di successo [illegible] originario [illegible] Prenzlauer Berg - [illegible] di Berlino Est - appartiene [illegible] un'altra generazione, che con Pankow non vuole avere niente [illegible] che fare [illegible] che per niente al mondo rinuncerebbe ai caffè della Helmholzplatz. «Si fa presto a dire [illegible] le ristrutturazioni hanno rubato l'anima [illegible] Prenzlauer Berg - [illegible] dai tavolini del "Frida Kahlo" - [illegible] io ero qui anche quando c'era la Ddr, [illegible] vi posso assicurare che era molto peggio. E poi se c'è tutta questa voglia di Ddr si può sempre andare [illegible] Marzahn». Il bello di questi quartieri - secondo Brussig - «è che ci [illegible] ancora tante risacche di libertà». Quelli che altrove sarebbero dei disadattati, qui sono persone alla ricerca di qualcosa, poco importa se la troveranno o no.

Marzahn, Lichtenberg e Hellensdorf in effetti sono rimasti com'erano: enormi quartieri dormitorio costruiti in cemento scadente e oggi precocemente invecchiati. I palazzoni si chiamano «Plattenbau», e su di loro si è scatenata [illegible] polemica tra gli urbanisti: c'è chi li vorrebbe radere al suolo e sostituirli con parchi e giardini, e chi invece difende l'architettura dei tempi di Honecker come se si trattasse di un pezzo di muro. Dal momento che sempre più gente abbandona i Plattenbau per abitazioni [illegible] soffocanti, una delle ultime proposte è farne luoghi di aggregazione collettiva: studi per artisti, stanze giochi per bambini, ambienti espositivi che sappiano giocare sulla storia degli spazi urbani. «Il Plattenbau rende possibile un grande esercizio di creatività - spiega Stefan Forster, architetto di Francoforte che si dedica alla ristrutturazione dei casermoni Ddr -. Ritraggono un pezzo della nostra storia, la loro distruzione sarebbe un grave errore. Renderli più umani però si può, [illegible] le tecniche dell'architettura moderna possono fare dei vecchi Plattenbau strutture multifunzionali ed esteticamente rivoluzionarie».

A fianco della Berlino difficile, nostalgica e alla ricerca di un'identità, si affaccia timidamente la Berlino della *joie de vivre*, quella che nei locali intorno alla piazza di Gendarmer Markt o nei cortili di Hackescher tira fuori il suo volto vivace, scintillante e creativo. Fino a tarda notte, nella Berlino da bere, i nuovi ricchi sperimentano le atmosfere dei locali appena ristrutturati e non ancora falliti, e fanno il confronto con Monaco [illegible] Francoforte, scommettendo su qual è la migliore. Monaco è più elegante, Francoforte più snob, Berlino - in attesa che si trovi l'aggettivo giusto - «è sempre Berlino».

> Grazie al sole, tutti si rovesciano per le strade: tavolini all'aperto, spiagge di vera sabbia vicino al fiume, corpi esposti in ogni parco, fontane che diventano piscine balneabili, biciclette dappertutto e grill che arrostiscono würstel in ogni angolo disponibile

> Ma la cosa più ambita è spingersi fra i palazzoni sorti ai tempi di Honecker Lì si aggrega la nuova creatività degli scrittori e dei registi. Qui abitano ancora Christa Wolf e Volker Braun. Si va a spasso nel Bürger Park e l'edonismo attecchisce a fatica

NEL [illegible] DELLA METROPOLI

Indichiamo tre itinerari per vivere e conoscere al meglio l'anima della «capitale del Nord».

ITINERARIO MULTIETNICO
Per tutta l'estate, alla Casa delle culture del Mondo, [illegible] festival «Migrating Sounds In And Out Of Europe» presenta serate musicali, mostre e performance sul tema delle sonorità etniche. E poi in bicicletta attraverso i mercatini turchi nei quartieri di Kreuzberg e Neukoelln. La migliore cucina etnica [illegible] trova intorno all'Oranienplatz.

ITINERARIO DELLA «OSTALGIE»
Da non perdere, fino al 23 ottobre prossimo, [illegible] prima mostra retrospettiva sull'arte della Ddr, alla Neuenationalgalerie; [illegible] parco [illegible] Treptow con il memoriale ai soldati dell'Armata Rossa; i «Plattenbau» [illegible] quartieri [illegible] Marzahn e Lichtenberg. La sera, al «Kaffee Burger» [illegible] all'«Enger & Landswert», lo scrittore Wladimir Kaminer intrattiene il suo pubblico con letture e canzoni. Chi ha voglia [illegible] visitare le sale da ballo dell'epoca Ddr (ma per gli stranieri non è facile essere ammessi), la «Ballhaus Klaerchen» o la «Berliner Ballhaus» riportano indietro di cinquant'anni.

ITINERARIO TRENDY
Per i più esigenti, il «Newton» a Gendarmer Markt o l'«Oxymoron» nei cortili di Hackescher. Al «Sophiensaele», invece, ogni sera i giovani artisti presentano performance e improvvisano jam session. Spopolano tra i ragazzi [illegible] vecchie fabbriche riadattate a spazi artistici, discoteche e bar. Le più frequentate sono la «Kulturbrauerei» e la «Backfabrik».

UN [illegible] GIORNO

Esiste la Palestina? Così, per tutto un secolo la nazione negata ha combattuto per la vita

Angelo d'Orsi

GIÀ presidente della Middle East Studies Association, attuale Direttore del Center for International Studies alla University of Chicago, Rashid Khalidi, nato a New York, [illegible] un eminente cittadino degli Stati Uniti d'America, con regolare passaporto; ma ciò non impedisce che ogni volta che, per le sue ricerche, debba recarsi a Gerusalemme, [illegible] anche in capitali del mondo arabo, egli sia oggetto di una invadente attenzione da parte delle autorità di polizia ai posti di frontiera degli aeroporti. Perché? Semplicemente per la sua origine palestinese, una identità difficile da accettare da parte di chi - gli israeliani [illegible] anche la gran parte dei governi degli Stati arabi - ha [illegible] lungo negato l'esistenza di una nazione [illegible] anche [illegible] un popolo palestinese.

Oggi, dopo un secolo circa di sofferenze e di una lenta diaspora che ha avuto spesso il sapore di una drammatica «pulizia etnica», i palestinesi sembrano vicini ad avere da parte della Comunità internazionale il riconoscimento in termini concreti di quel diritto che le Nazioni Unite hanno loro riconosciuto all'indomani della traumatica creazione dello Stato di Israele, [illegible] ad avere una patria. O meglio, a riavere, almeno in parte - [illegible] parte troppo piccola, è vero - la loro patria, ricuperando una fetta di quelle terra perdu[illegible] a partire dalla dissoluzione dell'Impero Ottomano nei primi del Novecento, e poi con la nascita dello Stato d'Israele, e le guerre che [illegible] sono seguite fino ad oggi.

Solo da molto poco, infatti, i governi israeliani, essenzialmente sulla base delle pressioni statunitensi, hanno accettato l'idea dei «due popoli, due Stati», idea che tuttavia non trova certo un unanime consenso nella stessa popolazione israeliana (si pensi all'accanita resistenza armata dei coloni stanziati nelle zone che dovrebbero ritornare ai palestinesi). Basti ricordare che ancora a metà degli anni Ottanta [illegible] primo ministro israeliano, Golda Meyr, sosteneva: «Non ci sono [illegible] stati dei palestinesi... Non sono mai esistiti».



Rashid Khalidi
Identità palestinese
La costruzione di una moderna coscienza nazionale
Traduzione di Aldo Serafini
Bollati Boringhieri
355 pagine, 32 euro

Il libro di Khalidi, uno dei massimi specialisti di questo ambito di studi, è [illegible] tentativo, molto documentato, e animato da una dolente passione per il suo popolo che non fa velo al rigore dell'analisi, di mostrare che non soltanto i palestinesi esistono, [illegible] che essi hanno maturato una coscienza nazionale, grazie, non solo, ma anche, alle lotte per resistere all'«invasione» sionista, prima, all'inizio del secolo scorso, avvenuta con l'acquisto di terre vendute da proprietari arabi assenteisti, poi, negli anni Quaranta, con la forza delle armi, anche [illegible] tattiche di tipo squisitamente terroristico.

Khalidi [illegible] cede [illegible] per un attimo a un nazionalismo, sia pure da esule, ritenendo, come oggi la gran parte degli studiosi più seri del fenomeno nazionalistico ha dimostrato, che le nazioni siano un'invenzione; e tuttavia lungo l'intero XX secolo, la stessa politica di negazione della nazione palestinese [illegible] ha rafforzato un po' alla volta la coscienza, prima in ristrette élites colte, urbane, quindi nella massa dei fellahin (contadini) espulsi dalle terre sottratte o a loro o ai loro proprietari arabi, con conseguente espulsione fisica dalla zona.

È, questa, la storia di [illegible] formazione identitaria, indissolubilmente intrecciata non soltanto alle peculiari vicende del mondo arabo, e in parte a quelle, politiche e religiose, del mondo islamico, ma soprattutto a una diaspora e ad una oppressione, che non può non ricordare un'altra diaspora, quella ebraica; [illegible] Khalidi, che non esita [illegible] mettere in risalto gli errori, talora gravissimi, delle organizzazioni politiche palestinesi e delle loro leadership, denuncia con fermezza le responsabilità degli israeliani, «molti dei quali sono figli delle vittime delle persecuzioni, dei pogrom [illegible] [illegible] campi di sterminio» e che «sono diventati essi stessi un popolo che usa violenza contro un altro popolo». Eppure non è il risentimento a dominare queste pagine, bensì la volontà di contribuire, dopo tanta violen[illegible] degli [illegible] contro gli altri e viceversa, alla reciproca accettazione, in una nuova, difficile quanto inevitabile coesi[illegible].

LA STAMPA Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile
Marcello Sorgi
Vicedirettori
Vittorio Sabadin, Carlo Bastasin, Roberto Bellato
Redattori capo centrali
Luca Ubaldeschi, Dario Corradino
Capo della redazione romana
Federico Geremicca
Capo della redazione milanese
Francesco Manacorda
Art director
Cynthia Sgarallino

EDITRICE LA STAMPA SPA
Presidente
Umberto Agnelli
Amministratore delegato
Ernesto Auci
Direttore generale
Giovanni Dotta
Amministratori
Luca Cordero di Montezemolo
Antonio Giraudo
Francesco ■ Mattioli
Lodovico Passerin d'Entrèves
Marcello Sorgi

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA: via Marenco 32 - 10126 Torino, tel. 011.6568111
STAMPA IN FACSIMILE:
La Stampa, via G. Bruno 84, Torino - Litosud srl, via Carlo Pesenti 130, Roma - STS spa Quinta Strada 35, Catania - Nuova SAME spa, via della Giustizia 11, Milano - L'Unione Sarda spa, via Omodeo, Elmas (Ca) - B.E.A. printing, Mannewaan 12, Mechelen (B)

Editrice La Stampa S.p.A. Reg. Trib. di Torino n. 26 14/5/1948
Certificato n. ■ del 20/11/2002
La tiratura di Giovedì 21 agosto ■ è stata di 502.142 copie

ISRAELE ■ GLI ATTENTATI CONTRO LA PACE

LA SPERANZA NON È MORTA

Giorgio ■ ■

CARO direttore, ho sempre ritenuto che il rifiuto di Arafat nel luglio 2000 di sottoscrivere a Camp David l'accordo ■ pace offerto dall'allora primo ministro israeliano Barak costituisse una sostanziale dichiarazione di guerra, nella quale egli si sentiva sostenuto e spalleggiato da vari regimi dell'area, fra cui quello ■ Saddam Hussein in Iraq. Per questa ragione, dopo attentati tremendi come quello che ha colpito due giorni fa Gerusalemme, non mi ■ mai sentito di chiedere a Israele di ■ adottare le misure di carattere militare da esso ritenute necessarie. In quella situazione ■ difficile per Israele rispondere in modo diverso da ■ ha finora risposto il governo Sharon, che, del resto, ha visto per buona parte del tempo la partecipazione dei laburisti.

Oggi siamo di fronte a una situazione diversa e più favorevole. La ■ leadership palestinese appare disponibile alla ricerca ■ una soluzione pacifica del conflitto. È cambiata, inoltre, profondamente la situazione complessiva dell'area del Medio Oriente per la fine del regime afghano ■ di quello iracheno e dunque per ■ venir ■ di possibili sostegni statali all'azione dei gruppi armati che operano in Palestina. Questa ■ ■, ■ non impedisce il terrorismo, certamente ne muta la natura. Fino all'avvento di Abu Mazen, esso era parte ■ uno scontro militare ■ e proprio, anche se condotto con mezzi non convenzionali. Oggi, le bombe non sono più atti di guerra, ma tentativi di sabotare gli spiragli di dialogo che ■ ■ aperti fra le due comunità. Certo, le speranze di pace non bastano ■ fermare ■ terrorismo che anzi intensificherà i suoi sforzi per evitarne il consolidamento. Questo del resto è ciò che è avvenuto ■ altri conflitti come quello che ha insanguinato per decenni l'Irlanda del Nord, dove ■ terrorismo è sopravvissuto per qualche tempo all'apertura del dialogo fra le parti.

Per il conflitto israeliano-palestinese è prematuro parlare come se ■ fosse già a questo stadio. Ma certo la situazione non è più quella di un anno o di 6 mesi fa. Per questo è importante difendere e rafforzare la cosiddetta *road map*, che non è affatto «carta straccia» come si affrettano a scrivere taluni commentatori per i quali è palese la speranza che gli sconvolgimenti in Medio Oriente dimostrino che le azioni intraprese ■ il regime afghano prima e contro Saddam Hussein poi erano non solo sbagliate, ma destinate ad aggravare il conflitto israelo-palestinese.

Per questo oggi è legittimo chiedere al governo israeliano, che del resto appare consapevole della posta in gioco, di reagire con prudenza e di non prestarsi al tentativo di annullare ogni speranza ■ pace. La guerra all'Iraq resta una decisione opportuna, anche ■ per l'America essa comporta costi umani e rischi politici tremendi. La speranza di avviare a soluzione il conflitto israelo-palestinese passa attraverso l'esito di essa. Bisogna fare di tutto per consolidare i primi passi ■ questa direzione.

LA NON VIOLENZA È VIVA

Francesca Paci

«LA ■ violenza è la nostra unica chance», ripete da vent'anni Mubarak Awad ai connazionali di Gaza e West Bank. Nel 1983 lo psicologo, che amava Gandhi e Martin Luther King, aprì ■ Gerusalemme il Palestinian Center for Nonviolence e lanciò il boicottaggio di prodotti «nemici» contro l'occupazione ■. «Conquistammo villaggi, atenei, campi profughi. Ma l'élite politica restava scettica», ricorda. Temuto come concorrente dai vertici dell'Olp e rivale al governo israeliano per la presa sull'opinione pubblica, Mubarak Awad fu arrestato a Tel Aviv ed espulso dal paese. Il suo centro predica oggi da Washington.

Tre anni fa un'organizzazione non governativa belga, Search for the Common Ground in the Middle East, ha raccolto il testimone ■ Awad e la convinzione che aver ragione comporti anche farne uso. Era l'inizio della seconda Intifada e la linea dura del premier Ariel Sharon aveva ridotto all'afasia il balbettante dialogo tra contendenti. Una decina di volontari con passaporto europeo affittò ■ secondo piano di una palazzina alla periferia di Gerusalemme est e vi stabilì ■ quartier generale di CGNews. Obiettivo: monitorare i network arabi e israeliani a caccia d'interventi trasversali sull'opzione non violenta.

Da maggio 2001 i mediattivisti hanno tradotto 350 articoli. Quaranta testate come *Al Quds*, *Ha'aretz*, *Al Hayat*, *The Jerusalem Times*, *Jordan Times*, hanno ospitato le firme che spiegavano ■ palestinesi il vantaggio della resistenza civile.

La campagna di CGNews parla al Medioriente perché il mondo intenda. I testi diffusi da www.sfcg.org possono ■ ripresi senza copyright dai giornali di Roma, New York, Tokyo. «E' il percorso inverso della propaganda: bonifichiamo il terreno dai cliché che incitano alla violenza», dice Geoffrey Weichselbaum, mandato da Bruxelles a integrare gli seminatori del pensiero.

Quanti conoscono Tufik Abu-Bachar? Il motore ■ ricerca Google tace. Abu-Bachar, membro del Palestinian National Council, è la voce che dal '74 diffida i connazionali dall'uso della forza, mancando d'un ■ capace di affrontare Israele. Nell'ultimo dispaccio di CGNews, ■ giornalista di *Ha'aretz* Danny Rubinstein riassume quella tesi: «La prima Intifada funzionò perché essenzialmente non violenta. Il lancio delle pietre rimandava agli antichi pellegrini in visita alla Mecca che scacciavano il diavolo a sassate. La militarizzazione della seconda Intifada, invece, ha alienato ai palestinesi molte simpatie». Alternative? «Battersi senza ■ da fuoco scopre ■ fianco al più forte».

Restare neutrali in Terra Santa non è dato agli uomini. C'è chi combatte uccidendo, chi ■ trincera dietro il sopravvivere quotidiano, chi odia menare le ■ e punta sull'intelligenza. ■ giornalista di Nablus Mohammed Daraghma descrive per CGNews una singolare protesta di pochi mesi fa contro l'occupazione militare: «Musicisti, attori, ■ palestinesi, in corteo ■ check point ■ Ramallah e Gerusalemme cantando e percuotendo pentole da cucina». Qualcuno ■ ha sentito parlare?

IL SUBCOMANDANTE ANNUNCIA LA SVOLTA: «PER CAMBIARE IL MONDO SERVE LA RAGIONE, NON LA FORZA»

Marcos, meno armi più riformismo

Jacopo Iacoboni

UN rivoluzionario figlio di due insegnanti, partito dalla città e approdato in una selva india, le dita affusolate e i palmi delle mani erosi da ■ notti passate ■ tenda, depone infine le armi perché l'esercito ■ che aveva fondato ha vinto la sua battaglia, ■ per governare serve la ragione, non la forza». L'annuncio, come da rituale postmoderno, avviene dalla foresta eppure ■ via radio: un'emittente ■ battaglia di nome Radio Insurgente. L'esercito straccione piange, metà applaude, l'altra metà resta perplessa, «significa che moriremo riformisti, ■ comandante?».

È, se ci pensate, il dilemma di qualsiasi forza politica progressista ■ lotta o ■ governo, un assedio al palazzo finito in una Bad Godesberg india. Marcos, che annuncia la chiusura delle sedi dell'Ezln, l'esercito zapatista di liberazione nazionale, ne è stato ed è l'immagine e però anche lo specchio rifrangente, ha proiettato ovunque una parabola locale che ora affascina e inquieta gioventù euroamericana no logo e stagionati politici tardopragmatici ■ occidentali, Clinton, Blair, Schroeder, D'Alema, «che sinistra costruiamo, nel mondo piccolo»? Adesso che Lula dei Sem Terra ■ andato al governo, ora che nell'Aguascalientes di Oventic, Chiapas, sud est del Messico, il subcomandante ha annunciato la fine ■ un'èra, la nascita di trenta «giunte del buon governo», la morte delle vecchie unità combattenti, «non saranno più loro ■ riscuotere le tasse e controllare le frontiere», ecco, adesso un popolo global partito da Marx e finito precario su Internet ■ nel terzo settore ■ sa più bene dove collocare l'estrema metamorfosi dell'ultimo eroe. Rinnegato come Kautsky? Semplicemente cambiato ma, come si sarebbe detto ■ ■ vecchio congresso, «nella continuità»? O addirittura socialtraditore anche lui, il vecchio grande subcomandante Marcos? «Impossibile», dice uno dei suoi più fedeli amici, il comandante Tacho Sebedeo, feroce nella guerriglia contro i paramilitari di Vicente Fox. «Ci siamo sempre», dice la donna di Marcos, Marian, una di quelle che hanno ispirato la copertina del cd del gruppo ska spagnolo Amparanoia, *Somos viento*. Perché gli uomini sono vento e possono sparire, dimenticati anche ■ se stessi, «le leggende no». Specie ■ assistite da gran donne.



Un'immagine del subcomandante Marcos

E allora conviene scrutar dentro la leggenda, chiedersi quello che è stato, che ■ oggi, e soprattutto che potrà diventare. Marcos, due volte differente dal Che e dal suo mito postumo costruito su una foto del ■7, non si ■ vedere, e oltretutto è vivo. Le armi sono deposte, il passamontagna non ancora. Se all'annuncio della nuova fase qualcuno, nei forum internettiani italiani, ha ghignato, «chissà quali scarpe si comprerà ora», con riferimento non celato a una polemica che coinvolse l'ex comunista Massimo D'Alema e certe sue presunte calzature iper-riformiste dunque milionarie, c'è anche chi vede nell'addio alle armi un'altra pagina, nonostante tutto romantica, del combattente: appunto, l'ultima. Chi ha ragione, chi torto?

Bisogna guardare cosa è stato, per sua ammissione, il mito. Una volta, chiacchierando nella selva con Manuel Vázquez Montalbán, Marcos raccontò com'era cominciata: «Arrivammo nella foresta come ■ classica élite rivoluzionaria in cerca di quel soggetto, il proletariato, nel caso della rivoluzione marxista-leninista. ■ questa proposta iniziale ■ scontrò con le impostazioni delle comunità indigene. Loro hanno un altro substrato, una complessa preistoria di ■rgenze e ribellioni. E allora modificammo la nostra impostazione in modo interattivo, c'è un prima e un dopo lo zapatismo in seguito al 1994. L'Ezln non nasce da impostazioni provenienti dalla città, ma nemmeno da idee provenienti esclusivamente dalle comunità indigene. Nasce da questa miscela, questa bomba molotov, questo scontro che produce un nuovo discorso, un meticciato critico ■ emancipatore». Il Marcos tardoriformista stava già nella duplice faccia ■ questa «bomba molotov», metà disperazione chiapaneca e metà middle class di Città del Messico, buone letture, famiglie mediamente istruite e insomma, quello che altre epoche, altri contesti ■ linguaggi avrebbero definito impianto «borghese»?

> Le unità combattenti vanno in pensione: arrivano le «giunte del buongoverno»

Il '94 è lo spartiacque: o almeno Marcos l'ha sempre vissuto così. È l'anno in ■ gli zapatisti prendono la scena, già abbastanza smagati, ■ giudicare da teatralità e scaltrezza mediatica con le quali ■ presentano giusto il primo gennaio, giorno dell'entrata in vigore del Nafta, l'accordo di libero scambio nordamericano tra Stati Uniti, Canada ■ Messico. Quell'accordo, dirà poi Marcos, costringeva il Messico «a fare come ■ dieci milioni di indigeni, e qualche altro milione di poveri, non esistessero». Di nuovo: rivoluzione ■ cammino per le riforme? La rivolta, pensata come marxista-leninista, diventata chiapaneca quindi lo■ si sposa ■ la critica alla globalizzazione dei grandi accordi multilaterali. Difendendo trentamila chilometri quadrati ■ terra in■a, Marcos irrompe nel teatrone della politica global come un faro per tutti: compresi i giovani di Seattle, che ■ quell'epoca vanno più o meno alle scuole medie. Vuol dire che l'uomo ■ passamontagna e pipa riformista lo è sempre stato?

Eppure combatte: ■ guerra, specie all'inizio durissima, scontri aspri, feriti, caduti. Una mitologia, anche. «Ho preso il nome del compagno che ■ dava lezioni ■ storia, che sapeva tutto, assolutamente tutto, sulla storia militare», dirà. Eppure dalla sua mitopoiesi è sempre sfuggito imponendosi re■le ferree, «quando arrivo ■ un villaggio ■ posso andare a mangiare dove voglio, da qualcuno. Prima ■ soprattutto per non esporre chi mi accoglieva... ■ adesso, quando arrivano i soldati, dicono "Marcos veniva ■ mangiare qui, questi li facciamo fuori"». Regole che rispetterà anche dopo, nelle battaglie come nell'educazione letteraria. Perché sì, il rivoluzionario-riformista con le dita affusolate ■ un uomo raffinato e quasi da terza via, è il «portavoce colto di insurrezioni essenziali, l'indigeno come realtà e metafora del globalizzato», uno che ha letto Cervantes, Garcia Lorca, Lewis Carroll, Bertolt Brecht, Julio Cortazar, Borges...

E naturalmente Gabo, di cui Marcos s'è sempre dichiarato un figlio. «Se ■ qui è anche per colpa tua», disse una volta ■ Marquez che ■ andato a incontrarlo, era il marzo del 2001, vigilia della marcia su Città del Messico, primo annuncio di quello che oggi, infine, si compie. «Arrivare al potere ■ insediarsi come un esercito rivoluzionario sarebbe la cosa peggiore che potesse capitarci», profetizzava allora il comandante, letteralmente anti-leninista. Lui, figlio di maestri, non si sentiva ■ di nessuno, «credere che possiamo parlare per qualcun altro oltre che per noi è solo masturbazione politica». Stava scrivendo ■ sue, ■ il suo tema era Marx, Lenin, Lula, ■ indios? No, solo «provare a spiegare noi stessi a partire da noi stessi». E oggi?

Attenti, davanti al rivoluzionario-riformista con le dita affusolate, a fare profezie. Bernard Cassen, agosto 2001, disse «presto Marcos sarà ■ ■ noi, un militante di Attac». Non è ancora successo.

LETTERE

Lo stress al volante • Un difficile dopoguerra in Iraq • I danni dell'acqua

Regole nuove automobilisti vecchi

Nuove regole, nuovi italiani al volante? Non credo. Rimangono alcuni serissimi e antipatici atteggiamenti degli italici automobilisti. Fa impressione, soprattutto, la nevrosi che sembra attanagliare i connazionali di Tazio Nuvolari. Non aspettano ■ sol secondo quando ■ accende la luce verde del semaforo, ■ già iniziano ■ ■. Talvolta, addirittura, iniziano a muoversi, quatti quatti, prima ancora che diventi verde. Ma ■ ■ che accade lungo ■ strade extraurbane che dimostra il livello incredibile di stress di tanti italiani. Automobilisti appesi al volante, sulla linea di mezzeria, pronti a superare, anche quando non si può o è assai pericoloso.

Sembra che gli italiani siano inseguiti ■ un nemico implacabile, ■ perciò disposti ■ compiere manovre incredibili, sicuramente fuori legge. Un modo di guidare che fa venire ■ nevrosi e chi non ce l'ha, peggiora le condizioni di chi è già stressato, e provoca spasmi al cuore degli stranieri non abituati a certe follie. Stressato dagli *up and down* della vita, ■. Stressato dai nevrotici guidatori italiani, no.

Nico Zenuwachtig

Ora tocca all'Onu garantire la pace

Dopo l'attentato alla sede dell'Onu di Baghdad, sembra si sia capito, finalmente, che gli Stati Uniti, con i loro due fedeli alleati, non ■ ■ grado ■ assicurare all'Iraq un dopoguerra di pace ■ prosperità. Risulta, ogni giorno di più, necessario che l'Onu intervenga in prima persona per definire le strategie di pace e di polizia, utili all'Iraq per divenire una vera democrazia. Gli americani vanno ringraziati per aver liberato ■ popolo iracheno da Saddam Hussein. Adesso, però, è l'ora dell'aiuto internazionale, di chi ■ è impegnato per sconfiggere il dittatore iracheno, e di chi ha manifestato per le piazze contro il Presidente della più grande democrazia del mondo. Non possiamo permetterci, ■ lo può fare il popolo iracheno, che si perda tempo nell'ennesima sterile discussione tra guelfi e ghibellini.

Lazzaro Saline

Dove scorre la linfa della democrazia



EGREGIO Signore, da parti diverse si propongono liste uniche ■ preferenze. La memoria mi porta lontano nel tempo. ■ paesi a democrazia incompiuta si usava analogo sistema ■ le conseguenze politiche e umane che conosciamo. Carlo Donat-Cattin sosteneva che la linfa della demo■ consisteva soprattutto nell'impegno delle idee e nel confronto delle stesse. Luigi Einaudi credeva nella partecipazione di base, nella libertà di espressione dell'uomo ■ ■ tutti quegli organismi che la gestiscono: la famiglia, la parrocchia, le associazioni ed i partiti, purchè ■ fosse unico e ■ preferenze. Tutto ciò può avvenire, ovviamente, solo quando ci troviamo di fronte a ■ feconda pluralità di soggetti ■ a sensibilità politiche diverse. I valori della democrazia non possono essere sacrificati agli interessi di lobby o di parti che, naturalmente, non hanno come fine il bene comune.

Sergio Gaiotti
Torino
presidente del circolo
«Partecipare per testimoniare»

GENTILE corrispondente, per distrazione ■ magari per rimozione, ■ mi ero ■ che la proposta di liste uniche senza preferenze fosse così diffusa; per fortuna, mi sembra che dell'argomento si sia smesso (o almeno sospeso) di parlare. A chi eventualmente ci pensasse ancora, le sue citazioni ■ osservazioni possono offrire ■ utile strumento di riflessione.

Oreste del ■

Stavano meglio gli antichi ■

Il governo non ha fatto un decreto per ■ una ripresa economica; non ha fatto un decreto per aumentare l'occupazione; non ha fatto un decreto per far diminuire veramente le tasse; ■ ha fatto un decreto per un piano di emergenza contro la siccità; non ha fatto un decreto per rendere operativi gli impegni assunti a Kyoto dall'Italia contro l'emergenza dei gas serra e la tropicalizzazione del clima; non ha fatto un decreto per limitare le morti degli anziani abbandonati; non ha fatto un decreto per tutelare in un modo qualsiasi i precari che sono concorrenziali al terzo Mondo; non riesce a fare un decreto nemmeno per mettere fuori legge i pit-bull... ma fa ■ decreto per aprire il campionato di calcio! Stavano meglio gli antichi Romani, che avevano *panem et circenses*. A noi tra poco lasceranno solo i *circenses*.

Viviana Vivarelli

Il sistema ■ del Superenalotto

Leggo, tra le lettere pubblicate ■ questa rubrica, lo scritto del ■. Pietro Brosio titolato «Il trucchetto nel cervellone» e ho una piccola precisazione che spero raggiunga il gentile lettore. Prima di tutto per rassicurarlo sul SuperEnalotto che ■ da sempre «al sicuro»! Il dubbio che il lettore avanza ha forse a che fare con il sistema informatico SuperEnalotto? Anche per questo stia tranquillo il ■. Brosio, perché il ■ è stato appositamente progettato per evitare ogni rischio connesso alla possibile intrusione di operatori esterni, così come da possibili ipotetiche iniziative scorrette da parte di addetti ai lavori. Infatti ■ni giocata, criptata secondo criteri di assoluta sicurezza, ■ istantaneamente memorizzata al Centro Telematico Nazionale della Sisal e trascritta su dischi ottici non riscrivibili (triplice copia), che vengono chiusi in cassaforte in una stanza separata e ■ collegata telematicamente né al Centro Telematico Sisal, né all'esterno, affidando così l'intera serie dei dati ad una Commissione ■ nomina ministeriale prima delle estrazioni, che ricordo sono quelle del Lotto. Conosciuta la sestina vincente, la Commissione ministeriale effettua ■ spoglio su computer dotati di accessi di sicurezza ■ software protetto da ogni tentativo di intrusione ■ verificato in occasione ■ ogni concorso. Lo spoglio viene effettuato ■ parallelo da più unità e nell'arco di pochi minuti vengono resi noti i risultati, il tipo di giocate effettuate, l'ubicazione della ricevitoria dove è stata conseguita la vincita e quant'altro di interesse. Il sistema messo in opera è stato ripetutamente oggetto ■ verifiche da parte di esperti nominati dal Ministero ■ dalle Autorità competenti ed è sempre stato confermato quale esempio di estrema sicurezza ed affidabilità.

Se poi il lettore vuole prendersela con la statistica e la matematica, faccia pure: Sisal ha sempre detto chiaramente che giocando al SuperEnalotto ■ partecipa ad un sogno e la «dea bendata» volge la propria attenzione dove e quando vuole! Se il problema del sig. Brosio è quello che al SuperEnalotto si vince troppo, gli faccio sapere che fino ad ora, da parte di molti, il gioco veniva «accusato» esattamente del contrario, ■ro sia di essere poco generoso! ■ ■ ■ voglia il sig. Brosio ■ sottolineo che SuperEnalotto è un gioco divertente, che regala molti premi, con ■ semplicissima formula di gioco, in ■ la posta giocata non è proporzionale alla vincita. E questi ■ solo alcuni dei motivi di successo del SuperEnalotto, ■ restano motivi di forte successo! Un cordiale saluto al sig. Brosio.

Tiziana Ricca, Roma
capo ufficio stampa Sisal Spa

Poca prevenzione con gli argini dei fiumi

Voglio associarmi alla signora Rosy Tolone di Collegno per quanto riguarda ■ solo il Po, ma tutti gli alvei dei fiumi. Io abito a Baveno sul Lago Maggiore ■ al fiume Toce e nel giro di 10 anni abbiamo avuto due esondazioni, con notevoli danni. Purtroppo quando ciò accade prevalgono i disonesti che gonfiano l'ammontare dei danni subiti. E pochi pensano alla prevenzione, pulendo que■ benedetti alvei, che con un minimo di pioggia fanno esondare i fiumi. Il Lago continua a scendere e la foce del Toce sembra una spiaggia di Rimini, se non prendono provvedimenti.

■ Piras, Baveno (Vb)

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Marenco 32, tel. 011.6568111, fax 011.655306; Roma, via Barberini 50, tel. ■, fax 06.46603906-484883; Milano, piazza Cavour 2, tel. 02.762181, fax 02.780049 Internet: www.lastampa.it
ABBONAMENTI
10125 Torino, via Roma 80, tel. 011.56381 ... Italia 6 numeri (c.c.p. 950105) consegna dec. posta anno € 190; Estero: € 390. Arretrati: un numero arretrato costa il doppio dell'attuale prezzo di testata. Usa La Stampa (Usps 684-930) published daily in Turin Italy, $ Usa 745 yearly. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and address mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o speedimpex Usa inc. 3501 48th avenue L.I.C. NY 11101-2421
SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamento annuale 6 giorni: € 290 (€ 0,84 a copia).
Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite fax al numero 011 ■ tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Roma 80, 10123 Torino, per telefono 011.56381 indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono. Forme di pagamento: conto corrente postale 950105, bonifico bancario sul conto n. 12601 dell'Istituto Bancario S. Paolo di Torino; Carta di Credito telefonando al n. verde ■ direttamente presso gli sportelli del Salone La Stampa, via Roma 80, Torino.
PER INFORMAZIONI: Ufficio abbonamenti tel. 011 56381; fax 011 5627958. E-mail: abbonamenti@lastampa.it
CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ: Publikompass Spa. Direzione: Milano 20122 via G. Carducci 29, tel. 02 24424.611 ...

LE LETTERE VANNO INVIATE A:
LA STAMPA
VIA MARENCO 32,
10126 TORINO
FAX:
011-6568924
E-MAIL:
lettere@lastampa.it

LA LETTURA di Maurizio Assalto

Stephen Hawking, «La teoria del tutto», Rizzoli
Riprendendo una serie di lezioni tenute a Cambridge, il celebre astrofisico ci accompagna in un viaggio che dalla cosmologia [illegible] Aristotele approda al «big bang», ai buchi [illegible] [illegible] aporie [illegible] spazio-tempo e agli altri rompicapo intorno ai quali si affatica il pensiero (non solo) scientifico contemporaneo. Con un'apertura al grande compito dei prossimi [illegible]: l'elaborazione di [illegible] teoria unificata del tutto [illegible] ci renda capaci di rispondere [illegible] [illegible] ultima (perché l'universo esiste?) [illegible] quindi di «conoscere il pensiero stesso di Dio» (pp. 177, € 15).

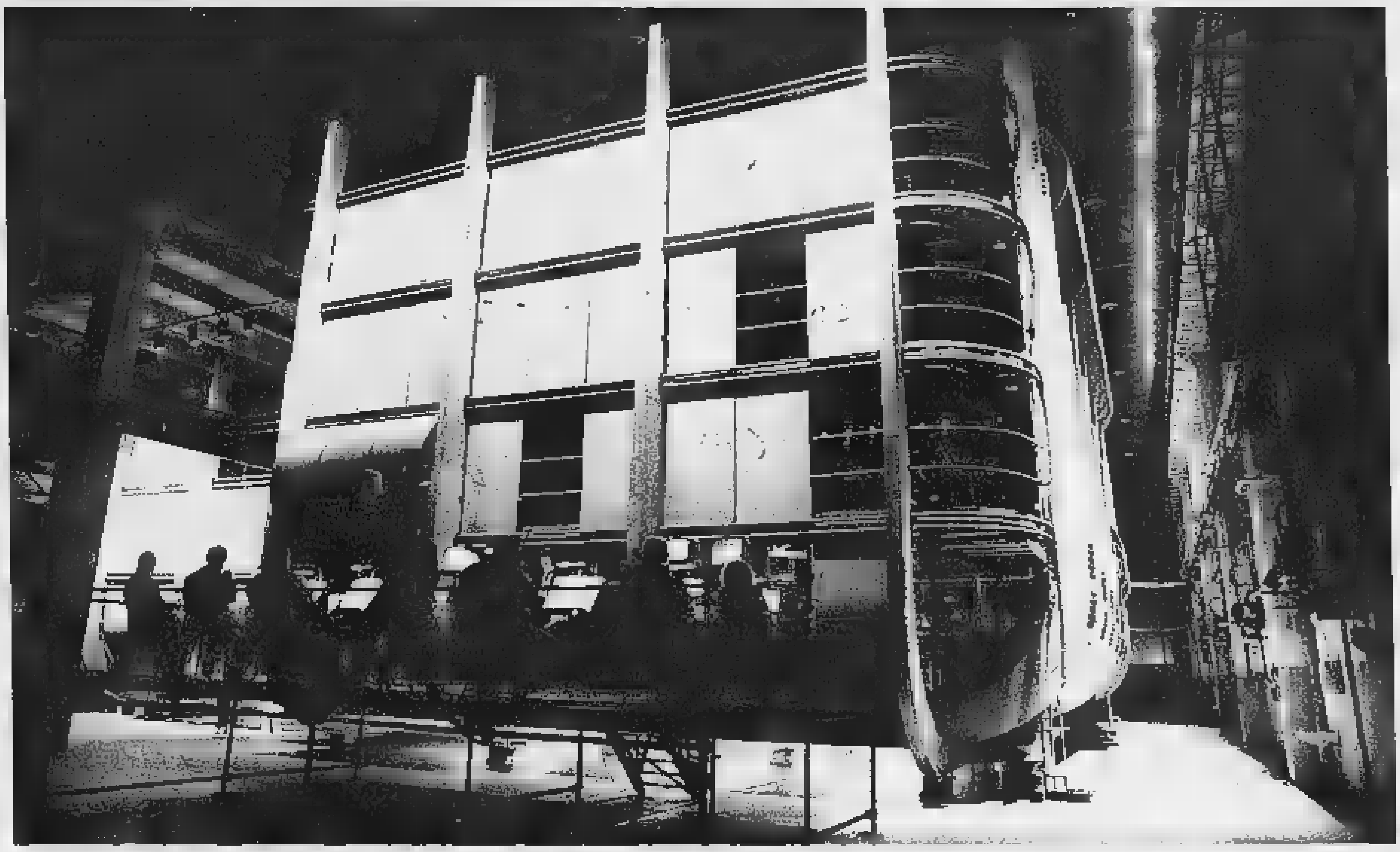
L'ANNIVERSARIO di Fabrizio Rondolino

22 agosto 1911
[illegible] [illegible] del 22 agosto [illegible] [illegible] Gioconda fu rubata dal Louvre. L'indomani i visitatori [illegible]no increduli lo spazio [illegible] che aveva ospitato il dipinto più famoso del mondo, chiedendosi [illegible] quel ladro [illegible] desiderasse per disgrazia tenersi il quadro tutto per sé, contemplandolo come [illegible] resto mai farebbe, senza le esclamazioni e i bisbigli e i sospiri dei turisti. La Gioconda fu ritrovata due anni dopo [illegible] Firenze, e subito fu restituita [illegible] vociare dei visitatori [illegible] Louvre.

1984. A VENEZIA LA PRIMA DELL'OPERA DI NONO

«Prometeo» la tragedia dell'ascolto

Il compositore vuole restituire all'atto uditivo il suo carattere «sacro»: 150 minuti senza intervallo nell'«arca» di Piano, alti costi e polemiche feroci



L'«arca» ideata da Renzo Piano per il *Prometeo* di Luigi Nono: era destinata a accogliere tutti i protagonisti e anche il pubblico. L'opera esordì a Venezia, nella ex basilica [illegible] San Lorenzo, nel settembre 1984

Sandro Cappelletto

NON un teatro, ma una chiesa sconsacrata; [illegible] un'opera, ma una «tragedia dell'ascolto». Non un direttore, ma due; non un'orchestra, [illegible] quattro «gruppi strumentali», disposti in altrettante «isole» costruite a diverse altez[illegible] non sopra un palcoscenico, [illegible] all'interno di una struttura lignea: [illegible] prua di una nave, [illegible] cassa armonica? Piuttosto, con immagine vincente, «il grembo di un'arca». Centocinquanta minuti senza intervallo, tanto dura il *Prometeo* di Luigi Nono alla prima rappresentazione [illegible] [illegible] settembre 1984, nella [illegible] basilica di San Lorenzo, due passi da piazza San Marco, proprio di fronte alla sede centrale della Questura.

«Il riferimento non è all'uomo mitico che ruba il fuoco agli dei, ma all'eterno viandante, all'uomo contemporaneo che non smette di cercare», dichiara il compositore, che compie giusto sessant'anni. È il progetto di una vita che si realizza, con un concorso straordinario di competenze e passioni: dirige Claudio Abbado, con Roberto Cecconi come secondo direttore; i testi, i frammenti che compongono il libretto sono stati scelti e ordinati, vagando da Eschilo a Nietzsche, [illegible] Massimo Cacciari, che [illegible] già [illegible] deputato, ma non [illegible] sindaco di Venezia; a [illegible]lizzare le scene è [illegible] chiamato Emilio Vedova, ma dopo una serie di schizzi e ipotesi prevale un'idea non rappresentativa e l'intervento del grande [illegible] visionario pittore si limiterà a un disegno di luci e di ombre, di volumi di buio e di zone di più visibile trasparenza. Questa musica non si può mettere in scena, richiede interiorità e immaginazione percettiva, non immagini esteriori, concrete.

Poi, Renzo Piano: è l'architetto genovese a concepire l'immenso guscio che accoglie tutti i protagonisti [illegible] quelle quattro serate. I musicisti, i cantanti, i tecnici del suono, i microfoni, gli altoparlanti, i monitor per fare in modo che tutti vedano tutti e che nessuno sbagli il tempo di attacco. Anche il pubblico sta [illegible] dentro, seduto su sedie scomodissime, circondato dal suono [illegible] al centro, nel cuore di quella nave immaginaria che esplora i confini della percezione possibile, davvero alla plancia di comando, è seduto, [illegible] camicia bianca con le maniche arrotolate, Nono attorniato dai tecnici dello studio [illegible] di Friburgo, la località [illegible] Foresta Nera dove, dopo aver inutilmente cercato una struttura analoga [illegible] Italia, il maestro da tempo sperimenta nuovi modi di creazione [illegible] diffusione del suono.

Nasce in quegli anni il «live electronics», [illegible] possibilità di governare [illegible] indirizzare come [illegible] dove si vuole il [illegible] nel [illegible] stesso in cui si crea, di registrarlo e memorizzarlo nell'attimo della formazione per poi recuperarlo e distribuirlo nello spazio, secondo le esigenze creative dell'artista. Nono [illegible] è entusiasta, immagina che [illegible] nota possa «moltiplicarsi fino a colmare, con echi di echi di echi, tutta San Pietro» e [illegible] questa costante tensione utopica che ancora, tredici anni dopo la sua morte, continua a distinguerlo, *Prometeo* non sarebbe stato neppure possibile concepirlo.

«Tragedia dell'ascolto»: per restituire all'atto uditivo un valore «tragico», cioè sacro, per sottrarre la musica al consumo smodato, insensato, per ricordare [illegible] la nostra epoca sia la più satura, acusticamente, della storia dell'umanità, per giocare tutta l'opera sul territorio di confine che separa e unisce suono e silenzio. Incontentabile, durante le prove, il compositore [illegible] si stanca di chiedere ai suoi interpreti di suonare piano, pianissimo, [illegible] modo quasi inudibile, per poi colmare questo vuoto [illegible] fragorosi schianti, brevissimi. Li chiamava per nome, anzi lo strumento finiva col prendere il [illegible] del musicista: il clarinetto era Ciro (Scarponi), il flauto Roberto (Fabbriciani), il tuba Giancarlo (Schiaffini), [illegible] voce di Susanne (Otto) si alzava siderale, il suono sintetico [illegible] diventato Alvise (Vidolin), [illegible] in una bottega rinascimentale do[illegible] maestro e pupilli creano assieme.

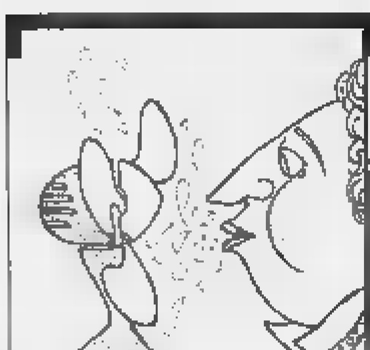
In un anno che vede nascere la geniale falsificazione dell'*Amadeus* di Milos Forman [illegible] *Heimat* di Edgar Reitz, coraggioso viaggio [illegible] [illegible] recente del popolo tedesco, l'impatto critico [illegible] *Prometeo* è vastissimo e enorme; Massimo Mila capisce subito che [illegible] è di fronte a una svolta nella poetica di Nono, [illegible] stupito da quella calma assoluta, per descriverla ricorre all'immagine di «un lago alpino, immobile, dove la superficie dell'acqua è appena screziata da qualche brezza». Dove è finito il musicista rivoluzionario, che considerava la composizione un'espressione della lotta di classe? Qui pulsa, lento [illegible] tenace, un desiderio di spiritualità, rotto talvolta dal prorompere di rabbie tremende.

La produzione è resa possibile dalla collaborazione tra la Biennale di Venezia e la Scala di Milano. Presidente della Biennale è Paolo Portoghesi, Carlo Fontana dirige il settore musica, Carlo Maria Badini sovrintende alla Scala, dove Claudio Abbado è ancora il direttore principale. Oggi, al posto di Badini siede proprio Fontana, e [illegible] siamo [illegible] sicuri che accetterebbe di n[illegible] l'onore di una simile sfida. I tempi purtroppo suggeriscono prudenza, non rischi, ma le gestioni artistiche troppo prudenti finiscono con l'annoiare.

Feroci [illegible] le polemiche per il rapporto tra il costo del progetto e il numero degli spettatori ammessi a goderne: quattrocento a sera a Venezia. Circa mille a Milano, nell'ex fabbrica dell'Ansaldo: un miliardo, due, anzi tre, si grida al consiglio comunale di Palazzo Marino, tra interpellanze e denunce. Deve esserci un limite all'interven[illegible] del denaro pubblico a sostegno delle arti, oppure la qualità dell'idea [illegible] difesa comunque perché solo qu[illegible] contributo renderà possibile la sua vita? Ed era proprio indispensabile smontare a Venezia [illegible] rimontare a Milano l'«arca» di Piano, che poi sarebbe r[illegible]li, dove è ancora, stoccata e inutilizzata, mentre *Prometeo* inizia un percorso esecutivo che lo porta ovunque in Europa, [illegible] Tokyo e a New York, sempre imponendosi tra i più audaci capolavori del ventesimo secolo?

Le arti vanno «protette» o [illegible]segnate alle regole e a gusti del mercato? Statalismo o liberismo? Liberismo, dicono gli americani che scelgono Ronald Reagan come presidente; [illegible] progresso è nel libe[illegible] mercato, sostiene la Union Carbide, multinazionale della chimica, responsabile dell'eccidio di Bhopal, [illegible] India: migliaia le vittime soffocate dalle esalazioni di gas tossico [illegible] in una nuova, troppo umana, Pompei.

[illegible] californiano Medical Center di Loma Linda sopravvive solo venti giorni «Baby Fae», la bambina che ha ospitato nel [illegible] petto [illegible] [illegible] di un babbuino, per il primo trapianto da animale [illegible] uomo. E mentre si concludono le rappresentazioni di *Prometeo*, il 25 settembre ritorna [illegible] Italia, estradato dalla giustizia Usa, Michele Sindona, disinvolto, disperato, violento viandante della finanza internazionale, laica e cattolica. Scoprirà presto quanto possano essere forti i caffè serviti nelle carceri della Repubblica. Avesse letto *La Certo[illegible] di Parma*, avrebbe imparato che in certe situazioni [illegible] digiuno è una scelta obbligata, salvifica.



ARIA [illegible]

Romina facci sognare

Maria Corbi



R[illegible]INA Power, è lei la star indiscussa dell'estate. Con il suo flirt nato in chat ha fatto sognare [illegible] morire d'invidia migliaia di donne. La foto mentre bacia sul torace il nuovo giovane compagno ha fatto [illegible] giro del globo. E tutti hanno avuto la stessa curiosità: come l'avrà presa Albano? Lui che da quando si è fidanzato con una compaesana bionda [illegible] tanta, Loredana Lecciso, [illegible] [illegible] che posare sorriden[illegible] modello «quanto sono contento» su tutte le copertine. Dopo quattro figli [illegible] Romina ne ha messi al mondo altri due con Loredana che cerca di assomigliare sempre di più [illegible] Romina anche nel look rustico, tutto gonnellone e fiori. E la rag[illegible] tenta anche di cantare imitando Romina ai tempi di *Felicità*, quando sembrava che la favola [illegible] figlia di Tyron Power e Linda Christian con il pugliese Carrisi non dovesse finire mai. Hollywood e Cellino San Marco gemellati da questo grande amore.

La vita però [illegible] altro, quasi mai regala dei sogni senza poi presentare il conto. Nel caso di Romina e Albano è stato salato [illegible] le lacrime. E il dolore, come sempre, inv[illegible]e di unire ha separato. Romina se ne è andata per la sua strada spirituale passando per l'India e il [illegible] inferno privato. Alb[illegible] ha cercato di trattenerla, ma poi [illegible] è arreso e ha voluto subito rifarsi una vita, con la rabbia e la grinta di un «maschio» che non [illegible] arrende. [illegible] dai flash sui giornali tutti pensavano che lui, nonostante i sorrisi [illegible] la nuova prole, in fondo amasse ancora Romina [illegible] pensasse ai tempi della loro «felicità». Adesso lei [illegible] [illegible] [illegible] con la passione che abbiamo visto. E la storia con l'aitante venditore di macchine usate, fulminato dall'amore via e-mail, l'hanno letta tutti. Sono talmente precisi i particolari di questa love [illegible]ry che [illegible] anche [illegible] pensare che la fonte sia molto, molto vicina a Romina Power. Chissà, magari è un messaggio, una risposta definitiva a chi ha sempre pensato che alla fine la bella ragazza di Hollywood sarebbe tornata a Cellino San Marco. Il fatto è che la vita non è [illegible] favola.



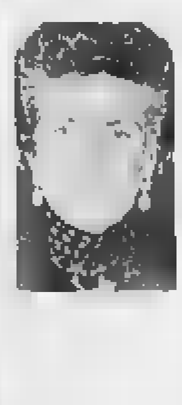
Giorgio De Chirico, *Ritratto d'Apollinaire*, 1914, olio su tela, conservato al Centre Georges Pompidou di Parigi



CAPOLAVORI IN VISTA

De Chirico profeta di sventura

Fiorella Minervino



CAPOLAVORO fra i più complessi e inquietanti del periodo metafisico di Giorgio De Chirico, un omaggio costellato di riferimenti all'antichità e fin profezie per il poeta e l'intellettuale Apollinaire che fu per l'artista, [illegible] per [illegible] fratello Savinio, un profeta. «Un uomo macerato nel bagno caldo della malinconia universale», lo definiva de Chirico, stabilitosi a Parigi dal 1911, che al critico poeta, autore di *Alcools*, deve la presentazione al gallerista Paul Guillaume, nonché a Picasso, Brancusi, Derain, Modigliani, Max Jacob, Goncharova e Larionov, Cocteau. «L'amico poeta che mi difese [illegible] terra straniera» disse anche di lui, che fin dal '13 lo aveva seguito affascinato dalla Metafisica.

Il ritratto misterioso [illegible] spiegato da De Chirico stesso: stampò su un cielo verde Veronese un profilo numismatico con un contorno a semicerchio proprio nel punto dove Apollinaire sarebbe stato mortalmente ferito da una granata nel '18. Nel necrologio «Al poeta assassinato», pubblicato sulla rivista *Ars Nova*, De Chirico [illegible] come il fratello, episodi [illegible] atmosfere dalle quali nacque il ritratto. Apollinaire pontificava seduto al tavolo di lavoro con individui pensosi seduti [illegible] poltrone [illegible] divani. Fumavano pipe di gesso simili [illegible] quelle che si vedono nei baracconi dei tiri a segno. L'artista raffigurò Apollinaire come un tiro a segno, in una prospettiva singolare come illuminata dalla lanter[illegible] magica, una lampada a petrolio, che proietta il profilo triste.

L'ombra interessava Apollinaire ed era un'osses[illegible] per De Chirico, che in primo piano colloca il busto d'una divinità greca, pare Orfeo, il veggente musico [illegible] poeta. Il pittore [illegible] [illegible] propria tipologia, in [illegible] [illegible] pesce indicherebbe il rapporto con il mare, come la conchiglia, mentre gli occhiali sono per [illegible] qualità accecante della luce poetica, attributo del veggente come Omero, o come l'indovino Tiresia al quale Apollinaire dedicò *Le mamelle di Tiresia*. Apollinaire-Orfeo è il profeta, e questa è una visione della sua personalità.

A VENEZIA IL FILM SULLA STRAGE DI PORTELLA DELLA GINESTRA

Quei «Segreti di Stato» fanno già polemica

Lo studioso Casarrubea: «Il regista ha saccheggiato i miei scritti Non desidero ringraziamenti ma almeno che mi citi tra le fonti» Benvenuti: mi sono basato sulla documentazione di Dolci

Alessandra Levantesi

Sta scoppiando una polemica su «Segreti di Stato» di Paolo Benvenuti in concorso a Venezia. Autore di vari libri sulla strage di Portella della Ginestra (1947), quando la banda di Salvatore Giuliano sparò sulla folla inerme che festeggiava il 1 maggio provocando 11 morti e 26 feriti, il professor Giuseppe Casarrubea ha inviato [illegible] lettera aperta al produttore Domenico Procacci. Lo studioso protesta perché il suo [illegible] non figura [illegible] titoli di testa e [illegible] è [illegible] [illegible] pronunciato nelle numerose interviste rilasciate dal regista a proposito [illegible] un film in gran parte fondato sui risultati delle [illegible] ricerche. Per diciotto mesi, dall'estate del 97 all'autunno del 98, Casarrubea avrebbe offerto a Benvenuti «a titolo assolutamente gratuito e amichevole» i frutti di una decennale e faticosa indagine: libri, saggi e documenti inediti. Avendo visionato il primo montaggio della pellicola, Casarrubea af[illegible]ma: «Le tesi dell'opera e i molteplici suoi contenuti sono stati in gran parte dedotti dai miei tre volumi sulla Strage di Portella pubblicati dall'editore Franco Angeli dal 1997 al 2001».

Professore com'è questa storia? Perché Benvenuti avrebbe cancellato il suo nome dal film?

«Non so che dire. [illegible] vede che vuole attribuirsi tutti i meriti. Di certo c'è soltanto che il suo film è scritto e girato sulla base dei miei libri, al punto tale che a volte li parafrasa fotogramma per fotogramma. Come nel caso dell'avvelenamento del bandito Pisciotta all'Ucciardone, di cui nel mio "Salvatore Giuliano", uscito nel 2001, ho ricostruito analiticamente le ultime 24 ore di vita».

Benvenuti dichiara di essersi basato sull'archivio di Danilo Dolci.

«Il compianto Dolci l'ho frequentato per quarant'anni, sono stato suo amico e lo ammiro. [illegible] le [illegible] carte [illegible] sparse fra i suoi tanti figli, non [illegible] un archivio Dolci e inoltre Danilo si è occupato di Giuliano e della strage solo nel quadro della sua ricerca sociologica sui rapporti fra mafia e Democrazia cristiana nel 1948».

In cosa consiste esattamente la sua tesi sulla strage di Portella?

«Io lavoro sull'ipotesi che la strage rientri nella strategia anticomunista degli americani, preoccupati [illegible] risultato delle elezioni politiche che [illegible] visto [illegible] decisa affermazione della sinistra. A Portella, dietro a Giuliano, avrebbe agito una squadra di fuoco organizzata dai servizi segreti statunitensi».

Ma questa teoria era stata già avanzata e poi lasciata cadere per mancanza di prove. Lei ha trovato qualcosa di nuovo e definitivo?

«Esistono carte [illegible] testimonianze che, [illegible]se insieme tassello per tassello, potrebbero confermare l'ipotesi e mi incoraggiano a proseguire».

Benvenuti parla di scoperte fatte negli archivi [illegible]ni.

«Non è stato lui a farle. In Usa, [illegible] viaggio finanziato dalla produzione, è andato Mario Cereghino, cosceneggiatore del film che però ha voluto togliere il [illegible] [illegible] per dissensi [illegible] il regista. Cereghino ha fatto un lavoro brillante, [illegible] ha potuto imboccare la pista giusta nei labirintici archivi del Maryland solo perché io gli avevo dato le coordinate per trovare le [illegible] a colpo sicuro. E' tornato [illegible]n documenti molto interessanti, poi ha fatto [illegible] secondo viaggio in America, stavolta finanziato dalla scuola media Grassi Privitera di Partinico, di cui sono preside, e da altri istituti che si sono costituiti in rete di riferimento territoriale per gestire a fini didattici operazioni di ricerca come questa».

E queste carte americane rappresentano una certezza?

«Le carte del Maryland valgono se messe a confronto con altre. Adesso bisognerà dare la scalata a ulteriori archivi americani, londinesi, russi. Lo ripeto, siamo agli inizi. Quanto al film è solo un teorema che dice e poi disdice».

Lei è coinvolto a titolo personale nella materia in quanto è figlio di una vittima della sparatoria alla Camera di lavoro di Partinico avvenuta il 22 giugno del 47, a neppure due mesi da Portella, sempre su azione di Giuliano.

«Per me è una motivazione. Io avevo appena un anno allora, ma ho il ricordo di mia madre vestita di nero, dei discorsi che si facevano a casa su questo padre sindacalista [illegible] conosciuto morto ammazzato. [illegible] la spinta vera [illegible] l'ha data la visione del Salvatore Giuliano di Rosi. [illegible] ha creato un'emozione profonda e [illegible] fatto scattare la mia molla interiore».





A sinistra Francesco Rosi, l'autore dello storico film «Salvatore Giuliano», a destra una immagine di «Segreti di Stato»

ALLA PRESENTAZIONE DEL NUOVO FILM «FALLO!»

Brass protesta: la Rai mi censura

ROMA

Protesta contro la Rai che non si è fatta vedere alla presentazione del [illegible] nuovo film, Tinto Brass che in «Fallo!» [illegible] sciorinato una profusione di falli finti [illegible] primi piani ginecologici del sesso femminile. E ovviamente tanto sesso fatto e raccontato. Lontano mille miglia dall'erotismo de «La chiave» c[illegible] il suo nuovo film, nelle sale [illegible] [illegible] agosto, Brass vuole ormai [illegible] parlare, come lui stes[illegible] ammette, «all'immaginario di massa» e per la prima volta unire poi «erotismo e comicità».

Così nessuna neppure accennata raffinatezza nel colorare [illegible] film di un qualsiasi contesto, ma solo donne che vogliono godere e uomini super attrezzati con falli di plastica che porta[illegible] [illegible] disinvoltu[illegible] eretti [illegible] per bere un bicchiere d'acqua. Il tutto poi, per non complicare troppo le cose, in sei episodi («mi sono ispirato al Boccaccio» spiega sornione Brass) in cui capita davvero di tutto e girati esclusivamente in studio. Anche nel cast Brass è andato per sottrazione: quasi tutti esordienti e nessun nome di spicco. Tra gli episodi da segnalare «Montaggio alternato» in cui un dirigente televisivo si dà [illegible] fare con la moglie del regista che vuole condurre un programma mentre, [illegible] sua volta, il regista tv se la spassa con la compagna del dirigente.



Tinto Brass

Da non perdere poi le vacanze per festeggiare il settimo anno di matrimonio di Cinzia [illegible] Gianni. Giunti in nord Africa il prode Gianni per animare la [illegible] pensa bene di far accoppiare Cinzia con il cameriere Alì da qui la frase perplessa della donna «mi sembrerebbe di farlo con [illegible] extracomunitario».

Infine un episodio sado-maso tirolese in «Due cuori e una capanna» e «Honni soit qui mal y pense» con protagonista Maru[illegible] Albertazzi alle prese con un compagno scambista che verrà gabbato da una coppia di inglesi.

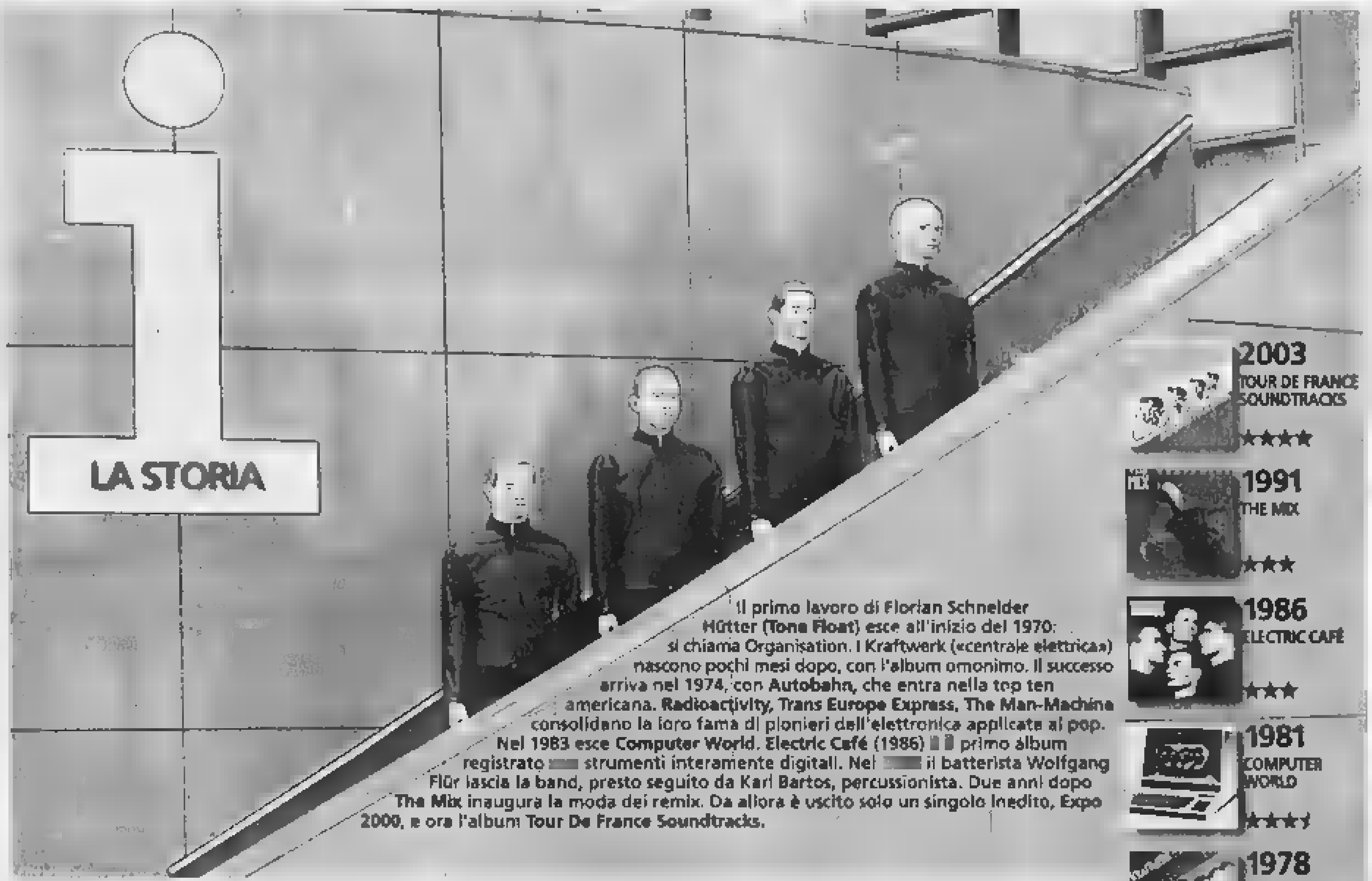
Su una promozione a sorpresa di «Fallo!» a Venezia spiega Brass ci potrebbero [illegible] dei proble[illegible]. «Ho avuto una convocazione dalla procura [illegible] Venezia per quello che successe nel 1995 con «Fermo posta» - dice Tinto Brass (il regista sbarcò al Lido al fianco delle seminude attrici protagoniste) -. La vicenda mi è costata un processo per atti osceni poi derubricato, ma ora il processo dovrà essere rifatto».

Ma il regista [illegible] esclude lo stesso un blitz a Venezia anche perché una curiosità ce l'ha: quella di vedere «The dreamers» di Bertolucci.

E intanto [illegible] polemica con la Rai: «Sono stato censurato dalla Rai ed è la prima volta». Ha detto il regista nel corso della conferenza stampa che ha fatto seguito all'anteprima del film, lamentandosi per l'assenza delle troupe Rai che in genere [illegible] sempre venute alla presentazione dei suoi lavori (in particolare quella del Tg2 [illegible] del Tg3). «Oggi [illegible] ci sono inviati Rai - ha detto il regista - sembra ci sia stato un veto categorico per il titolo del film che [illegible] sarebbe pronunciabile in televisione».

I PADRI DELLA MUSICA SINTETICA DOPO 17 ANNI TORNANO CON UN NUOVO DISCO CHE DA NOI ESCE IL 29 E [illegible] È GIÀ [illegible] TESTA ALLE CLASSIFICHE

Nelle sedute fotografiche i Kraftwerk si fanno sostituire da robot con le loro sembianze



Il primo lavoro di Florian Schneider Hütter (Tone Float) esce all'inizio del 1970: si chiama Organisation. I Kraftwerk («centrale elettrica») nascono pochi mesi dopo, con l'album omonimo. Il successo arriva nel 1974, con **Autobahn**, che entra nella top ten americana. **Radioactivity, Trans Europe Express, The Man-Machine** consolidano la loro fama di pionieri dell'elettronica applicata al pop. Nel 1983 esce **Computer World**. **Electric Café** (1986) [illegible] primo album registrato [illegible] strumenti interamente digitali. Nel [illegible] il batterista Wolfgang Flür lascia la band, presto seguito da Karl Bartos, percussionista. Due anni dopo **The Mix** inaugura la moda dei remix. Da allora è uscito solo un singolo inedito, **Expo 2000**, e ora l'album **Tour De France Soundtracks**.

I Kraftwerk, re dell'elettronica: «Partiamo per il Tour de France»

INTERVISTA

Bruno Ruffilli

I Kraftwerk nascono a Düsseldorf nel 1970: musicisti di formazione classica, citano Stockhausen e Pierre Schaeffer, hanno capelli lunghi e un'aria molto intellettuale. Tredici anni dopo, suonando contemporaneamente due loro dischi, Africa Bambaataa inventa l'hip hop. Oggi la loro influenza è pari solo ai Beatles: dai new romantic alla techno, passando per l'ambient, la house, il glitch pop e mille altre etichette, in tanti hanno ripreso l'idea che le macchine potessero diventare strumenti musicali.

Ora i padri della musica sintetica tornano con [illegible] album, preceduto da un singolo uscito per il centenario del Tour de France. In Italia, «Tour de France Soundtracks» sarà nei negozi il 29 agosto, ma è già al [illegible] uno della top ten tedesca e sta scalando rapidamente le classifiche di altri paesi. Ne parliamo [illegible] Ralf Hütter, membro fondatore della band.

Com'è nata l'idea di [illegible] album dedicato al Tour De France?

«Già nel [illegible] avevamo pensato ad un disco che fosse una specie di colonna sonora per il Tour, ma ne [illegible] fuori solo un singolo perché cominciammo a lavorare all'album "Technopop", poi diventato "Electric Cafe". Il ciclismo [illegible] una perfetta metafora di quello che facciamo: è uno sport di [illegible] e allo stesso tempo solitario, come la musica [illegible] un'idea individuale [illegible] anche un prodotto collettivo. E' silenzio e ripetizione: gli unici suoni [illegible] il battito del [illegible] e il rumore del respiro, perché una bicicletta che funziona bene non si fa sentire».

Il cuore e il respiro: [illegible] in «Elektrocardiogramm»?

«Sì, ma tutte le canzoni dell'album raccontano i vari aspetti dell'attività agonistica: [illegible] preparazione, le tappe a cronometro, quelle in montagna, perfino le vitamine e i sali [illegible]rali necessari per tenersi in forma».

Avete partecipato al Tour [illegible]me corridori?

«Abbiamo corso alcune tappe. Quest'anno siamo stati invitati come ospiti a seguire il Tour in elicottero».

L'autostrada, il treno e ora la bicicletta. C'è un rapporto tra la musica dei Kraftwerk e il movimento?

«La musica si muove, cambia, va sempre avanti. "Autobahn" era una specie di raga pensato per l'ascolto in automobile, il Trans Europe Express esprimeva un legame tra le culture d'Europa, la bicicletta è armonia totale tra macchina e uomo».

Come mai sono passati diciassette anni prima di pubblicare un album completamente nuovo?

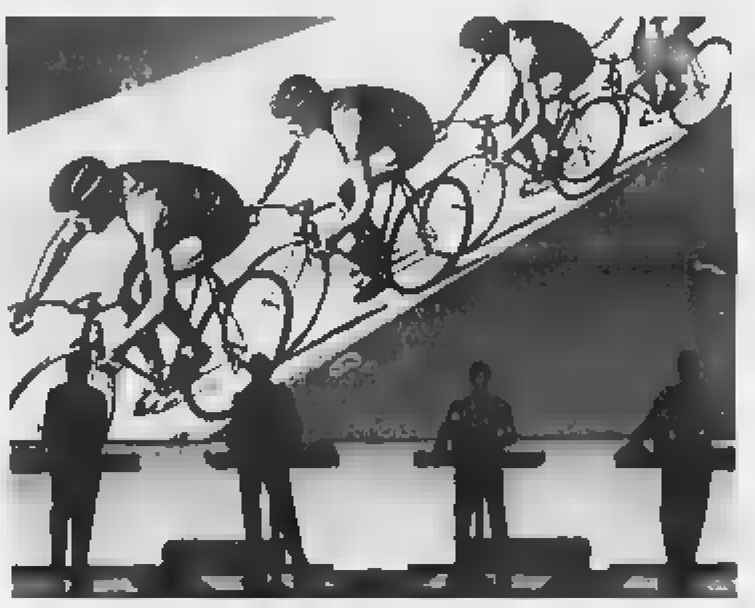
«In questo periodo non siamo stati inattivi: abbiamo ristrutturato [illegible] nostro studio, creando un archivio digitale che contiene in un computer portatile tutti i suoni degli strumenti usati nei nostri dischi, ci siamo occupati computer grafica con Emil Schultz (storico collaboratore della band, ndr), abbiamo lavorato ad un album di remix e ad un brano per l'esposizione universale di Hannover».

Così ora non avete strumenti musicali: solo computer e software. Li programmate [illegible] soli?

«No, [illegible] pensano gli ingegneri del suono, come Henning Schmitz, che ora è un membro [illegible] band, [illegible] Florian Schneider e Fritz Hilpert. Siamo anche collaudatori per diverse ditte che producono software musicale. Il vantaggio di adoperare una piattaforma [illegible] digitale è [illegible] [illegible] pensiamo che nel 1998 per le tournée servivano tonnellate di attrezzature delicate e costose da trasportare. Ora abbiamo tutto in una ventiquattrore e non temiamo [illegible] freddo del Giappone né il caldo dell'Australia: possiamo concentrarci sui suoni e dimenticare le macchine».

La musica elettronica attuale sembra attratta dal lato oscuro delle macchine, mentre voi continuate a sostenere un ideale di progresso idillico e ottimista.

«La tecnologia è liberatoria e divertente, perché permette di creare ritmi e melodie partendo [illegible] fonti più diverse: il motore di un'automobile, l'ambiente, un pezzo di metallo. La [illegible] musica è una specie di folk dell'era elettronica».



I Kraftwerk [illegible] nati a Düsseldorf nel 1970

> Il ciclismo è una perfetta metafora di quello che facciamo; è uno sport di gruppo e allo stesso tempo solitario, [illegible] un'idea individuale ma anche un prodotto collettivo. E' silenzio e ripetizione: perché una bicicletta che funziona non [illegible] fa sentire

I Kraftwerk, la band più tedesca che sia mai nata in Germania, hanno creato un genere che ha conquistato il mondo. Come spiega questo successo?

«Nella Germania del dopoguerra [illegible] c'era un linguaggio musicale originale, si copiava dal pop inglese o americano. Così abbiamo cominciato da zero e con gli anni abbiamo sviluppato una forma di comunicazione diversa da tutti gli altri».

Che prescinde anche dalla lingua...

«Abbiamo cantato in molte lingue, anche in italiano, perché vogliamo che [illegible] gente ci capisca, ma alcune scelte sono nate [illegible] suono delle parole. "Tour de France 2003", ad esempio, l'abbiamo provata in tedesco, ma non funzionava: il vero spirito [illegible] coglie solo col francese».

Decine di musicisti hanno interpretato brani dei Kraftwerk, molti ne hanno usato degli spezzoni per campionarli. Come vi comportate in questi casi?

«In genere lo consideriamo un apprezzamento per [illegible] nostro lavoro. La versione di Siouxsie di "Hall Of Mirrors" è straordinaria, come gli arrangiamenti di Alexander Balanescu per quartetto d'archi. Anche il disco di Señor Coconut ci è piaciuto molto»

E David Bowie? Anni fa si era parlato di una possibile collaborazione.

«[illegible] siamo incontrati prima che [illegible] trasferisse a Berlino per registrare i tre album elettronici ("Low", "Heroes" e "Lodger", ndr), abbiamo discusso a lungo, ma una collaborazione non si è mai concretizzata per i rispettivi impegni»

Porterete in concerto le musiche di "Tour de France"?

«Stiamo preparando uno spettacolo multimediale che dovrebbe partire all'inizio del prossimo an[illegible]. Dopo l'esperienza alla Cité de la Musique [illegible] Parigi [illegible] suonare in luoghi insoliti anche dal punto di vista architettonico. In Italia ce ne [illegible] molti, a Torino, poi, c'è quel palazzo con una pista per le automobili sul tetto: sarebbe perfetto».

bruno.ruffilli@lastampa.it



Suona la sirena

Un cd per celebrare i Chemical Brothers

Dieci anni fa usciva «Song To The Siren», primo singolo dei Chemical Brothers, che allora si chiamavano Dust Brothers. Niente a che vedere con il brano omonimo di Tim Buckley, né [illegible] la bella cover dei This Mortal Coil: la sirena non è quella creatura che ammalia i marinai, [illegible] proprio un segnale d'allarme. Qual[illegible] che sembra [illegible] voce femminile in effetti c'è, ma si confonde con percussioni elettroniche e tastiere sintetiche. «Song To The Siren» è anche [illegible] primo brano dell'antologia che celebra i dieci anni della band di Manchester, che sarà pubblicata il 22 settembre in Italia. Sul sito web dei Chemical Brothers si può già vedere il video di «The Golden Path», uno dei due inediti inclusi nella raccolta: il brano, realizzato [illegible] collaborazione coi Flaming Lips, ricorda vagamente certe [illegible] del David Bowie più elettronico, ma [illegible] [illegible] un [illegible] ai Talking Heads, quelli più nevrotici [illegible] «Fear Of Music» e «Remain in Light».

L'antologia comprende tredici tracce, [illegible] per un periodo limitato sarà disponibile anche su doppio compact disc con inediti e brani dal vivo: contemporaneamente uscirà un dvd con tutti i video dei Chemical Brothers, girati da registi come Spike Jonze e Michael Gondry. Un nuovo album è atteso per il 2004.

Ed Simmons e Kevin Rowlands [illegible] passati dai rave illegali alle top ten (anche quella italiana), hanno venduto milioni di dischi e vinto un Grammy senza modificare granché quel mix di rock alternativo e dance che è alla base della loro [illegible]. Nemmeno originalissimo, a ben vedere, dal momento che i New Order [illegible] avevano già provato nel 1983, con «Blue Monday», diventato presto un classico del gene[illegible]. Non [illegible] un caso [illegible] Bernard Sum[illegible] compare, sedici anni più tardi, in «Out Of Control», pure incluso nella raccolta. E nei quattro album dei Chemical Brothers sfilano come ospiti i nomi più importanti del nuovo rock [illegible]: Tim Burgess, Hope Sandoval, Bobby Gillespie, Noel Gallagher, Richard Ashcroft, oltre a Beth Orton, che è una presenza fissa.

Ai Kraftwerk rimanda invece «Star Guitar» primo singolo tratto da «Come With Us», pubblicato all'inizio dello scorso anno. melodie semplici e le figure ritmiche ripetu[illegible] con variazioni minime, dall'ini[illegible] alla fine [illegible] brano. Singolare anche la coincidenza dell'ispirazione, che il video chiarisce ulteriormente. le percussioni nascono dal [illegible] [illegible] un treno in corsa, proprio come in «Trans Europe Express». Diversi per carattere, per background culturale, per estrazione sociale, Simmons e Rowlands condividono con i Kraftwerk anche un'attenzione maniacale nella scelta dei suoni, sempre cristallini e nitidi, anche se non sempre elettronici.

«Anni fa abbiamo suonato ad un festival nella [illegible] sera e mi ha colpito molto la loro energia», [illegible] Ralf Hütter, che, vista l'età, potrebbe essere il padre - non solo artistico - dei due fratelli chimici.

[b. ruf.]

OGGI ESCE IL NUOVO SINGOLO DI BOWIE. DAL 15 SETTEMBRE IL CD «REALITY»

Il Duca Bianco torna e fa il «Killer»

In arrivo un tour multimediale nei cinema di tutta Europa

Luca Dondoni

MILANO

Da quest'oggi le radio di tutto il mondo avranno la possibilità (difficile pensare che non ne approfittino) [illegible] trasmettere il nuovo singolo inedito di David Bowie intitolato «New killer star». Noi lo abbiamo ascoltato [illegible] anteprima ed [illegible] un ottimo esempio di rock [illegible] dove la chitarra suonata dallo stesso Bowie si staglia sopra tutti gli strumenti ricamando riff e melodie accattivanti. Il Duca Bianco dal prossimo 15 settembre uscirà con il cd «Reality» attesissimo [illegible] fans e non. Un evento, senza dubbio, presentato alla grande da uno show multimediale. L'8 settembre da Londra, alle 21 ora italiana, Bowie per la prima volta nella storia della promozio[illegible] discografica, porterà il nuovo cd «Reality» [illegible] cinema di tutto il mondo. Da noi al Multiplex Arcadia di Milano e allo UCI Cinemas Marconi di Roma. La performance realizzata per l'occasione [illegible] un show dal vivo trasmesso via satellite in tutti i cinema del globo che posseggono la tecnologia per ricevere contributi audio e video via satellite. [illegible] il punto più alto di questo happening sarà l'interattività con il pubblico. [illegible] fortunati ammessi nelle varie sale sparse sui cinque continenti avranno infatti la possibilità di parlare [illegible] il loro idolo che accetterà di rispondere a quello che immaginiamo sarà [illegible] fuoco di fila di domande. Addirittura, dalla casa discografica ci hanno comunicato che David è talmente entusiasta dall'operazione «globale» dall'accettare eventuali canzoni a richiesta.

Nel corso della serata verranno presentati in esclusiva i brani del nuovo disco «Reality» intervallati qua e là dai classici di un repertorio gigantesco. Lo show, per ragioni date dallo spazio-satellite affittato dalle varie nazioni, non potrà durare più di novanta minuti anche se siamo sicuri che un'ora e [illegible] a cospetto di Ziggy Stardust in persona farà venire i brividi a molti. Divertente verificare come per colpa dei fusi orari in Asia, Giappone e Australia l'evento arriverà nei cinema quando sarà già [illegible] [illegible] settembre mentre [illegible] Nord e Sudamerica il tutto sarà trasmesso solo il 15. Per chi ama la tecnologia questo sarà un avvenimento da [illegible] perdere anche perché Bowie [illegible] sempre stato uno dei primi ad usare internet e ad [illegible] alla tecnologia. Le immagini del Duca [illegible] riprese in widescreen digitale e il suono in DTS digital 5.1 Surround (94khz/24 bit) sarà quanto di più vicino a ciò che si ascolterebbe dal vivo. Oltre che la presentazione di «Reality» [illegible] spettacolo sarà anche l'occasione per assistere alla prima data ufficiale di tour mondiale dell'artista che manca dalla scena live italiana da quasi dieci anni. Per vedere David dal vivo in carne ed ossa bisognerà infatti aspettare sino al 23 ottobre quando il «reality world tour 2003-2004» passerà dal nostro paese al Filaforum di Assago.



David Bowie

STASERA ESTATE

Barbara Alberti e Giulietta Revel a Sorrento «Le Comte Ory» chiude il Festival di Pesaro

SORRENTO. Nel Chiostro di San Francesco, Barbara Alberti, Giulietta Revel e Giovanni Imparato in «Koomi», ideazione e regia di Revel e Severine Queyras.

TRENTO. La Piccola Cooperativa Prometeo racconta la storia dell'esploratore Ernest Shackleton che nell'agosto del 1914 partì per l'Antartide in «Endurance», di e con Dario Spadoni, recita Flora Sarrubbo.

CAMPI di NORCIA. Nella Chiesa di San Salvatore «Les voix humaines» del violista da gamba Jordi Savall.

PESARO. Si chiude il Rossini Opera Festival con «Le Comte Ory», con Juan Diego Florez, Alastair Miles, Bruno Praticò, Rossella Bevacqua Orchestra del Teatro Comunale di Bologna diretta da Jesus Lopez Cobos, regia di Lluis Pasqual.

TORRE del LAGO. «Manon Lescaut» per il Festival Pucciniano. Nel ruolo principale Antonia Cifrone e [illegible] Lando Bartolini, Alessandro Corbelli, Franco Boscolo. La regia è [illegible] Daniele De Piano, sul podio Antonio Pirolli.

GROTTE [illegible] PERTOSA. Inizia l'8a edizione di Negro, Festival di Musica e Cultura Etnica. Roberto Del Gaudio presenta i gruppi Maikad, Alfio Antico e l'etno dance del dj Stefano Miele.

[illegible]. Patricks Gallois al flauto e Folco Vichi al pianoforte nella Basilica di S.Maria in Provenzano musiche di Schubert, Boulez, Poulenc, Jolivet

[illegible] (Grosseto). «Antonio e Cleopatra» di Shakespeare, [illegible] Marco Belocchi e Alessandra Azimonti, regia di Francesco Tarsi.

GALEATA. Il Chiostro del Monastero dei Frati Minori è la sede del concerto dell'Ensemble Respighi con Massimo Mercelli al flauto traverso Pagine di Vivaldi e Tartini.

MODICA. Sonorità mediterra[illegible] nel concerto spettacolo di Cecilia Pitino e i Dounia a Torre Rodosta

MINORI (Salerno). Un divertente caleidoscopio [illegible] facce, tipi, situazioni paradossali in «Killers», di e con Francesco Paolantoni al Teatro all'Aperto.

SPOLETO. L'Orfeo Ensemble in musiche di Albinoni, Bach, Corelli, Haendel e Vivaldi. In piazza Duomo, concerto sinfonico della Symphonic Orchestra of the Radio Television of Serbia diretta da Vojislav Simich, pagine di Vivaldi, Mozart, Beethoven.

JAZZ & POP. Richard Galliano a Dolomiti di Fassa. Banco del Mutuo Soccorso a Cecina. Nicola Arigliano a Modigliana. Rossana Casale e Franco Califano in un omaggio a Bruno Martino con la Walter Martino Jazz Band a Roma. Piero Odorici Quartet a Sabaudia (Latina). Cristina Donà a Fino al Monte (Bergamo). Afri[illegible] Unite a Ripescia (Grosseto). Tetes de Bois a Bisceglie (Bari). Punkreas a Sarroch. Meganoidi [illegible] Crema. Gem Boy a Trescore (Bergamo). Valerio Liboni a Giaveno. Acqua, Foco e Vento a Bardalone (Pistoia). Mario Venuti a Scicli (Ragusa). Marlene Kuntz a Giavera del Montello (Treviso). Skiantos a Musile [illegible] Piave.

a cura di Mario Priolo
festival@lastampa.it


UniEuro
UniEuro
FUORI
PIU' DI
Come ogni anno dobbiamo rinnovare tutto l'assortimento. Mettiamo a disposizione tutti i prodotti disponibili in esposizione
CD PORTATILE SCOTT
39,90 € 49,90€
cd portatile Packard Bell
65,00 € 135,00€
Videoregistratore Sinudyne
99,00 € 129,00€
Lettore DVD Nexius
79,00 € 99,00€
Lettura CDR-RW MP3-JPEG
Lettore DVD Nordmende
139,00 € 189,00€
Lettore DVD PHILIPS
159,00 € 199,00€
Tvcolor 14" SABA
99,00 € 129,00€
TV COLOR PHILIPS 21"
199,00 € 259,00€
Tvc NORDMENDE 29"
449,00 € 549,00€
CON SCONTI
FOTOCAMERA DIGITALE
99,00 € 129,00€
Fotocamera digit. Kodak
299,00 € 369,00€
VIDEOCAMERA SAMSUNG
499,00 € 589,00€
VIDEOCAMERA SONY
499,00 € 549,00€
PORTATILE ACER 1315LCSE
1349,00 € 1459,00€
acer
NOKIA 8310
*179 €
+20 €
carta ricaricabile Vodafone Omnitel comprensiva di 10€ di telefonate
199 €
GARANZIA NOKIA ITALIA
SINUDYNE S200
*39 €
+20 €
carta ricaricabile Vodafone Omnitel comprensiva di 10€ di telefonate
59 €
* solo in vendita abbinata
MULTIFUNZIONE LEXMARK
66,00 € 99,00€
CRT INCLUSO
COMPUTER HP A128
879,00 € 969,00€
masterizza anche i dvd!
...e in più, UniEuro ti offre
SCONTO
fino a
600€
sui televisori PLASMA e LCD segnalati all'interno dei punti vendita


TUTTO!
2000 ARTICOLI
ed magazzino a prezzi mai visti prima d'ora vogliamo far "FUORI TUTTO" entro fine settembre. Tutti i prezzi IVA compresa e valgono sino ad esaurimento scorte. Ecco alcuni esempi:
DVD + VIDEOREGISTRATORE 259,00 € 299,00€
Lettore DVD Nexius 179,00 € 249,00€
KIT HOME CINEMA NEXIUS 199,00 € 289,00€
KIT HOME CINEMA SONY 499,00 € 569,00€
Dvd + vcr + home cinema 429,00 € 549,00€
Combinato LG: lettore dvd + videoregistratore + home cinema 5.1 - sat casse sub preamplificato 50watt
Tv 14" + videoregistratore 159,00 € 229,00€
Le offerte riguardanti i gestori di telefonia e informatica sono valide in tutti i punti vendita UniEuro e nei punti vendita UniEuro City che aderiscono alla promozione
Tvcolor SONY 29" 499,00 € 559,00€
Tvcolor 28" HITACHI 359,00 € 459,00€
TV COLOR SAMSUNG 32" 799,00 € 869,00€
Tv LCD 15" SINUDYNE 529,00 € 599,00€
Tv LCD 17" NEXIUS 799,00 € 949,00€
Fotocamera MINOLTA 79,00 € 99,00€
Fotocamera YASHICA 159,00 € 249,00€
FINO AL 50%
NON PAGHI NIENTE FINO AL 2004
Consultare il foglio informativo presente box finanziamenti
Lavatrice KELVINATOR 359,00 € 449,00€
carica frontale classe A/A, 600 giri, regolazione temperatura autoregolazione carico
Lavatrice WHIRLPOOL 279,00 € 349,00€
carica frontale classe A/A 600giri, 85x59,5x51, 42 litri, maxi oblò
classe A
Frigorifero Whirlpool 259,00 € 289,00€
Frigo nofrost Samsung 729,00 € 849,00€
POLTI vaporetto 99,00 € 129,00€
Salvo esaurimento scorte, errori ed omissioni dal 20 agosto 2003 al 20 settembre 2003
Benvenuti nell'era dell'ottimismo
UniEuro
www.unieuro.com
(TO) RIVALTA C.Soledoro V.Giaveno,63 t.011/9019036
(TO) TORINO via Conelli,112 ang.C.Maroncelli t.011/6638888
(TO) TORINO v.Vandalino 101 t.01
(TO) SETTIMO TORINESE C.comm.Panorama tel.011/2238337
(TO) BUROLO di IVREA St. Statale 228 lago di Viverone, n° 8 tel.0125/676163
(TO) VENARIA c.so Garibaldi 260 t.011/4530042
(TO) PINEROLO Abb.Alpina V.Giustetto 41 t.0121/202010
(TO) CHIANOCCO Val di Susa C.C.Le Fondini S.S.25 tel.0122/641564
(TO) CARMAGNOLA v.Gobetti,21 t.011/9713825
(NO) NOVARA via Mattei,33 Tel.0321/499629
(AO) AOSTA S.CHRISTOPHE loc. Gran Chemin 114 t.0165/235415
(VC) VERCELLI tang.Ovest F.lli Caselour t.0161/294692
(BI) GAGLIANICO V.Cavour ang.Cascinette
(CN) SALUZZO v.Torino,73 tel.0175/47411
(CN) CINZANO S.S. 1 località Borgo S.Martino,60 t.0172/478166
(CN) B.S.DALMAZZO Interno Borgomercato t.0171/261190
(CN) RORETO di Cherasco v.Cuneo,34 t.0172/495833
(CN) CASTAGNITO via Neive,16 tel.0173/211224
(CN) GENOLA S.S.20 V.Frassineto,24 tel.0172/68611
(CN) MONDOVI' via Langhe,54 t.0174/40423
(AT) ASTI C.so Alessandria tel.0141/476768
(GE) BOLZANETO via Sardorella,2 t.010/7490990
(GE) GENOVA Area Campi Zona ... e Castorama tel.010/6018883
(GE) GENOVA Bartoli P.zza della Vittoria 146/150 Diaz 29/R Tel.010/589241
(IM) PONTEDASSIO V.Nazionale .0183/779070
(IM) VALLECROSIA Via Roma,67 tel.0184/290294
(SV) CISANO S.NEVA v.Benedetta 3/2 t.0182/20905
(SV) CAIRO M.TTE V.Vernetti,5 t.019/505378
CITY UniEuro
TORINO C.so Palermo,118 t.011/2484191
TORINO B.G.Elettroservice C.Cadore,38 t.011/8994389
TORINO F.lli CLARA C.Agnelli, tel.011/3176626
TORINO 67 tel.011/542508
TORINO La Casa del Televisore C.so Montegrappa, t.011/751842
BERTOLINO v. V.Emanuele,59 t.011/9472467
(TO) NICHELINO MERCOL CENA V.Torino, 127 t.011/6809023
(TO) MONCALIERI Curino Str.Genova 45 bis t.011/643461
(TO) ALPIGNANO D&D CASA V.Cavour,151 t.011/9662091
(TO) CHIVASSO CASA Str.Torino, 135 t.011/9173362
(TO) ORBASSANO MasterVideo2000 Via Vittorio Emanuele, 17 Tel.011/9003183
(TO) Castellamonte Torlasco Str.Castelnuovo Nigra, 171 t.0124/582161
(TO) RIVAROLO C.so Indipendenza, 24 tel.0124/424085
(TO) RIVOLI Via Fratelli Piol, 18 tel. 011/9586471
(TO) PINASCA Ferraretto S.a.S Via Nazionale, 92 tel.0121/800764
(NO) BORGOMANERO Caretti P.zza XX Settembre tel.0322/81762
AOSTA L'ANTENNA di Matteoli via Chambery,
UNIEURO HA DIXAN E PRIL
Dixan

PARTE IL 26 IL FESTIVAL «ORIENTE E OCCIDENTE»

Rovereto mescola danza e letteratura

ROVERETO

Parte il 26 agosto la ventiquattresima edizione di «Oriente Occidente», festival dell'arte ed occasione di confronto tra le diverse tendenze internazionali. La più ricca delle rassegne trentine, che si svolgerà fino al 6 settembre a Rovereto, rinnova l'appuntamento estivo e cerca linguaggi meno tradizionali per esprimere l'arte, inserendo anche la gastronomia e il «Festivaletteratura» di Mantova. Protagoniste assolute della nuova edizione saranno le avanguardie della danza contemporanea.

I luoghi del festival saranno numerosi: tra questi il «Mart» ed il «Teatro alla Cartiera» di Rovereto, il «Teatro Sociale di Trento» ed il «Teatro Nuovo» di Verona, fino al «Teatro Bibiena» di Mantova. Il primo appuntamento sarà riservato a Brygida Ochaim che ritorna ad «Oriente Occidente» per presentare i suoi studi e le ricostruzioni filologiche dei lavori di Loie Fuller, la pioniera dell'illuminotecnica teatrale e della multimedialità. Altri tre autori renderanno omaggio alla rivoluzionaria attraverso tre creazioni firmate per la compagnia francese CCN - Ballet de Lorraine diretta da Didier Deschamps. Dal Belgio giungono gli artisti Anne Teresa De Keersmaeker e Koen Augustijnen con i «Ballets C. de la B.», mentre dall'Olanda ritorna «l'emigrante» Emio Greco con «Rimasto orfano», lavoro coprodotto dal festival di Rovereto e dal «KunstenFestivaldesArts/Kaaitheater» di Amsterdam. «Oriente Occidente» esplorerà quest'anno tre continenti: l'America centrale (Messico), l'Asia (India) e l'Australia, rappresentati da tre esponenti di eccezione nel loro genere.



Emio Greco

Tania Perez - Salas è una nota coreografa contemporanea messicana e il suo gruppo «Mnemosine», composto da giovani e versatili danzatori, è stato una rivelazione per l'Europa nella Biennale di Danza di Lione. Inoltre, prenderanno parte alla manifestazione l'indiano Raghunath Manèt, considerato il Nureyev del bharatanhtyam, così gli australiani Strange Fruit, con le loro performance visionarie sviluppate a cinque metri dal suolo su pertiche flessibili. [s.n.]

DA REGISTRARE

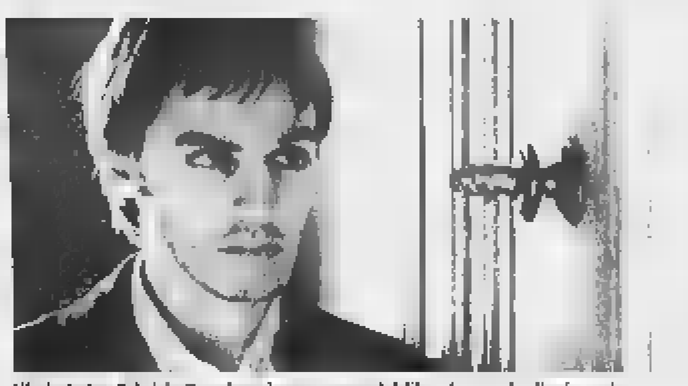
conquista del West

Tre veterani registi come il maestro John Ford, l'abile artigiano Henry Hathaway e il «tuttofare» George Marshall per un kolossal «all stars» del western. Saga di una famiglia di pionieri, attraverso le vicende di tre generazioni: i primi insediamenti, la corsa all'oro, la guerra civile e la costruzione della ferrovia. **16.00 RETE 4**

Esther Khan

Summer Phoenix, Ian Holm e Fabrice Desplechin in un dramma inedito di Arnaud Desplechin. L'ebrea Esther vive nell'Est End londinese, ma è priva di emozioni e sentimenti finché, a teatro, si «risveglia». Di fronte al palcoscenico, decide di diventare attrice e inizia l'apprendistato teatrale che la farà finalmente «vivere»... **1.35 RAITRE**

I FILM DI OGGI



L'italo-belga Fabrizio Rongione in una scena del film «Le parole di mio padre»

Le parole mio padre ★★★

23.00 RAITRE (IT/FR. . FRANCESCA COMENCINI CON CHIARA MASTROIANNI, FABRIZIO RONGIONE, MIMMO CALOPRESTI E TONI BERTORELLI. DUR: 1H25'

Ispirandosi a Italo Svevo, Francesca Comencini firma una toccante riflessione sul rapporto padre-figlio Fabrizio Rongione («Rosetta»). Dopo la morte padre, Zeno scopre di avere avuto con lui solo parole non dette. Conosce Malfenti, padre di quattro ragazze, lavora per lui e instaura relazioni con le tre figlie.

Bravados ★★★

21,00 RETE 4 USA 1958. : HENRY KING. CON GREGORY PECK, JOAN COLLINS, , HENRY SILVA E JOE . DUR. 1H38'

Western cupo e amaro firmato da artigiano mestiere Henry King per il suo attore feticcio Gregory Peck (scomparso recentemente) e una giovanissima Joan Collins. Un la caccia a quattro banditi, convinto che siano gli stupratori assassini della moglie. Dopo aver uccisi tre scoprirà di aver sbagliato ma...

Tre desideri ★★

ITALIA 1 USA 1995. REGIA COOLIDGE. CON PATRICK SWAYZE, ELIZABETH , JOSEPH MAZZELLO, SETH MUMY E DIANE VENORA. DUR: 1H55'

Un bel cast per un gradevole dramma sui toni della commedia di una Martha Coolidge (da «Rosa scompiglio» ad «Angie») al meglio delle capacità. Jeanne Holman investe per sfortunato e decide di portarlo a per curarlo, tenere conto delle conseguenze che questa decisione avrà su di lei e sulla sua famiglia. Ma...

ARTI

Sesso tantrico: può salvare un matrimonio? (*Sfera dossier*, La7, 21,30), un ritratto del fisico Bruno Pontecorvo, il «cucciolo» del gruppo di via Panisperna (*Radio3scienza*, Radio3, 11), intervista ad Adriano Sofri (*Radio3 Mondo*, Radio3, 10), una selezione dal concerto del trio Doctor 3 (*Music Club*, Radio1, 21), dibattito sul tema: come accettare le sconfitte (*Cominciamo bene estate*, Raitre, 10,50).

PASSIONE
Cristina Comencini ricorda con passione Madame Bovary e Anna Karenina: «Ma lo scrittore che potrei rileggere sempre è Proust» (*Le parole di mio padre*, Raitre, 23).

Riccardo Muti, appassionato di barzellette che propina anche agli orchestrali (*All'Opera*, Raiuno, 23,50).



Patrick Swayze

MARITI
Joan Collins fa sapere che in realtà non ha bisogno di un marito: «Ho bisogno di una moglie» (*Bravados*, Rete 4, 21).

FACCHINO
«Caro Marone, pieno di schifo; vorrei non essere poeta; non possedere questa tormentosa sensibilità; vorrei essere un umile facchino; vorrei essere rozzo e semplice; avere gioia a faticare, a mangiare, a riposare; essere un buon uomo fecondo; e il timor d'Iddio, quel tanto per non saperne molto e per fare una buona morte» (lettera di Giuseppe Ungaretti a Gherardo Marone del 25/8/1916) (*In viaggio con le parole*, Radio1, 14,05).

LUCERTOLE
«E' dura come una lucertola, la si potrebbe per farci borse, scarpe e cinture» (Adriano Giannini a proposito di Madonna) (*Mono Madonna*, Re A All Music, 21,30).

DITA
Nel suo passato atletico Patrick Swayze si è rotto tutte le dita e operato il ginocchio cinque volte (*Tre desideri*, Italia 1, 21).

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

TELEGIORNALE: 6.30 – 17.00 – 11.30 – 20.00 – 13.30 – 22.45

GIORNO

- 6.00 **Euronews** Primo canale europeo di informazione che offre notizie, analisi e rubriche in cinque lingue
- 6.45 **Unomattina Estate** con S. Grey, F. Mare e la partecipazione di R. Baldini. Regia di A. Gerotto. All'interno: Tg1 (7.00) - Tg1 L.i.s - Che tempo fa (7.30) - Tg1 - Che tempo fa (8.00, 9.00) - Tg1 Flash (9.30)
- 9.55 **Io bacio tu baci** Film
- 11.25 **Appuntamento al cinema** Rubrica cinematografica
- 11.35 **Che tempo fa**
- 11.40 **Unomattina Estate giardino**
- 12.35 **La signora del West** Telefilm
- 14.00 **Tg1 Economia**
- 14.05 **L'ispettore Derrick** Telefilm. Le avventure del più popolare ispettore tedesco
- 15.00 **Ladro lui, ladra lei** Film
- 16.55 **Che tempo fa**
- 17.10 **La signora in giallo** Telefilm
- 17.55 **Un medico in famiglia 2** Serie
- 18.45 **Azzardo** Gioco

SERA

- 20.35 **Supervarietà** Varietà Paolo De Andreis, Anna Coali
- 20.55 **Il commissario Rex** Telefilm "Scontro finale" - "Nel del mistero" con Tobias Moretti, Karl Markovics
- 22.50 **Overland 6** "Dalle Alpi al Sahara" Una produzione Trekking International. Realizzazione di Beppe Tenti
- 23.50 **All'Opera!** dal Teatro La Scala di Milano "Il flauto magico" di Wolfgang Amadeus Mozart. Conduce Antonio Lubrano
- 1.15 **tempo fa - Appuntamento al cinema** Mattino, pomeriggio e sera, gli aggiornamenti delle previsioni meteorologiche
- 1.30 **Sottovoce** di e con Gigi Marzullo. Regia di Caterina Nobiloni Laloni
- 2.10 **Educational - Hollywood 2003** Pascal Vicedomini
- 2.35 **L'uomo che uccise stesso**
- 4.00 **L'arma** Film
- 5.30 **Homo Ridens** di Francesco Linguiti

RAIDUE

TELEGIORNALE: 10.30 – 20.30 – 13.00 – 0.05 – 17.50

GIORNO

- 6.00 **Scanzonatissima** di Nicoletta Leggeri. Cantanti, attori e presentatori si esibiscono in canzoni e brani dal repertorio Rai
- 6.15 **Tg2 Medicina** Rubrica di attualità medica a cura di Luciano Onder (Replica)
- 6.35 **Zibaldone... Cose a caso**
- 7.00 **Go Cart mattina**
- 9.50 **Susan** Telefilm
- 10.15 **educational**
- 10.35 **Tg2 Costume e società** a cura di Mario De Scalzi. Tendenze, mode, curiosità della vita contemporanea
- 10.45 **Sì, Viaggiare**
- 10.55
- 11.00 **Notizie**
- 11.15 **Provincia segreta 2** Film-tv
- 13.30 **Tg2 Costume e società**
- 13.45 **Automobilismo: Gran Premio d'Ungheria di Formula 1**
- 15.30 **Ancora una volta** TF
- 16.15 **Streghe** Telefilm
- 17.05 **Cartoni animati**
- 18.00 **Sportsera** Rubrica sportiva
- 18.15 **The practice - Professione avvocati** Telefilm
- 19.00 **Jarod il camaleonte** Telefilm
- 19.50 **Zorro**

SERA

- 20.20 **Cartoni animati** Braccio di Ferro
- 20.55 **Calcio: Napoli-Juventus**
- 23.05 **Bulldozer Remix** Varietà Dario Vergassola, Federica Panicucci. Regia Ranuccio. Un programma satirico alle prese una nutrita compagnia di nuovi talenti capitanati da special guest David no, Caterina Guzzanti e Rocco Barbaro
- 0.30 **Sì, viaggiare**
- 0.40 **Meteo2 - Appuntamento al cinema**
- 0.50 **L'Italia dei porti** Conduce Chiara Cetorelli. Regia di Alessandro Di Nitto
- 1.20 **La Piovra 8** Serie con Michele Placido
- 2.30 **Anima** un programma di Gabriele La Porta
- 2.50 **Il Caffe'** con Cecchi D'Amico, Margherita D'Amico, Cristina Comencini. Regia di Mario Collorone
- 3.20 **Scanzonatissima**
- 4.05 **Il di Afrodite**
- 4.15 **NET.T.UN.O.**
- 5.45 **Scanzonatissima**
- 5.55 **Zibaldone... Cose a**

RAITRE

TELEGIORNALE: 12.00 – 19.00 – 14.00 – 19.30 – 14.15 – 22.40

GIORNO

- 6.00 **Rai Morning News** - News - Meteo - Traffico - Agenda Mondo - Magazine Tematico - News - Meteo - Traffico - Agenda Italia - Italia, istruzioni per l'uso - Rassegna Stampa italiana - News - Telenet - News. Collegamento con il canale satellitare
- 8.05 **Rai Educational** - Ieri & oggi Gran Paese Varietà
- 9.05 **Nefertite regina del Nilo** (avv., 1961) con Jeanne Crain, Vincent Price, Edmund Purdom, Amedeo Nazzari, Liana Orfei, Clelia Matania, Guido Marchetti. Regia di Fernando Cerchio
- 10.50 **Cominciamo Bene Estate** con Corrado Tedeschi, Ilaria D'Amico. Regia di Marco Bazzi - 1ª parte
- 12.15 **Cominciamo Estate**
- 13.10 **Starsky &** Telefilm
- 14.35 **Screensaver Estate**
- 15.15 **La Melevisione e le storie**
- 16.15 **Sport** Rubrica sportiva
- 17.05 **Geo magazine**
- 18.00 **Attenti a quei due** TF

SERA

- 20.00 **Sport Tre** Notiziario sportivo
- 20.05 **Il meglio di... Velisti per caso**
- 20.50 **La legge tradita** Film (azione, 1999) con James Russo, William McNamara, Jeff Wincott. Regia di Serge Rodnunsky. Il coraggioso poliziotto John Bourke emarginato quando perde un importante testimone. quando killer spara all'impazzata a una conferenza..
- 23.00 **Le parole di padre** Film
- 0.30 **Appuntamento al cinema** Rubrica di anticipazioni cinematografiche a dell'Anicagis
- 0.35 **Rai Educational - Internet Cafe'** conduce Andrea Pezzi. Un talk show ambientato in un bar dove gli avventori interagiscono con il web che temi di attualità
- 1.05 **Fuori Orario. Cose (mai) viste** Rubrica cinematografica

CANALE 5

TELEGIORNALE: 8.00 – 1.00 – 13.00 – 4.30 – 20.00 – 5.30

GIORNO

- 6.00 **Tg5 Prima Pagina - Traffico - Meteo - Borsa e Monete**
- 8.30 **Una famiglia come tante** Telefilm "Drew si prepara al parto"
- 9.30 **Pillole Laboratorio 5** Laboratorio digitale
- 9.35 **guerra delle figurine** Film-tv (avv., 1996) Kalle Eriksson, Frederik Glimskar. Regia Christjan Wegner. All'interno: Navigare
- 11.30 **Chicago Hope** Telefilm "La regola semplice" con E.G. Marshall, Mandy Patinkin, Adam Arkin, Hector Elizondo
- 12.25 **Vivere** Soap Opera. Un ritratto dolce-amaro della provincia italiana
- 13.40 **Beautiful** Soap Opera
- 14.10 **Tutto questo è soap** Varietà
- 14.15 **CentoVetrine** Soap Opera
- 14.45 **In Tribunale con Lynn** Telefilm
- 15.45 **Vita da strega** Telefilm
- 16.15 **Providence** Telefilm
- 17.15 **Trappola di ghiaccio** Film
- **Una per amica** Telefilm

SERA

- 20.35 **Paperissima Sprint** Varietà
- 21.00 **Ciao Darwin** Varietà conduce Paolo Bonolis, la partecipazione Luca Laurenti. Regia di Beppe Recchia
- 23.45 **F.B.I. Protezione famiglia** Telefilm "Il nostro signor Brooks"
- 1.30 **Paperissima Sprint** Varietà (R)
- 2.00 **Shopping by night** Televendita
- 2.30 **L'atelier di Veronica** Telefilm "Volto nuovo cercasi" con Kirstie Alley. La protagonista è un'affermata produttrice di lingerie considerata un'autorità in fatto di seduzione
- 3.00 **Gli amici papà** Telefilm "La fuga d'amore Comet - Il primo giorno d'asilo" con Saget, John Stamos, Lori Loughlin.
- 3.45 **Le nuove avventure di Flipper** Telefilm "Tom in pericolo"
- 5.00 **Nonno Felice** Telefilm "A come astronomia" con Gino Bramieri, Franco Oppini, Paola Onofri

ITALIA 1

TELEGIORNALE: 12.25 – 18.30 – 2.05

GIORNO

- 7.00 **A-team** Telefilm "Il giorno del giudizio" George Peppard e Mr.T. Regia di Craig R. Baxley, Chuck Bowman - 2ª parte. Quattro reduci del Vietnam, ricercati dall'Fbi, cercano di risolvere situazioni disperate
- 8.00 **Cartoni animati** Chi trova il secchiello... tesoro - Baby Looney Tunes - Il libro della giungla - E' un pò magia per Terry e Maggie - Chi la fa l'aspetti
- 10.00 **Cleopatra 2525** Miniserie "Progetto dei black watch" - 1ª parte. Cleopatra usa tutta la sua sensualità per sedurre due dei più potenti leader dell'Impero Romano
- 10.30 **Hercules** Telefilm
- 11.30 **Xena - Principessa guerriera** Telefilm
- 13.00 **Studio Sport** Notiziario sportivo. Un programma Fabio Cazzaniga
- 13.40 **Cartoni animati**
- 15.00 **Dawson's Creek** Telefilm
- 15.55 **Cartoni animati**
- 17.30 **Pacific Blue** Telefilm
- 19.00 **La Tata** Telefilm
- 19.30 **Dharma & Greg** Telefilm

SERA

- 20.00 **Will & Grace** Telefilm "Lui, lei e l'altro" Eric McCormack, Debra Messing, Megan Mullally, Sean Hayes. Regia di James Burrows
- 21.00 **Tre desideri** Film (dramm., 1995) con Patrick Swayze, Mary Elizabeth Mastrantonio, Joseph Mazzello, Seth Mumy. Regia di Martha Coolidge. All'interno: Meteo
- 23.20 **furia degli elementi** Documentari
- 1.15 **Grand** Rubrica sportiva
- 2.20 **Il ritorno di missione impossibile** Telefilm "I leoni di Bajan-Ou"
- 3.10 **I viaggiatori** Telefilm "Traffico illegale"
- 4.00 **Shopping by night** Televendita
- 4.25 **Spin city** Telefilm "Scarpe truciate" con Michael J. Fox, Charlie
- 4.45 **Talk radio** Varietà
- 5.00 **Classe di Ferro** Telefilm. Le un'allegra brigata di commilitoni che sdrammatizza la naja e la militari

RETE 4

TELEGIORNALE: 13.30 – 18.55

GIORNO

- **Esmeralda** Telenovela Leticia Calderon, Salvador Pineda, Gustavo Rojo. Regia di Beatriz Sheridan. Due bambini scambiati nella culla, due destini che si ritrovano
- 6.40 **Libera di amare** Telenovela Adela Noriega, Andres Garcia. Luciana è un'affettuosa ragazza, orfana che lavora come cameriera nella casa di Giovan Battista, un giovane che studia per diventare prete. Il destino li fa e l'acerba passione li conduce un'unica notte d'amore...
- 7.30 **T.J. Hooker** Telefilm
- 8.25 **Tg4 Rassegna stampa (R)** Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola
- 8.40 **Batticuore** Telenovela
- 9.30 **Arrangiatevi** Film
- 11.40 **Forum**
- 12.35 **Fornelli d'Italia** Varietà
- 14.00 **Miami Vice** Telefilm
- 15.00 **Solaris, il mondo a 360°** Documentari
- 16.00 **conquista del West** Film
- 19.35 **Alfred Hitchcock presenta** Telefilm

SERA

- 20.05 **Walker Texas Ranger** Telefilm "Bingo" Chuck
- 21.00 **Bravados** Film (western, 1958) Gregory Peck, Joan Collins, Stephen Boyd, Henry Silva, Joe De Rita. Regia di Henry King. All'interno: Meteo
- 23.00 **ricchi Film** (comico, 1987) con Paolo Villaggio, Serena Grandi, Francesca Dellera, Lino Banfi, Renato Pozzetto. Regia di Sergio Corbucci. All'interno: Navigare informati
- 1.00 **Tg4 Rassegna stampa**
- 1.25 **La morte che tacchi alti** Film (giallo, 1971) con Wolff, Susan Scott. Regia di Luciano Ercoli. All'interno: Meteo
- 2.35 **Ridiamo**
- 3.30 **Shopping by night**
- 4.00 **La morte accarezza a mezzanotte** Film (giallo, 1972) con Susan Scott, Simon Andreu, Peter Martell, Claudie Lange, Carlo Gentili, Anna Recchimuzzi. Regia Luciano Ercoli. All'interno: Meteo

La 7

- **Meteo - Oroscopo - Traffico - Tg La7**
- **Agente speciale** Telefilm
- 9.00 **Alfred Hitchcock presenta** Telefilm
- 9.20 **Due minuti un libro** con A. Elkann
- 9.30 **Fa' la cosa giusta**
- 10.20 **Murphy Brown** Telefilm
- 10.55 **Donne allo specchio**
- 11.30 **Polizia squadra soccorso** Telefilm
- 12.30 **Tg La7** Notiziario
- 12.45 **Law & Order - I due volti della giustizia** Telefilm
- 14.00 **Per amore mio ho catturato spia russa** Film
- 16.10 **Alfred Hitchcock presenta** Telefilm
- 16.45 **Schimansky** Telefilm
- 18.50 **History Channel presenta** Documentari
- 19.45 **Tg La7** Notiziario
- 20.20 **Sport 7** Un programma a cura della redazione sportiva
- 20.30 **N.Y.P.D.** Telefilm
- 21.30 **Sfera dossier**
- 23.30 **Tg La7** Notiziario
- 23.45 **Viaggiatori delle tenebre** Telefilm
- 23.55 **Effetto reale** Attualità
- 0.20 **Police** Telefilm
- 1.25 **Cnn** Collegamento in diretta satellite con televisiva americana che trasmette di attualità

TMC2/MTV

- 12.00 **Music non stop**
- 12.55 **Flash** Notiziario
- 13.00 **On the**
- 14.00 **Total Request Live! a Roma**
- 15.00 **Flash** Notiziario
- 16.00 **Summer Hits**
- 16.30 **Flash** Notiziario
- 17.00 **Summer Hits**
- 17.55 **Flash** Notiziario
- 18.00 **Music stop**
- 19.00 **Hit List** Rubrica musicale
- **Making the video Pink**
- **Dismissed**
- 21.00 **Made: 5th year nior**
- 22.00 **Flash** Notiziario
- 22.05 **On the Beach**
- 23.00 **Pets** Serie
- 23.30 **Mash** Varietà
- 23.55 **Flash** Notiziario
- 24.00 **Brand: New**

###

- 6.00 **Get Up**
- 10.00 **The Cl**
- 10.30 **Energy**
- 10.50 **TgA Flash** Notiziario
- 11.00 **Energy**
- 12.00 **Inbox**
- 13.00 **Compilation**
- 13.55 **The Club**
- 14.30 **Inbox**
- **Play.it @Summerpark**
- 17.00 **TgA Flash** Notiziario
- 17.05 **Inbox**
- 18.55 **TgA Flash** Notiziario
- 19.00 **Azzurro**
- 20.00 **Music Zoo on the beach**
- 20.30 **Compilation**
- 21.30 **Mono Madonna**
- 22.30 **Compilation**
- 23.00 **The Club**
- 23.30 **Music Zoo on the beach**
- 24.00 **RAPture**

SKY

- 6.40 **Casomai - Backstage**
- 6.55 **Come cani & gatti** Film
- **Where's Marlowe?** Film
- 10.00 **Chain of Fools** Film
- 11.35 **Vajont** Film
- 13.30 Film
- 15.25 **Omicidio paradiso** Film
- 17.00 **Sky cine news**
- 17.10 **Long Short Goodbye** Film
- 18.40 **Sky cine**
- 18.55 **La neve cade sui cedri** Film
- 21.00 **Shaft** Film
- 22.40 **Nameless - Entità nascosta** Film
- 0.15 **Danni collaterali** Film
- 2.05 **La vendetta di Carter** Film

CINEMA SKY 3

- 6.20 **Bloody Sunday** Film
- 8.10 **La grande vita** Film
- 10.00 **Sky cine**
- 10.30 **Misery non deve morire** Film
- 12.20 **I marciapiedi di New York** Film
- 14.05 **Nancy** Film
- 15.30 **Duets - I gemelli diversi**
- 16.00 **Framed** Film
- 17.30 **Bootmen** Film
- 19.00 **Commedia amour**
- 19.10 **Best** Film
- 21.00 **Lara Croft - Tomb** Film
- 22.40 **Mr. Crocodile Dundee 3** Film
- 0.15 **I Tenenbaum**
- 2.00 **Le bianche tracce della vita** Film
- 4.00 **Codice: Swordfish** Film

SPORT SKY 1

- 14.00 **Formula 1: GP Ungheria 2003 - Prequalifiche**
- 15.00 **Formula 1: GP Ungheria - Studio Live**
- 15.15 **Basket: Action**
- 15.45 **Trans World Sport**
- 16.40 **Beach Soccer: Trofeo Ventaglio**
- 17.40 **Beach Volley: Sikania Cup**
- 18.10 **Le migliori reti della Coppa del Mondo 1954 al 1978**
- 19.30 **Preview Show Premier League**
- 20,00 **Boxe: I giganti del ring**
- 21.00 **Sky Motori**
- 23.00 **Western Union World Football**

ALLA RADIO

RADIOUNO: Gr 6; 7; 7.20; 8; 9; 11; 12; 12.10; 13; 15; 16; 17; 18; 19; 21; 22; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5.30.
6.13 Italia, istruzioni per l'uso; 8.31 Sport; 8.40 Golem; 9.08 Radio anch'io; 10.00 Santa Messa; 10.35 RadiounoMusica Village; 11.40 Il ComuniCattivo, chi sbaglia a comunicare muore di fame; 12.33 Laradioacolori; 12.39 Radioscrigno; 13.28 Sport; 13.35 Strawberry Fields (Omaggio ai Beatles); 14.05 Con parole mie; 15.05 Baobab - L'albero delle notizie; 17.30 Titoli - Affari; 18.41 Mondomotori; 19.31 Ascolta, si fa 19.37 Zapping; 21.00 Il Commissario Rex (in OM); Radiouno' - Music Club; 23.23 Uomini e camion; 0.33 Brasil.

RADIODUE: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30.
Il Cammello di Radio2; 7.53 Sport; 8.48 Il mercante di fiori; 9.05 Il Tropico del Cammello; 11.00 3131; 12.00 610 (sei uno zero); 12.47 Sport; 13.00 7° Longitudine Est; 13.40 Il Cammello di Radio2. E la chiamano estate; 15.00 Atlantis; 17.00 Aria condizionata; 19.00 Ultrasuoni Cocktail; 19.54 Sport; 20.00 Alle 8 della sera; 20.35 Dispenser estate; 21.00 Bravo Radio2; 22.00 Italia; 1.00 Bravo Mix; 2.00 Alle 8 della sera (R); 2.28 Solo Musica.

RADIOTRE: Gr 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45;
7.15 Pagina; 9.02 Il Terzo Anello. Musicale: Uno contro tutti; 9.30 Il Terzo Anello. Ad alta voce; 10.00 Radio3 Mondo; 10.30 Il Terzo Anello. Dedica Musicale: Uno contro tutti ; 10.51 Il Terzo Anello; 11.00 Speciale Radio3 Scienza; 11.30 Storyville: Joan Baez; 12.00 Grandi Orchestre: Royal Concertgebouw Orchestra; 13.00 Il Terzo Anello. Aladino; 14.00 Dalle 2 alle 3; 15.00 Fahrenheit; 16.00 La strana coppia; 18.00 Il Terzo Anello. La Italia; Hollywood Party; 19.53 Radio3 Suite - Festival del Festival; 20.30 Il Cartellone: Produzioni "Il 900 inglese"; 23.40 Viaggio in Europa; 24.00 Battiti; 1.30 Il Terzo Anello. Ad alta voce; 2.00 Notte Classica;

RTL 102.5.
6.00 Non stop news; 9.00 Ed ecco a voi con Gerardi & Viscardi; 11.00 W l'Italia con Baiguini & Riscetti; 13.00 Attenti a noi 2 con G. Simoli; 15.00 The flight con Federico; 17.00 Nicoletta; Mila; 21.00 Perilli; 24.00 Gerardi & Viscardi (R); 2.00 Federico (R); 4.00 Gianni Simoli (R).

OGGI

12,00 Tg3 lo sport Raitre
13,00 Studio Sport Italia1
14,00 Auto. Gp Ungheria F1, prove Raidue
15,05 Pit Lane Raidue
16,15 Raisport Raitre
18,00 Sportsera Raidue
19,45 Sport7 La7
20,00 Raisport Tre Raitre
21,00 Calcio. Napoli-Juventus, amichevole Raidue
1,15 Gran Prix [illegible] Italia1



Crespo [illegible] Chelsea, [illegible] «sì»

MILANO. È proseguita ieri a Londra la trattativa per la cessione di Crespo (foto) [illegible] Chelsea. Le parti sono vicinissime: l'ultima offerta [illegible] di [illegible] milioni trattabili contro una richiesta di 25. Stamane Oriali e Branca incontrano Moratti, pronti a tornare a Londra dov'è rimasto il procuratore del giocatore. Per sostituire Crespo, l'Inter è già d'accordo col Bologna [illegible] Cruz (2,5 milioni più i prestiti di Ventola e di un Primavera). Il Siena è vicino al norvegese Flo del Sunderland.

IL CT DELLA NAZIONALE HA LASCIATO EUFORICO LA GERMANIA DOPO LA POSITIVA PRESTAZIONE DEGLI AZZURRI CONTRO I TEDESCHI DI VOELLER

I TRIS [illegible] PIU' BELLI DEL MONDO



Trap: «Italia mia quanto sei bella»

«Non ho mai allenato una Nazionale così, prima non avevo tale possibilità di scelta e i convocati pensavano soltanto ai loro club In ogni caso io non avevo mai perso la fiducia nella rinascita»



Gigi Buffon e Christian Vieri: le loro imprese sono state seguite da oltre 7 milioni di telespettatori in Italia e da 11 milioni in Germania

Prima di lasciare Stoccarda il selezionatore ha visto Beckenbauer: «Prepara un bel Mondiale nel 2006 che vengo [illegible] vincerlo» Poi ritorna [illegible] più vicino Europeo: «Se battiamo il Galles a Milano è fatta Questo modulo è ok ma non parliamo di stile Brasile»

Marco Ansaldo

Al momento dei saluti con Franz Beckenbauer, che gli fu presidente nel Bayern Monaco e adesso sovrintende al comitato per i Mondiali del 2006, accaparrando cariche come da calciatore i trofei, Giovanni Trapattoni pare abbia trovato [illegible] battuta delle sue: «Prepara un bel Mondiale, che vengo a vincerlo». L'uomo non si pone confini. Scavalca le barricate [illegible] gli arditi [illegible] tempo di guerra con una fiducia che non gli è difettata neppure nei momenti bui. [illegible] Galles a Galles sono trascorsi dieci mesi e poche [illegible]rezioni sono state più fulminee. Era agli sgoccioli, il Trap, dopo il pareggio con [illegible] Serbia a Napoli e la sconfitta di Cardiff. Quattro punti in tre partite, la qualificazione agli Europei in bilico e una squadra che pareva un nido di formiche aggredito dal fuoco: scappavano in molti perchè la Nazionale rischiava di diventare la tomba della loro immagine e poi s'era sparsa la convinzione che [illegible] ct avesse le ore contate, quindi fosse inutile immolarsi per lui.

In quei giorni [illegible] ha salvato, più che la stima di Carraro, la difficoltà di reperire il sostituto. A due settimane [illegible] Galles e Serbia, da affrontare con i campi invertiti, Trap pianifica il primo posto nel girone e quasi immagina di andare oltre l'Europeo, fino al Mondiale che è [illegible] gruppo che non gli va giù: i suoi discorsi, gira gira, finiscono sempre in Corea. «Eravamo [illegible] gruppo allo sbando», racconta Buffon, pensando a quel lugubre autunno. I giocatori erano perplessi [illegible] fronte all'uomo che avevano atteso [illegible] un santone [illegible] pareva aver smarrito ogni rotta. «C'era chi veniva in Nazionale quasi chiedendomi di pensare anche ai [illegible] impegni con i club - ha raccontato il Trap nel breve e turbolento volo di ritorno da Stoccarda -. In Germania [illegible] c'è [illegible] [illegible] mi abbia chiesto di uscire dopo il primo tempo: l'ho fatto io, perchè ho una coscienza e non voglio spremere nessuno, però avrei potuto tenere chiunque in campo per 90'».

> **IL [illegible]**
> «Erano due anni che non mi divertivo tanto». E Buffon, l'altro protagonista: «Lo scorso autunno eravamo un gruppo allo sbando»

> **[illegible]**
> «Il tridente regala spettacolo ed esalta anche noi, è una vera meraviglia. Ma difesa e centrocampo devono imparare a resistere»

Il riferimento è generico. Ma viene da pensare [illegible] frequenti forfait di Vieri nel passato, [illegible] a certe indisposizioni improvvise. La Nazionale non era più un affare. Oggi riacchiappa i cuori e le primedonne. «Era da due anni che non [illegible] divertivo tanto», ha confessato Vieri, [illegible] un lapsus mica tanto freudiano dedicato all'Inter di Cuper dove un'azione come quella del gol di Stoccarda [illegible] la scordano. Se ci sta Bobone, figuratevi gli altri. Totti, escluso dalla Champions League, sa che [illegible] sua immagine internazionale è più legata che mai a cosa combina in azzurro. Del Piero deve reggere botta. Il tridente delle meraviglie [illegible] diventato il biglietto da visita prezioso: se gira e dà spettacolo come nel primo tempo con i tedeschi, diventa utile e restituisce il gusto di giocare a chi, pur seppellito dai miliardi, rimane un ragazzino da oratorio nel rapporto con il pallone. In fondo [illegible] la ragione per cui tutti sognano di andare al Real Madrid.

Il vento è girato. «Ma non avevo perso la fiducia neppure dopo la sconfitta in Galles - dice il Trap - perchè il gruppo reggeva alle delusioni e io sapevo che i risultati dipendevano da situazioni contingenti: ci avevano battuto [illegible] contropiede e avevo molti infortunati, così come nessuno ricorda che contro la Corea mancavano Nesta e Cannavaro in difesa. Questa è la mia Nazionale più forte. Con tutto il rispetto, prima [illegible] avevo, diatro [illegible] primi dodici o tredici giocatori, [illegible] qualità di scelta come adesso». [illegible] svolta l'ha data sicuramente la trasferta in Svizzera, con il gruppo orfano dei migliori per accontentare i club impegnati nelle Coppe: i rincalzi giocarono una gran partita, l'Italia prese coscienza che c'erano alternative e a qualcuno dei presunti intoccabili suonò la sirena di allarme. L'altra mossa è stata l'adozione del modulo che, dopo il Real Madrid, premiava la Juve.

Il tridente assembla i piedi buoni. «Regala spettacolo ma soprattutto è produttivo - spiega Del Piero, che ormai lo conosce bene -. Ci diverte, ci esalta. Però [illegible] funziona se chi deve sorreggere il nostro lavoro in attacco non ce la fa: la difesa e il centrocampo devono avere la forza di resistere, anche nelle situazioni in cui siamo sbilanciati. E' un modulo di grande sacrificio per tutti, però se ci sono gli uomini giusti è una meraviglia». Anche il Trap la pensa [illegible] quel modo. Ripete che, in Germania, l'attacco dell'Italia ha fatto cose brasiliane, «ma non avremo mai lo stile di gioco del Brasile, i cui uomini cercano cose sofisticate, diciamo così perchè non si offendano».

Insomma spettacolo ma con equilibrio e concretezza, «in un gioco che è molto dispendioso, per cui può succedere di passare le fasi che abbiamo vissuto nella ripresa con i tedeschi, anche [illegible] sono convinto che se ci avessero dato il gol buono [illegible] Del Piero sarebbe stato il ko». E' girato il vento. Si parla [illegible] primo posto nel girone («Se battiamo il Galles [illegible] Milano è fatta», dice Trapattoni, sebbene [illegible] sia proprio così perchè un pareggio a Belgrado potrebbe riconfinare l'Italia al secondo posto), si sorride persino per il ritiro di dieci giorni imposto dai prossimi impegni. Nessuno obietta, nessuno è tentato di marcare visita. Forse quella che [illegible] hanno riferitro del Trap [illegible] era una battuta: magari arriva davvero fino ai prossimi Mondiali.

CONTE SPIEGA LA PARTENZA-SPRINT. IERI LA VISITA DI UMBERTO AGNELLI, STASERA IL TEST DI NAPOLI

«Siamo tanti [illegible] bravi: [illegible] Juve magica»



Antonio Conte con la «novità» Applah. Per il veterano leccese il valore aggiunto della Juve quest'anno potrebbe essere la panchina lunga, l'abbondanza di alternative a disposizione di Lippi

Roberto Condio
TORINO

Mancava soltanto Edgar Davids. Un giorno di permesso per l'olandese reduce dai 65' giocati mercoledì sera a Bruxelles [illegible] Belgio-Olanda [illegible] [illegible] centro del tormentone estivo bianconero: resta [illegible] parte? Per il resto, rientrati alla base gli altri nazionali, la truppa juventina ieri si è ritrovata [illegible] lavorare al gran completo prima dell'ultimo vero test precampionato, in programma stasera a Napoli (ore 21, diretta Raidue).

Prestazioni brillanti, vittorie convincenti, sei titolari in azzurro: fila tutto liscio per i tricolori. Piovono complimenti dappertutto. Ieri, a Del Piero e compagni è andato a farli personalmente anche Umberto Agnelli. Camicia rosa come la maglia da trasferta che la [illegible] Juve ha inaugurato splendidamente nel «Berlusconi», al volante della nuova Ypsilon Multijet il presidente della Fiat è arrivato al campo Sisport poco dopo le 17 e si è fermato un'ora a chiacchierare con Lippi e i suoi uomini. Spogliatoi, palestra e campo le tre tappe di [illegible] visita voluta per esprimere la soddisfazione per l'ottimo avvio di stagione e per caricare la squadra a 10 giorni dal «via» ufficiale. «Voglio un'altra annata [illegible] protagonisti», [illegible] senso del messaggio. «E che la Champions non sia un'ossessione, anche se le qualità per vincerla le abbiamo».

Tutti d'accordo, gli juventini. Sanno, da sempre, di essere condannati a vincere. Una dolce condanna. «Personalmente firmerei per ripetere la scorsa stagione - assicura Antonio Conte, 13ª annata in bianconero -. E stata strepitosa fino ai rigori sbagliati a Manchester che ce l'hanno un po' [illegible] Quest'estate, figuratevi un po', c'era chi [illegible] consolava: eppure avevamo vinto lo scudetto! Puntiamo [illegible] a tutto, anche [illegible] Coppa Italia. So che i tifosi hanno più voglia di Champions, ma quando partirà il campionato se non ci vedranno in testa saranno come sempre delusioni e critiche».

Le premesse sono più che confortanti. «Non mi ricordo un precampionato così brillante. Eravamo già solidi e forti, con due scudetti ad aumentare le nostre certezze. Poi [illegible] arrivati i nuovi, bravi a inserirsi al volo. La società si è mossa bene. L'anno scorso ci sono stati momenti [illegible] emergenza con giocatori che hanno dovuto adattarsi. Ora siamo molto più coperti, abbiamo [illegible] [illegible] di alternative. Sì, [illegible] valore aggiunto di questa Juve potrebbe essere la panchina lunga».

E stasera toccherà proprio agli uomini di solito seduti in panchina cominciare l'amichevole di Napoli. Almeno in partenza, infatti, staranno fuori i nazionali. In campo, Chimenti in porta; poi Birindelli, Ferrara, Iuliano, Pessotto; Conte, Maresca, Appiah; Nedved; Miccoli, Di Vaio. «Per noi - riconosce Conte - è solo un test, sia pure importante perché il Napoli ha allestito una squadra in grado di puntare al ritorno in A. Per loro, invece, so che [illegible] molto di più. Arriva la Juve e ci sarà il San Paolo pieno, mi dicono».

Pare proprio di sì: 25 mila i biglietti staccati in prevendita e una carica incredibile di entusiasmo. L'onda lunga della torrida estate che ha coinvolto il club campano (scandalo-fidejussioni, B a [illegible] squadre) toccherà inevitabilmente il match [illegible] stasera. La curva B ha già annunciato striscioni contro chi ha creato questa situazione. Soprattutto contro Gaucci, ritenuto [illegible] maggiore responsabile». «Con quello che hanno fatto - dice Vincenzo Busiello, [illegible] dei capi - [illegible] stato falsato tutto. Il calcio è scoppiato, non ci sono più valori». Intanto, in centro città, dappertutto sono spuntati manifesti con la scritta «Grazie presidente». Lo stemma di Forza Italia e quello del Calcio Napoli rendono inequivocabile il riferimento [illegible] Berlusconi, che con l'approvazione del decreto «salvacalcio» ha garantito la permanenza in B della squadra di Agostinelli.

IL NUOVO CALENDARIO: UNA SOLA SOSTA DA NATALE A CAPODANNO, SEI TURNI INFRASETTIMANALI AL MARTEDÌ

B

1ª GIORNATA

Andata 30/8	Ritorno 25/1/04
ALBINOLEFFE	LIVORNO
AVELLINO	[illegible]
BARI	TERNANA
CAGLIARI	ASCOLI
COMO	PESCARA
FIORENTINA	ATALANTA
[illegible]	TREVISO
[illegible]	[illegible]
PIACENZA	VICENZA
SALERNITANA	PALERMO
VENEZIA	CATANIA
VERONA	NAPOLI

2ª GIORNATA

Andata 7/9	Ritorno 1/2/04
ASCOLI	[illegible]
ATALANTA	VENEZIA
CATANIA	CAGLIARI
LIVORNO	MESSINA
NAPOLI	COMO
PALERMO	PIACENZA
PESCARA	FIORENTINA
TERNANA	VERONA
[illegible]	SALERNITANA
TREVISO	ALBINOLEFFE
TRIESTINA	AVELLINO
VICENZA	BARI

3ª GIORNATA

Andata 9/9	Ritorno 8/2/04
ALBINOLEFFE	[illegible]
AVELLINO	PALERMO
BARI	TORINO
[illegible]	PESCARA
COMO	CATANIA
FIORENTINA	TRIESTINA
GENOA	LIVORNO
MESSINA	NAPOLI
PIACENZA	ATALANTA
SALERNITANA	ASCOLI
VENEZIA	VICENZA
VERONA	TREVISO

4ª GIORNATA

Andata 13/9	Ritorno 15/2/04
ASCOLI	COMO
ATALANTA	ALBINOLEFFE
CATANIA	VERONA
LIVORNO	AVELLINO
NAPOLI	PIACENZA
PALERMO	CAGLIARI
PESCARA	VENEZIA
TERNANA	MESSINA
TORINO	GENOA
TREVISO	[illegible]
TRIESTINA	SALERNITANA
VICENZA	FIORENTINA

5ª GIORNATA

Andata 20/9	Ritorno 22/2/04
ALBINOLEFFE	FIORENTINA
ASCOLI	PESCARA
AVELLINO	NAPOLI
CAGLIARI	TREVISO
COMO	TORINO
GENOA	ATALANTA
MESSINA	VICENZA
[illegible]	TERNANA
PIACENZA	VENEZIA
SALERNITANA	CATANIA
TRIESTINA	[illegible]
VERONA	[illegible]

[illegible] GIORNATA

[illegible] 27/9	Ritorno 29/2/04
ATALANTA	CAGLIARI
BARI	[illegible]
CATANIA	MESSINA
FIORENTINA	PIACENZA
LIVORNO	SALERNITANA
[illegible]	ASCOLI
PESCARA	TRIESTINA
TERNANA	GENOA
TORINO	PALERMO
TREVISO	COMO
VENEZIA	AVELLINO
VICENZA	VERONA

7ª GIORNATA

Andata 4/10	Ritorno 2/3/04
ALBINOLEFFE	VENEZIA
ASCOLI	LIVORNO
AVELLINO	VICENZA
COMO	PIACENZA
GENOA	BARI
MESSINA	CAGLIARI
PALERMO	PESCARA
SALERNITANA	FIORENTINA
TERNANA	[illegible]
TREVISO	CATANIA
TRIESTINA	NAPOLI
VERONA	ATALANTA

8ª GIORNATA

Andata 12/10	Ritorno 7/3/04
ATALANTA	TRIESTINA
AVELLINO	MESSINA
[illegible]	ASCOLI
CAGLIARI	TERNANA
CATANIA	VICENZA
COMO	PALERMO
FIORENTINA	TREVISO
NAPOLI	LIVORNO
PESCARA	[illegible]
PIACENZA	SALERNITANA
VENEZIA	GENOA
VERONA	ALBINOLEFFE

9ª GIORNATA

Andata 14/10	Ritorno 14/3/04
ASCOLI	VENEZIA
ATALANTA	PESCARA
GENOA	ALBINOLEFFE
LIVORNO	BARI
MESSINA	PIACENZA
PALERMO	FIORENTINA
SALERNITANA	AVELLINO
TERNANA	CATANIA
[illegible]	CAGLIARI
TREVISO	NAPOLI
TRIESTINA	VERONA
VICENZA	COMO

10ª GIORNATA

Andata 18/10	Ritorno 16/3/04
ALBINOLEFFE	CATANIA
[illegible]	ASCOLI
BARI	TRIESTINA
CAGLIARI	LIVORNO
COMO	TERNANA
FIORENTINA	VERONA
GENOA	PESCARA
MESSINA	SALERNITANA
NAPOLI	VICENZA
PIACENZA	TREVISO
TORINO	ATALANTA
VENEZIA	PALERMO

11ª GIORNATA

Andata 25/10	Ritorno 21/3/04
ASCOLI	PALERMO
ATALANTA	[illegible]
[illegible]	FIORENTINA
CATANIA	PIACENZA
LIVORNO	COMO
NAPOLI	TORINO
PESCARA	SALERNITANA
TERNANA	AVELLINO
TREVISO	VENEZIA
TRIESTINA	ALBINOLEFFE
VERONA	GENOA
VICENZA	CAGLIARI

12ª GIORNATA

Andata 2/11	Ritorno 28/3/04
ALBINOLEFFE	VICENZA
AVELLINO	TREVISO
CAGLIARI	NAPOLI
FIORENTINA	COMO
[illegible]	CATANIA
LIVORNO	TERNANA
MESSINA	PESCARA
PALERMO	ATALANTA
PIACENZA	TRIESTINA
SALERNITANA	VERONA
TORINO	ASCOLI
VENEZIA	BARI

13ª GIORNATA

Andata 9/11	Ritorno 3/4/04
ALBINOLEFFE	PIACENZA
ASCOLI	ATALANTA
[illegible]	MESSINA
CATANIA	PALERMO
COMO	CAGLIARI
NAPOLI	SALERNITANA
PESCARA	LIVORNO
TERNANA	FIORENTINA
TREVISO	TRIESTINA
VENEZIA	TORINO
[illegible]	AVELLINO
VICENZA	GENOA

[illegible]

[illegible] 16/11	Ritorno 10/4/04
ATALANTA	[illegible]
[illegible]	ALBINOLEFFE
CAGLIARI	VENEZIA
FIORENTINA	GENOA
LIVORNO	TREVISO
MESSINA	VERONA
PALERMO	[illegible]
PESCARA	PIACENZA
SALERNITANA	BARI
TERNANA	ASCOLI
TORINO	CATANIA
TRIESTINA	VICENZA

15ª GIORNATA

Andata 18/11	Ritorno 17/4/04
ALBINOLEFFE	CAGLIARI
[illegible]	PESCARA
CATANIA	ATALANTA
COMO	SALERNITANA
FIORENTINA	AVELLINO
GENOA	TRIESTINA
NAPOLI	TERNANA
PIACENZA	ASCOLI
TREVISO	PALERMO
VENEZIA	[illegible]
[illegible]	LIVORNO
[illegible]	TORINO

16ª GIORNATA

Andata 23/11	Ritorno 24/4/04
ASCOLI	VICENZA
ATALANTA	NAPOLI
AVELLINO	BARI
CAGLIARI	PIACENZA
[illegible]	VENEZIA
MESSINA	FIORENTINA
PALERMO	VERONA
[illegible]	CATANIA
[illegible]	GENOA
TERNANA	TREVISO
TORINO	ALBINOLEFFE
TRIESTINA	COMO

17ª GIORNATA

Andata 30/11	Ritorno 1/5/04
ALBINOLEFFE	SALERNITANA
BARI	CAGLIARI
CATANIA	ASCOLI
COMO	VENEZIA
FIORENTINA	LIVORNO
GENOA	PALERMO
NAPOLI	PESCARA
PIACENZA	AVELLINO
TREVISO	MESSINA
TRIESTINA	TERNANA
VERONA	[illegible]
VICENZA	ATALANTA

18ª GIORNATA

Andata 7/12	Ritorno 8/5/04
ASCOLI	FIORENTINA
ATALANTA	BARI
AVELLINO	[illegible]
CAGLIARI	VERONA
LIVORNO	CATANIA
MESSINA	GENOA
PALERMO	ALBINOLEFFE
PESCARA	VICENZA
SALERNITANA	TREVISO
TERNANA	PIACENZA
TORINO	TRIESTINA
[illegible]	NAPOLI

19ª GIORNATA

Andata 14/12	Ritorno 15/5/04
ALBINOLEFFE	MESSINA
BARI	COMO
CATANIA	NAPOLI
FIORENTINA	VENEZIA
GENOA	AVELLINO
LIVORNO	ATALANTA
PIACENZA	TORINO
SALERNITANA	TERNANA
TREVISO	PESCARA
TRIESTINA	CAGLIARI
VERONA	ASCOLI
VICENZA	[illegible]

[illegible]

Andata 21/12	Ritorno 22/5/04
ASCOLI	TRIESTINA
ATALANTA	TERNANA
[illegible]	[illegible]
CATANIA	[illegible]
COMO	ALBINOLEFFE
NAPOLI	FIORENTINA
PALERMO	MESSINA
PESCARA	AVELLINO
PIACENZA	VERONA
TORINO	[illegible]
VENEZIA	SALERNITANA
VICENZA	TREVISO

21ª GIORNATA

Andata 6/1/04	Ritorno 29/5/04
ALBINOLEFFE	PESCARA
AVELLINO	ATALANTA
BARI	NAPOLI
FIORENTINA	CATANIA
GENOA	COMO
LIVORNO	PIACENZA
MESSINA	ASCOLI
SALERNITANA	CAGLIARI
TERNANA	VICENZA
TREVISO	[illegible]
TRIESTINA	PALERMO
VERONA	VENEZIA

22ª GIORNATA

Andata 11/1/04	Ritorno 5/6/04
ASCOLI	[illegible]
ATALANTA	TREVISO
CAGLIARI	AVELLINO
CATANIA	TRIESTINA
COMO	MESSINA
NAPOLI	[illegible]
PALERMO	LIVORNO
PESCARA	VERONA
PIACENZA	[illegible]
TORINO	FIORENTINA
VENEZIA	TERNANA
VICENZA	SALERNITANA

23ª GIORNATA

Andata 18/1/04	Ritorno 12/6/04
ALBINOLEFFE	[illegible]
AVELLINO	[illegible]
BARI	PALERMO
FIORENTINA	CAGLIARI
GENOA	PIACENZA
LIVORNO	VICENZA
MESSINA	[illegible]
SALERNITANA	ATALANTA
TERNANA	PESCARA
TREVISO	ASCOLI
TRIESTINA	VENEZIA
VERONA	COMO

CICLISMO, [illegible] LEGNANO VITTORIA AL FOTOFINISH SU GIUNTI

La Coppa Bernocchi al piemontese Barbero per 10 cm



Sergio Barbero, trionfatore allo sprint

■ LEGNANO. [illegible] 43 anni dal successo [illegible] novarese Fallarini, la 85ª edizione della Coppa Bernocchi è stata vinta dun altro corridore piemontese. Merito di Sergio Barbero abile ad approfittare dell'ingenuità nello sprint del marchigiano Massimo Giunti rialzatosi troppo presto a esultare per la vittoria. Con un colpo di reni Barbero [illegible] «bruciato» il luogotenente di Mario Cipollini di [illegible] 10 cm: «Ringrazio per il dono ricevuto: dopo tre anni senza vittorie nelle classiche italiane ritrovo finalmente, [illegible] 34 anni, nuove ambizioni». Lo sconfitto ha il morale in pezzi: «Ho visto un'ombra [illegible] [illegible] all'improvviso sulla mia destra - [illegible] detto Giunti - e non ho potuto fare più nulla. Sono distrutto: ho fatto una gran gara [illegible] [illegible] mi consola affatto l'aver vinto il brillante da 10 mila Euro messo in palio dalla Regione Lombardia. Oggi ho perso e basta». Al [illegible] posto si è qualificato l'ucraino Manteyev. Quarto il moldavo Ivanov, sesto l'ucraino Adveyev e quindi [illegible] italiani Serri, Basso, Ratti, Galletti e Zanotti.

[illegible] PER [illegible] SORTE DELLA SQUADRA [illegible]

Sabatini: «Salvo la Virtus, ma soltanto se resta in A1»



L'ex «virtussino» Sani Becirovic

■ BOLOGNA. «Io pagherò e Madrigali uscirà. Poi dipende dalle istituzioni, cui chiedo se devo salvare la Virtus o comprare un altro club. Ma se la Fiorentina fa [illegible] B, non vedo perché la Virtus non possa fare [illegible] A: non è mai retrocessa». È il piano dell'imprenditore bolognese Claudio Sabatini, ideatore del Futurshow, per far rientrare nel prossimo campionato di basket la Virtus Bologna, il club [illegible]iù vincente degli [illegible] '90. La società bianconera [illegible] stata cancellata dalla Federazione per [illegible] lodo con il giocatore Becirovic e una fidejussione giudicata irregolare. «Nel giro di 36 ore nessuno potrà vantare crediti nei confronti della Virtus, che sarà uno dei più sani club d'Europa. Per questo ci sono già pronti 24 conti correnti con i soldi per le transazioni dei giocatori, che saranno incassabili appena avuta la garanzia dell'iscrizione alla serie A». Restano però altri debiti minori per i quali Sabatini [illegible] sicuro che interverrà Madrigali: «E' parte attiva nel piano di salvataggio».

DOMENICA IL GP D'UNGHERIA: FACCIA A FACCIA FRA I GRANDI RIVALI

«Con Montoya è dura ma non mi prenderà»

Schumacher respinge l'assalto del colombiano: «La Ferrari ha lavorato benissimo e 6 punti di vantaggio restano un patrimonio. Dovrò soffrire però sono ancora io il favorito. Da Monza in poi torneremo a volare»

Stefano Mancini

inviato a BUDAPEST

MICHAEL Schumacher e Juan Pablo Montoya si salutano all'ingresso dell'Hungaroring, poi entrano nei rispettivi motorhome, incontrano gli ingegneri, impostano il lavoro per le prequalifiche del Gran Premio di Ungheria (oggi alle 14, diretta su Sky), 12ª prova del Mondiale di Formula 1. Un tempo si prendevano a «sportellate» in pista e si detestavano cordialmente ai box, oggi si rispettano, si stimano e si considerano a vicenda gli avversari più temibili. E questi sono i loro pronostici e le loro speranze a quattro gare dalla fine.

Chi vincerà il Mondiale?

SCHUMACHER. «Sono ottimista, perché il team ha lavorato benissimo [illegible] [illegible] sei punti di vantaggio in classifica [illegible] Juan Pablo. E' [illegible] che a Hockenheim eravamo in difficoltà [illegible] confronti della Williams, [illegible] molti hanno dimenticato che due settimane prima, a Silverstone, la Ferrari ha dominato. Ce la giocheremo fino all'ultimo. Sarà dura, ma mi sento favorito».

MONTOYA: «Risponderò quando saremo a Suzuka, la domenica sera. Al momento è Michael che ha le maggiori chance perché è primo in classifica. Il campionato sta andando bene per me [illegible] la squadra. Miglioriamo [illegible] gara in gara, quindi può succedere di tutto. Aspettiamo e vedremo».

La Ferrari ha vinto [illegible] ultime [illegible] due edizioni del Gran Premio di Budapest, eppure la Williams [illegible] in testa nei pronostici. E' così scontato l'esito della gara?

SCHUMACHER. «Lo dirà la pista. Gli equilibri cambiano in fretta in Formula 1, anche se noi non siamo favoriti. Dopo, a partire da Monza, torneranno i tempi buoni. Possiamo accettare di essere più lenti in un paio di gare, perché poi saremo in grado di recuperare con lo sviluppo tecnico».

MONTOYA. «Il circuito di Budapest non è adatto alla Ferrari. E' vero che io non ho mai conquistato un punto qui, però la vettura è migliorata [illegible] tal punto che il successo [illegible] alla nostra portata».

L'Hungaroring è stato modificato. [illegible] [illegible] dei box è lungo [illegible] metri in più, così che forse si vedrà qualche sorpasso. Vi piace il nuovo tracciato?

SCHUMACHER. «Sì, ora è più tecnico, [illegible] piace a me. Non vedo l'ora di sperimentare le novità».

MONTOYA. «La città di Budapest mi [illegible] sempre piaciuta più del suo autodromo. Adesso la situazione mi sembra migliorata: secondo [illegible] i cambiamenti ci favoriranno e, in proposito, ho alcune idee da sviluppare con i nostri ingegneri. Sarebbe bello tornare a casa [illegible] una vittoria».

Ralf ha evitato la penalizzazione di dieci posti al via per l'incidente di Hockenheim ed è stato soltanto multato: è una [illegible] giusta?

SCHUMACHER. «Certo. La condanna decisa dai commissari in Germania mi era parsa troppo severa».

MONTOYA. «Questa decisione rimette Ralf in corsa per il Mondiale. E' un bene per il team e il campionato aumenterà di interesse».

Le gomme saranno [illegible] una volta decisive?

SCHUMACHER. «Conta il "pacchetto", cioè telaio, motore e pneumatici [illegible]».

MONTOYA. «Quando [illegible] Schumacher, tutti dicevano che era un campione. Ora che [illegible] io, tutti sostengono che dipende dalle gomme».

Il caldo, però, finora ha favorito le Michelin rispetto alle Bridgestone.

SCHUMACHER. «La Bridgestone [illegible] ha lavorato tantissimo per fornirci pneumatici sempre più competitivi. Aspettiamo prima di dare giudizi».

MONTOYA. «Per adesso la temperatura [illegible] più fresca che in Germania. Spero che torni [illegible] sole, perché f[illegible] ci ha aiutato. Fisicamente mi sento [illegible] grande forma: [illegible] stato una settimana in vacanza nella mia casa a Miami e sono preparato ad affrontare un clima torrido».

A quattro Gran Premi dal termine il campionato [illegible] ancora apertissimo: vi divertite di più rispetto al 2002?

SCHUMACHER. «Diciamo che la sfida è stimolante. Essere inseguito da Montoya, Raikkonen e Ralf può addirittura rivelarsi [illegible] vantaggio per me, perché loro finiscono per togliersi punti [illegible] vicenda. A parte ciò, io mi divertivo di più un anno fa, quando vincevo sempre».

MONTOYA. «Sto vivendo la mia miglior stagione in Formula 1. Molto piacevole, anche se siamo [illegible] tutti continuamente sotto pressione. Per Michael è [illegible] vantaggio, lui è in testa».

L'arma in più per conquistare questo Mondiale?

SCHUMACHER. «Dobbiamo continuare a lavorare, impegnarci al massimo, evitare errori. Tutti hanno avuto alti e bassi, soltanto alla fine sapremo chi è il migliore».

MONTOYA. «Facile. vincerà chi saprà trarre il meglio dalla vettura e pigerà [illegible] più sull'acceleratore».

Michael: «Sfida stimolante Essere inseguito da Juan Pablo, Raikkonen e Ralf può rivelarsi un vantaggio per me, loro infatti potrebbero togliersi punti a vicenda»

Il campione della Williams: «Sto vivendo la mia stagione migliore, vado forte e non solo per le gomme Cresciamo di gara in gara e qui posso di nuovo vincere»



Juan Pablo Montoya e Michael Schumacher una volta si prendevano a sportellate: [illegible] si stimano e si rispettano

■ **F1, ANCORA SU [illegible]** Ralf Schumacher ha chiuso i conti con la giustizia sportiva, multato (45 mila euro) e felice. Sul banco degli imputati ora finiscono Barrichello e Raikkonen, che oggi saranno sentiti dai commissari di Hockenheim. «Ho poco da dire - dice Rubens -. Al via s[illegible] stato [illegible] da Ralf e Kimi». Le sanzioni variano dalla multa alla penalizzazione. [illegible] ipotizzare una punizione più [illegible] di quella inflitta a Ralf.

■ **[illegible] [illegible] [illegible] RITIRA.** Pete Sampras, ex n°1 del tennis mondiale, annuncerà lunedì [illegible] ritiro dall'attività. Lo statunitense, 32 anni, vincitore di 14 prove [illegible] Grande Slam (compresi sette titoli [illegible] Wimbledon), ufficializzerà l'addio con una cerimonia nel giorno d'apertura degli Us Open.

■ **CALCIO, [illegible] A [illegible]** Un disaccordo tra i 42 club di 1ª e 2ª divisione sui diritti tv minaccia l'inizio del campionato spagnolo. Il G-12 che riunisce i club più potenti contesta l'assemblea generale della lega convocata per oggi che deve decidere il rinvio [illegible] meno del via del campionato.

■ **TORO, 5-0 [illegible]** Nell'amichevole di ieri a Orbassano contro la squadra locale, che milita nel Cnd, i granata hanno vinto per 5-0. A segno Franco su rigore, Osmanovski, Balzaretti, Conticchio e Fernandez.

■ **PROCESSO [illegible] CAMPIONATO.** Stasera al «Batija», spiaggia alla moda, Cesenatico celebra in modo scanzonato il «processo al campionato che verrà». Partecipano, con [illegible]rosi giornalisti, Bagni, Pecci, Vicini e Zaccheroni.

■ **RUGBY, [illegible] AZZURRI.** L'Italrugby è in Scozia, dove domani giocherà un match con la nazionale locale. In vista dei Mondiali australiani di ottobre, gli azzurri giocheranno il 30 agosto a Limerick con l'Irlanda e il 6 settembre ad Asti con la Georgia.

■ **VELA, BRESSANI IRIDATO.** Lorenzo Bressani, con lo scafo Kaster dell'armatore Planine, ha vinto [illegible] Medemblik (Olanda) [illegible] con [illegible] regata d'anticipo il mondiale Classe J24. Bressani aveva già fatto suo il titolo europeo.

■ **BOXE, [illegible] [illegible].** Pugni [illegible] [illegible] Terni: la folignate Maria Moroni difende il titolo europeo dei piuma dall'assalto della bulgara Galina Koleva.

DA DOMANI ALLO STADE DE FRANCE I MONDIALI DI ATLETICA: PER LA PRIMA VOLTA NON CI SONO VERDETTI ANNUNCIATI

Parigi alla ricerca del campione perduto

El Guerrouj sulle orme di Nurmi, la velocità scommette su Bolt e la Felix

Giorgio Barbaris

inviato a PARIGI

Volti sorridenti ammiccano qua [illegible] là lungo le strade parigine da pannelli pubblicitari: sono di atleti francesi scelti con l'abituale sciovinismo transalpino per promuovere i campionati del mondo di atletica che avranno il loro scenario principale di gara, da domani, nello Stade de France, a Saint-Denis, a metà strada [illegible] l'aeroporto Charles De Gaulle e il cuore della Ville Lumière. L'esperienza però insegna che non bastano gli atleti di casa per rendere grande una manifestazione, tanto più ricordando le parole che Istvan Gyulay, l'ungherese confermato segretario generale della Iaaf, disse due [illegible] fa ad Edmon[illegible], dopo un Mondiale vissuto dai canadesi senza entusiasmi: «Non è grave se ci sono stati dei vuoti sugli spalti perché quel che conta è l'audience televisiva».

Ammesso che Gyulay abbia ragione - gli oltre centomila che riempivano [illegible] mattina a sera lo stadio di Sydney per l'Olimpiade restano [illegible] ricordo esaltante - è evidente però che audience [illegible] conseguenti contratti milionari con le tivù di tutto il mondo si ottengono grazie a grandi imprese e grandi campioni: se i Carl Lewis e i Michael Johnson devono il loro più che agiato presente allo sport, è altrettanto vero che l'atletica-spettacolo, quella voluta [illegible] lungimiranza da Primo Nebiolo, deve molto a loro.

Ecco perché, alla vigilia di un Mondiale, [illegible] cerca [illegible] ipotizzare chi potrà esserne il protagonista assoluto. Due anni fa i candidati [illegible] Maurice Greene e Marion Jones ma, per differenti motivi, non [illegible] riuscirono: [illegible] «Freccia di Kansas City» si perse lungo la strada per un infortunio, vincendo quasi miracolosamente i 100 nonostante un ginocchio dolorante che lo costrinse a disertare la distanza doppia; Wonder Woman incappò in una imprevista sconfitta sui 100 dalla Pintusevich e sui 200, pur vincendo, non fu super come si sperava.

Stavolta il pronostico appare anche più intricato, con Greene che deve dimostrare [illegible] pista e non a parole la ritrovata [illegible] e la Jones assente dopo la gioia di aver messo [illegible] mondo [illegible] figlio, poco più di un mese fa. Lo scettro è così potenzialmente nelle [illegible] di Hicham [illegible] Guerrouj, il marocchino che vuole ripetere, dopo 80 anni, l'impresa olimpica [illegible] Paavo Nurmi che [illegible] Giochi del 1924 vinse 1500 [illegible] [illegible]: altri tempi, indubbiamente, visto che il finlandese ottenne il doppio successo in meno di un'ora, mentre il marocchino tenterà [illegible] entrare nel [illegible] - l'oro olimpico [illegible] l'unico trofeo assente nella sua bacheca - facendo le prove generali qui a Parigi. L'incognita per El Guerrouj [illegible] rappresentata dalla distanza più lunga perché sui 1500, [illegible] gara che affronterà per prima, è difficile individuare chi possa batterlo, anche [illegible] il francese Mehdi Baala non va sottovalutato.

I cinquemila, invece, rappresentano un piatto prelibato: oltre a El Guerrouj ci saranno l'etiope Kenenisa Bekele che, dopo quattro titoli mondiali di [illegible] in due inverni, vuole diventare [illegible] pista l'erede di Gebrselassie, e il keniano Abraham Chebii, il quale quest'anno dopo la sconfitta di Oslo per aver troppo presto lanciato la volata, ha inanellato successi fino a Zurigo dove la sua prova è stata troppo anonima per essere significativa. In compenso [illegible] Guerrouj ha corso i 5000 una volta sola, a Ostrava, perdendo da Stephen Cherono, che ha però deciso di puntare sui [illegible] siepi per dare il primo oro al Qatar, [illegible] nuova patria.

Felix Sanchez (400 hs), Christian Olsson (triplo), Jan Zelezny (giavellotto), Koji Murofushi (martello) e, [illegible] le donne, Ana Guevara (400), Maria Mutola (800), Süreyya Ayhan (1500), Hestrie Cloete (alto), Yelena Isinbayeva e Svetla[illegible] Feofanova (asta) possono dare un'impronta alle gare iridate, ma guardando ancora più avanti sono due giovanissimi da seguire [illegible] la [illegible] attenzione. Si chiamano Usain Bolt [illegible] Allyson Felix, l'uno jamaicano ha compiuto 17 anni proprio ieri [illegible] l'altra statunitense ne avrà [illegible] il 18 novembre. Corrono entrambi i 200: lui ha un personale di 20"13, lei di 22"11 ed è addirittura capolista mondiale stagionale. Il loro talento è merce rarissima e pronosticare per loro un futuro radioso è fin troppo facile. Per questo, qui a Parigi, sarà importante imparare a conoscerli ed apprezzarli.

I 100 CERCANO LA LORO STELLA FRA GRANDI IN DISARMO E OUTSIDER [illegible]

Greene: «Non sono finito, vi ricrederete»

■ PARIGI. Non fosse per la [illegible] storia fatta di successi, verrebbe voglia di sorridere. E invece [illegible] Maurice Greene che dice: «Molti pensano che la mia carriera sia in fase discendente, invece dopo questi Mondiali tanti dovranno ricredersi», induce a riflettere che nello sprint, più dei tempi contano i successi. E lui, la Freccia di Kansas City, quando si tratta di vincere non sbaglia un colpo: iniziò proprio ai Mondiali, Atene 1997, e a quel primo titolo ne sono seguiti al[illegible] due (Siviglia '99, dove vinse anche i 200, ed Edmonton 2001) oltre l'oro olimpico di Sydney.

«Vorrei [illegible] il primo velocista a vincere quattro ori iridati nella stessa gara - dice -: il risultato cronometrico è marginale. Conta arrivare davanti agli altri».

Facile, specie per [illegible] Greene al top. Ma allo sprinter visto in questa stagione, e che a Berlino nell'ultima frazione [illegible] staffetta si è fatto rimontare [illegible] metri [illegible] J.J. Johnson, non è così immediato credere. Il che rende il pronostico per i 100 un terno al lotto. Le condizioni [illegible] Tim Montgomery, salvo miracoli degli ultimi [illegible] giorni che genererebbero sospetti d'altro tipo, appaiono anche più precarie di quelle di Greene. Non solo, i Trials Usa hanno bocciato Gatlin, campione del mondo indoor, Patton [illegible] Capel, i [illegible] più in forma negli ultimi meeting, promuovendo invece Bernard Williams [illegible] il veterano Drummond. Né si è visto granché fuori dagli States. Kim Collins e l'australiano Patrick Johnson sono molto altalenanti, il canadese Macrozonaris si è perso, del giapponese Suetsugo si sa ben poco. Restano i britannici, che hanno in Dwain Chambers l'elemento al quale non è precluso, a priori, nessun gradino del podio. E difatti Chambers non si tira indietro: «Non sento particolari pressioni e sono pronto a fare la mia parte», sostiene. Senza avventurarsi in pronostici, ardui pure per lui. [g. bar.]



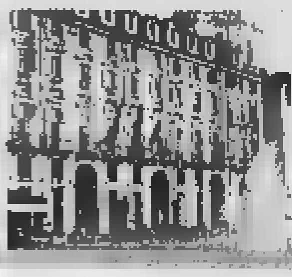
Maurice Greene: «Il tempo? Conta solamente arrivare davanti [illegible]li altri»

LA STAMPA
PAGINA 33 VENERDÌ 22 AGOSTO 2003

TORINO

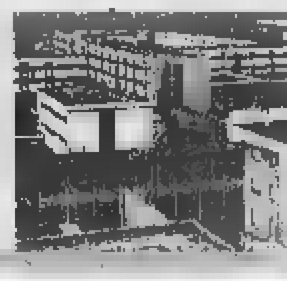
VIA MARENCO [illegible], TELEFONO 011 6568111 FAX 011 6639003. E-MAIL cronaca@lastampa.it. «LA MIA CITTÀ» 011 6568531 / 252 / 205

CRONACA



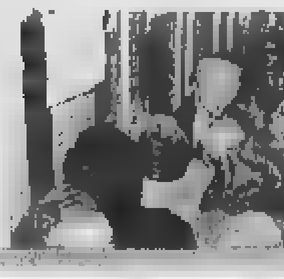
Corsi di formazione

Inizieranno a settembre i corsi di formazione finanziati dalla Regione per gli operatori economici [illegible] zone montane. I corsi, che si dovranno svolgere tra il settembre 2003 e il giugno 2004, sono 112 per un totale di 36.929 [illegible] formazione ed [illegible] spesa di quasi [illegible] mila [illegible].



Indultino, da oggi [illegible]

Da oggi è esecutiva la legge 207/2003 sulla sospensione della pena (indultino). Dei [illegible] detenuti nei 13 istituti di pena piemontesi, sono [illegible] quelli che potrebbero beneficiare del provvedimento. L'assessore Mariangela Cotto: «Attenti al futuro di chi uscirà dal carcere per evitare ripercussioni sociali».



Anagrafe [illegible] settembre

Terminati i lavori di ristrutturazione e di rifacimento degli impianti, riaprirà a partire da lunedì 25 settembre l'ufficio anagrafe di Pozzo Strada, in via Monte Ortigara 95. Osserverà l'orario continuato (8,10-14,00) dal lunedì al venerdì. Mezzi pubblici: 15 - 33 - 33/ - 42 - 71.

L'ORDIGNO E' DI FABBRICAZIONE AMERICANA, SEMBRA UGUALE A QUELLO TROVATO NELLE SCORSE SETTIMANE. LAVORI BLOCCATI

Un'altra bomba nel cantiere delle Olimpiadi

Allo Stadio Comunale: forse i residenti saranno nuovamente sfollati

Non [illegible] ancora spenta l'eco dalla prima, e Torino scopre un'altra bomba inesplosa dalla seconda guerra mondiale nella vecchia pista d'atletica dello S[illegible] Comunale.

A due settimane e venti metri di distanza dal precedente, il nuovo ordigno è stato localizzato ieri pomeriggio dagli operai che effettuano la bonifica dell'area. Dopo il ritrovamento casuale [illegible] [illegible] luglio, il Comune aveva interrotto i lavori di costruzione del Palahockey immaginato dall'architetto Isozaki per consentire un setacciamento capillare del terreno.

«La zona è potenzialmente ad alto rischio», ammette ora l'assessore alla Protezione civile Luigi Bonino. Nel 1943 i raid dei quadrimotori alleati picchiarono senza resta sul quartiere Santa Rita, dove erano facilmente identificabili caserme, la ferrovia, il Lingotto. A occhio, dicono in cantiere gli uomini della Solgema, la ditta specializzata in sminamenti incaricata dall'Agenzia Torino [illegible] di sondare la zona, la bomba appena venuta alla luce assomiglia tanto a quella fatta brillare domenica tre agosto. Un modello di produzione americana da [illegible] libbre con la spoletta intatta, sganciato presumibilmente da un aer[illegible] della Royal Air Force nel '43. Ci vorranno gli artificieri per la perizia definitiva, ma il sospetto che la procedura di disattivazione riproponga [illegible] [illegible]sidenti i disagi appena digeriti si fa strada con preoccupazione.

Il Prefetto, avvertito [illegible] tempo reale, dovrebbe [illegible] il comitato per l'ordine pubblico già questa mattina per stabilire il piano sicurezza. Dato il via, torneranno i militari del Decimo Reggimento Guastatori di Cremona, gli esperti che girano la terra palmo a palmo per disinnescare mine ed esplosivi nascosti. L'assessore Bonino sti[illegible] di risolvere tutta la questio[illegible] in una quindicina [illegible] giorni: «Qualsiasi previsione è azzardata. Faremo in fretta. Una domenica, di nuovo, per arrecare il minor danno possibile alla città. La prima data utile [illegible] giro di un paio di settimane».

Il coro delle proteste dei cittadini si sente ancora in lontananza. Disinnescare l'ordigno è stato un lavoro coordinato dal tenente colonnello Marco Ciampini ma portato sulle spalle dell'intero quartiere. 51 mila persone evacuate nel raggio di un chilometro intorno al Comunale, 2400 pasti serviti in centri d'accoglienza, [illegible] carovana di torinesi con [illegible] valigie in mano per il trasferimento temporaneo in casa di parenti o amici. E poi, 50 mila euro per le operazioni, [illegible] vigili urbani impegnati a monitorare le transenne, quattro settimane di ritardo sulla tabella di marcia dei lavori olimpici. Una grana dietro l'altra fino ad arrivare al 2006.

«Lo stop alla costruzione del Palahockey è un danno importante, ma non si può fare altrimenti», spiega Luigi Bonino. Dopo la scoperta della prima bomba, sollevata per caso da una ruspa insieme ad una zolla di terra, il Comune ha dato la precedenza alla bonifica del suolo: di fronte alla sicurezza, i Giochi possono aspettare qualche giorno. Per ora si attende il verdetto degli artificieri [illegible] la domenica eventuale da cerchiare in rosso sul calendario e affiancare [illegible] una tripla b: bomba, brillamento, baraonda. Sperando di seppellirne il ricordo. **[fr.pa.]**

> Oggi si riunisce il comitato di sicurezza convocato dal Prefetto per decidere cosa fare

> L'ultima parola spetta agli artificieri Il piano di evacuazione riguarda 51 mila persone



Una immagine vecchia [illegible] pochi giorni, quando fu fatta brillare la prima bomba ritrovata sotto la pista d'atletica esterna allo stadio



LE SCUOLE TORINESI APRONO A SINGHIOZZO

L'autonomia consente calendari diversi da istituto a istituto Primi [illegible] tornare i ragazzi dell'Alfieri

Maurizio Lupo A PAGINA 35

BRUTTA AVVENTURA PER UNA FAMIGLIA A CUMIANA

Si perdono nel bosco salvati alle 2 di notte

Una breve escursione sulla Rocca dei due denti a Cumiana per [illegible] famiglia uruguayana, che aveva al seguito dei bambini piccoli, si [illegible] trasformata in una disavventura. Solo a notte fonda, dopo più [illegible] quattro ore di ricerche sotto un violento temporale, i soccorritori han[illegible] portato in salvo i sei escursionisti. Per Nicolas tre anni e Gabriel di quattro si è trattato di una gita un po' strana finita in compagnia di tanta gente che con le torce li stava cercando. Per la cugina Estefani Silva di quindici anni invece è stata una esperienza che ha avuto attimi [illegible] paura quando nel bosco si sentiva il calpestio dei cinghiali. Ma grazie al telefonino della mamma della ragazza, Angeles Dunter Chopitea, da 13 anni in Italia, che è servito a tenersi in contatto con i soccorritori e soprattutto alla presenza di spirito che la donna ha avuto facendo scattare ripetutamente il flash della macchina fotografica, è stato possibile alle due di notte portare in salvo la comitiva.

Le operazioni hanno visto coinvolti i carabinieri, che ave[illegible] ricevuto la prima richiesta di soccorso, i vigili del fuoco di Pinerolo, Giaveno, con i loro colleghi di Torino che con un potente riflettore hanno indirizzato il fascio [illegible] luce sulle montagne di Cumiana. Il sindaco Roberto Costelli con le squadre antincendio boschivi, [illegible] uomini della Croce Verde [illegible] i vigili urbani ha diviso la [illegible] da perlustrare ed è stata proprio la sua squadretta ha ritrovare il gruppo. «I pompieri avevano indirizzato verso l'alto il riflettore [illegible] così seguendo le indicazioni che ci arrivavano via telefonino dalla comitiva li abbiamo trovati, erano in un avvallamento da dove non riuscivano più ad orientarsi, si trovavano vicino alla borgata San Gervasio».

Una visita sul posto da parte del dottor Gianni Valle, un tè caldo nella sede della Croce Verde e gli abiti asciutti [illegible] stati la conclusione [illegible] una escursione andata male.

NON BASTA LA DIMINUZIONE DEI PREZZI IN ALCUNI SETTORI ALIMENTARI

L'acqua fa impennare l'inflazione

Costo della vita a +0,3 % anche ad agosto, il tasso annuo a 3,2

Marina Cassi

Brutta cosa [illegible] persino ad agosto - mese [illegible]zionalmente immobile o quasi sul versante prezzi - l'inflazione non si ferma. Questo mese il rialzo su luglio [illegible] stato dello 0,3% con una variazione del tasso tendenziale annuo addirittura del 3,2 ben oltre il tasso programmato dal governo.

Nel 2002 ad agosto i prezzi erano rimasti invariati rispetto [illegible] luglio con un tendenziale del 2,2 [illegible] nel 2001 l'incremento era stato dello 0,2 con un tasso annuo del 2,9. La situazione, quindi, non è buona anche perché settembre [illegible] ottobre [illegible] sempre fanno salire i prezzi con le famiglie che affrontano le spese scolastiche e rimpolpano il guardaroba.

I rincari torinesi sono, percentualmente, secondi solo a quelli di Napoli, ma questo non fa di Torino la città più cara in Italia perché - come spiega Pietro Clericuzio della Statistica del Comune - la rilevazione si occupa di registrare le variazioni dei prezzi dei singoli beni del paniere e non di misurare i prezzi. Quindi [illegible] vero - malgrado da inizio 2001 [illegible] Torino [illegible] ritocchi mensili [illegible] sempre leggermente superiori alla media nazionale - che la città è meno cara, ed [illegible]pio, di Milano.

A guidare l'impennata c'è [illegible] questo [illegible] - con gli alimentari attestati a [illegible] modesto rincaro dello 0,1% - l'onnicomprensivo settore dei trasporti (1,3%) che interes[illegible] [illegible] alcune sue componenti non tutta [illegible] popolazione: [illegible] tutti infatti noleggiano auto o frequentano autoscuole (+7,7%) o volano su e giù per il mondo (+6,2%), mentre quasi tutti fanno benzina (+1,5%).

In lievitazione anche il comparto abitazione, acqua, energia e combustibili (+0,3%) soprattutto a causa dell'aggiornamento della tariffa dell'acqua potabile che è salita del 7,5%.

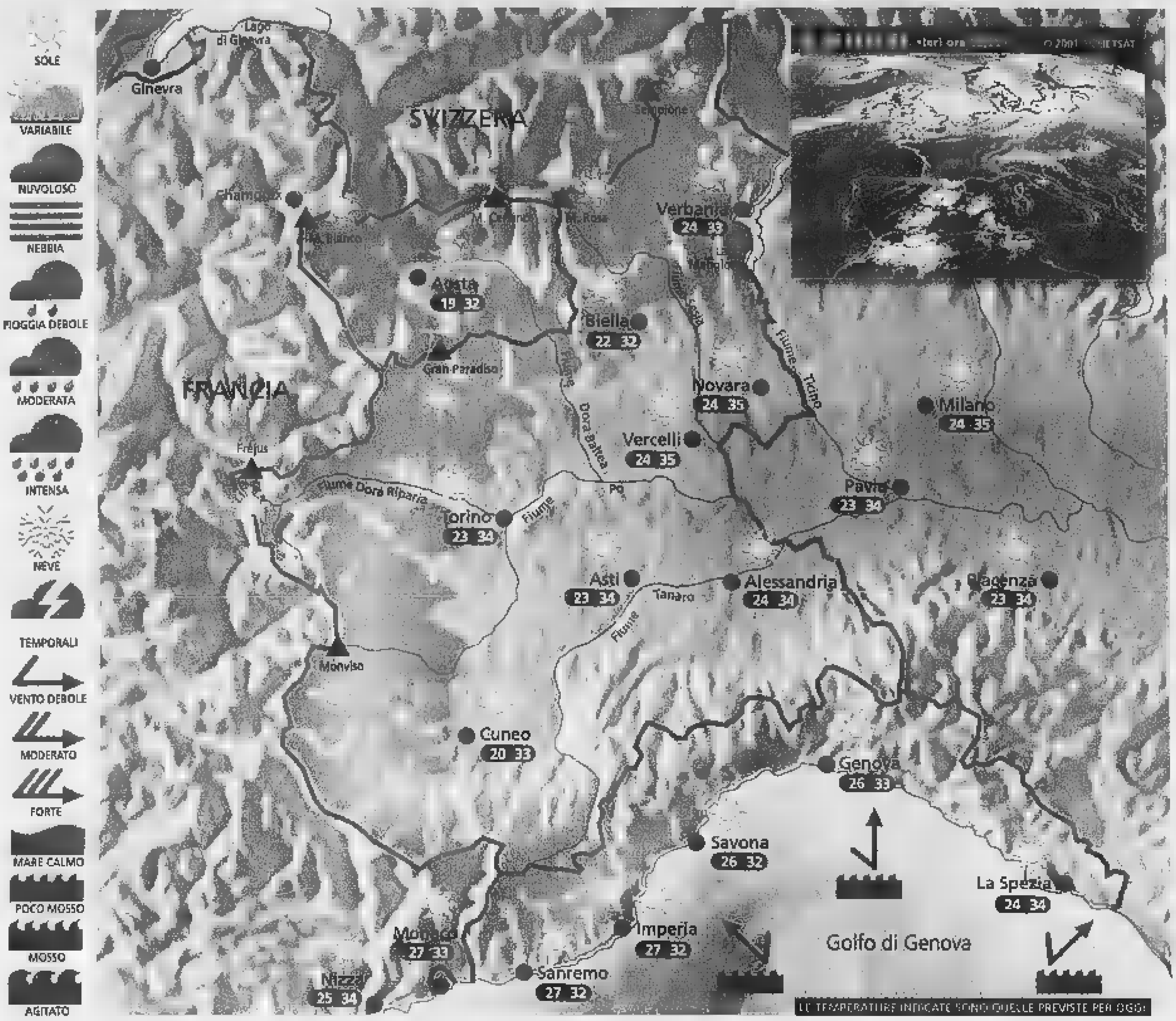
E vediamo i prezzi dei prodotti che ogni giorno arrivano nelle case e assillano i consumatori più deboli. Costano [illegible] più (2,1) i pesci, zucchero e confetture (+0,5%), latte, formaggi e uova (+0,4%), pane e cereali (+0,4%), carni (+0,2%), oli e grassi (+0,2%) e frutta (+0,1%).

Ma c'è anche qualcosa che scende come i pomodori [illegible] sugo, con grande delizia di chi sta per metter[illegible] all'opera con le conserve, le patate e caffè, the, cacao.

Ovviamente immobile l'abbigliamento e così pure i servizi sanitari e ricreazione, spettacolo e cultura, in modesta salita il settore mobili e servizi per la casa.

Secondo l'Osservatorio della Camera di Commercio di Milano c'è il rischio che l'autunno porti a rincari negli alimentari, ma non è detto che l'andamento debba necessariamente proseguire in salita fino a fine anno; secondo Clericuzio l'inflazione a Torino potrebbe arrivare al 3%. Non da capogiro, nulla a che vedere con le due cifre degli Anni Ottanta, ma pur sempre una bella erosione per salari e pensioni.

BOLLETTINO METEO OGGI IN PIEMONTE • LIGURIA • VALLE D'AOSTA — A CURA DI METEO ITALIA • www.meteoitalia.it



Situazione Una zona di alta pressione riproporrà condizioni di tempo soleggiato caldo per gran parte del fine settimana. Non sono comunque previste nuove punte di caldo record. All'inizio della prossima settimana possibile peggioramento per l'arrivo di aria fredda dalla Scandinavia e conseguente rottura stagionale.

Previsioni Mattinata in gran parte serena e piuttosto calda. Poche nubi nel pomeriggio in montagna, per il resto ancora molto sole e caldo con punte di 35°C nelle grandi aree urbane, dove [illegible] rileverà anche un'alta percentuale di ozono nocivo. Zero termico fin verso i 4500 m. Per sabato [illegible] si registreranno significative variazioni; sempre soleggiato e caldo; domenica annuvolamenti pomeridiani in montagna con isolati acquazzoni nel pomeriggio, specie sull'Ossola, il Biellese e l'alta valle d'Aosta.

IL WEEKEND

Fulmine globulare: un velo di mistero

Il fulmine globulare o a sfera è ancora oggi un fenomeno misterioso e particolare e sfugge ad una definizione accademica. Sono molte le testimonianze di persone che giurano [illegible] aver visto fenomeni di questo tipo. Li descrivono [illegible] molta approssimazione quali "sfere di plasma", "nubi di polvere elettrizzate", oppure fili di carbonio incadescenti derivanti dall'impatto di un fulmine su una pianta. Non si trovano fotografie che possano aiutare a capire meglio quello che accade in queste circostanze, [illegible] molte testimonianze sembrano puntare quasi sul "paranormale" piuttosto che su un fenomeno fisico. La durata del fenomeno va da un secondo fino a diversi minuti. Generalmente le sfere sono colorate: rosso, arancione, giallo, bianco e blu sono i colori più ricorrenti.
La luminosità media è paragonabile a quella delle lampade domestiche [illegible] 100 W. Di solito la luminosità delle sfere resta costante durante l'apparizione per decadere durante la fase [illegible] scomparsa. Ecco dove la scarica elettrica sembra si sia manifestata con maggiore frequenza: all'interno di edifici 50,2 %, [illegible] strada 24,6%, nei prati 9,5% nei boschi 4,4%, laghi e fiumi 4,0%, in cielo 4,0%, in montagna 2,3%, fra [illegible] nubi (dall'aereo) 1,0%.

A CURA DI: www.meteolive.it

Città	Min	Max	Città	Min	Max
ANCONA	23	31	REGGIO CALABRIA	23	32
BARI	22	31	ROMA	22	36
BOLOGNA	24	36	VENEZIA	24	32
CAGLIARI	24	33	BARCELLONA	17	31
CATANIA	21	30	BRUXELLES	21	[illegible]
CATANZARO	21	33	FRANCOFORTE	20	31
FIRENZE	22	37	GINEVRA	23	27
OLBIA	23	32	LONDRA	18	25
PALERMO	22	30	MONACO DI BAVIERA	18	27
PERUGIA	21	34	[illegible]	17	32
POTENZA	19	31	[illegible]	17	31

OGGI

IL SOLE: sorge alle ore 6 e 38 minuti; culmina alle ore 13 e 32 minuti, tramonta alle ore 20 e 25 minuti

LA [illegible] si leva alle ore [illegible] e 52 minuti; cala alle [illegible] 17 e 14 minuti

LE FAMIGLIE SI PREPARANO AL RIENTRO

Per gli studenti un ritorno a scuola in ordine sparso

La Direzione regionale ha già fissato un calendario di massima: prevede che le lezioni si svolgano dal 15 settembre all'8 giugno Tuttavia grazie all'autonomia molti istituti cominceranno prima

Maurizio Lupo

Le scuole di ogni ordine e grado in Piemonte riapriranno per lo più lunedì 15 settembre, accogliendo le raccomandazioni della Regione «che - [illegible] spiega l'assessore regionale all'Istruzione Giampiero Leo - invita [illegible] tenere conto delle opportunità turistiche che offrirà a settembre questa calda estate».

Tuttavia, in ossequio all'autonomia didattica, le scuole avranno diritto di riprendere le lezioni anche prima del 15 settembre. Alcuni istituti hanno già deciso di anticipare il rientro dei loro studenti. Qualcuno li riaccoglierà nelle aule lunedì 8 settembre e qualcun'altro dal mercoledì 10. I giorni di lezioni anticipate potranno essere poi spesi come vacanze nel corso dell'anno scolastico, secondo una programmazione che varierà da scuola a scuola.

«La Direzione Scolastica Regionale - precisa l'assessore provinciale all'Istruzione Gianni Oliva - ha fissato la durata del calendario scolastico dal 15 settembre all'8 giugno, nel rispetto però dell'autonomia didattica che la legge concede ai singoli istituti. Sono loro che devono pianificare l'organizzazione delle giornate prescritte per lo svolgimento dei programmi. Ad esempio il Liceo Alfieri di Torino, dove insegno, ha deciso di avviare le lezioni l'8 settembre, per avere più vacanza [illegible] Pasqua».

All'Avogadro hanno invece deciso di avvalersi dell'autonomia per confermare una sperimentata tradizione di servizio: «Convochiamo le classi [illegible] turno solo per un giorno, dal 10 settembre. L'incontro favorisce le comunicazioni fra studenti [illegible] docenti e il piacere di rivedersi. Poi riprenderemo le lezioni regolari tutti insieme il 15 settembre».

Tanta discrezionalità non permette di stilare un elenco generale dei differenti calendari scolastici. Non esiste. Per sapere in quale giorno riprenderanno le lezioni di un determinato istituto bisogna informarsi presso la sua segreteria, come ha voluto fare «La Stampa». L'indagine ha accertato che alcune scuole hanno già le risposte, che comunicano con efficienza. Altre invece delibereranno in merito solo la settimana prossima. Altre ancora, forse per penuria di personale, rispondono addirittura con segreterie telefoniche, che nulla dicono a riguardo.

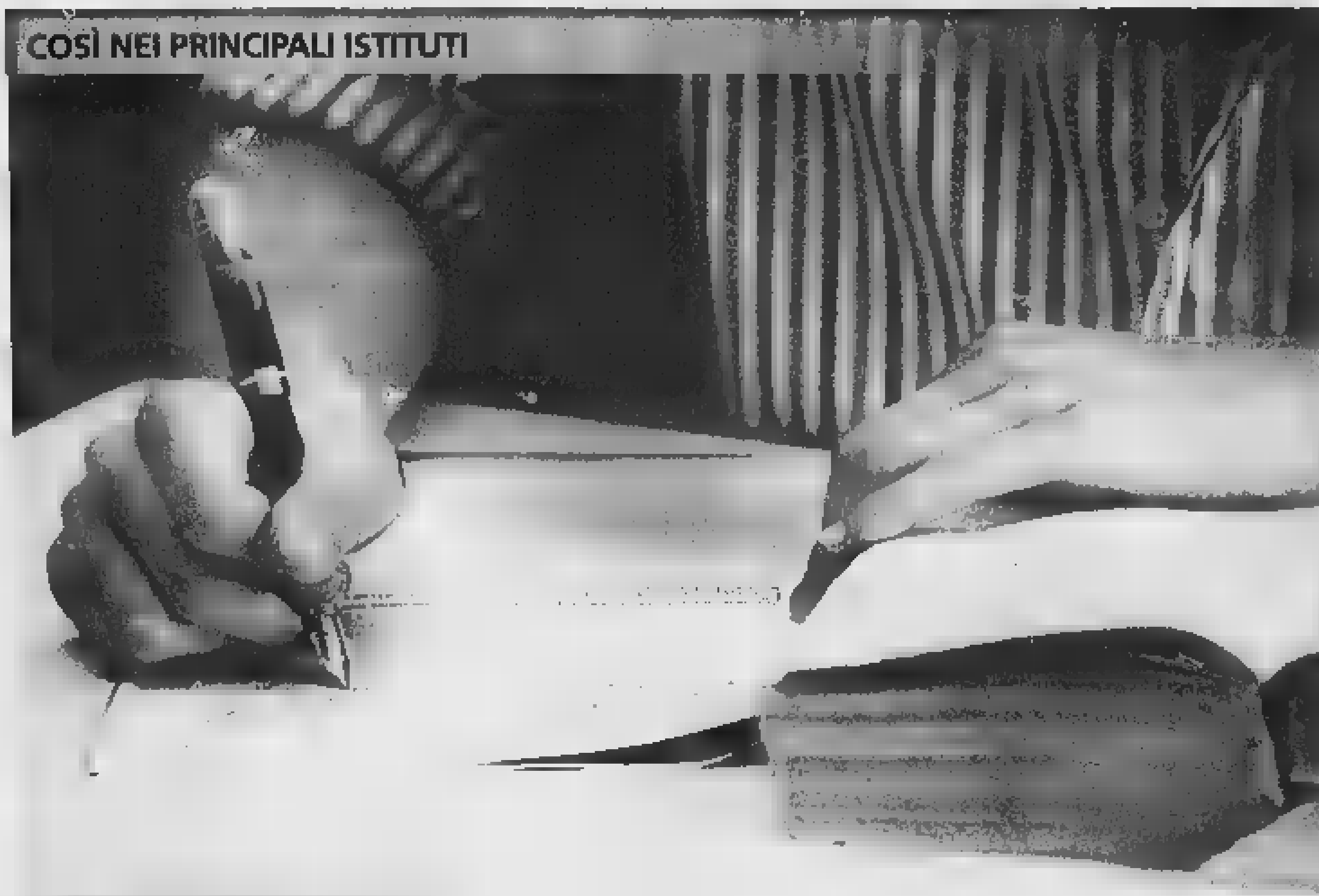
Il nuovo anno scolastico sperimenterà anche i «buoni scuola» che la Regione finanzia con 18 milioni di euro per ridurre le spese e le rette scolastiche degli studenti delle elementari, [illegible] die e superiori. «Il bando che [illegible] disciplina l'erogazione- spiega Giampiero Leo - sarà pubblicato sul Bollettino regionale la prima settimana [illegible] settembre. Verrà spiegato e divulgato anche tramite un libretto, che da metà settembre verrà distribuito in tutte le scuole del Piemonte [illegible] presso il nostro assessorato all'Istruzione. Chi vorrà beneficiare dei buoni dovrà presentare la domanda dal 15 settembre al 31 ottobre. A novembre [illegible] istruite le pratiche e nel marzo 2004 comunicheremo alle famiglie l'importo che verrà loro subito liquidato».

A quant[illegible] corrisponderà? «Terrà conto - ricorda Leo - del reddito dei richiedenti e delle rette scolastiche, secondo preci[illegible] parametri. La convenienza sarà comunque rilevante per tutti. [illegible] buono, spendibile [illegible] solo presso le scuole private ma anche per pag[illegible] i costi d'iscrizione di quelle pubbliche, alle famiglie con meno di 15 milioni di reddito rimborsa il 75 per cento delle spese d'iscrizione senza bisogno di graduatorie. E, con ulteriori provvedimenti, offre anche i libri [illegible] le spese di trasporto. Redditi superiori, [illegible] comunque bassi, avranno un risparmio del 70 per cento. Mentre le famiglie con redditi superiori potranno in alcuni [illegible] dimezzare i costi delle rette, [illegible] un vantaggio evidente per chi abbia più figli».

Leo non nasconde il proprio compiaciment[illegible] per l'iniziativa. «Anche se osteggiata - nota - da una parte dell'opposizione in consiglio regionale, siamo riusciti ad approvare il finanziamen[illegible] dei buoni-scuola per tempo. Rappresenta una cospicua risorsa in più. L'assessore al Bilancio Gilberto Pichetto, con il convinto appoggio del Presidente Enzo Ghigo, è riuscito a trovare i fondi necessari senza doverli distrarre da altre voci di bilancio. La scuola ne esce più ricca. Non è vero, come qualcuno a sostenuto, che questi buoni vogliono solo sostenere la scuola dei ricchi. Chiunque leggerà il nostro bando capirà che questa riforma offre la massima tutela esistente in Italia per favorire l'accesso all'istruzione a tutte le fasce sociali, specie a quelle con maggiori difficoltà».


L'assessore Giampiero Leo

COSÌ NEI PRINCIPALI ISTITUTI



CLASSICI

- D'Azeglio 11 settembre
- Gioberti 15 settembre
- Cavour 12 settembre i liceali, 13 settembre i ginnasiali
- Alfieri 8 settembre

SCIENTIFICI

- Gobetti 11 settembre
- Galileo Ferraris [illegible] settembre
- Segre 15 settembre
- Volta 15 settembre probabile
- Majorana 15 settembre
- Copernico 11 settembre le prime liceo, [illegible] altre classi non [illegible] pianificate
- Einstein 15 settembre da confermare

ARTISTICI

- Primo Liceo Artistico 15 settembre
- Istituto d'Arte Passoni 8 settembre
- Artistico Cottini 15 settembre (data ufficiosa)

ISTITUTI TECNICI

- Santorre Santarosa 15 setembre
- Rosa Luxemburg 15 settembre
- Avogadro dal 10 settembre convocate [illegible] giorno le classi a turno che incominciano le lezioni però dal 15
- Bodoni [illegible] 10 settembre a scaglioni
- Peano 15 settembre
- Sommeiller non ancora deciso

Ogni preside è libero di fare rientrare alunni e professori nel giorno che ritiene più indicato Al liceo Alfieri, per esempio, si è optato per l'8 settembre «In questo modo riusciremo a concedere una settimana in più di vacanza nel periodo pasquale»

Entra in vigore per il primo anno [illegible] buono-scuola: il bando della Regione sarà pubblicato tra una decina di giorni [illegible] divulgato attraverso un volumetto Le domande dovranno essere presentate entro il 31 ottobre Nel marzo 2004 il via ai *rimborsi*

Ai giovani nuovi centri autogestiti

Il Piemonte entro il 2005 si doterà di «centri studenteschi». Finanziati ogni anno con 5 milioni di euro stanziati dalla Regione, diverranno punti d'aggregazione dove ritrovarsi, fare musica, teatro, cinema, [illegible] anche dove ottenere sostegno per [illegible] studio [illegible] per rafforzare le proprie capacità di relazione, persino a livello internazionale.

«L'idea - spiega l'assessore regionale Giampiero Leo - è nata nel corso di un dibattito organizzato al Palastampa per discutere sui buoni scuola. E' stata poi affinata tenendo conto dei suggerimenti e delle propo[illegible] avanzate da gran parte del mondo giovanile. Abbiamo ascoltato ragazzi [illegible] ragazze di ogni tendenza, dagli attivisti no-global [illegible] gruppi di volontariato, dai talenti creativi delle più svariate discipline care alla gioventù, fino agli operatori di progetti internazionali di collaborazione e scambi culturali».

Che cosa si è capito? «Che esiste richiesta di spazi di confronto dove la gioventù po[illegible] riconoscersi, divertirsi, documentarsi, ma anche cimentarsi in esperienze interpersonali e formative rilevanti per la propria crescita culturale e professionale». Qualche intendimento simile lo manifestavano anche i Centri giovanili d'animazione di quartiere, promossi dagli anni Settanta dal Comune di Torino. «Hanno contribuito - ricorda Leo - a segnare un'epoca. Ma erano una [illegible] ben diversa. I futuri centri studenteschi, pur ricevendo il nostro sostegno economico, avranno totale autonomia. Non saranno [illegible]ni di alcun ente pubblico. Ver[illegible] gestiti da cooperative studentesche, che pianificheranno le loro attività in piena libertà».

In concreto che [illegible] faranno? «Potranno spaziare a pieno campo, secondo le loro capacità ed elezioni. In questi centri si farà certo musica, teatro, cinema e quant'altro piace ai giovani, ma verranno attrezzati perchè possano anche diventare sedi dove trovare orientamento e sostegno per gli studi e per ottenere informazioni su quanto è oggi disponibile in Italia e nel mondo per agevolare la crescita della gioventù. Si favoriranno anche le relazioni internazionali, in modo concreto. Non solo con scambi culturali, ma offrendo ospitalità tramite piccoli ostelli. I centri avranno inoltre mezzi per accogliere ciò che le avanguardie della creatività giovanile [illegible] in grado di concepire».

L'assessore Leo: «Gli spazi nasceranno grazie a fondi stanziati dalla Regione ma non saranno emanazione di alcun ente pubblico La gestione andrà alle cooperative»

Ad esempio? «Ci sono performances artistiche, mostre, messe in scena, opere cinematografiche che un tempo si dicevano d'"éssai". Sono esperienze che possono rivelare talenti, tendenze, magari capaci di lasciare un segno profondo nella cultura giovanile, ma che stentano [illegible] trovare spazi per incontrare il loro pubblico. Non sono approcci di nicchia. Possono anzi rivelarsi successi di grande seguito, come hanno dimostrato in passato certi interpreti dello spettacolo d'éssai o del cabaret».

I fondi ci sono. Quando diverranno opere concrete? «In Piemonte sono già attivi dieci centri. A Torino ne sono previsti due pilota, in via Caraglio e in via San Donato, dove già lo chiamano "Piazza dei Mestieri". Opereranno anche [illegible] strumenti contro la diffusione della droga e del disagio giovanile. Li realizzeremo con il Comune entro la fine del 2005, con l'assessore civico alla gioventù Marco Calgaro».

Leo assicura «che per caratteristiche [illegible] esiste [illegible] Italia un'esperienza analoga. Ancora una volta Torino e il Piemonte diventano laboratori di idee destinate a trovare seguito. Il Ministro alla Pubblica Istruzio[illegible] Letizia Moratti guarda con interesse a questi centri. Se la concretezza dei piemontesi dimostrerà [illegible] loro efficacia, il Ministero valuterà la possibilità di estenderli in Italia».

[m.lup.]

DUE MOLOSSI, UN HUSKY E UN BASTARDINO SPAVENTANO I PASSANTI. MA MOLTI SONO PRONTI A DIFENDERLI

Psicosi pitbull, allarme [illegible] Cenisia

Un senza tetto e i suoi quattro grossi cani dividono il quartiere

Claudio Laugeri

Spalle forti, sguardo fisso, mascelle possenti, mantello tigrato: i fratelli Etta e Axel hanno un aspetto poco rassicurante. Tanto da spingere alcuni frequentatori dei giardini Cenisia a chiamare i vigili urbani e i giornali. «Ci sono i "pitbull"...» dice al telefono la voce carica d'allarme.

Etta e Axel hanno 16 mesi, sono un incrocio tra [illegible] ma siberian husky e un bulldog americano. Hanno un carattere docile. Certo, vederli arrivare di corsa nei giardini può spaventare. Soprattutto senza guinzaglio, in barba alla legge che prevede il contrario. «Lo capisco, forse mi spaventerei anch'io. Per questo, c[illegible] di tenerli sempre vicino a me. Soltanto che i cani di grossa taglia hanno anche bisogno di muoversi, [illegible] possono stare sempre legati, altrimenti diventano cattivi» dice Efisio Piras, 40 anni. E' il padrone, di più, quasi un padre per quei molossi con gli occhi azzurri ereditati dalla mamma husky di nome Lima, 4 anni, anche lei rimasta in famiglia. Piras rifiuta case e lavoro se non ha la possibilità di accudire i suoi «piccoli».

Con loro c'è anche «Asuad», che in arabo significa nera, altra figlia di Lima incrociata con qualche bastardino di media taglia. E' lei la più guardinga, pronta ad abbaiare [illegible] qualcuno si avvicina al «furgone-casa» di Piras. Già, perché lui abita in un «Ducato» [illegible] regalato dagli abitanti del quartiere e parcheggiato [illegible] due anni in via Revello, vicino all'entrata dei giardini Cenisia. Quell'uomo e i suoi cani sono diventati un po' le mascottes del quartiere. «Non faccio elemosina, mai chiesto nulla» dice con orgoglio. Il suo amore per gli animali [illegible] la correttezza nei confronti delle persone lo hanno reso popolare. E' diventato il padrone di venti metri di marciapiede. «Vede, da quel palo a quell'altro è la "mia" zona» spiega, con la scopa in [illegible] Pulisce, rattoppa pure qualche avvallamento nell'asfalto, ha sistemato piantine lungo il muro tra due alberi vicino all'ingresso dei giardini togliendo gli escrementi di cani e le siringhe dei tossicodipendenti. «Qui, non passano nemmeno gli addetti dell'Amiat» dice.

In due anni [illegible] passato dalla vita nel parco «Gianburrasca» a Collegno (sede dell'ex ospeda[illegible] psichiatrico), ai giardini di Stupinigi, alle stanze del Centro sociale «Gabrio», ai marciapiedi, al furgone regalato dagli abitanti del quartiere Cenisia. «Quando dormivo all'aperto, mi portavano tè caldo, coperte, cibo. [illegible] stati tutti molto buoni con me» spiega. Da qualche tempo, è riuscito a trovare un lavoro alla bocciofila del quartiere. «Sono abbastanza libero, riesco [illegible] non lasciare troppo soli i miei cani, li porto a passeggio e poi li lego al furgone» dice [illegible]. La catena è abbastanza lunga da consentire loro di muoversi, ma anche di non dare fastidio a chi passa. Testimone un'anziana, che cammina appoggiandosi [illegible] un bastone e supera Axel, sdraiata sul marciapiede [illegible] la testa fra le zampe.


Efisio con i suoi cani e il furgone donatogli dai residenti

OPERAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA DI TORINO: LA MERCE HA UN VALORE DI MERCATO DI 13 MILIONI DI EURO



Il Tir con la droga è stato fermato dalla Finanza nei pressi di [illegible]

Il camion arrivava dalla Spagna e trasportava arredi sanitari La polvere bianca era nascosta in una vasca da bagno Alle Vallette un bolognese di 71 anni

Gli investigatori della Dda sospettano che esista una rotta che parte dal Sud America e arriva in Italia E adesso è caccia alla mente dell'organizzazione

Sul Tir un carico di 92 chili di cocaina

Il traffico di droga stroncato grazie al fiuto di un bastardino

Massimo Numa

GIORNATA nera per [illegible] racket. Colpa di Braccobaldo: ha fatto sequestrare 92 chili di cocaina nascosti su [illegible] Tir. Un anno di vita, un po' bracco [illegible] un po' setter, questo bastardino ha strani zamponi sproporzionati per la sua statura, non elevatissima e comunque lontana dagli standard indicati dagli allevatori. Insomma, proprio bello non è. Il comandante della Guardia di finanza lo ha «arruolato», assieme ad altri randagi, prelevandolo da un canile, perchè Braccobaldo era un orfanello, abbandonato da chissà chi [illegible] ritrovato un giorno per la strada infreddolito e spaurito. Ma l'altra mattina ha fatto un colpo che vale 13 milioni di [illegible] [illegible] chili di cocaina purissima, nascosta all'interno [illegible] una vasca da bagno, persa nei meandri di un Tir carico di sanitari. Il suo fiuto ha mandato in tilt i rifornimenti di cocaina destinati alla legione di frequentatori delle discoteche e dei club della Riviera Romagnola.

La storia la racconta il capitano Alberto Canu, comandante della compagnia Pronto Impiego della Finanza, cioè i «Baschi Verdi». Questi militari non [illegible] specialisti nella lotta anti-droga, si occupano di criminalità, fanno controlli e posti di blocco dove capita. Così, quando i finanzieri si sono imbattuti, sulla tangenziale, poco dopo il casello di Rivoli in un Tir con il telone strappato e svolazzante hanno deciso di fermarlo per segnalare [illegible] pericolo al camionista.

Alla guida un «padroncino» di Bologna, Bruno S., 71 anni, [illegible] che dice di essere un pensionato [illegible] di lavorare sui camion solo saltuariamente. Il pm della Dda, Donatella Masia, ha segretato il nome del corriere dei narcos perchè adesso si cercano i capi [illegible] gli organizzatori del traffico.

Lui, l'autista, è caduto dalle nuvole: «Non so nulla della droga, ho caricato i sanitari in Spagna ed ero diretto a Bologna, in una ditta di distribuzione». L'hanno arrestato per traffico internazionale di stupefacenti e, nel secondo confronto con il pm, [illegible] «pensionato» s'è avvalso della facoltà di non rispondere.

E' in carcere alle Vallette, a meditare sulla sfortuna di aver incontrato per la strada, quando ormai tutti i pericoli sembravano spariti [illegible] le dogane [illegible] attraversate con la [illegible]aria nonchalance di chi sa nascondere paure [illegible] tensioni, quel bastardino. I sanitari li aveva caricati tre giorni prima nella zona industriale di Madrid.

I narcos avevano fatto le cose per bene: i panetti di cocaina (dalla percentuale attiva altissima) erano stati prima immersi nell'olio lubrificante per ingannare il fiuto dei cani anti-droga delle unità cinofile; poi a una delle vasche era stata tagliata [illegible] fondo per ricavare uno spazio per la cocaina. Quindi un'altra copertura, [illegible] i nastri [illegible] imballaggio. «Quel Tir non aveva nulla di sospetto, in particolare - spiega il comandante dei Baschi Verdi torinesi - ma quel telone sprappato ci ha indotto a intervenire, magari solo per segnalare all'autista che poteva essere pericoloso...Quando il Tir s'è fermato nella corsia di emergenza, i cani hanno iniziato ad agitarsi, a segnalare che all'interno del pianale poteva esserci davvero qualcosa di interessante».

Lunghi minuti [illegible] incertezza. Poi Braccobaldo ha puntato deciso verso [illegible] retro del Tir, indicando con una notevole sicurezza il grande deposito di cocaina nascosto nella vasca da bagno. Il resto è stato facile. Il camion, di proprietà di Bruno S. (lavora - dice - per conto di [illegible] ditta di trasporti di Bologna) è stato sequestrato, portato in [illegible] e smontato pezzo per pezzo. Tra l'altro, le fatture non erano perfettamente regolari e i finanzieri si sono insospettiti ancora di più.

La [illegible] (valore 26 miliardi di vecchie lire) [illegible] appunto nascosta all'interno della vasca, che, dall'esterno, sembrava integra. Invece era stata svuotata. Gli investigatori della Dda vogliono accertare se il trasporto di stupefacente era il primo della serie [illegible] si trattava di una linea diretta tra Sudamerica, Spagna e Italia. Dall'autista ci si aspetta poco, per individuare i boss. Qualche precedente penale, Bruno S., ce l'ha. Roba vecchia, di poco conto. E nessun rapporto con il traffico di stupefacenti.

DAL CANILE ALLA CASERMA



Braccobaldo, l'ex randagio «arruolato» un anno fa dalla Guardia [illegible] Finanza per le sue unità cinofile, è tra i protagonisti dell'ingente sequestro di cocaina. Ha un anno, è «quasi» un bracco irlandese ed è diventato il simbolo del riscatto [illegible] tanti randagi abbandonati nei canili. Ora che è un «militare» a tutti gli effetti, Braccobaldo ha ripagato [illegible] pieno la fiducia del suo istruttore e dei **Baschi Verdi** con cui condivide il pericoloso lavoro di ogni giorno sulle strade torinesi

Specchio dei tempi

«Basta un ascensore ad uso privato per ferire l'amicizia e l'altruismo» - «Ricerca affrettata» - «Tema doloroso, [illegible] [illegible] deve restare nell'ombra» - «L'"abusivo" che i vigili considerano un'istituzione»

Una lettrice ci scrive:

«Sono già molto avanti negli anni, ma, nel limite [illegible] possibile, mi prendo cura di persone [illegible] difficoltà. Giovedì mattina (usando [illegible] mezzi di trasporto tra l'andata [illegible] il ritorno) ho raggiunto una cara amica [illegible]amente malata, povera, con grosse difficoltà a camminare. (Anche "Specchio dei tempi" a Natale le aveva portato la Tredicesima offerta dai lettori). Abita in via Maria Vittoria, al terzo piano, in una casa di ringhiera dove da poco hanno installato un ascensore esterno che, però, può usare solo chi ha pagato per l'installazione. I poveri o [illegible] escono o fanno le scale. Ho fatto anch'io, [illegible] fatica, i tre piani con la borsa della spesa. All'uscita ho trovato sul ballatoio due coniugi anziani che [illegible] dall'ascensore ed ho chiesto loro la gentilezza di farmi scendere. Mi hanno risposto seccamente che, visto che [illegible] avevo la tessera, non avevo diritto ad usare l'ascensore. Sono scesa a fatica per [illegible] scale (ho problemi agli occhi) rammaricata che questi avevano perso l'occasione di fare [illegible] [illegible] buona».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Dopo [illegible] grave malattia mia madre si trova ad essere emiplegica ed afasica. Noi pensiamo che a Torino siano anche altre persone nella sua situazione [illegible] ed abbiamo cercato di trovare una associazione di malati [illegible] di famiglie, ma non l'abbiamo trovata.

«Poiché riteniamo che sia stata affrettata o sbagliata la nostra ricerca, speriamo che qualcuno possa darci una buona indicazione. Grazie a chi vorrà ben indirizzarci».

Maria Pozzo

Una lettrice ci scrive:

«Mi ricollego alla lettera della figlia non riconosciuta dalla madre. Le perplessità che suscita l'esistenza di una nuova associazione che si incentra su un tema così delicato come l'adozione e la ricerca delle origini sono dal mio punto di vista un aspetto costruttivo. Troppo spesso si tace su questo problema [illegible] anche le posizioni opposte sono ben accolte, purché producano riflessioni. Le critiche che [illegible] state [illegible] a questa [illegible] [illegible] mi trovano d'accordo su alcuni aspetti.

«Non stiamo usando i mass-media per mitomania ma perché riteniamo importante che si comprenda un'esigenza che [illegible] di molti figli adottivi e che prescinde dall'avere o [illegible] problemi irrisolti nella propria vita. Nessuno di noi afferma che l'esigenza di conoscere la nostra madre [illegible] nascita è universale ma proprio perché la legge non consente [illegible] chi [illegible] [illegible] riconosciuto di accedere [illegible] dati, nemmeno se fosse d'accordo il genitore naturale, riteniamo essenziale almeno affrontare il problema.

«Perché non dovrebbero parlarne i giornali, visto che questo è un doloroso tema che rischia [illegible] restare nell'ombra? Non credo che per risolvere un problema [illegible] basti censurarlo.

«E' difficile esporsi [illegible] comparire sui giornali con la propria sofferenza [illegible] sarebbe più difficile [illegible] che se [illegible] ignorasse l'esistenza.

«Vorrei solo controbattere alla lettera su due aspetti: i genitori che ci hanno cresciuto [illegible] amato [illegible] quelli adottivi, nessuno lo mette [illegible] dubbio. [illegible] proprio perché le nostre madri di nascita hanno coraggiosamente scelto di darci la vita e rinunciare a noi, sentiamo il bisogno di assegnare [illegible] loro un ruolo fondamentale nella nostra esistenza.

«Per questo chiamarle procreatrici non fa che sminuire [illegible] loro atto di [illegible] e eliminare quel legame profondo che per nove mesi ci ha legati a loro e in qualche modo alcuni di noi continuano a sentire».

Monica Rossi

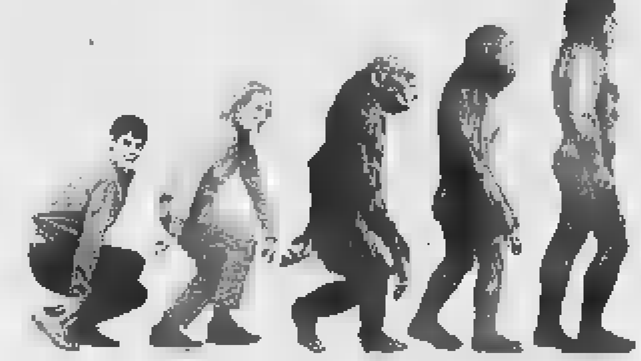
Una lettrice ci scrive:

«Verso le dieci, ero [illegible] auto nei pressi di Porta Palazzo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] farmacia. Sono disabile, munita [illegible] regolare contrassegno, ma [illegible] ho trovato nessun parcheggio libero. Due posti auto per disabili erano occupati da auto prive di specifico permesso, le cui chiavi vengono - come di [illegible] - lasciate dai proprietari in custodia a Pasquale.

«Chi è costui? Una persona che si presta [illegible] controllare le auto in sosta dietro il pagamento "obbligatorio" di un euro (cui si deve aggiungere la normale tariffa parcheggio Atm), il quale per spostare una delle auto [illegible] ha chiesto il pagamento della somma che lui riteneva "dovuta" per il [illegible] incomodo. Mi sono allontanata e ho fermato due vigili. Alle mie rimostranze [illegible] [illegible] dei due ha risposto "nessuna legge vieta di esercitare la professione di posteggiatore abusivo e, inoltre, Pasquale a Porta Palazzo è un'istituzione!" ([illegible]

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it







LA SECONDA VITA / 4

SEGIO
il mio futuro dietro le spalle

la storia

Monica Perosino

E' stata una scelta sbagliata, tragicamente sbagliata. Era un odio ideologico che non teneva in considerazione la vita umana». Era un odio ideologico che diede vita ad una delle fasi più difficili e luttuose dell'Italia del dopoguerra: gli anni del terrorismo. «Un errore che, contrariamente alle intenzioni, non ha prodotto giustizia».

Sergio Segio, 48 anni, ex terrorista, nel 1983 viene arrestato e poi condannato all'ergastolo - in seguito commutato in una pena di trent'anni - per gli omicidi di Pri[illegible] Linea, [illegible] alle Brigate Rosse una delle espressioni più sanguinarie della lotta fine Anni 70. La storia [illegible] PL s'inizia nel febbraio del '77 con l'irruzione nella sede torinese dell'Api, l'Associazione delle Piccole Imprese, [illegible] finisce nel 1980 con l'omicidio di Giuseppe Pisciunieri, guardia giurata. Nei primi Anni 80 la Digos arresta i componenti del gruppo grazie alle confessioni di Roberto Sandalo, uno dei grandi pentiti dell'eversione come Patrizio Peci, che con le sue rivelazioni stava distruggendo le Brigate Rosse. «Ma non siamo nati con [illegible] armi in pugno - spiega Segio -: [illegible] '69 qualcosa cambiò e un'intera generazione perse per sempre l'innocenza».

Milano, venerdì 12 dicembre 1969, ore 16,37: un ordigno, composto da sette chili di tritolo, esplode nel salone centrale della Banca Nazionale dell'Agricoltura, in piaz[illegible] Fontana, [illegible] Mil[illegible] Sedici [illegible] e ottantasette feriti. «Il massacro di piazza Fontana ci fece comprendere che la lotta era cambiata: una strage era una cosa diversa dagli scontri di piazza, per quanto violenti fossero». L'effetto immediato fu la radicalizzazione e la militarizzazione del conflitto: «alcuni scel[illegible] [illegible] lotta armata, altri compresero che si stava superando una china pericolosa [illegible] preferirono la lotta legale». Segio sceglie le armi: gli Anni di Piombo proseguono lungo una cronologia agghiacciante di attentati, rappresaglie, omicidi politici, sequestri, fino all'omicidio Moro. A Torino, [illegible] 1972 al 1979 cadono sotto i colpi delle Brigate Rosse e di Prima Linea venti persone: rappresentanti delle forze dell'ordine, dirigenti industriali, giudici, giornalisti, [illegible] anche studenti, semplici passanti e un barista, quello del bar dell'Angelo colpevole, secondo i militanti di Prima Linea, di [illegible] causato la morte dei compagni Azzaroni e Caggegi, uccisi in uno scontro a fuoco dalla polizia. Ma il terrorismo a Torino significò anche 23 gambizzazioni; 35 aggressioni; 20 incendi a fabbriche; 105 attenta[illegible] a sedi di partiti, caserme, negozi; 132 attentai ad autoveicoli; [illegible] violenze di vario tipo.

Il 15 gennaio 1983 Sergio Segio, il «Comandante Sirio», viene [illegible]stato, ha appena [illegible] anni. Pochi mesi prima l'assalto al carcere di Rovigo - durante il quale muore un passante - per liberare alcuni compagni detenuti, tra cui la moglie Susanna Ronconi. «Quando mi arrestarono era ormai [illegible] tempo che consideravo sconfitta la linea della lotta armata: già nell'81 avevo scritto "Autocritica della guerriglia", e le azioni erano esclusivamente mirate a far uscire i compagni dal carcere».

Segio inizia suo malgrado la sua seconda vita: dopo la lotta il carce[illegible]. Oggi è in libertà vigil[illegible] «Sopravvivere a [illegible] di [illegible] speciali [illegible] stato duro: [illegible] carcere è [illegible] [illegible] specie di inferno, una spoliazione totale della dignità umana, la negazione di una qualsiasi speranza nel futuro». In quegli anni finirono dentro per reati lega[illegible] alla lotta armata [illegible] all'eversione oltre settemila persone: «Molti si suicidarono, moltissimi impazzirono. [illegible] mio sforzo è stato di non scindere [illegible] prima e la seconda vita, se non dal punto di vista critico e politico: ho voluto tenere ben viva la memoria, anche se sarebbe stato più [illegible] dimenticare. Ogni giorno, per vent'anni, ho ricordato le sofferenze che abbiamo causato, le morti che abbiamo deciso, il dolore che, allora, era inferto ma anche subito, perché, anche se è difficile da comprendere, quegli anni furo[illegible] una tragedia dai due lati».

Molti «ex» hanno chiesto il perdono [illegible] parenti delle vittime: «Io no, almeno [illegible] pubblicamente. Sono [illegible] che [illegible] sia una merce di scambio da barattare [illegible] un processo. Il perdono l'ho avuto in privato, attraverso contatti e iniziative personali: una materia così delicata non può [illegible] ridotta a qualcosa di "conveniente"». Dal '90 Segio lavoro al Gruppo Abele: dapprima alla redazione di «Narcomafie», poi come assistente di don Ciotti per l'ufficio stampa e la comu[illegible] del gruppo; si occupa di volontariato in carcere e collabora con associazioni che cercano di migliorare le condizioni dei detenuti. «La mia vera seconda vita [illegible] iniziata con il volontariato. La logica che mi aveva mosso [illegible] tempi della[illegible] giovane militanza è, nonostante tutto, la stessa che mi muove oggi: quella dell'impegno sociale. Allora, purtroppo, la lotta armata ne aveva pervertito la passione». Da alcuni anni Segio è il rappresentante del Gruppo Abele alla Conferenza Nazionale del Volontariato e la Giustizia, ha fondato l'associazione SocietàINformazione e nel frattempo lavora con il centro culturale San Fedele, la Cgil. Alcuni sostengono che chi si è macchiato di certi delitti non abbia diritto di parola, né tantomeno di esprimersi attraverso i media: «Sono convinto che ci debba essere uno scambio tra passato e presente: è importante che i "vecchi" spieghino a chi non c'era com'è facile, in alcuni momenti storici, scegliere delle strategie sbagliate». Ricordare e raccontare, dunque: «E parlarne quanto più possibile, senza pensare di mancare di rispetto alle vittime, anzi. Tanto più adesso, con i nuovi movimenti [illegible] massa. I morti di piazza degli Anni Settanta hanno lo stesso valore di quelli di oggi: Roberto Franceschi allora e Carlo Giuliani oggi fanno cambiare il modo di leggere la quotidianità. Il senso di impunità che si avverte [illegible] fronte ai ragazzi uccisi radicalizza le scelte di lotta: allora successe e potrebbe succedere anche oggi se non ci fossero delle robuste differenze di conte[illegible] e culturali. Sono proprio queste differenze a dover essere rafforzate, stimolando la riflessione sul nostro percorso».

> Sarebbe stato più facile dimenticare, invece ogni giorno per vent'anni ho ricordato le sofferenze causate le morti decise il dolore inferto e subito: è difficile capire ma è stata una tragedia per tutti

GLI ANNI DI PRIMA LINEA



Ventisei anni fa s'iniziava a Torino, con l'irruzione nella sede del Gruppo Dirigenti Fiat, [illegible] storia di **Prima Linea**, una della bande più violente e sanguinarie del terrorismo rosso. All'inizio l'organizzazione punta sulla presenza territoriale, ma presto sceglie [illegible] strada **del terrorismo** e arruola centinaia di giovani. [illegible] un'incredibile escalation di violenza la **lotta** armata continua fino alla primavera del 1980 e termina [illegible] l'assassinio di **Giuseppe Pisciunieri**, guardia giurata. A Torino, tra le azioni più efferate si ricordano gli omicidi di Giuseppe Lorusso, agente di Custodia, **Carlo Ghiglieno**, dirigente Fiat, Emanuele Iurilli, studente, Carmine Civitate, barista, Bartolomeo Mana, vigile. Uno degli episodi più eclatanti l'irruzione alla Scuola di Formazione Aziendale di **via Ventimiglia**, in cui vengono sequestrati 200 studenti, mentre in un'aula attigua 5 professori e 5 studenti vengono gambizzati.



Sergio Segio e Susanna Ronconi nel 1983. [illegible] sinistra, tra Giancarlo Caselli e Sergio Cusani a un dibattito sul carcere

---

ETNOPSICHIATRIA

Un «volo della mente» dalla Liberia a Torino

Per immigrati, rifugiati e vittime di torture un centro che cura i disturbi psichici legati ai conflitti culturali

Francesca Paci

La ragazza nigeriana Suad è uscita dal giro della prostituzio[illegible] [illegible] un anno [illegible] mezzo, ma non ce l'ha fatta ad emanciparsi dalla magia nera del voodoo che prima la incatenava alla strada e ora agita i suoi sonni [illegible] ventenne. Babat fugge dal Congo-Brazzaville ed ha portato con sé nel nostro paese l'immagine del fratello gemello avvolto in un materasso ed arso vivo dai ribelli dell'ex presidente Sassou-Nguesso. Il liberiano Sayon ha un'idea fissa: farsi cambiare il volto da un chirurgo plastico per cancellare le cicatrici delle sevizie subite in patria, e rinascere altro. Otto nuovi extracomunitari [illegible] Suad, Babat, Sayon, bussano ogni mese all'ambulatorio Franz Fanon col loro bagaglio di traumi sigillato nella testa.

Maggiormente noto tra le comunità straniere che presso i torinesi, il Fanon è il primo centro italiano specializzato in etnopsichiatria, la disciplina che studia e c[illegible] i disturbi mentali legati a conflitti culturali. In sei anni d'attività, i volontari fondatori hanno seguito il percorso [illegible] 700 immigrati, rifugiati, vittime di torture. Alcuni [illegible] regolare permesso di soggiorno, moltissimi clandestini. Gli accademici di scuole differenti concordano su un dato: la difficoltà dell'integrazio[illegible] degli stranieri nelle società ospiti è direttamente proporzionale al disagio psicologico che i fuggiaschi portano in dote dalla madrepatria.

Il Fanon dirà poco [illegible] neofiti, che pure prendono l'autobus [illegible] giorno [illegible] quei pazienti in [illegible]. Ma compare nei sommari delle riviste internazionali [illegible] settore, dalla francese «Ethnopsy» alla «Antropology and medicine», stampata a Londra. L'esperienza di Torino è ancora unica in Italia, dove solo Bologna e Roma stanno tastando lo stesso terreno.

Nel 1996 lo psichiatra Roberto Beneduce, di ritorno dal Mali, inaugura la struttura originaria di via Bertola 53. Alle spalle, Beneduce ha una ricerca collettiva su «La salute straniera» pubblicata dalle Edizioni Scientifiche e la dimestichezza con la realtà africana.

Il settore sanitario della Asl 1 fornisce i locali e un contributo «una tantum» di una trentina di milioni (il Fanon si finanzia con progetti realizzati presso enti pubblici, Regione, Provincia, ministeri). Quindici ragazzi tra psicologi, antropologi, mediatori culturali, [illegible] il lavoro no profit. La scelta di chiamare [illegible] centro Franz Fanon è un gancio ideale all'impegno del medico martinicano che nella prima metà del Novecento ave[illegible] analizzato in Algeria [illegible] rapporto tra società europee [illegible] africane partendo dai meccanismi di alienazione mentale dei colonizzati. Dai «selvaggi» di ieri da educare alla civiltà, agli immigrati di oggi: in meno di un anno e mezzo l'ambulatorio, aperto solo due pomeriggi [illegible] settimana, rubrica [illegible] sessanta pazienti.

Un'indagine dell'Istituto superiore di sanità rivela che gli utenti magrebini, nigeriani, albanesi, peruviani, del Fanon sono tredici volte [illegible] totale dei sette centri di salute mentale torinesi messi insieme. Il segre[illegible] di Roberto Beneduce e colleghi è quel sorriso di chi crede in quanto fa che cancella l'odore acido degli ambulatori.

«Il percorso migratorio [illegible] irto [illegible] difficoltà [illegible] mette [illegible] dura prova la tenuta mentale delle persone», [illegible] [illegible] medico. Chi emigra cerca lavoro per guadagn[illegible] denaro e tornare [illegible] casa: lo iato tra aspettative e realtà, terremota l'equilibrio mentale.

Il centro Franz Fanon fornisce supporto psicoterapeutico [illegible] assistenza psicologica. A marzo l'ambulatorio è passato dalla Asl 1 al dipartimento di salute mentale della 2, [illegible] Vassalli Eandi 18. L'entusiasmo del dirigente sanitario Luigi Tavolaccini e l'iniezione di 80 mila euro, concessi dall'Unione Europea per un progetto triennale [illegible]lla riabilitazione delle vittime della tortura, hanno gasato i volontari. La consapevolezza di essere pionieri su un terreno imper[illegible] assorbe molte energie. Suad, Babat, Sayon e gli otto nuovi extracomunitari che ogni mese si presentano allo sportello dicono che la strada è giusta.

> Dall'ex prostituta terrorizzata dal voodoo agli incubi ricorrenti del profugo del Congo



Sono molti gli immigrati che necessitano di cure psichiatriche

Dopo gli ansiolitici sedute settimanali

Ma non tutte sono storie a lieto fine

Mustafà, la parola ritrovata

Ventiquattro anni, camerunense rielabora le torture e la prigionia

Mustafà Hassan, il nome è di fantasia, [illegible] nell'ambulatorio [illegible] via Bertola 53 un giorno qualunque [illegible] due anni fa. Ano[illegible] il volto macilento, la postura, i modi composti al limite dell'automatismo del ventiquattrenne di Yaoundé con gli occhi spenti. L'avvocato dell'Associazione studi giuridici sull'immigrazione [illegible] l'accompagna, spiega d'aver presentato la richiesta d'asilo politico allo Stato italiano: il ragazzo è stato torturato in patria. Attualmente la situazione politica del Camerun [illegible] considerata stabile, ma negli anni passati Amnesty International ha denunciato ripetutamente la persecuzione degli oppositori al governo centrale (nel [illegible] Pius Njawé, direttore del giornale «Le Messager», [illegible] stato arrestato e condannato a due [illegible] di prigione per [illegible] articolo che metteva in dubbio [illegible] stato di salute dell'allora presidente Paul Biya).

Seduto davanti agli psichiatri del centro Franz Fanon, che danno tempo alla parola paraliz[illegible] [illegible] sciogliersi in balbettio, Mustafà riavvolge [illegible] nastro sgualcito della [illegible] vita. All'ini[illegible] [illegible] gli ansiolitici, dosi [illegible] per [illegible] notte. Poi, lentamente, la [illegible] narrata [illegible]de al ragazzo il volto dei fantasmi e qualche [illegible] di sonno.

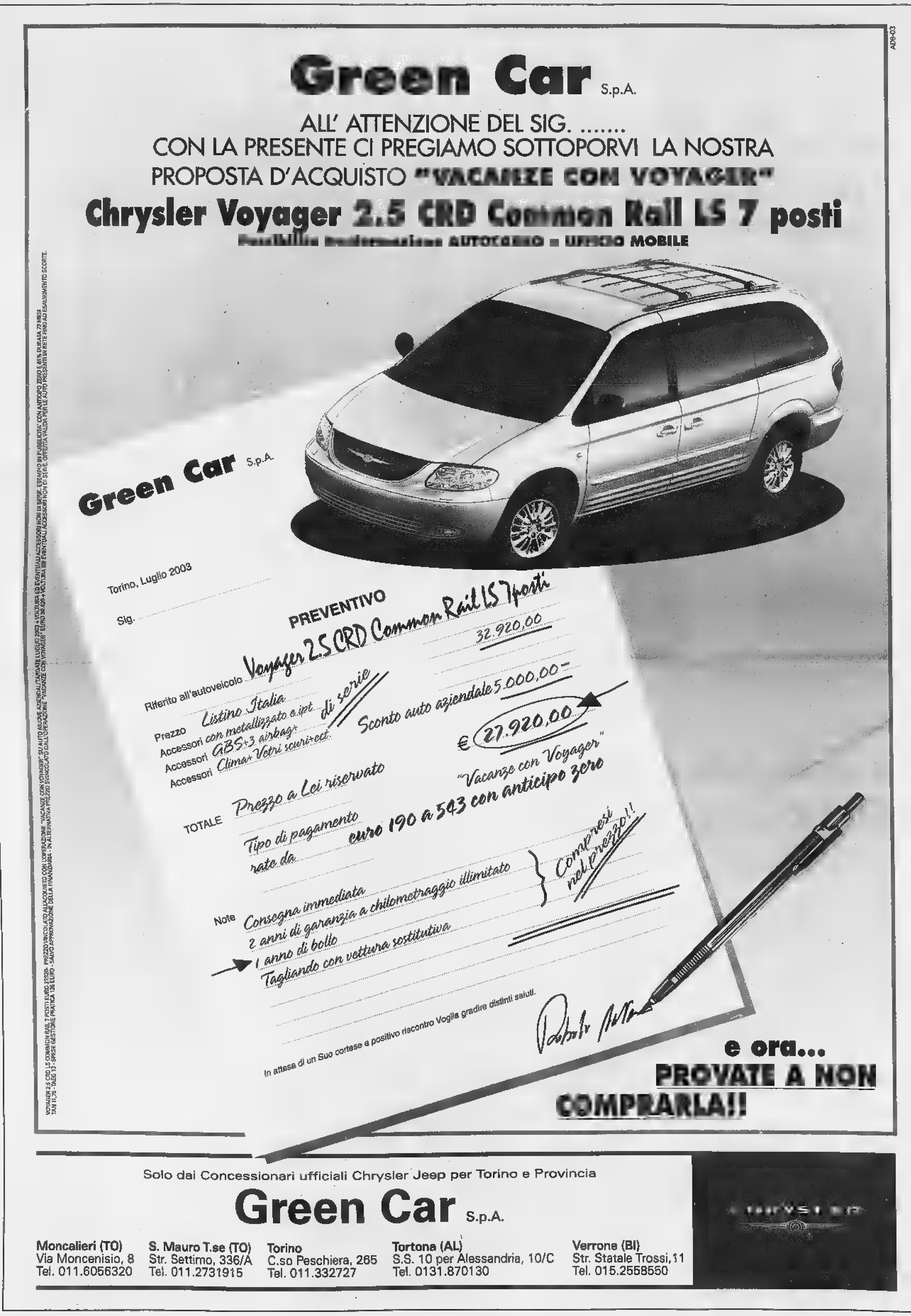
Il primo ricordo [illegible] l'università. A Yaoundé Mustafà è uno studente come tanti: scopre il mondo vasto e variegato nelle aule della facoltà di geografia [illegible] contesta [illegible] piazza il partito [illegible] potere. La lezione dei genitori, uccisi dalla polizia, non funzio[illegible] da deterrente. Durante una manifestazione, viene percosso, incarcerato per mesi, subisce sevizie ai piedi. In cella con lui, un cunicolo lungo e stretto senza finestre, [illegible] sono altri giovani dissidenti: il ricordo di [illegible] corpo morto e abbandonato al banchetto [illegible] topi per [illegible] giorni torna più volte nel [illegible] racconto, metafora sanguinante della dignità umana ridotta [illegible] pattume.

Nel 2001 un parente [illegible] lavora con i secondini aiuta il giovane a fuggire in Italia, la condizione indispensabile è non tornare mai più.

All'aeroporto di Torino sbarca una specie di fantasma, lo sguardo fisso, apatico, [illegible] stato di stupor» diranno i medici. Gli avvocati incaricati della pratica d'asilo lo presentano al [illegible]tro Franz Fanon. Mustafà [illegible] il Destinatario ideale del servizio, [illegible] l'epilogo fortunato della [illegible] storia non rispecchia, purtroppo, la sorte media dei pazienti.

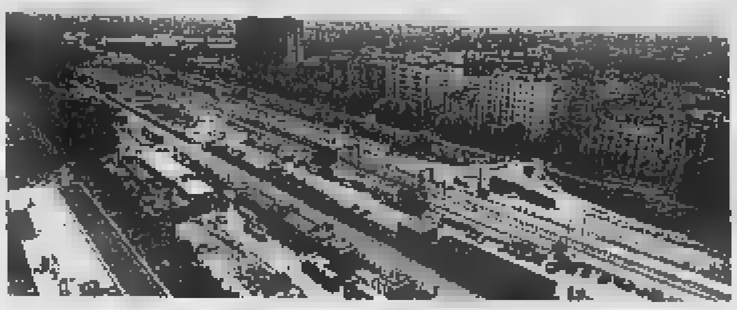
Agli ansiolitici seguono sedu[illegible] psichiatriche settimanali, un lavoro in nero come falegname per riempire la giornata abitata solo dal passato, la [illegible] in collina prestata da una dottoressa volontaria fino al recupero parziale. Mustafà riesce: riallaccia i contatti interrotti da due anni con la fidanzata studentessa in un paese mitteleuropeo, viaggia [illegible] permesso di rifugiato, torna a studiare geografia. Si [illegible] sposato pochi mesi fa, sul volto anonimo [illegible] [illegible] il sorriso di un uomo.

[f. p.]



Green Car S.p.A.
ALL' ATTENZIONE DEL SIG. ....
CON LA PRESENTE CI PREGIAMO SOTTOPORVI LA NOSTRA
PROPOSTA D'ACQUISTO "VACANZE CON VOYAGER"
Chrysler Voyager 2.5 CRD Common Rail LS 7 posti
AUTOCARRO e UFFICIO MOBILE
Green Car S.p.A.
Torino, Luglio 2003
Sig.
PREVENTIVO
Riferito all'autoveicolo Voyager 2.5 CRD Common Rail LS 7posti
Prezzo Listino Italia 32.920,00
Accessori con metallizzato e ipt.
Accessori GBS+3 airbag+
Accessori Clima+ Vetri scuri+ecc.
di serie
Sconto auto aziendale 5.000,00
€ 27.920,00
TOTALE Prezzo a Lei riservato
"Vacanze con Voyager"
Tipo di pagamento
rate da euro 190 a 543 con anticipo zero
Note Consegna immediata
2 anni di garanzia a chilometraggio illimitato
1 anno di bollo
Tagliando con vettura sostitutiva
Compresi nel prezzo!!
In attesa di un Suo cortese e positivo riscontro Voglia gradire distinti saluti.
e ora...
PROVATE A NON COMPRARLA!!
Solo dai Concessionari ufficiali Chrysler Jeep per Torino e Provincia
Green Car S.p.A.
Moncalieri (TO) Via Moncenisio, 8 Tel. 011.6056320
S. Mauro T.se (TO) Str. Settimo, 336/A Tel. 011.2731915
Torino C.so Peschiera, 265 Tel. 011.332727
Tortona (AL) S.S. 10 per Alessandria, 10/C Tel. 0131.870130
Verrone (BI) Str. Statale Trossi, 11 Tel. 015.2558550

IL CALO DEMOGRAFICO EVIDENZIATO DAL CENSIMENTO 2001



Per la presidente della Provincia va valorizzata l'intera area metropolitana

Bresso: «L'uscita [illegible] cittadini da Torino occasione per riequilibrare la provincia»

«Il fenomeno dello spostamento di popolazione da Torino alla cintura [illegible] dall'area metropolitana alla seconda cintura è noto da tempo [illegible] gli amministratori locali [illegible] fronte [illegible] una serie di questioni e di opportunità che [illegible] affrontate [illegible] colte valorizzando momenti di confronto come la Conferenza Metropolitana e le varie Conferenze d'area»: [illegible] questo [illegible] commento della presidente della Provincia [illegible] Torino, Mercedes Bresso, che, in vacanza, ha letto sui giornali i dati demografici raccolti ed elaborati dalla Regione Piemonte in occasione del Censimento del 2001 e diffusi mercoledì. «Anche i dati e le analisi di cui dispone la Provincia - rileva la Bresso - confermano che si è andata consolidando una tendenza alla rilocalizzazione della popolazione e delle attività produttive fuori dal capoluogo, ma in molti casi anche [illegible] di fuori dell'area metropolitana. Gli orari flessibili introdotti in molti enti ed aziende, [illegible] la possibilità di operare [illegible] il telelavoro, consentono a molti di [illegible] una sistemazione residenziale più gradevole. [illegible] può parlare [illegible] un vero e proprio ritorno alle zone pedemontane, [illegible] bassa montagna e alla collina». Aggiunge la presidente della Provincia: «Tutto questo, non può che incentivare il capoluogo ed i Comuni della prima cintura [illegible] migliorare il proprio tessuto urbano e ad incrementare la qualità della vita. Occorre affrontare la nuova realtà della "città diffusa" programmando i servizi (in particolare il trasporto pubblico) in modo da venire incontro alle esigenze dei molti pendolari che raggiungono ogni giorno Torino o si spostano all'interno dell'[illegible] metropolitana. L'epoca dell'urbanizzazione forzata è un lontano ricordo, ma i guasti che si [illegible] lasciata dietro non [illegible] tutto superati». Secondo la presidente Bresso [illegible] filosofia amministrativa e l'opera di programmazione della giunta provinciale «sono appunto volte alla promozione di uno sviluppo equilibrato e sostenibile dell'intero territorio, [illegible] sviluppo che non potrà prescindere dalla valorizzazione d[illegible] aree montane, pedemontane e collinari».

DALLE 6,30 DI IERI LE OPERATRICI ECOLOGICHE HANNO COMINCIATO A SETACCIARE LA SPONDA SINISTRA DEL FIUME

Cinque «forzate» per pulire il Po dei Murazzi

Con il rastrello a pescare lattine e bottigliette

Gianni Bisio

Era più alto il numero di vicesindaci, assessori, amministratori e dirigenti presenti alla riunione di lunedì scorso, in uno dei bar dei Murazzi, per pianificare l'operazione «Po pulito», [illegible] quello degli addetti dell'Amiat che ieri, dalle 6,30 alle 11,30, hanno incominciato a pulire la sponda sinistra [illegible] fiume, a valle del ponte [illegible] piazza Vittorio: erano sedici lunedì, erano undici, compresi un dirigente e un caposquadra, ieri. Un lavoro duro e inusuale, per il quale, per ora, l'attrezzatura non pare certo delle più adeguate.

Ad operare era una mini-task force a prevalenza femminile: erano ben cinque le operatrici ecologiche Amiat che, in stivali, tuta [illegible] guantoni, con gran fatica [illegible] semplice rastrello, tentavano di radunare [illegible] spazzatura ormai sedimentata sul fangoso bagnasciuga affinché un «ragno» meccanico, dalla sponda, la raccogliesse. Una lavoro lungo, paziente, da eseguire in mezzo ai sassi, senza aiuti [illegible] Accanto alle cinque «forzate» un solo [illegible]mo operava nel Po, [illegible] quello che resta di esso, cioè pochi centimetri di acqua sporca e maleodorante, densi di piante acquatiche asfittiche.

Se [illegible] anni [illegible] disinteresse per il fiume, o di conflitto [illegible] interessi e di rimpalli di responsabilità, ai quali si tende ad ovviare con questa operazione di fine agosto, con il denaro [illegible] dalla Regione, è vero anche che dalla spazzatura dei Murazzi [illegible]erge una storia di cronica inciviltà di chi - una minoranza - non rispetta le regole minime della convivenza. Quattro cassonetti erano semivuoti sullo scivolo che porta ai Murazzi, ma sulle pietre [illegible] sponda, pochi metri sotto, decine [illegible] bottiglie di birra e bibite erano state buttate e spaccate, oltre a lattine, sacchetti di plastica, contenitori vari e, ovviamente, siringhe.

Lavoro duro quindi per le addette dell'Amiat, dotate di imbragatura, fune [illegible] sicurezza, guanti [illegible] stivali. Che [illegible] rischieranno mai di annegare, ma che dopo le prime cinque ore di lavoro hanno capito che l'operazione «Po pulito» non è una passeggiata. Ci vorranno molte [illegible] [illegible] rastrellare tutta [illegible] riva e bonificarla, manualmente, della spazzatu[illegible] sedimentata. [illegible] camion dotato di ragno, pur sistemato con abilità dall'autista sul bordo [illegible] dalla passeggiata, [illegible] riesce a fare [illegible] efficienza il suo lavoro: pesca dal fiume [illegible] difficoltà i pochi detriti che vengono accumulati manualmente da chi lavora nel fiume. Alle 11 solo nei primi trenta-quaranta metri [illegible] stati riempiti oltre venti sacchi di plastica, [illegible] uno dei furgoncini arancione era [illegible] di rottami di legno portati dalla corrente del fiume.

> Situazione appesantita da anni [illegible] disinteresse, di rimpalli di competenza ma anche dall'incivltà di utenti dei locali

> Cassonetti semivuoti mentre lungo le rive vengono abbandonati vetri, sacchetti contenitori e siringhe

[illegible] geometra Fernando Spada, [illegible] dirigente dell'Amiat [illegible] quale [illegible] stato affidato [illegible] difficile compito dell'operazione «Po pulito», dice che nella parte a monte della diga di piazza Vittorio, già da sabato o lunedì opererà un hovercraft che con una griglia «spingerà» la spazzatura galleggiante verso riva, dove sarà raccolta dal «ragno». Si pulirà anche [illegible] Dora, nei pressi di corso Appio Claudio, mentre nella zona del ponte Balbis, alle Molinette, sarà un'impresa esterna [illegible] togliere tronchi e rami [illegible] arenati dai tempi dell'alluvione del 2000. Si agisce, cioè, con un ritardo di tre anni, periodo nel quale per fortuna non si sono più verificate grosse piene, fenomeni che avrebbero potuto trasformare quei tronchi in pericolose dighe.

Ma nella zona a valle di piazza Vittorio, secondo l'Amiat, [illegible] può utilizzare un'attrezzatura meccanica nel fiume. E così si andrà avanti «manualmente», proprio come fecero, all'inizio di luglio, i quattro consiglieri della maggioranza (Cuntrò, Nigro, Sbriglio e Gallo) che in questo modo posero polemicamente, e provocatoriamente, [illegible] problema della pulizia [illegible] sponda dei fiumi. Forse, nel progredire [illegible] lavoro, si miglioreranno [illegible] condizioni per chi opera. Basterebbe anche solo una semplice scala [illegible] pioli per [illegible] dalla passeggiata alla sponda, evitando agli operatori di [illegible] malamente sollevati di peso con un'imbragatura da free-climber. Come è accaduto ieri.



Le operatrici ecologiche Amiat, stivali e guantoni, con fatica e rastrello, hanno radunato la spazzatura sedimentata sul Po

A OTTOBRE IL VIA AL CANTIERE PER RECUPERARE LA TORRE DEL RICETTO E VILLA CASALEGNO, COSTERA' 3,3 MILIONI DI EURO

Ecomuseo per valorizzare la Dora

Sorgerà a Pianezza: «Era luogo di incontro e di lavoro»



Solo un lifting per il centro storico, «le vie sono già belle» dice il sindaco Gagliardi

il progetto

Patrizio [illegible]

PIANEZZA

PIANEZZA restaura e abbellisce il suo centro storico. Infatti, entro la fine dell'anno si concluderanno i lavori delle piste ciclabili in diverse vie cittadine e il rifacimento delle antiche strade in acciottola[illegible]. E poi, nell'ottobre prossimo, prenderanno il via i cantieri per [illegible] recupero della Torre del Ricetto, simbolo della città, e della Villa Casalegno. Tutto per [illegible] costo di circa 3 milioni [illegible] 300 mila euro: di [illegible] [illegible] 60 per cento finanziato dalla Regione Piemonte, nell'ambito dei Docup, e il restante 40% dal Comune. [illegible] [illegible] proprio la Villa [illegible] [illegible] Torre i fiori all'occhiello [illegible] questo progetto di restyling.

Nella prima, infatti, verrà creato un Ecomuseo dedicato al centenario rapporto esistente tra la città e la Dora. «Un tempo i pianezzesi vivevano in simbiosi [illegible] il loro fiume - spiega il sindaco Claudio Gagliardi -. Vogliamo che i nostri ragazzi [illegible] il passato [illegible] questi posti [illegible] ne conservino la memoria».

All'interno della villa ottocentesca, oltre a un centro convegni, ci saranno delle sale dedicate alla storia della Dora, con materiale fotografi[illegible] e supporti multimediali. «Il fiume era luogo [illegible] incontro e di lavoro - ricorda Gagliardi -. Proprio lì c'erano diverse aziende, come l'opifi[illegible] Valsusa [illegible] una fabbrica [illegible] bakelite».

E lungo le sponde, oggi preda di rovi e sterpi, verrà creata una lunga pista ciclabile che unirà, in un unico percorso naturalistico e storico: Alpignano, Pianezza e Collegno. Poi verrà anche ricostruita la «Pianca», [illegible] vecchia passerella che univa le due rive e portava i lavorato[illegible] nelle aziende rivolesi, di cui [illegible] restano solo due piloni.

Inoltre, nel giardino [illegible] villa, gli studenti [illegible] gli insegnanti dell'istituto agrario Dalmasso ricreeranno, nell'orto esistente [illegible] in alcune vasche, il tipico ambiente fluviale, con la sua vegetazione e la sua fauna. «Un piccolo museo pensato sì per i visitatori e i turisti - ammette il sindaco -, ma soprattutto per le scolaresche della nostra zona, che potranno imparare a conoscere, [illegible] anche ad apprezzare, la vita e i costumi [illegible] Pianezza nei secoli passati».

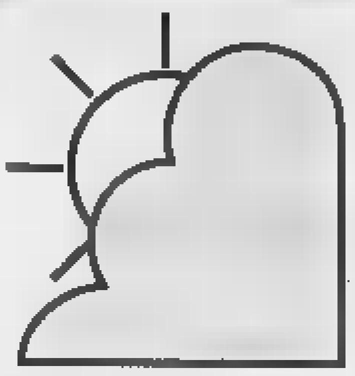
Proprio [illegible] quest'ottica di recupero della storia cittadina è stato pensato il restauro della Torre medievale.

«Dopo i lavori di consolidamento della base - dice il sindaco -, ora si deve rendere [illegible] e agibile la struttura, per permettere a tutti di salire f[illegible] alla cima e godere del paesaggio».

E anche le vie intorno saranno rimesse a nuovo. «Solo un lifting, perché [illegible] già belle così - sostiene Gagliardi -. [illegible] poi rinnoveremo l'illuminazione con nuovi lampioni, sia lì sia [illegible] Santa Maria della Stella e alla Pieve [illegible] San Pietro». Un restauro voluto non solo per migliorare l'aspetto esteriore dei monumenti cittadini, ma anche per spingere i pianezzesi a metter mano alle facciate delle loro case nel [illegible] della città.

«Speriamo sia uno stimolo per rifare le facciate delle loro villette e risistemare orti e giardini - si augura il sinda[illegible] -. E per invogliarli maggiormente stiamo studiando anche delle agevolazioni economiche».

VENTIQUATTRORE



IL TEMPO

L'anticiclone delle Azzorre ha ripreso la sua caratteristi- atlantica e non africana, riportando le condizioni del tempo a quelle tradizionali alle quali ci eravamo abituati gli anni passati. Quindi tempo generalmente stabile per tutta la settimana sporadici annuvolamenti sulle zone alpine che potrebbero interessare le vallate piemontesi con isolati fenomeni temporaleschi serali alla loro testata. Zero termico intorno ai 3500 metri. Ieri a Torino soleggiato con 33,6° massima, 21,3° di minima e 29 per cento di umidità alle ore 14; 98 per cento di umidità alle ore 4. Bello l'anno scorso con 29,8° di massima, 19,5° minima e 45 per cento di umidità.

L'ARIA

I rilevamenti effettuati ieri dall'Arpa per conto della Provincia di Torino

	CO Monossido di carbonio	NO_2 Biossido di azoto	PM10 Polveri sottili	C_6H_6 Benzene	O_3 Ozono	SO_2 Biossido di zolfo
	Massima media su 8 ore	Valore massimo orario	Media giornaliera (misura indicativa)	Media giornaliera	massimo orario	Valore massimo orario
Valori limite per la protezione della salute umana. DM 2 aprile 2002, N. 60	10 mg/m³	200 µg/m³	50 µg/m³	10 µg/m³*	180 µg/m³**	350 µg/m³
Rilevamenti	1,2	98	45	3,1	170	6

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso Belgio 0; via Bellardi 3; via Cibrario 72; via Monginevro 29; Filadelfia 271/C; via Passo Buole 59/H; Grosseto 256; corso Umberto 38; corso Regina Margherita 134; via Verbene 11; Santa Teresa 21; via Mazzini 24; corso Taranto 15; corso Sebastopoli 143. Di notte (19,30-9): Belgio 151/8; corso Vittorio Emanuele 66. Di (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; Borgaro 58; via Bellardi 3; Po 4; via Cernaia 14. Informazioni: 011/65.90.100; www.farmapiemonte.org.

PROSEGUONO I CONTROLLI: DUE MESI FA NE ERANO STATE INDIVIDUATE 86 SULLE 273 IN COMMERCIO

«Acque minerali nocive alla salute» Scoperte altre 26 marche irregolari

Pietropinto

Tra le diciannove sostanze che non devono superare i limiti fissati per decreto nel 1992 ci sono fenoli, composti organoalogenati cianuri e pesticidi

L'autorizzazione all'imbottigliamento viene data dalla Regione dopo un «riconoscimento» che deve essere rilasciato dal ministero della Salute

Centododici marche di acque minerali, tra queste molte tra le più note a livello nazionale, non sono in regola con le norme: contengono fenoli, cianuri, idrocarburi policiclici aromatici, pesticidi e composti organoalogenati in livelli superiori a quelli consentiti da un decreto ministeriale del '92. La fotografia che emerge nitida dai controlli effettuati all'Istituto superiore di Sanità, dopo che l'inchiesta di Guariniello ha scatenato vera bufera tra le acque che inondano nostre tavole, non è delle più confortanti. Quello che diventato un business, l'acqua del rubinetto la beve più nessuno, sta dimostrando un pianeta in cui le regole proprio sono In Italia ci sono 273 che di acque minerali. Tutte devono ricevere un «riconoscimento» dal ministero della Salute, ottenere poi l'autorizzazione all'imbottigliamento da parte della Regione, e inviare poi periodicamente i risultati delle analisi affettuate sulle acque. Per certificare appunto che non contengono sostanze le 19 sostanze nocive, le cosiddette «indesiderabili», come appunto i fenoli, o il tetracloroetilene scoperto alla Fiuggi (dove è stata chiusa fonte Bonifacio). In realtà, come hanno accertato gli ispettori di Guariniello, vengono rispettate soltanto regole formali. Quelle che contano, e cioè le analisi, sono affidate al caso. Meglio ra ci si guarda bene dal ricercare quelle sostanze dannose alla salute. Sulle etichette di tutte le marche tanto reclamizzate sulle tv, si parla solo di effetti diuretici, della bontà di questa o quella fonte. «Ma - spiega un ispettore - non mi interessa sapere se in quell'acqua c'è il cloro in una certa percentuale o altre informazioni inutili. Vorrei piuttosto essere informato che non ci sono i fenoli, gli idrocarburi. E credo che questo interessi più anche al consumatore».

Guariniello il gruppo sono decisi ad andare fino in fondo e mettere un po' d'ordine in materia. Senza guardare in faccia o. Mentre controllava la fonte Fiuggi, Guariniello scoprì che l'Arpa del Lazio, incaricata dei controlli, aveva rilasciato alla notissima fonte certificati di conformità alle norme: tutto va bene. Non vero ora Guariniello vuole sapere il perché di quel comportamento. E sulla linea dura sembra schierato anche ministero della Salute. A metà giugno, iniziando a controllare le 273 acque di tutta Italia, al ministero si accorsero che 98 ben 86 non avevano certificati d'analisi regola, documenti appunto da cui risultasse l'assenza di sostanze «indesiderabili». Dal ministero partì la secca diffida agli 86 reprobi: «Avete giorni di tempo per far pervenire una nuova certificazione, possibilmente completa». I due mesi scadono il 26 agosto, tra pochi giorni: si vedrà allora se le minacce ministeriali avranno un seguito o resteranno lettera morta. Intanto Guariniello non si ferma. Proseguendo nei controlli all'Istituto superiore di Sanità hanno scoperto altre 26 acque non in regola che, aggiunte alle precedenti fanno lievitare a 112 il numero delle irregolari (su 149 scrutinate). Le 26 acque sgorgano in Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Lazio, Toscana, Umbria Calabria. Il magistrato ha già scritto a tutti gli assessorati alla Sanità delle varie regioni per conoscere cosa intendano fare, pensano far fronte alle diffuse irregolarità. Alcune hanno già risposto assicurando impegno e controlli a tappeto.



Ancora sorprese dalle analisi sulle acque minerali: scoperte altre 26

POLIZIOTTI, CARABINIERI E OPERATORI DELL'ANAS STAVANO RIPRISTINANDO LA SEDE STRADALE DOPO IL PRIMO SCONTRO

Caselle, carambola di auto sulla direttissima

Doppio incidente ha coinvolto anche le vetture dei soccorsi: un ferito

Gianni Giacomino
CASELLE

Poteva una strage. La scorsa notte un auto è finita in mezzo a altro incidente, davanti all'aeroporto di Caselle.

Sono riusciti a scansarsi tutti: poliziotti, carabinieri, impegnati nei rilievi operatori dell'Anas alle prese il ripristino della stradale. Solo F.B., agente della sezione della polstrada di corso Giambone era seduto in macchina intento a compilare i verbali. Non ha avuto scampo. L'Audi A6 station wagon condotta da Gerardo V., 46 anni, di Lombardore, ha centrato in pieno la Marea scaraventandola a venti metri di distan. Per fortuna F.B., agente scelto di 30 anni, residente a Mappano di Caselle, indossava la cintura di sicurezza nonostante l'auto di servizio fosse ferma. Se l'è cavata un colpo di frusta qualche escoriazione. I medici dell'ospedale di Ciriè l'hanno giudicato guaribile tre settimane Gerardo V., che dopo lo scontro disperato: «Scusatemi non so più riuscito controllare la macchina».

carambola è avvenuta l'altra mattina intorno alle 4,30 al chilometro 14 della superstrada Torino-Caselle in direzione dell'aeroporto, dove il rettilineo di asfalto declina verso l'entrata dello scalo formando una curva pericolosa. Infatti, è proprio lì che poco dopo l'una accartocciano contro i «new jersey» in cemento che separano le due corsie prima una Volkswagen Polo e poi una Bmw 325 entrambe dirette verso San Maurizio. Sulla zona c'è un nubifragio. Sul posto arrivano una pattuglia del nucleo radiomobile dei carabinieri Venaria e una gazzella della Polstrada per evitare altri guai. feriti, due «new jersey» sono stati spostati dall'urto nella carreggiata opposta la viabilità deve essere assolutamente tenuta sotto controllo. Risistemare quegli enormi blocchi di cemento (piazzati lì sei anni fa dopo l'ennesimo scontro frontale delle vittime) un'operazione sempli: all'alba, a più di tre dall'incidente, al chilometro 14 ci ancora gli operatori dell'Anas che faticano. Il mini ntiere è ben visibile. Sia i mezzi da lavoro che le 156 la Marea hanno tutti i sistemi visivi azionati, soprattutto per proteggere gli operai. Ma, probabilmente, Gerardo V. si accorge di niente o vede davanti a i lampeggianti all'ultimo momen e tenta un'inchiodata improbabile che dirotta la Audi diritta contro la gazzella della Polstrada.

Adesso Gerardo V., una volta che i carabinieri del radiomobile avranno ricostruito la dinamica dello scontro, rischia di dover pagare una contravvenzione salata per una serie di violazioni del codice della strada; soprattutto, potrebbe perdere qualche punto sulla patente.

FERMATO DALLA POLIZIA: IN VOLEVO ACCORCIARE IL PERCORSO

Ciclista in contromano sulla tangenziale

Un ciclista di Locana, noncurante della segnaletica, si è immesso sulla tangenziale dal casello di Bruere ha tentato raggiungere la periferia Torino. D.B., 39 anni, una bicicletta Legnano ha iniziato salire in contromano sulla pista dello svincolo che dalla tangenziale Sud si dirige verso il casello per l'autostrada del Frejus. Gli automobilisti che in quel tratto viaggiano a velocità sostenuta hanno rischiato più volte investirlo, qualcuno riuscito ad evitare l'impatto una brusca frenata. In molti hanno telefonato della polizia stradale. Alla sala radio del 113 giunte chiamate di allarme e particolare richiesta urgente per evitare disgrazia imprevedibili conseguenze. Una pattuglia della polstrada di Susa che in quel momento si trovava a pochi chilometri dal posto in pochi attimi ha raggiunto e fermato lo spericolato ciclista. L'appassionato delle due ruote non ha saputo spiegare il motivo dello spericolato gesto e come ha fatto trovarsi in quel punto della tangenziale. Per discolparsi ha detto che era in ritardo voleva fare presto a raggiungere la periferia Torino per poi raggiungere la Val Locana con le strade secondarie. Gli agenti dopo averlo multato con l'ammenda prevista dal codice, 34 euro, lo hanno accompagnato sulla statale 25.

■ **TORINO, ACCATTONAGGIO.** I vigili urbani della prima sezione Centro-Crocetta ieri mattina, in poche ore, hanno fermato e identificato 6 donne rumene che chiedevano l'elemosina sotto i portici di piazza Castello, piazza San Carlo, di fronte alla stazione Porta Nuova e in piazza Cln. Tutte mostravano ai passanti vistosi cartelli scritti a mano, «ho tre figli, sono senza soldi, abbiamo fame». Alcune di loro i figli li hanno, altre no. Nessuna è stata comunque grado di esibire un permesso di soggiorno. Così, accompagnate all'ufficio stranieri della Questura, le sei donne potrebbero essere rimpatriate. Analogo provvedimento è toccato ad un uomo - anche lui di nazionalità rumena - fermato dai vigili mentre chiedeva l'elemosina insieme ai due figli.

■ **CHIVASSO, ARRESTO.** Sceglieva accuratamente bottiglie di whisky e parmigiano ma alla non saldava il conto. Domenico Resce, 37 anni, residente in strada Pianez 300 a Torino, stato arrestato per furto dai carabinieri di Chivas mentre tentava allontanarsi supermercato Panorama a San Mauro con 115 euro di spesa non pagata.

■ **RIVOLI, FURTI.** Due arresti in pochi giorni da parte degli agenti del commissariato di Rivoli. Il primo a finire in manette è stato Gianluca Malpede, 33 anni residente a Rivoli, che doveva scontare residuo di pena di un anno e mesi per furto aggravato. E sempre per lo è stato fermato Salvatore Virgilio, . A notarlo, mentre forzava la vettura un rivolese in piazza Principe Eugenio. Dopo la al 113 pattuglia individua e blocca Virgilio, che addosso aveva sia la refurtiva rubata sull'auto sia altri oggetti, forse frutto di precedenti colpi, e anche del materiale adatto allo scasso.

■ Verrà fatta oggi nell'ospedale di Pinerolo l'autopsia sul corpo di Alberto Boldini, l'operaio di 48 anni, di Verbania, che mercoledì mattina, mentre stava eseguendo dei lavori per conto della ditta Idemont Piedimulera di Verbania, è morto improvvisamente. L'uomo si era allontanato dal telecomando che controllava carro ponte dicendo ad un collega che aveva una strana sensazione di vuoto allo stomaco: dieci minuti dopo è stato trovato morto all'interno di un container adibito a magazzino. La Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta.

■ **AVIGLIANA, FUNERALE.** svolge questa mattina alle 10, nella chiesa parrocchiale di Drubiaglio di Avigliana, il funerale di don Gianni Medico che per anni è stato parroco della chiesa Sant'Anna di Drubiaglio. A causa di un male incurabile era ritirato alla fine gennaio nella di riposo del clero di

ESTATE IN CITTA'

Lettere e comunicati a: Redazione Giorno e Notte, via Marenco 32, 10126 Torino
Fax: Giorno e Notte 011 65.68.439 e 011 66.39.036
E-Mail: giornonotte@lastampa.it



AEREI: CONCORSO FOTOGRAFICO

Dal 25 agosto e fino [illegible] 26 settembre [illegible] potranno consegnare alla segreteria [illegible] Polincontri del Politecnico (corso Duca degli Abruzzi 24) fotografie in bianco e nero o a colori per partecipare [illegible] sul tema «L'aeronautica - Cento anni di volo» [illegible] titolo [illegible] motto [illegible] più di [illegible] parole. [illegible] palio ci sono tre premi (550, [illegible] e 250 euro) e le 20 opere migliori [illegible] esposte [illegible] una mostra [illegible] 10 ottobre. La premiazione avverrà nell'aula magna dell'ateneo. Informazioni al Polincontri o sul sito www.polito.it.



CONCERTO A EXILLES

[illegible] rassegna «Sentinelle delle Alpi» presenta sabato 23, [illegible] inizio alle 21,15, al forte di Exilles, «Attaranta. Tradizione / Tradimento», un concerto [illegible] Ambrogio Sparagna con Bosio Big Band e [illegible] di Giovanni Lindo Ferretti (nella fotografia). È il penultimo appuntamento di «Sentinelle», dell'estate nei forti: [illegible] tratta di un concerto suggestivo e poetico che parla di storie mitiche ispirate alle forme tipiche della musica popolare italiana, dalla pastorale fino alla tarantella.

[illegible] OGGI IL [illegible] FESTIVAL»

L'Europa latina in Monferrato

MONICA PEROSINO

L'orizzonte è quello surreale e fanta[illegible] della cultura spagnola e latino americana, la [illegible] sono le colline delle Langhe, del Roero e del Monferrato: s'inizia oggi l'ottava edizione del Grinzane Festival che quest'anno ha come tema conduttore l'Europa Latina. Dopo il Mediterraneo, tema della passata edizione, la rassegna itinerante di letteratura e spettacolo realizzata dal Premio Grinzane Cavour con Assemblea Teatro, Regione e Comune di Alba, vola oltre gli Oceani, simboli dell'era moderna e di orizzonti sempre più vasti, a celebrare la cultura spagnola e latino americana e ad esaltarne il primato della surrealtà e dell'inven[illegible].

Saranno [illegible] teatro e la danza a segnare l'inizio di questo viaggio di fine estate: questa sera [illegible] Costigliole d'Asti (ore 20, piazza del Municipio) la compagnia spagnola del Teatre del Azar va [illegible] scena con «Barroco Roll», commedia eccentrica e satiri[illegible] in cui gli attori - vestiti da sontuosi abiti barocchi, danzano [illegible] recitano su pattini a rotelle. La serata prosegue al parco del Castello (ore 22) con il Balletto dell'Esperia che rende omaggio alla Spagna e alle atmosfere del folclore ib[illegible] nella «Danza sulla pelle [illegible] toro» (ospite l'attrice Lola Gonzalez Manzano): uno spettacolo che dalle sette danze lorchiane arriva fino al Flamenco di Estrella e alle sonorità arabo-andaluse di Calamus.

Il programma, che coinvolge Alba, Canelli, Cortanze, Costigliole d'Asti, Dogliani, Grinzane Cavour, Magliano Alfieri, Montemagno e Santo Stefano Belbo, proseguirà sino al 31 agosto [illegible] spettacoli teatrali, concerti, veglie letterarie [illegible] incontri enogastronomici. Tra gli appuntamenti in cartellone gli incontri con Enrico Calamai e Alessandro Bergonzoni (sabato a Canelli), il concerto degli Avion Travel (domenica ad Alba), gli incontri [illegible] gli scrittori Luis Sepùlveda e Guido Davico Bonino, [illegible] veglia letteraria dedicata a Fenoglio egli omaggi [illegible] Plablo Neruda e [illegible] Tenco. Al termine dell'ultimo evento di ogni giornata [illegible] potranno degustare prodotti tipici delle Langhe, del Roero, del Monferrato [illegible] di altre regioni italiane.

Un momento centrale del Festival sarà infine la festa dedicata alla Calabria (il 31 agosto a Costigliole d'Asti) e l'appendice Torinese della kermesse: l'8 settembre, [illegible] Teatro Tenda Pontemosca, Assemblea Teatro proporrà «Le rose di Acatama», spettacolo tratto dal [illegible] di Luis Sepùlveda che eccezionalmente interpreterà se stesso.

A trent'anni dal golpe militare lo scrittore cileno, accompagnato dalle musiche eseguite dal [illegible] degli Inti Illimani, rende omaggio alla memoria e alla rinascita democratica del [illegible] paese.



LUIS SEPÙLVEDA AL «GRINZANE FESTIVAL»

dove

Al Valentino un omaggio all'Africa

Nel cortile del Borgo Medioevale del Parco del Valentino, questa sera, alle 21,15, con ingresso gratuito, [illegible] tappa del viaggio intrapreso dalla rassegna musicale «Gong - tradizioni in movimento», giunta alla terza edizione ed ospitata da «Estate al Borgo». Il concerto di stasera è [illegible] omaggio rivolto [illegible] musica africana e vede protagonista Sona Diabaté, una delle più interessanti ed intense voci dell'Africa occidentale. Si esibisce accompagnata dal gruppo multietnico Argile: il loro spettacolo si caratterizza per essere un variegato mix di musica moderna comunque sempre capace [illegible] riferirsi alle tradizioni. Su ogni brano domina lo spirito tipico d[illegible] musica africana: straordinaria energia [illegible] piacere di suonare [illegible] stare insieme. Sona Diabaté, nata nel 1959 a Tiro, Guinea, proviene da una famiglia di musicisti, il padre, che è stato anche il suo primo maestro, era il famoso cantante Hadj Djeli Fodé Diabaté. Terminati gli studi, Sona inizia [illegible] carriera da Griot, il cantastorie depositario della storia di interi paesi e tribù. Dopo aver studiato [illegible] Miriam Makeba, allora in Guinea, entra [illegible]l primo gruppo africano di sole donne, Amazones de Guinée. Con loro registra il suo primo disco e [illegible]ene in Europa. Seguono un paio [illegible] album da solista quindi nel '96 esce «Garé-Garé» che le apre le porte degli Stati Uniti e dei principali festival europei grazie al terzo posto nelle European Worldmusic Charts. Con lei collabora stabilmente Argile, gruppo attivo da oltre quindici anni. Fondato nell'88 per un tour in Germania dal flautista tedesco Dieter Weberpals e dal suonatore di n'goni Barry Sangare originario [illegible] Mali, riscuote [illegible] tale successo da diventare formazione stabile, con al suo attivo diverse registrazioni discografiche. Negli anni [illegible] gruppo ha accompagnato in concerto molti musicisti e star africane e dal 2000 collabora stabilmente [illegible] Sona Diabaté.

(m. bas.)

[illegible] GI IN CITTA'

(AC aria condizionata DH dehors)

ZONA CENTRO
Alba, [illegible] Bava 2, telef. 011 817.1579;
Al Garamond, [illegible] Pomba 14, telef. 011 812.2781 (AC);
Al 24, via Montebello 24, telef. 011 8122.981 solo cena (AC);
Al Primo Piano, via Po 20, telef. 011 817.2190 (AC+DH);
Arcadia, Galleria Subalpina, telef. 011 561.3898 (AC+DH);
Barbarù, via San Dalmazzo 8, telef. 011 506.9124 (AC+DH);
Brek, piazza Carlo Felice 10, telef. 011 534.556 (AC+DH);
Brek, [illegible] Santa Teresa 23, telef. 011 545.424;
Bruschetteria Pautasso, piazza Emanuele Filiberto 4, telef. 011 436.6706 (AC+DH);
Cafè Tabac Restaurant, Murazzi Po 3, telef. 011 812.3381 (DH);
Caffè Torino, piazza S. Carlo 204, telef. 011 545.118 (AC+DH);
Cambio, piazza Carignano 2, telef. 011 546.690 (AC);
Carignano (Hotel Sitea), via Carlo Alberto 35, telef. 011 517.0171 (AC);
Caval 'd Brons, piazza San Carlo 157, telef. 011 562.7483 (AC);
Chez Gaby, via Santa Croce 2, telef. 011 817.2207;
Da Betty, via Bogino 17, telef. 011 817.0583 (DH);
Da Giuseppe, via San Massimo 34, telef. 011 812.2090;
Da Ignazio, via Rattazzi 1, telef. 011 534.068;
Da Mauro, via Maria Vittoria 21, telef. 011 817.0604;
Dock Milano, via Cernaia 46, telef. 011 538.089 (AC);
Frate Divino, via Boucheron 11, telef. 011 531.762;
Giglio, via S. Domenico 4, telef. 011 436.5021;
Ginza (giapponese), [illegible] Vittorio Emanuele 29, telef. 011 [illegible]
<**La Badessa**, piazza Carlo Emanuele 17, tel. 011 835.940 (AC);
La Marisquerie, [illegible] Carlo Ignazio Giulio 4/g, tel. 011 43.61.396 (DH);
Le finestre [illegible] Po, lungo Po Cadorna 1, telef. 011 812.3633 (AC);
Lullabay, via XX Settembre 6, telef. 011 531.024;
Luna Rossa, via Pietro Micca 9, telef. 011 511.9810;
Il Ciclope, via San Francesco da Paola 46, telef. 011 812.6119 (AC-DH);
Kipling, via Mazzini 10, telef. 011 812.6883;
La Fila, via Principe Amedeo 3, telef. 011 530.634 (DH);
[illegible] **Nuova Lampara**, via Andrea Doria 23, telef. 011 812.7403 (AC+DH);
La pergola rosa, [illegible] XX Settembre 18, telef. 011 537.562 (AC);
La stua, via Mazzini 46, tel. 011 884.526;
L'angolo Greco, [illegible] Vittorio Emanuele 40, telef. 011 888.855 (AC);
La Sfinge, corso Matteotti 59, telef. 011 543.414;
La Taverna dei Mercanti, via [illegible] Chiara 13, telef. 011 521.2017;
L'Osto del Borgh Vej, [illegible] Tasso 7, telef. 011 436.4843;
Mamma Licia, [illegible] Mazzini 50, telef. 011 888.942 (AC+DH);
Mamma mia, via Parini 7, telef. 011 541.020;
Mare Chiaro, via San Francesco D'Assisi 21, telef. 011 535.757;
Maxi piatto, via Passalacqua 4, telef. 011 537.376;
McDonald's, piazza Castello 59, telef. 011 542.542 (AC);
McDonald's, piazza Statuto 16, telef. 011 436.1275 (AC+DH);
Natsu, via Melchiorre Gioia 11, telef. 011 511.9940;
Nuovo Marino, via Mazzini 25, telef. 011 817.1631 (AC);
Pinko, corso S. Martino 10, telef. 011 540.384 (AC);
Risorgimento, via Volta 3, telef. 011 534.385;
Seven Up, via Andrea Doria 4, tel. 011 543.582;
Sotto la Mole, via Montebello 9, telef. 011 817.9398 solo cena (AC);
Taverna dell'oca, via Dei Mille 24, telef. 011 837.547 (DH+AC);
Tre Galli, via San Agostino 25, telef. 011 521.6027 (AC);
Tokyo (giapponese), [illegible] Vittorio Amedeo 10, telef. 011 545.047 (AC);
Trattoria Viareggio, via Montevecchio 10, telef. 011 562.0274 (AC+DH);
Zero, via Tarino 3/f, telef. 011 812.9743;
Zodiaco, [illegible] Nizza 32, telef. 011 669.6118 (AC).
CINESI:
Du Cheng, via XX Settembre 62, telef. 011 537.375 (AC);
La Pagoda, [illegible] Gioia 2, telef. 011 539.897 (AC);
Marconi, corso Marconi 4, tel. 011 [illegible] (AC);
Mister Hu (giapponese), via Mercanti 16, telef. 011 537.171 (AC+DH);
Nanchino, corso Beccaria 2, telef. 011 521.4060 (AC);
Thai, via Sacchi 4/c, telef. 011 530.044 (AC).

SAN SALVARIO VALENTINO
Actor's, via S. Anselmo 38, telef. 011 669.6542
Chianti, via Saluzzo 13, telef. 011 650.5818;
Da Felice, via Saluzzo 5, tel. 011 650.5430;
I bassi tondi, corso Raffaello 0, telef. 011 650.4920;
I Conti di Saluzzo, via Saluzzo 36, telef. [illegible] 650.7314 (AC);
Il Filo di Marianna, [illegible] Principe Tommaso 2, [illegible] 011 669.2365 (DH);
Imbarco Perosino, viale Virgilio 53, telef. 011 657.362 (DH);
La Flegrea, corso Massimo d'Azeglio 114, telef. 011 696.3874 (AC);
La Sacrestia, via Giacosa 2, telef. 011 668.7357 (AC);
La Scaletta, [illegible] Pietro Giuria 27, telef. 011 655.763 (AC);
La Stadera, [illegible] Pietro Giuria 35, telef. 011 669.8690 (solo cena) (DH);
L'Idrovolante, viale Virgilio 105, tel. 011 668.7602 (DH);
Lo spiedo, via Canova 40, telef. 011 696.4151 (AC);
Osteria Cardo Gobbo, [illegible] 3, telef. 011 66.96.921 (AC+DH) solo cena
Raffaello, [illegible] Raffaello 5, telef. 011 650.5168 (AC+DH)
San Martino, via [illegible] 100, telef. 011 663.3428.
CINESI:
Hong Kong, [illegible] Goito 4, telef. 011 669.9332 (AC);
Porta di Drago, via Nizza 100, telef. 011 696.5400 (AC);
Qui Song, via Nizza 29, telef. 011 669.2443 (AC);
Take Away, via Madama Cristina 32/d, telef. 011 669.2416 (AC);
Tiensin, corso Dante 62, telef. 011 673.810 (AC).

CROCETTA [illegible]
Flò, [illegible] Marco Polo 40, telef. 011 503.333 (AC);
I Brandè, [illegible] Massena 5, telef. 011 537.279 (AC);
Il 58, via S. Secondo 58, telef. 011 505.566 (AC);
Il ponte, [illegible] Giovanni da Verrazzano 15, telef. 011 597.721 (AC);
Marco Polo, via Marco Polo 38, telef. 011 500.096;
Il Pizzicotto, [illegible] Rosselli 83, telef. 011 318.4917;
Shri Ganesh, via Pigafetta 14, telef. 011 595.680 (solo cena) (AC);
Tropicana, corso Mediterraneo 84, telef. 011 591.210 (DH).
CINESI:
Drago e Felice, corso Rosselli 86, telef. 011 593.191 (AC);
Grande Bambù, [illegible] Casteldelfino 41, [illegible] 011 221.5385 (AC);
Grande Oriente, corso Mediterraneo 128, telef. 011 596.170 (AC);
Kuo yi, via S. Massimo 4, telef. 011 817.3702 (AC+DH);
Macao, corso Turati 9, telef. 011 568.3898 (AC);
Nihao, corso Lepanto 4, telef. 011 319.7622 (AC);
Ou-Hua, [illegible] Galileo Ferraris 144, telef. 011 318.5103 (AC).

SAN PAOLO
Antica Trattoria delle Langhe, via Rivalta 23, telef. 011 385.4054 (DH);
Bruschetteria Pautasso, [illegible] Cesana 54, telef. 011 433.2641 (AC+DH);
Cambusa, [illegible] Valdieri 2, telef. 011 433.3302 (solo cena) (DH);
I Forchettoni, via San Paolo 52, telef. 011 385.5153;
Il Personaggio 2, [illegible] Caraglio 39, telef. 011 385.6003 (DH);
La Lambada, via Monginevro 29, telef. 011 389.461;
La preferita, via Pollenzo 39, telef. 011 385.5146 (AC+DH);
Osteria [illegible] Ki, via S. Paolo 5/5, telef. 011 331.629 (AC+DH);
Pastarito, [illegible] Frejus 12, telef. 011 433.4049 (AC);
[illegible]I:
Bambù, corso Peschiera 167, telef. 011 385.2484 (AC);
Giardino fiorito, corso Racconigi 223, telef. 011 385.2512 (AC);
King Hua, corso Racconigi 30, telef. 011 331.967 (AC);
La felicità, via Monginevro 69, telef. 011 382.8758 (AC);
Min Zhu, via Di Nanni 92, telef. 011 447.6866 (AC);
Terra d'Oriente, via Monginevro 194, telef. 011 705.815 (DH);
Ying Chun, corso Trapani 139/d, telef. 011 386.810 (AC).

[illegible] CIT TURIN POZZO [illegible]
Al solito posto, [illegible] Asiago 53, telef. 011 411.4945;
Capri, via Adamello 43, telef. 011 403.0219 (AC+DH);
D'Agostino, via Pietro Cossa 79, telef. 011 779.0198;
Europa, via Stelvio 22, [illegible] 011 [illegible] (AC+DH);
L'ancora, [illegible] Montegrappa 98, telef. 011 743.966 (AC);
Le Maschere, via Vandalino 16, telef. 011 796.723 (AC);
L'opera, [illegible] Thermignon 3, telef. 011 714.234 (DH);
Parigi, via De Sanctis 88, telef. 011 770.8735;
Pinocchio, via Cialdini 50, telef. 011 433.2345 (AC+DH);
[illegible]I:
Chen Lon, via Principi d'Acaja 35, telef. 011 434.5441 (AC);
Di Yang, corso Brunelleschi 99, telef. 011 705.464 (AC);
Hang Zhou, corso Francia 278, telef. 011 779.0997 (AC);
La felicità 2, corso Francia 227, telef. 011 726.888 (AC);
Xian, via Bardonecchia 100, telef. 011 771.4449 (AC);
Zheng Yang, via Principi d'Acaja 61, telef. 011 447.6422 (AC);
Ying Bin, corso Francia 456, telef. 011 710.301 (AC).

CAMPIDOGLIO S. DONATO - PARELLA
Alla Grupia, via Rocciamelone 17, telef. 011 771.4051;
Al Talismano, strada Ghiacciaie 1, telef. 011 740.441 (AC+DH);
Au Lapin Agile, via Ghemme 1/bis, telef. 011 749.6124 (AC+DH);
Da Gigi, via Salbeltrand 74, telef. 011 749.3616;
Etrusco, [illegible] Cibrario 52, telef. 011 480.285 (AC);
Kolde, via Balbis 11, telef. 011 489.763 (solo cena);
Lapislazzulo, [illegible] Cibrario 14, telef. 011 485.661 (AC);
L'Osteria [illegible] Capricorno, via Ceva 41, [illegible] 011 473.3217 (DH);
Osteria dell'Aquacheta, strada Ghiacciaia 78, telef. 011 734.341 (DH);
Masino, corso Monte Grappa 29, telef. 011 758.277;
Ratatui, [illegible] San Rocchetto 34, telef. 011 771.6771 (DH);
Sardegna, via San Donato 27, telef. 011 4848.32 (AC - solo cena).
[illegible]SI:
Capitol, corso Svizzera 58, telef. 011 740.140 (AC);
Hua Li Du, via San Donato 7, telef. 011 487.717 (AC);
Nuovo Drago, corso Umbria 20, telef. 011 484.065 (AC);
King-Cheng, via Cibrario 21, telef. 011 482.911 (AC);
Singapore, [illegible] Regina [illegible]8, telef. 011 487.003.

ROSSINI - VALDOCCO VANCHIGLIA
Abat-Jour, corso Belgio 47, telef. 011 888.093 (AC+DH);
Bruschetteria Pautasso, piazza Repubblica 8, [illegible] 011 436.6706 (solo cena);
Cafè à Huitres, via Modena 51, telef. 011 247.58.81 (solo cena) (AC);
Catullo Ciacci, via Bava 1, telef. 011 814.1121;
Cesare Augusto, piazza Cesare Augusto 15, telef. 011 521.2458;
Corano, corso Brescia 48, telef. 011 852.775;
Del Ventaglio, via Vanchiglia 16, telef. 011 812.4258;
La cozza, corso Regio Parco 39, telef. 011 859.900 (AC+DH);
Le Due Isole, corso Regio Parco 161, telef. 011 202.852;
Malibù, v. Santa Giulia 57, telef. 011 817.1377, (AC+DH);
Masaniello, via Napione 28, telef. 011 836.835 (DH);
Noi Due, corso Regio Parco 24, telef. 011 247.0643 (AC);
Oriente, v. Vanchiglia 18, telef. 011 882.711 (AC);
O'Saraceno, corso XI Febbraio 6, telef. 011 521.5282 (AC);
San Giors, via Borgodora 3, telef. 011 436.0208 (AC);
Sapor Divino, [illegible] Borgodora 25, telef. 011 436.5104 (DH);
Trattoria Piemontese, via Napione 45, tel. 011 812.2714 (AC);
Vazza, corso XI Febbraio 6, telef. 011 521.4745 (AC);
Vecchia Europa, via Cigna 3, tel. 011 460.1280 (AC+DH).
CINESI:
Canton, corso Palermo 125, [illegible] 011 237.400 (AC);
Città d'Oro, corso Tortona 2, [illegible] 011 812.6530 (AC);
Il gatto e la volpe, via Fontanesi 23, telef. 011 812.6882 (AC).

BARRIERA DI MILANO [illegible]. CAMPAGNA - BARCA
Al Barcarolo, largo Damiano Chiesa 45, telef. 011 273.3079 (AC+DH);
Ciclope, via Cuorgnè 112, telef. 011 262.2058;
Del Buongustaio, corso Taranto 14, telef. 011 246.3284 (AC);
[illegible] **Grillo**, via Cuneo 8, telef. 011 852.167 (DH);
Gold Smile, corso Novara 116/C, telef. 011 2440935 (AC);
Grande mare, corso Vercelli 369, telef. 011 262.09[illegible]3;
Il dattero, via Martorelli 5, telef. 011 852.049 (DH);
Il gatto e la volpe, via Verolengo 206, tel. 455.9555;
Il Leone, via Valdellatorre 120, telef. 011 733.442
Il Rusticone, corso Giulio Cesare, 126, telef. 011 242.0971 (AC+DH);
Doc, via Foligno 89, telef. 011 212.025 (AC+DH);
Mirò, strada Settimo 154, telef. 011 273.1033 (DH);
L'Antica Napoli, corso G. Cesare 126, telef. 011 852.084 (AC+DH);
La Coccinella, [illegible] Saorgio 85, telef. 011 221.6029 (AC+DH);
La Paella, via Challant 45, telef. 011 702.389 (AC);
Mazza, corso G. Cesare 53, telef. 011 851.430 (DH);
Monello, corso Potenza 100, telef. 011 253.928 (DH);
Nuova Osteria Sardegna, corso Grosseto 81, telef. 011 226.9466 (AC);
Osteria Valgranda, strada Lanzo 88, telef. 011 226.4420 (DH);
Pastarito-Pizzarito, corso Vercelli 101, telef. 011 248.8922 (DH);
Vecchia Europa, corso Potenza 14, telef. 011 771.1215 (DH);
Zetas, corso Vercelli 129, telef. 011 205.3482 (AC+DH).
CINESI:
Fu-Mingjan, corso Toscana 95, telef. 011 455.2700 (AC);
Hua Li, via Lanzo 5, telef. 011 226.2096;
Il rifugio del mondo, via Stradella 234, telef. 011 216.3488 (AC);
La Città del Cielo, [illegible] Brandizzo 2, telef. 011 286.083 (AC);
Mei Li Hua, largo Toscana 29, telef. 011 216.1735 (AC);
[illegible] **Lin**, corso Giulio Cesare 61, telef. 011 850.472 (AC);
Pechino, via Lanzo 43, telef. 011 226.4760 (AC).

S. RITA - MIRAFIORI LINGOTTO
Pastarito, via Vinovo 8, telef. 011 663.6045 (AC+DH);
[illegible] **Ghibellin fuggiasco**, via Leoni 16, telef. 011 319.6115 (AC);
Bella Bari, corso Unione Sovietica 413, telef. 011 619.7148 (AC+DH);
Bischero, via Buenos Aires 108, telef. 011 369.107;
Careglio, via Giordano Bruno 168, telef. 011 319.5708;
Città Giardino, via Guido Reni 171, telef. 011 311.4072;
Dono del Cielo, via Boston 24, telef. 011 351.340 (AC+DH);
Hosteria [illegible] quadro, via Genova 34, telef. 011 663.7789;
Il Quadrifoglio, via Benevagienna 22, telef. 011 35.2620 (AC+DH);
[illegible] **Capricciosa**, [illegible] Genova 13, telef. 011 696.5000 (AC);
La Lupa, via Tepice 8, telef. 011 696.3355;
Nuovo Secolo, via Varazze 4, telef. 011 696.4396;
Osteria [illegible] Fiat, via Biglieri 2, telef. 011 696.2651 (DH);
Otello, [illegible] Genova 23, telef. 011 [illegible] (AC+DH);
Pane e vino, [illegible] Cosenza 22, telef. 011 317.4804;
Sotto la Luna, via Caprera 54, telef. 011 329.3415 (DH);
Vecchia Europa, via Gorizia 144, telef. 011 322.200 (AC);
Zeus, via A. da Brescia 23, telef. 011 319.2400.
CINESI:
Casa del Re, via Veglia, telef. 011 323.938 (AC+DH);
[illegible] **Lu Hua**, corso Orbassano 352, telef. 011 311.0077 (AC);
Jour et Nuit, via Sarpi 69, telef. 011 317.9082 (AC+DH);
Jubin, via Gorizia 173, telef. 011 365.762.

[illegible]. PILONE - VALSALICE CAVORETTO
A la merenda sinoira, piazza Hermada 12, telef. 011 819.0613 (DH);
Alberoni, corso Moncalieri 288, telef. 011 661.5433 (DH);
Al Bue Rosso, corso Casale 10, telef. 011 819.1393, (AC);
Antica pescheria Pautasso, strada del Campagnino 8, telef. 011 6612.090 (solo cena) (DH);
Bellavista, strada Comunale Santa Margherita 163, telef. 011 819.5128 (DH);
Birilli, strada Val San Martino 6, telef. 011 819.0567 (DH);
Buon Appetito, corso Casale 100, telef. 011 819.4574 (AC);
Cantine Risso, corso Casale 79, telef. 011 819.5531 (solo cena) (DH);
Colibri, corso Moncalieri 502, telef. 011 661.0100 (AC+DH);
Con Calma, strada Cartman 59, telef. 011 [illegible] (DH);
Da Toci, corso Moncalieri 190, telef. 011 661.4809 (AC+DH);
Fontana [illegible] Francesi, strada Pecetto 123, telef. 011 861.0397 (DH);
Gatto Bianco, colle della Maddalena, telef. 011 861.0330 (DH);
[illegible] **imbianchini**, via Lanfranchi 26, telef. 011 819.0672 (DH);
Giudice, strada Val Salice 78, telef. 011 660.2020 (DH);
Goffi, corso Casale 117, telef. 011 819.0619 (DH);
Imbarco Perosino, viale Virgilio 53, telef. 011 657.362 (DH);
Il Pavia, viale Thovez 60, telef. 011 660.2060 (AC+DH);
La Cricca, via Tonello 6, telef. 011 899.3267 (DH);
La Cloche, strada Traforo Pino 106, telef. 011 899.4213 (solo cena);
La Griglia, strada ai Ronchi 84, telef. 011 661.2920 (DH);
Le Terrazze, strada Val Salice 178, telef. 011 660.1495;
Magica Egitto, via Bonsignore 8, [illegible] 011 819.6435;
Monferrato, via Monferrato 6, telef. 011 819.0661;
Nuova Mongreno strada Mongreno 50, [illegible] 011 898.0417 (solo cena) (DH);
Pantagruel, corso Moncalieri 261, telef. 011 661.3827 (AC);
Parco Michelotti, [illegible] Casale 83, telef. 011 839.9273 (AC+DH);
Passaggio in India, [illegible] Casale 73, telef. 011 819.4525 (AC+DH);
La Nuova Topia, corso Moncalieri 478, [illegible] 011 661.0435 (DH);
La Medusa, piazza Pasini 3, telef. 011 898.0371 (DH);
Tacos Locos, corso Casale 204, telef. 011 [illegible] (AC);
Tramonti, corso Casale 209/A, telef. 011 899.0271 (AC+DH);
Unione Familiare Reaglie, corso Chieri 124, telef. 011 [illegible] (DH);
Villa Somis, strada Val Pattonera 138, telef. 011 661.3086 (AC+DH).
CINESI:
Asia, corso Moncalieri 216, telef. 011 661.3375 (AC);
La Giunca, corso Moncalieri 29, telef. 011 660.4770 (AC);
La via della Seta, corso Casale 160, telef. 011 819.0557 (AC).
E' comunque opportuno verificare con una telefonata se il locale è aperto.

gli [illegible]ti

GIORNO E NOTTE

[illegible] Filippo

«Il Gabinetto del dottor Caligari» di Robert Wiene [illegible] «La bestia umana» [illegible] Fritz Lang.
■ **Cortile [illegible] Filippo, via Maria Vittoria 7/c, [illegible] 21,15**

MuseoSera

«Ricordati di [illegible] di Gabriele Muccino.
■ **Museo Regionale di Scienze Naturali, [illegible] Giolitti 36, ore 21,30**

Montagne

Proiezione di «Lettere d'amore dall'Engadina» di Luis Trenker.
■ **Fenestrelle, Cinema [illegible] Forte, ore 16,30**

Café Chantant

Concerto di musica occitana con Nari & Ruà. Ingresso gratuito.
■ **Cascina Giajone, via Guido Reni 102, ore 21**

Gong

Concerto di Sona Diabate e Argile: dalla Guinea musica tra modernità e tradizione. Ingresso gratuito.
■ **Borgo Medievale, Parco [illegible] Valentino, ore 21,30**

Acustica

Concerto dell'Hikory Acou[illegible] Trio.
■ **Castello di Ivrea, ore 21,30**



LUIGI PIRANDELLO

Scene Celebri

Pathfinder Teatro presenta «Scene celebri [illegible] le stelle» da Shakespeare, Pirandello, Majakovskij, di e con Pier Giuseppe Corrado [illegible] Sonia Bonello. Ingresso [illegible] 7 euro. Prenotazioni allo 011/758.940.
■ **Espace, via Mantova 38, ore 21,30**

Fenestrelle

«Processo alle streghe», spettacolo del Piccolo Varietà di Pinerolo.
■ **Forte di Fenestrelle, ore 21**

Passi&Mosse

Intrattenimento danzante con orchestre spettacolo, corsi ed esibizioni [illegible] ballo: liscio, latino americano
■ **Parco di Vittorio, viale Monti, dalle 15,30 alle 19,30 e dalle 21 alle [illegible]**

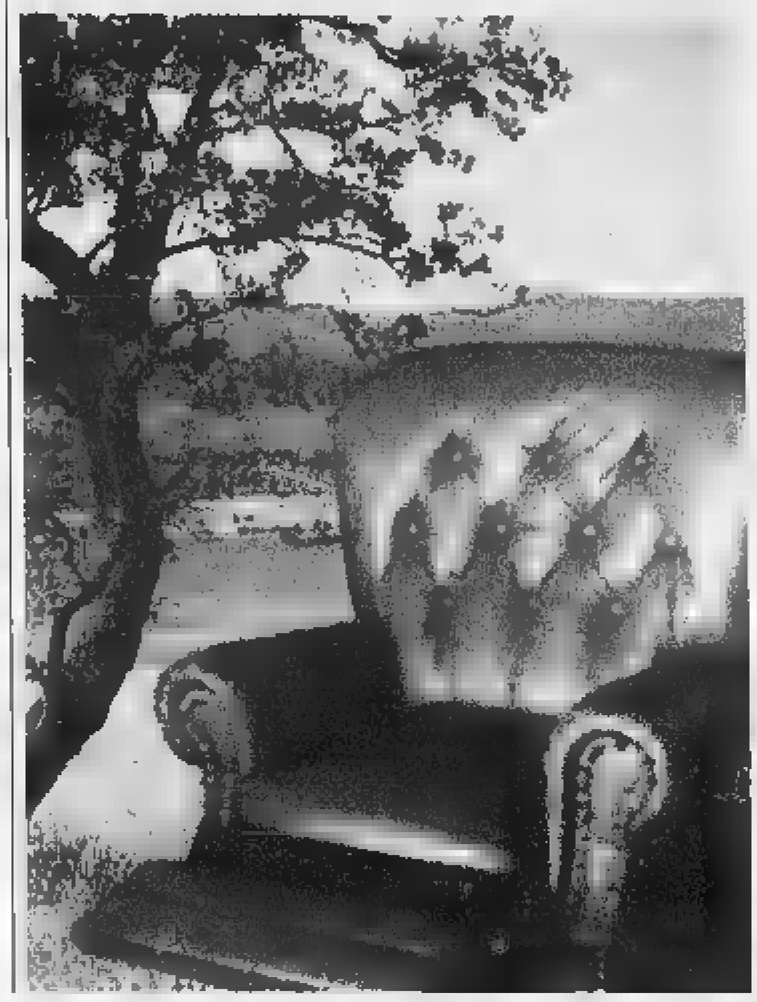
[illegible]

Una serata per danzare con orchestra e intrattenimenti vari.
■ **Beinasco, piazza Danilo Dolci, ore 21**

E in più splendide offerte anche per le poltrone che massaggiano

«Salottidea»: tutto lusso anti-stress

In esposizione divani in pelle al prezzo del tessuto

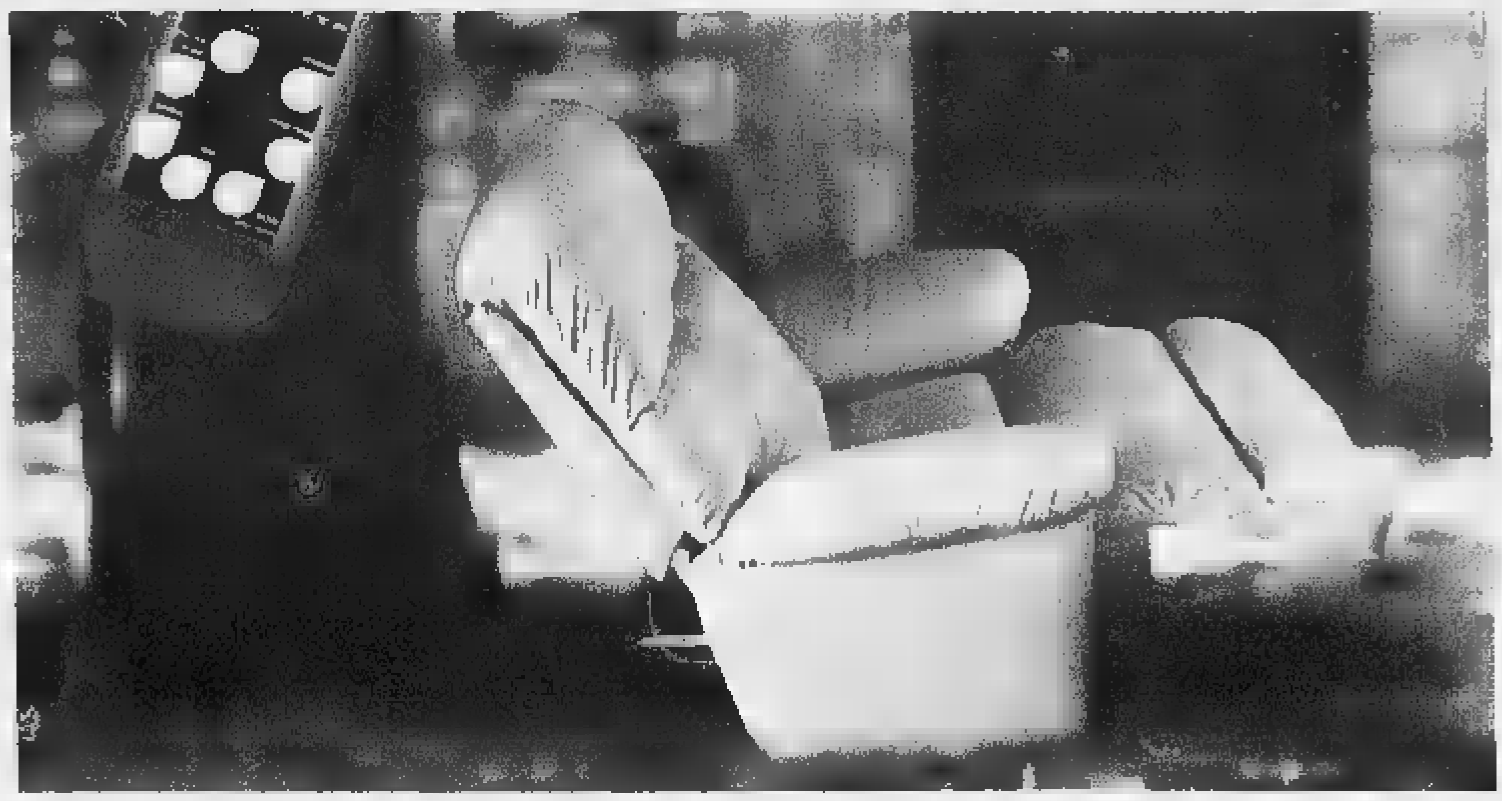


Ogni casa ha un'anima. E quest'anima la si coglie in tutte le cose che la costituiscono e che manifestano la personalità di chi la abita, il suo modo di [illegible] e di pensare. Ma ogni casa ha anche un cuore. E questo cuore è lo spazio della convivialità, dove si sta con i familiari e con gli amici, per rilassarsi, conversare, guardare la televisione o un film, ascoltare la musica. I divani, le poltrone e le chaise-longue sono i protagonisti dello spazio della convivialità, che un tempo si chiamava anche il «salotto buono», sinonimo di stanza da usare con riguardo, spesso solo per gli ospiti importanti, e che invece l'avvento della televisione e, in Italia, alcune popolarissime trasmissioni tra la metà degli anni Cinquanta e il decennio successivo hanno rapidamente trasformato nello spazio più frequentato della casa, nel posto dove raccogliersi comodamente attorno al «totem» che stava cambiando le abitudini di vita.

La crescente diffusione degli imbottiti ha portato le industrie produttrici a incentivare la ricerca e [illegible] design, [illegible] con ottimi risultati, tanto che [illegible] salotti sono diventati sempre più belli, più funzionali e più comodi, fino a farci pensare che sia ormai difficile migliorarli ancora. Resta però il dilemma che molte donne devono affrontare al momento dell'acquisto. Pelle o tessuto? Spesso la scelta del secondo à dettata da proble[illegible] di prezzo, problemi che «Salottidea» ha d[illegible] di risolvere presentando i suoi prodotti in pelle allo stesso prezzo dei rivestimenti in tessuto.

«E' un'offerta che possiamo fare ai nostri clienti perché siamo produttori di salotti in pelle - spiega il titolare Bruno Bonacina -. Così si salta [illegible] passaggio, in pratica il salotto va dalla fabbrica al cliente senza intermediari. Inoltre abbiamo ottimizzato i cicli di produzione e questo ha ulteriormente abbattuto i costi». «Salottidea» ha cinque sedi: via Principi d'Acaja 45/a, a Torino; Grand Chemin 114, S. Cristophe (Aosta); via Cuneo 72, a Borgo San Dalmazzo; Centro commerciale «Panorama» a Settimo Torinese; Strada Torino 107, a Rivalta (To). «In tutte le sedi si possono trovare le nostre offerte - prosegue Bonacina - alle quali abbiamo aggiunto anche le poltrona antistress». [illegible] tratta [illegible] un nuovo modello di poltrona che ha all'interno un meccanismo per il massaggio: anche in questo caso i prezzi sono concorrenziali rispetto a un rivenditore tradizionale. Le poltrone sono di due tipologie: meccanismo manuale ed elettronico. All'acquisto viene consegnato anche un telecomando con il quale è possibile decidere quale posizione [illegible] quale massaggio attivare in comoda tranquillità. Con il telecomando [illegible] può regolare inoltre l'intensità del massaggio, e selezionare i diversi programmi, in una delle due poltrone ci sono ben nove programmi da selezionare per le diverse esigenze. Insomma da «Salottidea» potete trovare tutto il necessario per un salotto di stile, di lusso e perché no anche anti-stress.





RITROVI

CLUB 84: C.M. D'Azeglio 9. Tel. 011.6889560 - danze by Puma Band. 21.00-1,30 "Festa delle Donne".

CRAZY ONE: Galliari 16 bis - Tel. 011.6505470: Lara Belli, Lilith e Joan e le mitiche.

GIARDINO ESTIVO: 21 Gran serata di apertura-party.

IL PATIO E IL TANGO: stasera musica e discoteca.

LE ROI GIARDINO: ore 21 una cascata di diamanti e altro.

TROCADERO NIGHT CLUB: via A. Doria - erotic show Tel. 011.5620966.





TV

TELESTAR
15.30 Medica Center, TF; 20.00 Tg 9, Notiziario; 1.30 Tg 9, Notiziario.

TELECUPOLE
19.30 Tg4; 20.30 Cupole Lido on the beach; 20.45 Romagna mia; 22.30 Tg4; 23.00 Turnover; 24.00 Autoccasioni.

TELECITY
19.00 Tg 7, Notiziario; 19.30 Diretta stadio; 20.00 Superboy, TF; .30 **Film.**

VIDEOGRUPPO
20.30 Videonotizie; 21.00 Catacosta; 22.30 Videonotizie; 23.00 Autoexpo.

PRIMANTENNA
21.00 Hard trek; 21. Voglia di volare; 22.00 Tim tour 2003; 23.00 Primantenna news; 23.30 Natasha Kiss Show.

QUARTA RETE TV
17.30 Fox Kids; 20.30 **Ladri saponette,** Film; 22.30 Spicy tg; 22.55 Coming soon; 23.00 Penthouse; 24.00 Le auto della settimana.

TELETIME
14.30 **Fuga nel tempo,** Film; 21.00 **Le comiche di Stanlio e Ollio,** Comiche; 22.30 **Una canaglia da abbattere,** Film.

QUINTA RETE
20.30 **Film;** 22.30 Marco Polo Express, Doc; 23.00 Marco e Mauro Siò; 23.15 Giramusica; 23.45 Autoccasioni.

QUADRIFOGLIO ODEON TV
20.15 Tina mite; 20.35 Odeon magazine; 20.45 Felicissima è la sera; 22.15 Sorvegliati speciali, 23.30 Gli speciali di Oden.

RETE CANAVESE
20.00 Telenovela; 20.30 Azzurro cielo; 22.30 Telegiornale; 23.00 Le Auto della Settimana.

SESTA RETE
19.35 Classifica italiana; 20.00 Disco Italia; .00 Serata con...; 22.00 Disco Italia.

G.R.P.
13.45 Avvenimenti; 20.50 L'ora del Buon Governo; 23.00 - Telegiornale.

RETE 7
20.30 È tg; 20.45 Affari quotidiani; 21.00 Qui studio a voi stadio; 22.20 **Tg** tutto.

Coming ; 15.00 Programmi Telepace; 19.00 Tg; 20.30 Programmi di Telepace; 22.45 Auto d'oggi.

TELESUBALPINA
19.15 Il Regionale; 19.40 Tg 20.00 Cartoni animati; 21.00 **Comedy Company,** Film; 23.00 Il Regionale.

TAI 9
19.15 Il Regionale; 19.40 Tg 2000; 20.00 Cartoni animati; 21.00 **Comedy Company,** Film; 23.00 Tg Asti.

TELESTUDIO
20.00 Marco e Mauro Siò; 20.15 Giramusica; 20.30 Special Branch, Telefilm; 22.30 E... state con noi (R).

VIDEONORD
19.15 Linea alla regia; 20.30 **Film;** 22.20 Telegiornale-Meteo-Oroscopo; .00 Auto d'oggi.

MOTORI TV
20.00 Autoccasioni (Novara); 20.15 Motori TV News; 20.30 Autoccasioni; 23.00 Sport extreme.

Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

CENTRE CULTUREL FRANÇAIS. Via Pomba 23. 011 5157.511. Chiuso per ferie.

CINE TEATRO Via Baretti 4. Tel. 011 655.187. Non pervenuto.

ERSA. Via Botero 15, Torino. Tel. 011 531.868. Non pervenuto.

IL MUTAMENTO ZONA CASTALIA. Via Pinelli 23, Torino. Tel./fax 011 484.944. Decima sacro **Attraverso l'Ordinario.** 2-7 settembre presso l'ex Cimitero di San Pietro in , San Pietro in Vincoli 28, . tel. 011 484.944. e-mail zonacastalia@libero.it.

TRE. Via Verdi 18. Tel. 011 8125.606. Chiuso per ferie.

STALKER TEATRO. Piazza Montale 14 bis/a. Torino. Tel. 011 7399.833. Festival Differenti Sensazioni XVI edizione 2003 - dal 26/9 al 29/9 e il 3/10 e ore 21 l'ex fabbrica Boglietti di Biella. Per inf. 011 7399.833. www.stalkerteatro.net.

SANTIBRIGANTI TEATRO. Via Ariosti 10. Tel. 011 643.038. Non pervenuto.

ANA. Non pervenuto.

TEATRO DI DIONISO. Non pervenuto.

TEATRO D'UOMO. Via Bligny 10, Torino. Tel./fax 011 5211.570. Chiusura estiva. Apertura 1/9. nabolens.it.

OASI. Saluzzo 23. Torino. 011 . 28/8 ore 21.15 chiesa Santa Maria del Monastero, via Rivoira Manta (Cn) ingr. Tra occhi di sole, spettacolo di story-telling di e con S. Iannazzo per la rassegna Per Bio e per scena.

Via Mantova , Torino. Tel. 011 2386.067. Non pervenuto.

RADIO

FM 93.9 Mhz

Notiziari (Energy News)
7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20.

30° Minuto Sport
7.30-8.30-9.30-12.30-13.30-15.30-16.30.

Economia
10.30 - 18.30.

Viaggio alla radio
11.30.

Spettacolo
14.30.

Pianeta Hi-teck
17.30.

Spazio Toro
19.30 con Orlando Ferraris.

Primo piano 12.00

Sindaco in diretta 12.00 (mercoledì).

Musica & News 7.00-12.00

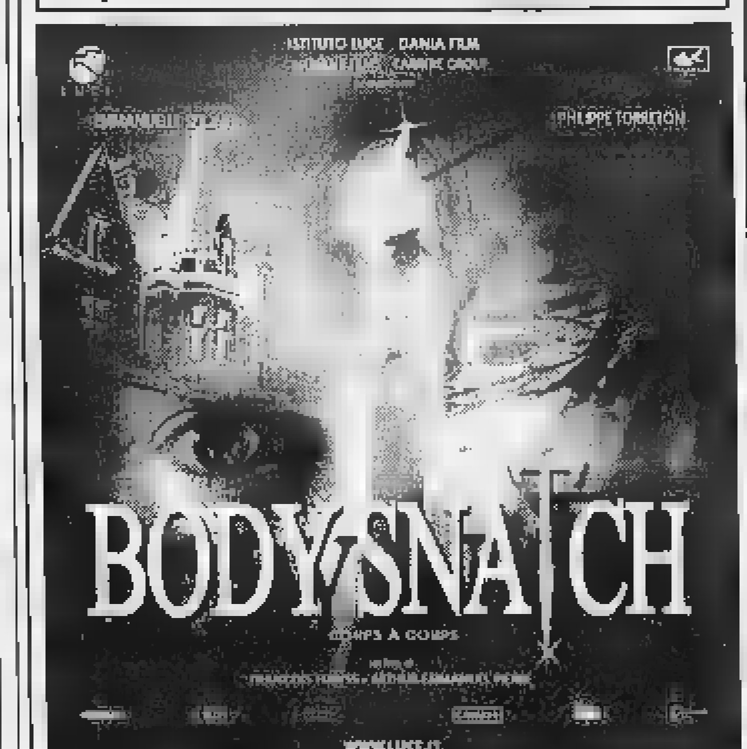
Intrattenimento 9.00 (con S. Melico) - 15.00 (con C. Panzanaro)

La StampaNews quotidiano 18.00

Non stop music 21.00

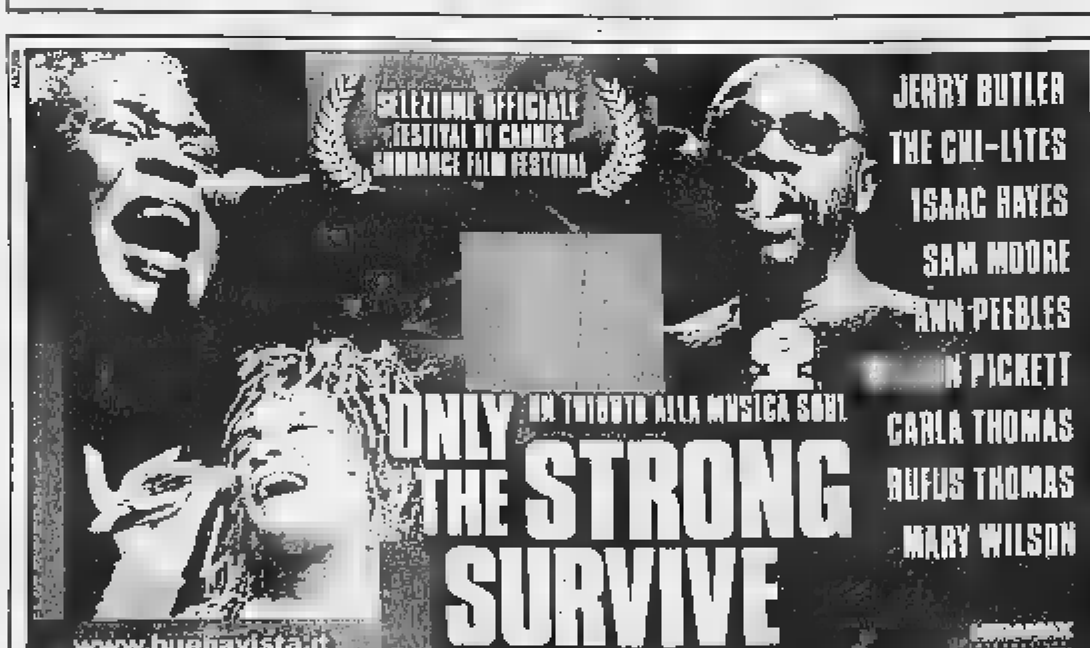


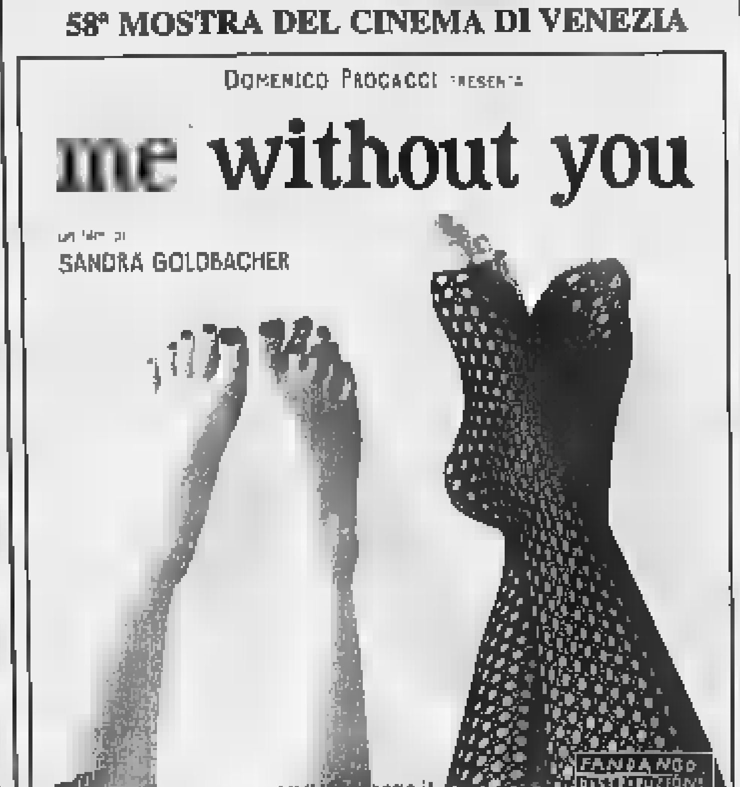














[illegible] ORINESE

LA TROMBA JAZZ DI FLAVIO BOLTRO

E' uscito da qualche settimana ma non avendo i continui passaggi radiofonici e televisivi, come qualsiasi altro disco jazz, il successo sta arrivando solo adesso. Il disco è quello di Flavio Boltro, l'ultimo di [illegible] discografia ancora breve ma già importante, si intitola «40's» ed è davvero una produzione di alto livello. Boltro è torinese, torna spesso in città, ha legami familiari ed artistici e qualche volta si esibisce da queste parti. Ormai da tempo si è trasferito a Parigi dove professionalmente ha raggiunto quella maturità che lo pone tra i migliori trombettisti. La sua fama ha valicato i confini internazionali, suona praticamente ovunque ed è richiesto [illegible] jazzman più famosi.

Ma lui si sente molto legato al gruppo che ormai da anni lo accompagna e con il quale ha raggiunto un affiatamento totale e sono gli stessi musicisti che hanno suonato in questo album inciso per l'etichetta Blue Note. Ottimi musicisti ma soprattutto amici, insieme in una avventura che è solo agli inizi nonostante i trionfi in giro per i Festival più prestigiosi: Eric Legnini è il pianista, [illegible] Vignolo il contrabbassista e Franck Agulhon il batterista, si conoscono da circa 10 anni e portano avanti un progetto comune suonando jazz d'autore, nei teatri, nelle piazze e in studio [illegible] risultati davvero sorprendenti. Ognuno ha un ruolo complementare a quello degli altri, uno per tutti [illegible] per uno, ci si [illegible]pa della composizione come degli arrangiamenti, dalla realizzazione alle direzione [illegible] mai risparmiarsi per poter dare il meglio in ogni occasione. Ascoltando il cd emerge questa coesione d'intenti, frutto di musica profonda, [illegible] Boltro a recitare la parte dell'ispiratore potente e fantasioso, energico grazie alla grande padronanza dell'armonia e alla sua tecnica sopraffina. E' un disco di jazz moderno, godibile e nostalgico di un'epoca che fa faville, [illegible] musica che vuol dire qualcosa, creata da una tromba che conquista. Raccomandato a tutti gli appassionati. [s.n.]

[illegible] VISION

LISTA TORNABUONI
consiglia
●●●● BELLO
●●● INTERESSANTE/DIVERTENTE
●● MEDIOCRE
● BRUTTO

ERBA ● corso Moncalieri 241, tel 011 6615.447 € 5,00; rid. 4,50
Sala 1 La finestra di fronte, di F. Ozpetek con G. Mezzogiorno, M. Girotti, R. Nova. Or.: 20; 22,30

[illegible] - Cityplex 6 ● corso Beccaria 4, [illegible] 011 5214.316. pom. € 5,00; [illegible] 3,50; sera 7,00; rid. 5,00.
Ideal 1 Final destination 2, regia di D. R. Ellis A. [illegible]

[illegible] 5 Final destination 2, di David E. Ellis con A. J. Cook, M. Landes Or.: 15,40; 17,55; 20,15; 22,35.
[illegible] 6 Scemo & più scemo - Iniziò così..., di T. Miller con E. Levy, R. Nichols, C. Olari Or.: 16,25 [illegible]

ALTRE VISIONI

LUCI ROSSE

[illegible] E MOSTRE

FUORI CITTA'

TEATRI

TEATRO REGIO. Stagione 2003-04 **[illegible] Boccanegra - Semiramide - Orfeo all'inferno - La fanciulla del West - Le nozze di Figaro - Matrimonio al convento - Omaggio a Fokine - Il lago dei cigni - Jewels - Il cappello di paglia di Firenze - Un ballo in maschera.** Biglietti (ore 10-13) Tel 011 8815241/242/270 [illegible] teatroregio.torino.it

PICCOLO REGIO G. PUCCINI. Chiuso

ALFA TEATRO. Via Casalborgone 16/I Sono aperte le prenotazioni per le serate di gala [illegible] e 27/9 presentazione [illegible] Aperta campagna abbonamenti stagione 2003-2004 5° Festival dell'operetta [illegible] **Al cavallino bianco, Fra Diavolo, La Bella Helene, Giove in doppia petto, Cin Ci Là, Una notte a Venezia, La granduchessa e i camerieri** Infoline [illegible] 819.3529 www.alfateatro.com

[illegible] Piazza Solferino [illegible] tel 011 [illegible] Stagione [illegible] Il Fiore all'Occhiello Grande Prosa rinnovi e nuovi abbonamenti Scadenza prelaz. Vecchi [illegible] 011 6615.447 Or 9-13 17-22 fest 15-22 www.torinospettacoli.it

ARALDO. Via Chiomonte 3 Teatro dell'Angolo - Teatro [illegible] d'innovazione per ragazzi e giovani Per inf tel 011 489.676 www teatrodellangolo.it

AUDITORIUM [illegible] AGNELLI LINGOTTO. Via Nizza 280. Non pervenuto

BALLETTO TEATRO DI TORINO. Via Principessa Clotilde 3 - Tel [illegible] 4730.189 XX Stage [illegible]azionale di Danza Finale Ligure Finale Borgo dal 18 al 31/8. [illegible] Amodio, J [illegible] Min, L Furno, M. Luna [illegible] Marasigan Info e [illegible]


PIÙ LEGGERA LEI, PIÙ LEGGERI VOI.
S.Bernardo
più leggera
più leggera
più leggera
ACQUA OLIGOMINERALE
S.Bernardo

LE TAPPE DELLA CRISI E DELLA RIAPPACIFICAZIONE

2 LUGLIO: La crisi inizia quando Berlusconi, a Strasburgo per presentare il programma del semestre italiano di presidenza della Ue, replicando alle [illegible] dell'europarlamentare socialdemocratico tedesco Martin Schulz sul conflitto di interessi, lo paragona a un "kapò nazista".

[illegible] LUGLIO: Schroeder chiede le [illegible] di Berlusconi per un paragone definito "inaccettabile". Berlusconi esprime al cancelliere il proprio "rincrescimento e che la sua battuta voleva essere soltanto ironica". Schroeder dichiara che "la questione è chiusa".

4 [illegible]O: In una conferenza stampa con Prodi, Berlusconi chiarisce di non aver chiesto scusa a Schroeder, ma di aver espresso il proprio rammarico.

7 [illegible]O: In una nota alla "Padania" il sottosegretario alle Attività produttive con delega per il Turismo, Stefano Stefani, definisce i tedeschi "nazionalisti biondi che invadono rumorosamente le nostre spiagge".

[illegible] LUGLIO: a seguito di quelle dichiarazioni, Schroeder annulla le vacanze previste in Italia, [illegible] Pesaro.

11 LUGLIO: Stefani an[illegible] le proprie dimissioni.

18 LUGLIO: Berlusconi afferma che Schroeder come tutti i cittadini tedeschi sono benvenuti in Italia, mentre Prodi, in visita ad Hannover, invita il cancelliere [illegible] rappresentazione della Carmen a Verona.

20 LUGLIO: In un'intervista [illegible] «Times», il premier dice: «Ich bin ein berliner», [illegible] un berlinese.

[illegible] AGOSTO: in un'intervista alla Bild, il presidente del Consiglio dice che le relazioni tra Italia e Germania non potrebbero essere migliori e che in Italia "vengo considerato quasi un tedesco per [illegible] mia passione per il lavoro".

7 AGOSTO: Il sindaco di Verona, Paolo Zanotto, invita Berlusconi ad assistere alla prima della Carmen insieme a Prodi e a Schroeder.

9 AGOSTO: Schroeder dichiara: "Con l'Italia è un amore, la mia ammirazione per il vostro P[illegible] è assoluta".

11 AGOSTO: Berlusconi accetta l'invito del sindaco di Verona e fa sapere che il giorno dopo la Carmen, il 23, avrà un faccia a faccia con il cancelliere.

12 AGOSTO: il governo di Berlino conferma l'incontro del 23.

IL SINDACO ULIVISTA DELLA CITTÀ VENETA ASSICURA: NON CI SARANNO PROTESTE ORGANIZZATE

Berlusconi sfida le contestazioni nell'«Arena»

Il presidente del Consiglio assisterà oggi alla Carmen con Schroeder a Verona

Ugo Magri
ROMA

> Il premier: mi aspetto fischi per me e applausi per Prodi e il Cancelliere tedesco

> Pronto alle critiche per non lasciare la scena al presidente della Commissione Ue

Ci sarà stasera la grande contestazione dell'Arena? Oppure Silvio Berlusconi trionferà in un mare di applausi? Nessuno, proprio nessuno, può prevedere ch[illegible] accadrà verso le 21 [illegible] Verona, quando il presidente del Consiglio si affaccerà sul palco d'onore insieme col Cancelliere tedesco Gerhard Schroeder e col presidente della Commissione europea, Romano Prodi. Avrà davanti un pubblico di quasi 20 mila spettatori, in buona parte stranieri, prenotati da lungo tempo per godersi la Carmen di Bizet nella scenografia di Franco Zeffirelli. Impensabile una *claque* organizzata dai contestatori del premier (o dai supporter di Forza Italia). Il pubblico reagirà in base ai propri insondabili umori. [illegible] detterà i titoli di domani.

Nell'entourage del Cavaliere qualcuno si domanda se valeva la pena di correre questo rischio. In fondo, il presidente del Consiglio non aveva alcun obbligo di accettare l'invito rivoltogli dal sindaco ulivista della città scaligera, Paolo Zanotto, che ha tanto insistito per averlo all'Arena. Sarebbe sta[illegible] sufficiente (sussurrano i dubbiosi) essere puntuali domattina quando alle [illegible] 30 in prefettura si terrà l'incontro ufficiale col Cancelliere di Germania. Stasera, invece, non è previsto nulla di imperdibile: Berlusconi arriverà in volo dalla Sardegna nel tardo pomeriggio, farà tappa in albergo per cambiarsi d'abito [illegible] senza fretta si presenterà [illegible] Palazzo Barbieri (sede del Comune) dove nel frattempo Prodi e Schroeder [illegible] già avviato i loro colloqui. Alle [illegible] è in programma una cena ufficiale, rapida però, per non far tardi all'Arena. Poiché il pubblico, se deve attendere troppo, finisce per spazientirsi.

Lo [illegible] Berlusconi, nei giorni scorsi, aveva paventato «trappole» della sinistra. «So che mi preparano un bello scherzo», s'era confidato con Libero, «un'accoglienza a base di fischi. Applausi a Prodi e a Schroeder, fischi per me». Però poi s'è ben guardato dal disdire la visita perché, è il motivo fatto circolare dai suoi, [illegible] rinuncia sarebbe stata intesa come prova di debolezza. In realtà, spiega chi segue dappresso le strategie mediatiche berlusconiane, disertando l'appuntamento il premier avrebbe l[illegible] campo libero a Prodi. Tutti i riflettori sarebbero stati per il presidente della Commissione europea, [illegible] probabile antagonista alle pros[illegible] elezioni politiche. Meglio dunque rischiare qualche contestazione (messa preventivamente in conto alla sinistra, che verrebbe subito accusata da Berlusconi di non aver senso dello Stato) [illegible] rubare la scena all'avversario politico, piuttosto che battere pavidamente in ritirata.

A sentire il sindaco [illegible] Verona, comunque, non [illegible] prevedono tiri mancini. Il centro della città [illegible] blindato fin da stamane all'alba. Solo Rifondazione comunista annuncia un presidio pacifico [illegible] confini della «zona rossa», mentre i Verdi hanno soprasseduto dopo [illegible] appello di Zanotto, «vista la delicatez[illegible] della situazione». Resta l'incognita [illegible] centri sociali e no-global, sebbene [illegible] Questura siano pronti a fronteggiare ogni evenienza.

Altro momento caldo sarà la conferenza stampa di domattina alle 11 al palazzo della Gran Guardia. Berlusconi e Schroeder sono gente di mondo, c'è da scommettere che davanti alle telecamere [illegible] scambieranno ogni genere [illegible] cordialità. Entrambi hanno interesse a mettere [illegible] pietra sopra l'incidente di inizio luglio, quando il nostro premier diede del «kapò» all'esponente socialdemocratico tedesco Schultz che l'aveva attaccato nel Parlamento europeo. [illegible] sottosegretario leghista Stefani aggiunse del suo a proposito del popolo tedesco, dovette dimettersi, e nondimeno il Cancelliere rinunciò alle vacanze in Italia con una decisione che parve a molti eccessiva perfino nel suo paese. Oggi avrà modo di ricucire lo strappo.

Pure Berlusconi farà di tutto per ricreare [illegible] clima. Sulla futura costituzione europea s'avvicina l'ora delle scelte, e l'Italia ha un gran bisogno dell'alleato tedesco per fronteggiare l'offensiva dei paesi nordici (Svezia in testa) che non vogliono lasciare al Cavaliere il compito di t[illegible] le somme. Insomma, non sarà vero [illegible] tra Berlusconi [illegible] Schroeder, [illegible] nella patria di Romeo e Giulietta si noterà di meno.



Un'immagine d'archivio di Silvio Berlusconi fra Gerhard Schroeder e Romano Prodi

NESSUN INCIDENTE DIPLOMATICO MA AUMENTANO LE DIFFERENZE DI POSIZIONE

Tra il Professore e il Cavaliere è partita la campagna elettorale

Dopo l'incidente al Parlamento di Strasburgo non si sono più parlati

[illegible]
Fabio Martini
ROMA

> I rapporti formali continuano ad essere buoni e improntati a «correttezza istituzionale»

La "guerra" tra Italia e Germania [illegible] finita quando i camerieri dell'hotel Adlon hanno servito le costolette di agnello all'aceto balsamico: «Caro Gerhard - ha buttato lì Romano Prodi - perché [illegible] fine agosto non vieni all'Arena di Verona?». E il Cancelliere [illegible] Germania: «Perché no? Ottima idea...». Berlino, 18 luglio, ora di pranzo. Due settimane sono trascorse dal drastico annuncio di Schroeder («Annullo le vacanze in Italia») [illegible] [illegible] quel pranzo di lavoro tra il Cancelliere e il Presidente italiano della Commissione europea sta producendo un evento inatteso: la fine dell'ostracismo teutonico verso il Belpaese, la riappacificazione tra Germania e Italia. Finito il pranzo, il Cancelliere, annunciando la lieta novella, la condisce con un goccio d'ironia: «Prodi mi ha invitato a Verona e se il premier italiano non farà delle obiezioni, conto di venirci...».

Sull'assolatissima Unter den Linden, a fianco del Cancelliere, un Prodi gongolante. Ora lo vedono tutti: la "pace" tra Italia e Germania la fa il Professore di Bologna, mica il Cavaliere di Arcore. E in serata, tornato a Bologna, Prodi ricorreva ad un'iperbole: «Schroeder mi ha detto che verrà all'Arena: quella è la vera felicità!». A quel punto, era la sera del [illegible] luglio, la storia sembrava finita. Consegnando tre immaginette: Prodi paciere, Schroeder riappacificato e Berlusconi all'angolo.

Sembrava. [illegible] dopo Prodi, anche Berlusconi ha avuto la sua pensata: «E se ci andassi anche io all'Arena?». Perché lasciare a Prodi l'immagine del pacificatore? Lo staff del Presidente si è interrogato, si è diviso e alla fine, [illegible] sempre, ha deciso il Dottore: «Vado». E così, il 7 agosto il sindaco [illegible] Verona, l'ulivista Paolo Zanotto, faceva diffondere un comunicato che come, spesso accade in politica, raccontava una parte di verità: «Di concerto con il Presidente Prodi abbiamo deciso di rivolgere a Berlusconi, in qualità di Presidente di turno dell'Unione europea, l'invito per assistere alla rappresentazione della Carmen». Morale della favola agostana: il duetto Prodi-Schroeder si è trasformato in una passerella a tre. Certo, con tutte le incognito del caso, visti i dubbi spuntati tre giorni fa a Berlusconi e lasciati trapelare: «So che mi preparano [illegible] bello scherzo: applausi a Prodi e Schroeder e fischi [illegible] me. La sinistra [illegible] ha senso dello Stato se organizza una cosa del genere o lascia che la si organizzi». Quasi che Prodi e i Ds gli avessero organizzato una trappola.

La sciarada di Verona racconta di un rapporto personale, tra Prodi e Berlusconi, che è arrivato al punto più basso. E di una campagna elettorale che, forse, è già cominciata. Certo, tra il Presidente della Commissione europea e il Presidente [illegible] turno della Unione europea i rapporti sono improntati a «correttezza istituzionale», tanto è [illegible] che tra Roma [illegible] Bruxelles sinora non [illegible] [illegible] stati incidenti diplomatici. Ma la diffidenza tra i due - [illegible] [illegible] privato hanno avuto nel passato anche momenti di intesa - è sempre più alta. Certo, molto ha contribuito la decisione di Berlusconi di chiamare in causa Prodi [illegible] un'aula di Tribunale, ma in questi giorni trascorsi sull'Appennino emiliano [illegible] Professore [illegible] è chiesto spesso chi stia muovendo «i fili dell'affare Telekom-Serbia», domandandosi [illegible] «esista una cabina di regia». Naturalmente nessuna allusione, né privata né pubblica, anche se Prodi, sfogliando le pagine del "Giornale" di queste settimane, avrebbe chiosato divertito: «Se devono arrivare al 2006 con questa roba, mi pare che siano partiti un po' troppo presto...». E [illegible] decisione: «Alla robaccia e alle schifezze che dovessero continuare a circolare, reagirò con la massima decisione, non resterò nel mirino...».

E che i rapporti tra Prodi e Berlusconi siano al minimo storico lo dimostra il fatto che, dopo l'incidente di Strasburgo, i due non si siano più parlati. E il Professore, per la prima volta da quando è a Bruxelles, ha cominciato a graffiare. Dopo l'eloquente «Mi viene da piangere» a commento della polemica Berlusconi-Schulz, tre giorni fa Prodi, in una lettera al "Corriere della Sera", contestando un rilievo mosso da Angelo Panebianco, aggiungeva: «Capisco che [illegible] essere divertente costruire una specie di par condicio anche nelle gaffes, ma mi sembra che almeno in questo [illegible] lo sforzo sia [illegible].

IL LEADER RADICALE OGGI [illegible] VISITA NEL CARCERE «DON BOSCO» DI PISA

Pannella: su Sofri importanti e clamorose iniziative

«Entro fine agosto si deve arrivare, con un sì o con un no, alla conclusione della vicenda»



Adriano Sofri

ROMA

Marco Pannella, che oggi si recherà a Pisa assieme a Marco Cappato per incontrare in carcere Adriano Sofri, ha annunciato nuove, per [illegible] misteriose, «importanti e clamorose iniziative non-violente» affinché «entro il 31 di agosto si arrivi, [illegible] un sì [illegible] con un no responsabile, alla conclusione del caso». E ieri il leader radicale è tornato ad attaccare il segretario generale del Quirinale Gaetano Gifuni, reo, a suo dire, di «mal consigliare il presidente della Repubblica». Nei giorni scorsi, con un comunicato ufficiale in seguito ai primi affondo di Pannella, il Quirinale, riconfermando la piena fiducia [illegible] Ciampi in Gifuni, aveva precisato che per concedere la grazia a Sofri, se non era strettamente necessario che la proposta fosse avanzata [illegible] istruita dal Guardasigilli, [illegible] certo [illegible] rebbe stata necessaria la controfirma di Castelli. [illegible] ieri in un'intervista al *Messaggero* (che Castelli ha precisato di non aver formalmente concesso, ma senza smentirne il contenuto) il ministro di Grazia e Giustizia aveva fatto sapere che «la linea del capo dello Stato [illegible] ineccepibile: [illegible] su Sofri non ho cambiato idea neppure di una virgola». Come dire che se pure il presidente della Repubblica decidesse *motu proprio* per il provvedimento di clemenza, poi il Guardasigilli non lo controfirmerebbe, così [illegible] è richiesto dalla legge, e così come è in [illegible] potere fare o non fare. Ma tanto bastava perché Michele Vietti, sottosegretario centrista che spesso ha ingaggiato col suo ministro battaglie [illegible] principio, avanzasse la propria controproposta: «Sia allora Berlusconi ad esercitare la propria *moral suasion* su Castelli». Poiché come è noto, il presidente del Consiglio si è pubblicamente detto favorevole alla grazia per Sofri con uno scritto pubblicato [illegible] fa sul «Foglio». Ce n'era abbastanza per sollevare la replica di Alleanza Nazionale, fortemente contraria al provvedimento di clemenza. Il governatore del Lazio Francesco Storace notava che «il caso Sofri non [illegible] una partita [illegible] pallone, [illegible] evitati pasticci»: il timore di An è che il premier avochi a sé il potere di controfirmare la grazia. «Storace [illegible] ha ragione, la destra non deve inseguire la sinistra», insisteva [illegible] portavoce del partito Landolfi.

Ma, a parte le posizioni politiche di chi, [illegible] la destra finiana, [illegible] da sempre avversa alla liberazione di Sofri, appare aperta una partita che non ha al centro la grazia nei confronti di un detenuto che, come dice Pannella, «è già stato rieducato». Se anche [illegible] leader radicale ieri tornava a dire [illegible] abbiamo fatto i conti con il potere di Gifuni», l'ex Guardasigilli del primo governo Berlusconi, Filippo Mancuso che poi per dissensi con Forza Italia ha lasciato il partito, tornava a ricordare che egli stesso, giovane magistrato, istruì pratiche per concessioni di grazia ad ergastolani che Gronchi decise di istruire *motu proprio*. Ieri Mancuso ha attaccato Gifuni perché «la volontà, la scelta e gli orientamenti del Quirinale sul [illegible] Sofri» sarebbero a suo dire «sempre opera suggerita da Gaetano Gifuni al presidente della Repubblica».

Intanto, Francesco Cossiga ha chiesto formalmente al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di via Arenula di poter presentare il proprio libro, il 15 settembre prossimo, nel carcere di Pisa, assieme ad Adriano Sofri. [r.r.]

IL GRANDE CALDO

Precipita in acqua per il caldo mentre sta pescando dagli scogli

■ Un malore per il caldo record è la causa della caduta in [illegible] dagli scogli di Liberato Santeusanio, 73 anni, di [illegible] Tucci di Crecchio (Chieti), il cui corpo [illegible] stato rinvenuto nella baia dell'Acquabella, [illegible] Ortona. La [illegible] scomparsa era stata denunciata dal figlio. Il personale della Capitaneria di Porto [illegible] i Carabinieri hanno trovato sulla scogliera la [illegible] attrezzatura per la pesca dei polpi. Le ricerche sono state, così, concentrate nella zona ed è [illegible] richiesto anche l'ausilio di un gommone della guardia costiera



L'anziano è stato trovato di fronte agli scogli di Villa Tucci di Crecchio (Chieti)

Afa record, il Casinò di Campione autorizza l'ingresso senza cravatta

■ Fino al 15 settembre, nelle sale [illegible] gioco tradizionali del Casinò [illegible] Campione d'Italia si potrà entrare anche [illegible] [illegible]. Cade dunque, a [illegible] del caldo eccezionale, anche quella che è sempre [illegible] [illegible] più inviolabile delle regole della casa da gioco sul Lago di Lugano. «Gradito - sottolinea una nota dal Casinò - rimane invece l'utilizzo la giacca che però potrà [illegible] accompagnata anche solo da una comoda t-shirt»



Fino al 15 settembre al Casinò di Campione si può entrare [illegible] cravatta

SALE IL BILANCIO DELLE VITTIME IN TUTTA EUROPA

Sirchia: un'indagine sugli anziani morti per [illegible] caldo

«Vigileremo su chi vive solo e in condizioni precarie, soprattutto nelle grandi città»

ROMA

Un'indagine dell'Istituto superiore [illegible] Sanità per [illegible] il numero [illegible] le cause del sensibile aumento di anziani morti quest'estate. L'ha annunciata [illegible] ministro della Salute, Girolamo Sirchia: l'inchiesta sarà condotta in alcune grandi città del Centro Nord per [illegible] un quadro completo di quanto è accaduto in queste settimane di afa ben oltre la media stagionale [illegible] avere strumenti adeguati per affrontare in futuro situazioni analoghe.

«Ho incaricato l'Istituto superiore di sanità di valutare la mortalità in agosto in alcune grandi città - ha detto Sirchia - perché si possa ragionare su numeri certi, confrontare i dati relativi alla mortalità nell'agosto 2003 con quelli dell'agosto 2002 e proporre un piano con i Comuni e le Regioni interessate in vista della prossima [illegible]. I dati saranno disponibili [illegible] tempi brevi». Per la prossima estate, contro [illegible] nuova emergenza anziani, Sirchia punta sulla «vigilanza attiva degli anziani che vivono soli e in condizioni precarie nelle grandi città e nei grandi quartieri periferici». La ricetta del ministro è «monitorare gli anziani e valutare il danno».

Da Milano, intanto, arrivano alcune proposte per far fronte al problema degli ultrasessantenni soli. Le ha presentate l'assessore regionale alle Politiche sociali, Gian Carlo Abelli. Si prevedono punteggi più alti nell'assegnazione delle case popolari, posti negli asili alle famiglie disagiate che tengono un anziano in casa, oltre [illegible] un sistema «alla tedesca» con l'equivalente di un paio di giornate di lavoro devolute per l'assistenza domiciliare [illegible] un ruolo più centrale per i medici di base e finanziamenti per realizzare «Assistenza programmata ambulatoriale». Secondo l'assessore Abelli, il problema degli [illegible] «impone una soluzione strutturale a livello nazionale». Ricordando gli 800 milioni di euro che la Regione Lombardia spende per l'assistenza sociosanitaria degli anziani, Abelli ha ribadito che [illegible] soluzione deve essere trovata a livello statale e ha proposto l'introduzione [illegible] un sistema simile a quello tedesco. «In Germania - spiega - il datore di lavoro e gli impiegati di età superiore ai 40 anni destinano una cifra pari a due giornate festive di lavoro per coprire i costi delle spese per quando non saranno autosufficienti, più o meno la [illegible] [illegible] scopo di [illegible] parlava Sirchia».

Il vicesindaco di Milano, Riccardo De Corato, senatore di An, è d'accordo con la proposta, «ma bisogna vedere in che strumento legislativo sarà inserita». De Corato propone [illegible] di inserire subito nella Finanziaria una corsia preferenziale per le famiglie indigenti che hanno un anziano in casa.

Nel dibattito interviene anche il Sindacato nazionale autonomo dei Medici italiani che sollecita più fondi per gli anziani, in particolare perché i medici di base possano realizzare i programmi di [illegible]za ambulatoriale dei pazienti che sono soli. E c'è una «raccomandazione» anche da parte del presidente dell'Anci Lombardia, Giuseppe Torchio: ha chiesto al Governo più fondi per [illegible] spesa sociosanitaria nella Finanziaria. Dal Veneto arriva la sollecitazione di una politica di forte collaborazione tra Governo, Parlamento, Regioni [illegible] Autonomie locali, contando [illegible] risorse specifiche e certe. La proposta è stata avanzata da Antonio De Poli, assessore alle politiche sociali e coordinatore nazionale degli [illegible] alle politiche sociali delle Regioni.

Anche ieri in tutta Europa sono state aggiornate le statistiche sulle morti di ultrasessantenni per l'afa record. In pochi [illegible] in Spagna e Portogallo [illegible] stati 1400 i decessi e solo in Portogallo sono stati 1316 i morti, dal 27 luglio [illegible] 12 agosto 2003. Il tasso di mortalità è cresciuto del 37,7% rispetto allo scorso [illegible]. [illegible] caldo portoghese ha fatto registrare anche un altro triste primato: con [illegible] popolazione di 10,2 milioni di abitanti e oltre 1300 morti, il Paese si colloca - in misura proporzionale - al secondo posto per il numero di vittime legate al caldo, dietro alla Francia che, su una popolazione di 60 milioni di abitanti, ha registrato circa 10.000 morti.

In Francia, ieri, Jacques Chirac è comparso in tv per un inconsueto [illegible]aggio solenne trasmesso in diretta: ha espresso dolore, compassione, solidarietà alle famiglie e al personale degli ospedali e ha ammesso le carenze del sistema sanitario assicurando che si correrà ai ripari già con un piano ad ottobre [illegible] difesa dei «più fragili». Il tono [illegible] da Chirac non ha convinto i molti critici. Non solo l'opposizione ma anche ambienti moderati avevano notato [illegible] meraviglia che durante [illegible] [illegible] settimane di [illegible] in Quebec Chirac non aveva mai preso posizione sulla crisi. [illegible] governo Chirac ha chiesto «massima trasparenza» e un'analisi «in profondità» dei guasti emersi in agosto.

[g. p. m.]

> Da Milano la proposta del sistema alla tedesca
> Datori [illegible] lavoro e impiegati dovranno destinare una cifra fissa per i futuri costi sanitari quando avranno bisogno dell'assistenza

> Chirac torna in televisione ed esprime dolore e solidarietà alle famiglie e ai medici. «E' vero che ci sono state carenze. Ora correremo ai ripari con un piano speciale in difesa dei più deboli»



Il ministro Sirchia ha annunciato un'indagine per accertare il numero e le [illegible] dei decessi di anziani per il caldo

La [illegible]

Zichichi: è colpa dei raggi cosmici

intervista

L[illegible] [illegible]ze dell'estate 2003? Una siccità record che arriva dallo spazio. Caldo killer, trombe d'aria e crisi idrica? Colpa della densità di stelle, del vento solare, dei raggi cosmici. Lo scienziato Antonino Zichichi, nel corso dei dibattiti al 30° seminario di Erice sull'aumento delle temperature, contesta l'interpretazione corrente degli allarmi climatici.

Quanto influisce l'uomo sulle variazioni del clima?

«L'azione dell'uomo non incide neppure per il 10%. Piuttosto sono i raggi cosmici, che provengono dallo spazio, a poter incidere sui cambiamenti climatici, innescando alcuni dei mutamenti in atto. Sono costituiti da neutroni, protoni, elettroni, raggi gamma e influenzano i meccanismi del clima e in particolare la formazione delle nubi modificando il bilancio termico del pianeta. Si tratta di vedere il peso di questa componente rispetto all'effetto serra aggiuntivo dovuto alle attività umane. Di certo i raggi cosmici producono ionizzazione nell'atmosfera. Meno ne arrivano sulla Terra e più si innalza la temperatura. A proteggerci da loro ci pensa il vento [illegible]lare che funge da schermo. L'attivi[illegible] del sole [illegible]bra incidere in maniera significativa sul clima. Se tutto fosse imputabile solo all'anidride carbonica ce ne dovrebbe essere nell'atmosfera almeno due terzi in più di quella oggi esistente. Comunque serve il rigore di Galileo [illegible] impedire che tutti dicano [illegible] contrario di [illegible]. Il clima è [illegible] un elefante. Ha bisogno di tempi molto lunghi per muoversi. E le variazioni climatiche si manifestano nell'arco dei decenni, a lunghissima scadenza».



Antonino Zichichi

E' corretto dire che il clima sta cambiando?

«Servono altri studi, senza gridare al lupo [illegible] ampliando la [illegible] perché oggi l'uomo sa come distruggere la Terra ma non [illegible] conosce le caratteristiche. Non si può fare allarmismo sull'effetto serra. Ha ragione Bush quando afferma che ci sono ancora incertezze scientifiche e che occorro[illegible] approfondimenti, altrimenti gli interventi nel [illegible] ambientale rischiano di [illegible] costosi. Anche [illegible] [illegible] [illegible] genere umano [illegible] [illegible] responsabile dei mutamenti climatici, vanno vagliate con attenzione. Nel putiferio che chiamiamo clima, sono in gioco fattori potenti: gli oceani, la terra e forse anche le macchie solari sulle quali sono in corso nuovi studi. L'uomo conta solo marginalmente sul bilancio complessivo».

Alcuni scienziati collegano le epidemie planetarie [illegible] la Sars agli sconvolgimenti climatici?

«Bisogna smentire il luogo comune che ci sia un legame fra variazioni delle temperature e diffondersi delle epidemie. Non esiste alcuna prova scientifica. È presto, poi, per dire se il rischio Sars sia stato scongiurato definitivamente. L'Italia in quest'emergenza si è comportata in modo [illegible]plare. Quanto al clima, nell'ultimo secolo l'incremento medio della temperatura è stato di circa 0,7-0,8 gradi. È vero che variazioni così significative, in passato, sono avvenute solo nel corso [illegible] migliaia di anni, però il "punto critico" è ancora lontano. Solo se la temperatura media dovesse aumentare ancora [illegible] 1,5 gradi le ripercussioni sull'ecosistema potrebbero essere davvero significative».

[gia. gal.]

Jervolino: [illegible] [illegible] tassa per l'assistenza

«Un meccanismo sbagliato che potrebbe protrarsi all'infinito»

int[illegible]

Emanuela Minucci

È vero, Napoli ha contato soltanto 7 [illegible] morti "per il grande caldo" in questo agosto insopportabile. [illegible] nostra, poi, [illegible] [illegible] una città dai capelli grigi, sotto il Vesuvio [illegible] fanno ancora parecchi bambini. Ma qui abbiamo anche un'altra fortuna, la "solidarietà del vicolo". A Napoli non si muore di solitudine: se hai preso il raffreddore nel giro di un'ora lo sa tutto il caseggiato. Al Nord i morti se li dimenticano per settimane. Ma non è ancora tutto: nella nostra città la crisi della famiglia tradizionale [illegible] della sua rete di protezione si avverte meno, e così [illegible] si aggiunge, creando un cocktail esplosivo, a quella [illegible] sistema assistenziale degli anziani. Vuole sapere se sono d'accordo con la tassa ad hoc proposta da Sirchia per rimpinguare il budget destinato alle [illegible] degli ultrasessantenni? Certo che no, quella sarebbe un clamoroso errore: [illegible] non perché [illegible] Napoli [illegible] problema degli anziani si avverta meno rispetto a Firenze, a Roma [illegible] a Torino. Non sono d'accordo con l'arrivo di [illegible] nuova tassa comunale per questioni di principio: e sono questioni non da poco».

Così, con calma, soppesando parole di [illegible] discorso che, si sente, potrebbe continuare per un pomeriggio intero, il sindaco di Napoli, [illegible] Russo Jervolino (Margherita), interviene sull'ormai infinito dibattito scatenato prima dalle accuse rivolte dal ministro Sirchia ai sindaci («È colpa vostra se c'è stata una marea di decessi fra gli anziani»), poi dalla proposta dello stesso governo di promuovere una tassa allo scopo.

Sindaco Jervolino, come mai è così contraria? Suoi colleghi come Domenici e Chiamparino, di Firenze [illegible] Torino, amministrazioni guidate [illegible] centrosinistra come la sua, giudicano la proposta interessante...

«Io invece la respingo con for[illegible]. E le dirò di più, mi stupisco, conoscendo bene questi colleghi, che si dicano favorevoli. Non lo dico perché il tasso [illegible] disoccupazione di Napoli è ben più alto di quello di Firenze o Torino [illegible] quindi chiedere soldi nella nostra città risulterebbe più difficile. Non capisco semplicemente per quale ragione dovrebbe scattare questo meccani[illegible] della tassa [illegible] scopo che potrebbe poi protrarsi all'infinito. Perché una tassa pro anziani, [illegible] non pro minori abbandonati [illegible] pro disabili? Non [illegible] tratta forse di emergenze anche in questo caso? Se proprio si deve fare un'imposta sia il governo a farla».

Alla fine però i cittadini pagherebbero lo stesso...

«Sì, ma non si capisce perché debbano essere i Comuni a farsi carico, in prima persona, e soprattutto a fronte di un costante taglio dei trasferimenti, di un problema che è tutto nazionale. Forse che gli anziani di Torino non [illegible] italiani? E allora perché "campanilizzare" la loro emergenza, ovvero passare la patata bollente ai Comuni?»

Ma allora la soluzione quale potrebbe essere?

«Quella che caldeggiamo sempre in sede Anci, e Chiamparino [illegible] Domenici lo sanno bene. Fare [illegible] modo che i contributi statali non scendano. L'anno scorso il contributo dello Stato per la spesa sociale è stato dimezzato in sede di Finanziaria 2003. Soltanto dopo una lunga battaglia condotta dall'Anci si è riusciti a riportarlo [illegible] livelli del 2002. Ma attenzione. A livello numerico la quota è stata mantenuta inalterata, a livello sostanziale, invece, se mettiamo insie[illegible] l'inflazione, le [illegible] e l'au[illegible] dei costi, questa quota è nettamente diminuita. Il messaggio dunque è: non si può chiedere ai Comuni di fare di più diminuendo nello stesso tempo la disponibilità del governo. La tassa ad hoc, poi, andrebbe a pesare in modo iniquo sui Comuni: la città con maggior numero di anziani pagherebbe di più. Dov[illegible] la loro colpa?».

Insomma, Sirchia ha sbagliato due volte. Prima ad accusar[illegible] sindaci di [illegible] [illegible] in qualche modo responsabili dell'ondata di anziani uccisi dal caldo, poi proponendovi la tassa speciale...

«Guardi, devo fare una premessa. Io stimo molto Sirchia, [illegible] considero persona intelligente [illegible] capace. Ciò [illegible] significa che debba essere d'accordo con lui. L'ultima sua proposta, quella di invitarci per settembre a un "tavolo", la trovo utile».

Si presenterà con una proposta?

«Mi batterò perché i trasferimenti [illegible] subiscano ulteriori flessioni e spiegherò al ministro che servizi come i "Pony della solidarietà" che [illegible] Napoli proprio per gli anziani funzionano benissimo, restano un'utopia se mancano i fondi».

> «Mi stupisco, conoscendo i miei due colleghi di Firenze e di Torino che si dicano favorevoli alla proposta di Sirchia»

> «La soluzione che caldeggio è fare in modo che i contributi statali ai Comuni non scendano più»

ANCORA REAZIONI

«Sarebbe meglio razionalizzare la spesa»

■ La tassa [illegible] hoc proposta dal ministro Sirchia (per aumentare il budget che i Comuni riservano all'assistenza degli anziani) continua [illegible] provocare contestazioni ma anche adesioni inaspettate. Per [illegible] sindaco [illegible] sinistra [illegible] Chiamparino che [illegible] dichiara interessato all'opzione della tassa proposta dal governo «purché i Comuni restino liberi di decidere», ecco un deputato di Forza Italia, Raffaele Costa, che annuncia: [illegible] tassa ad hoc? Per me la ricetta è un'altra, bisogna razionalizzare la spesa, creare nuove risorse e soprattutto coordinare gli interventi. Dalle Regioni alle Asl, dai Comuni al 118, fino ai medici di base, la parola d'ordine dev'essere "lavorare tutti insieme cercando di integrarsi al [illegible]"». [illegible] mentre il segretario nazionale della Uil-pensionati, Silvano Miniati, contesta («L'unica emergenza di agosto [illegible] le esternazioni [illegible] ministro Sirchia che confonde gli anziani con le calamità naturali quando chiede l'intervento della Protezione civile»), il presidente dell'Anci Lombardia, Giuseppe Torchio, chiede al governo più [illegible] per la spesa socio-sanitaria. «Il problema - sostiene Torchio - non può essere risolto [illegible] le prediche bensì investendo molto di più a partire [illegible] livelli essenziali [illegible] assistenza: devono trovare un'adeguata copertura nella prossima Finanziaria». Secondo l'assessore regionale lombardo alle Politiche sociali, Gian Carlo Abelli, il problema degli anziani «impone una soluzione strutturale [illegible] livello nazionale». Ricordando gli [illegible] milioni di euro che la Regione Lombardia spende per l'assistenza sociosanitaria degli anziani, l'assessore ribadisce che la soluzione deve essere trovata a livello statale e propone l'introduzione di [illegible] sistema simile a quello tedesco. «In Germania - spiega Abelli - il datore di lavoro e i lavoratori di età superiore [illegible] quarant'anni destinano [illegible] cifra pari a due giornate festive di lavoro per coprire i costi delle spese per quando non saranno autosufficienti, più o meno la tassa di scopo di cui parlava Sirchia». Un'idea, quella di Abelli, [illegible] non dispiace al vice sindaco di Milano, Riccardo De Corato, senatore di Alleanza Nazionale.



Per Rosa Russo Jervolino la proposta di Sirchia non è attuabile

OPERAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA DI TORINO: LA MERCE HA UN VALORE DI MERCATO DI 13 MILIONI DI EURO



Il Tir con la droga è stato fermato dalla Finanza nei pressi di Rivoli

Il camion arrivava dalla Spagna e trasportava arredi sanitari La polvere bianca era nascosta in una vasca da bagno Alle Vallette un bolognese di 71 anni

Gli investigatori della Dda sospettano che esista una rotta che parte dal Sud America e arriva in Italia E adesso è caccia alla mente dell'organizzazione

Sul Tir un carico di 92 chili di cocaina

Il traffico di droga stroncato grazie al fiuto di un bastardino

la storia

Massimo Numa

GIORNATA nera per il racket. Colpa di Braccobaldo: ha fatto sequestrare 92 chili di cocaina nascosti su un Tir. Un anno di vita, un po' bracco e un po' setter, questo bastardino ha strani zamponi sproporzionati per la sua statura, non elevatissima e comunque lontana dagli standard indicati dagli allevatori. Insomma, proprio bello non è. Il comandante della Guardia di finanza lo ha «arruolato», assieme ad altri randagi, prelevandolo da un canile, perchè Braccobaldo era un orfanello, abbandonato da chissà chi e ritrovato un giorno per la strada infreddolito e spaurito. Ma l'altra mattina ha fatto un colpo che vale 13 milioni di euro: 92 chili di cocaina purissima, nascosta all'interno di una vasca da bagno, persa nei meandri di un Tir carico di sanitari. Il suo fiuto ha mandato in tilt i rifornimenti di cocaina destinati alla legione di frequentatori delle discoteche e dei club della Riviera Romagnola.

La storia la racconta il capitano Alberto Canu, comandante della compagnia Pronto Impiego della Finanza, cioè i «Baschi Verdi». Questi militari non sono specialisti nella lotta anti-droga, si occupano di criminalità, fanno controlli e posti di blocco dove capita. Così, quando i finanzieri si sono imbattuti, sulla tangenziale, poco dopo il casello di Rivoli in un Tir con il telone strappato e svolazzante hanno deciso di fermarlo per segnalare il pericolo al camionista.

Alla guida un «padroncino» di Bologna, Bruno S., 71 anni, uno che dice di essere un pensionato e di lavorare sui camion solo saltuariamente. Il pm della Dda, Donatella Masia, ha segretato il nome del corriere dei narcos perchè adesso si cercano i capi e gli organizzatori del traffico.

Lui, l'autista, è caduto dalle nuvole: «Non so nulla della droga, ho caricato i sanitari in Spagna ed ero diretto a Bologna, in una ditta di distribuzione». L'hanno arrestato per traffico internazionale di stupefacenti e, nel secondo confronto con il pm, il «pensionato» s'è avvalso della facoltà di non rispondere.

E' in carcere alle Vallette, a meditare sulla sfortuna di aver incontrato per la strada, quando ormai tutti i pericoli sembravano spariti e le dogane attraversate con la necessaria nonchalance di chi sa nascondere paure e tensioni, quel bastardino. I sanitari li aveva caricati tre giorni prima nella zona industriale di Madrid.

I narcos avevano fatto le cose per bene: i panetti di cocaina (dalla percentuale attiva altissima) erano stati prima immersi nell'olio lubrificante per ingannare il fiuto dei cani anti-droga delle unità cinofile; poi a una delle vasche era stata tagliata il fondo per ricavare uno spazio per la cocaina. Quindi un'altra copertura, con i nastri da imballaggio. «Quel Tir non aveva nulla di sospetto, in particolare - spiega il comandante dei Baschi Verdi torinesi - ma quel telone sprappato ci ha indotto a intervenire, magari solo per segnalare all'autista che poteva essere pericoloso...Quando il Tir s'è fermato nella corsia di emergenza, i cani hanno iniziato ad agitarsi, a segnalare che all'interno del pianale poteva esserci davvero qualcosa di interessante».

Lunghi minuti di incertezza. Poi Braccobaldo ha puntato deciso verso il retro del Tir, indicando con una notevole sicurezza il grande deposito di cocaina nascosto nella vasca da bagno. Il resto è stato facile. Il camion, di proprietà di Bruno S. (lavora - dice - per conto di una ditta di trasporti di Bologna) è stato sequestrato, portato in caserma e smontato pezzo per pezzo. Tra l'altro, le fatture non erano perfettamente regolari e i finanzieri si sono insospettiti ancora di più.

La cocaina (valore 26 miliardi di vecchie lire) era appunto nascosta all'interno della vasca, che, dall'esterno, sembrava integra. Invece era stata svuotata. Gli investigatori della Dda vogliono accertare se il trasporto di stupefacente era il primo della serie o si trattava di una linea diretta tra Sudamerica, Spagna e Italia. Dall'autista ci si aspetta poco, per individuare i boss. Qualche precedente penale, Bruno S., ce l'ha. Roba vecchia, di poco conto. E nessun rapporto con il traffico di stupefacenti.

DAI CANILI ALLA CASERMA



Braccobaldo, l'ex randagio «arruolato» un anno fa dalla Guardia di Finanza per le sue unità cinofile, è tra i protagonisti dell'ingente sequestro di cocaina. Ha un anno, è «quasi» un bracco irlandese ed è diventato il simbolo del riscatto di tanti **randagi** abbandonati nei **canili**. Ora che è un «militare» a tutti gli effetti, Braccobaldo ha ripagato in pieno la fiducia del suo istruttore e dei **Baschi Verdi** con cui condivide il pericoloso lavoro di ogni giorno sulle strade torinesi

L'ORDIGNO BELLICO

Altra bomba nel cantiere dei Giochi

Non è ancora spenta l'eco della prima, e Torino scopre un'altra bomba inesplosa dalla Seconda guerra mondiale nella vecchia pista d'atletica dello Stadio Comunale. A due settimane e 20 metri di distanza dal precedente, il nuovo ordigno è stato localizzato ieri pomeriggio dagli operai che bonificano l'area. Dopo il ritrovramento di fine luglio, il Comune aveva interrotto i lavori di costruzione del Palahockey ideato dall'architetto Isozaki per consentire un setacciamento capillare del terreno.

«La zona è potenzialmente ad alto rischio», ammette ora l'assessore alla Protezione civile Luigi Bonino. Nel 1943 i raid dei quadrimotori alleati picchiarono sodo resta sul quartiere Santa Rita, dove erano identificabili caserme, la ferrovia, il Lingotto. A occhio, dicono in cantiere gli uomini della Solgema, la ditta specializzata in sminamenti incaricata dall'Agenzia Torino 2006 di sondare la zona, la bomba appena trovata assomiglia a quella fatta brillare il 3 agosto. Un modello di produzione americana da 500 libbre con la spoletta intatta, sganciato presumibilmente da un aereo della Royal Air Force nel '43. Ci vorranno gli artificieri per la perizia definitiva, ma il sospetto che la procedura di disattivazione riproponga ai residenti i disagi di uno sgombero.

Il Prefetto, avvertito in tempo reale, dovrebbe convocare il comitato per l'ordine pubblico già questa mattina per stabilire il piano sicurezza. Dato il via, torneranno i militari del Decimo Reggimento Guastatori di Cremona, gli esperti che girano la terra palmo a palmo per disinnescare mine ed esplosivi nascosti. L'assessore Bonino stima di risolvere tutta la questione in una quindicina di giorni: «Qualsiasi previsione è azzardata. Faremo in fretta. La domenica, per arrecare il minor danno possibile alla città. La prima data utile nel giro di un paio di settimane».

Il coro delle proteste dei cittadini si sente ancora in lontananza. Disinnescare l'ordigno è stato un lavoro coordinato dal tenente colonnello Marco Ciampini ma portato sulle spalle dell'intero quartiere. 51 mila persone evacuate nel raggio di un chilometro intorno al Comunale, 2400 pasti serviti in centri d'accoglienza, una carovana di torinesi con le valige in mano per il trasferimento temporaneo in casa di parenti o amici. E poi, 50 mila euro per le operazioni, 86 vigili urbani impegnati a monitorare le transenne, quattro settimane di ritardo sulla tabella di marcia dei lavori olimpici. Una grana dietro l'altra fino ad arrivare al 2006.

«Lo stop alla costruzione del Palahockey è un danno importante, ma non si può fare altrimenti», spiega Luigi Bonino. Dopo la scoperta della prima bomba, sollevata per caso da una ruspa insieme ad una zolla di terra, il Comune ha dato la precedenza alla bonifica del suolo: di fronte alla sicurezza, i Giochi possono aspettare qualche giorno. (fr.pa.)

SONO GIA' 112 MARCHE

«Acque minerali nocive»

Centododici marche di acque minerali, e tra queste molte tra le più note a livello nazionale, non sono in regola con le norme: contengono fenoli, cianuri, idrocarburi policiclici aromatici, pesticidi e composti organoalogenati in livelli superiori a quelli consentiti da un decreto ministeriale del '92. La fotografia che emerge nitida dai controlli effettuati all'Istituto superiore di Sanità, dopo che l'inchiesta di Guariniello ha scatenato una vera bufera tra le acque che inondano le nostre tavole, non è delle più confortanti. Quello che è diventato un vero business, ormai l'acqua del rubinetto non la beve più nessuno, si sta dimostrando un pianeta in cui le regole proprio non sono di casa. In Italia ci sono 273 marche di acque minerali. Tutte devono ricevere un «riconoscimento» dal ministero della Salute, ottenere poi l'autorizzazione all'imbottigliamento da parte della Regione, e inviare poi periodicamente i risultati delle analisi sulle acque. Per certificare appunto che non contengono sostanze le 19 sostanze nocive, le cosiddette «indesiderabili», come appunto i fenoli, o il tetracloroetilene scoperto alla Fiuggi (dove è stata chiusa la fonte Bonifacio). In realtà, come hanno accertato gli ispettori di Guariniello, vengono rispettate soltanto le regole formali. Quelle che contano, e cioè le analisi, sono affidate al caso. Meglio ancora ci si guarda bene dal ricercare quelle sostanze dannose alla salute. Sulle etichette di tutte le marche tanto reclamizzate sulle tv, si parla solo di effetti diuretici, della bontà di questa o quella fonte. «Ma - spiega un ispettore - non mi interessa sapere se in quell'acqua c'è il cloro in una certa percentuale e altre informazioni inutili. Vorrei piuttosto essere informato che non ci sono i fenoli, gli idrocarburi. E credo che questo interessi di più anche al consumatore».

Guariniello e il suo gruppo sono decisi ad andare fino in fondo e a mettere un po' d'ordine in materia. Senza guardare in faccia nessuno. Mentre controllava la fonte Fiuggi, Guariniello scoprì che l'Arpa del Lazio, incaricata dei controlli, aveva rilasciato alla notissima fonte certificati di conformità alle norme: tutto va bene. Non era vero e ora Guariniello vuole sapere il motivo di quel comportamento. E sulla linea dura sembra schierato anche il ministero della Salute. A metà giugno, iniziando a controllare le 273 acque di tutta Italia, al ministero si accorsero che su 93 ben 86 non avevano certificati d'analisi in regola, documenti appunto da cui risultasse l'assenza di sostanze «indesiderabili». Dal ministero partì la secca diffida agli 86 reprobi: «Avete 60 giorni di tempo per far pervenire una nuova certificazione, possibilmente completa». I due mesi scadono il 26 agosto. Intanto Guariniello prosegue nei controlli all'Istituto superiore di Sanità: ha scoperto altre 26 acque non in regola che, aggiunte alle 86 precedenti fanno lievitare a 112 il numero delle irregolari (su 149 scrutinate). [n. p.]

Specchio dei tempi

«Basta un ascensore ad uso privato per ferire l'amicizia e l'altruismo» - «Ricerca affrettata» - «Tema doloroso, ma non deve restare nell'ombra» - «L'"abusivo" che i vigili considerano un'istituzione»

Una lettrice ci scrive:

«Sono già molto avanti negli anni, ma, nel limite del possibile, mi prendo cura di persone in difficoltà. Giovedì mattina (usando sei mezzi di trasporto tra l'andata e il ritorno) ho raggiunto una cara amica seriamente malata, povera, con grosse difficoltà a camminare. (Anche "Specchio dei tempi" a Natale le aveva portato la Tredicesima offerta dai lettori). Abita in via Maria Vittoria, al terzo piano, in una casa di ringhiera dove da poco hanno installato un ascensore esterno che, però, può usare solo chi ha pagato per l'installazione. I poveri o non escono o fanno le scale. Ho fatto anch'io, a fatica, i tre piani con la borsa della spesa. All'uscita ho trovato sul ballatoio due coniugi anziani che uscivano dall'ascensore ed ho chiesto loro la gentilezza di farmi scendere. Mi hanno risposto seccamente che, visto che non avevo la tessera, non avevo diritto ad usare l'ascensore. Sono scesa a fatica per le scale (ho problemi agli occhi) rammaricata che questi avevano perso l'occasione di fare una cosa buona».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Dopo una grave malattia mia madre si trova ad essere emiplegica ed afasica. Noi pensiamo che a Torino siano anche altre persone nella sua situazione ed abbiamo cercato di trovare una associazione di malati e di famiglie, ma non l'abbiamo trovata.

«Poiché riteniamo che sia stata affrettata o sbagliata la nostra ricerca, speriamo che qualcuno possa darci una buona indicazione. Grazie a chi vorrà ben indirizzarci».

Maria Pozzo

Una lettrice ci scrive:

«Mi ricollego alla lettera della figlia non riconosciuta dalla madre. Le perplessità che suscita l'esistenza di una nuova associazione che si incentra su un tema così delicato come l'adozione e la ricerca delle origini sono dal mio punto di vista un aspetto costruttivo. Troppo spesso si tace su questo problema e anche le posizioni opposte sono ben accolte, purché producano riflessioni. Le critiche che sono state mosse a questa associazione non mi trovano d'accordo su alcuni aspetti.

«Non stiamo usando i mass-media per mitomania ma perché riteniamo importante che si comprenda un'esigenza che è di molti figli adottivi e che prescinde dall'avere o meno problemi irrisolti nella propria vita. Nessuno di noi afferma che l'esigenza di conoscere la nostra madre di nascita è universale ma proprio perché la legge non consente a chi non è riconosciuto di accedere ai dati, nemmeno se fosse d'accordo il genitore naturale, riteniamo essenziale almeno affrontare il problema.

«Perché non dovrebbero parlarne i giornali, visto che questo è un doloroso tema che rischia di restare nell'ombra? Non credo che per risolvere un problema basti censurarlo.

«E' difficile esporsi e comparire sui giornali con la propria sofferenza ma sarebbe più difficile ancora che se ne ignorasse l'esistenza.

«Vorrei solo controbattere alla lettera su due aspetti: i genitori che ci hanno cresciuto e amato sono quelli adottivi, nessuno lo mette in dubbio. Ma proprio perché le nostre madri di nascita hanno coraggiosamente scelto di darci la vita e rinunciare a noi, sentiamo il bisogno di assegnare a loro un ruolo fondamentale nella nostra esistenza.

«Per questo chiamarle procreatrici non fa che sminuire il loro atto di amore e eliminare quel legame profondo che per nove mesi ci ha legati a loro e in qualche modo alcuni di noi continuano a sentire».

Monica Rossi

Una lettrice ci scrive:

«Verso le dieci, ero in auto nei pressi di Porta Palazzo alla ricerca di una farmacia. Sono disabile, munita di regolare contrassegno, ma non ho trovato nessun parcheggio libero. Due posti auto per disabili erano occupati da auto prive di specifico permesso, le cui chiavi vengono - come di consueto - lasciate dai proprietari in custodia a Pasquale.

«Chi è costui? Una persona che si presta a controllare le auto in sosta dietro il pagamento "obbligatorio" di un euro (cui si deve aggiungere la normale tariffa parcheggio Atm), il quale per spostare una delle auto mi ha chiesto il pagamento della somma che lui riteneva "dovuta" per il suo incomodo. Mi sono allontanata e ho fermato due vigili. Alle mie rimostranze uno dei due ha risposto "nessuna legge vieta di esercitare la professione di posteggiatore abusivo e, inoltre, Pasquale a Porta Palazzo è un'istituzione!" (sic)».

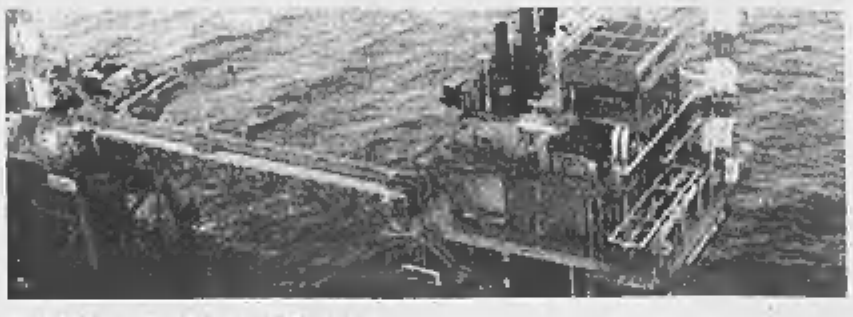
Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

PAURA AL LARGO DI ANCONA

Si scontrano due navi davanti alla piattaforma dell'Agip

■ Molta paura ma nessun danno alle persone e all'ambiente per la collisione in mare, 30 miglia al largo di Ancona in acque internazionali, fra due navi in manovra presso la piattaforma «Barbara» dell'Agip. Alle 12 la «Acqua Azzurra» stava scaricando materiali agganciata alla piattaforma mobile quando, forse a causa di un corto circuito, si è sviluppato un principio di incendio all'apparato elettrico, spento dai marittimi con le dotazioni di bordo. La motonave «Med 6», che si trovava poco distante è intervenuta per prestare soccorso ma ha sbagliato manovra, andando a urtare «Acqua Azzurra» e poi incastrandosi sotto la piattaforma. Nessun membro dell'equipaggio è rimasto ferito, l'incendio è stato domato in poco tempo e i danni alle due motonavi sono limitati, tanto che entrambe sono rientrate nel porto di Ravenna



La piattaforma Agip al largo di Ancona

INCIDENTE IN PROVINCIA DI VENEZIA

Morsicato dal serpente velenoso «mocassino» «Si salverà per miracolo, anche senza l'antidoto»

■ Un cinquantenne di Vittorio Veneto (Treviso), proprietario di un rettilario a Bibbione (Venezia), è stato morso alla mano destra da un «mocassino testa di rame», rettile il cui morso oltre che mortale è terribilmente doloroso. L'uomo è fuori pericolo. La notizia è stata data da Dino Vido, primario del Pronto soccorso dell'ospedale di Portogruaro, dove il ferito è stato ricoverato. «Il paziente - spiega Vido - sta recuperando bene e le sue condizioni generali sono buone. Restano importanti tumefazioni, dolorosissime, all'arto e alle dita della mano destra, interessati dal morso: ma rientrano nella norma». Insomma, «è andata bene». Non è neppure stato necessario iniettare l'antidoto, fatto arrivare con un ponte aereo da Monaco di Baviera

«QUESTI RIFIUTI POTREBBERO ESSERE UTILIZZATI DAI TERRORISTI». E' SUBITO SCONTRO DOPO LA PROPOSTA.

«A ogni Regione le sue scorie»

Giovanardi: in ottobre studio per 20 cimiteri nucleari

Giacomo Galeazzi

ROMA

Un sito in ogni Regione per stoccare le scorie nucleari anziché concentrarle su un'unica discarica, come il governo sembrava intenzionato a fare. E' attesa per ottobre la valutazione degli esperti sulla possibilità di creare in Italia 20 «cimiteri nucleari» e, se il giudizio tecnico sarà positivo, verrà decretato il via libera. «Il cesio e il cobalto vengono usati da tutti: non possiamo impiegarli e non stoccarli - spiega il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi al seminario sulle emergenze planetarie di Erice -. Oggi abbiamo le scorie non in sicurezza ed esiste il rischio che possano essere utilizzate dai terroristi per preparare bombe sporche; più tempo si perde più le condizioni di precarietà diventano insostenibili».

Ma la proposta di Giovanardi si è subito infilata in un ginepraio di polemiche. Dure reazioni dall'opposizione, dalle Regioni, dalle associazioni ecologiste e anche da esponenti della maggioranza. «L'ipotesi che i problemi di messa in sicurezza e di smaltimento delle scorie radioattive (in particolar modo di quelle ad alta intensità prodotte dal ciclo nucleare) possa essere affrontato su base regionale - afferma il presidente di Legambiente e deputato della Margherita Ermete Realacci - è semplicemente priva di qualsiasi fondamento». Sulla stessa lunghezza d'onda i Verdi. «Fa bene Giovanardi a condannare l'immoralità di mandare i nostri rifiuti nucleari all'estero, peccato che Berlusconi si appresta a trattare con Putin lo stoccaggio delle nostre scorie in qualche sito russo - sostiene Marco Lion, capogruppo dei Verdi in commissione Ambiente -. La strada del governo è stata di istituire un super-commissario, militarizzando così la vicenda per scavalcare il Parlamento». La prima responsabilità, per il centrosinistra, è di Palazzo Chigi, che «ha provveduto a una deregulation selvaggia, demolendo la legge Ronchi sui rifiuti attraverso declassificazioni e depenalizzazioni, con la conseguenza di aprire la strada alle ecomafie, ai gestori irresponsabili e improvvisati».

Legambiente: questa emergenza non può essere affrontata a livello soltanto locale

Il tema dello stoccaggio è all'ordine del giorno. Il generale Carlo Jean, commissario straordinario sulla questione, ha presentato un piano che le Regioni hanno di fatto bocciato, stoppandolo con la richiesta di approfondimenti. L'emergenza è costituita dallo stoccaggio di 55 mila metri cubi di scorie prodotte dalle centrali italiane, ora dismesse, oltre alle 500 tonnellate annualmente create da ospedali e aziende. Contrari i governatori. La regione Piemonte (tre siti nucleari: Trino Vercellese, Saluggia, Bosco Marengo) ricorda che all'esame del Senato si trova quel disegno di legge Marzano, già approvato dalla Camera, che contiene la delega all'esecutivo ad emanare, entro 12 mesi dall'approvazione della legge, un decreto per dare indicazioni su criteri e metodi di individuazione di un sito nazionale.

Al centro del problema 55 mila metri cubi di vecchia «spazzatura» delle centrali dismesse

Venti siti al posto di uno pongono problemi enormi. Ma ancora più grandi sarebbero le spese a carico delle Regioni, ribadisce Paolo Russo, parlamentare di Forza Italia e presidente della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti: almeno 2 miliardi di euro a Regione. E la vigilanza distribuita fra 20 siti, anziché concentrata in uno, porrebbe problemi aggiuntivi in termini di costi. «Venti siti per lo stoccaggio di rifiuti nucleari a media e bassa intensità - precisa Russo - sarebbero una follia dal punto di vista economico, una stupidaggine da quello della sicurezza, una colossale operazione fallimentare in tema di politica industriale».

Chi, al contrario, approva l'idea «una Regione, un sito» è Mauro Pili, presidente della regione Sardegna: «Ognuno si tenga i propri rifiuti, purché in condizioni di assoluta sicurezza, però è assolutamente vietato il transito di scorie inviate da altre zone d'Italia».

LA MAPPA DELLE SCORIE NUCLEARI

QUANTITA' IN MC



RICERCA A STOCCOLMA

«Uno spray nasale anti-Aids»

Lirio Abbate

TRAPANI

Il vaccino che potrebbe neutralizzare l'Aids è racchiuso in uno spray nasale e la sua sperimentazione sull'uomo inizierà fra 24 mesi. L'annuncio della scoperta è stato fatto ieri a Erice nel corso del seminario sulle emergenze planetarie, dal professore Jorma Hinkula, docente dell'istituto di malattie infettive Karolinska di Stoccolma. Il vaccino è già stato testato su alcuni animali. Gli scienziati che stanno lavorando da anni a questo progetto hanno pensato di passare a breve alla sperimentazione diretta sull'uomo. Il metodo del vaccino spray, nell'uomo, è stato testato soltanto per l'antinfluenzale e come farmaco antitetanico.

Professore Hinkula, da che cosa viene la scelta di uno spray nasale? «E' dovuta alla migliore capacità delle mucose nasali di assorbire il farmaco che agirà stimolando il sistema immunitario». La decisione di agire sulle mucose è la migliore per far arrivare il vaccino agli organi interessati? «La scelta delle mucose non è casuale, un recente studio condotto fra l'Italia e gli Usa su un campione di persone a rischio, ha dimostrato che il 10% di omosessuali e prostitute non si infetta e che buona parte di questo 10% presenta una buona immunità mucosale. Il vaccino spray entrerebbe in circolo attraverso il tessuto linfatico del naso, diffondendosi con maggiore efficacia nell'organismo». Quali potrebbero essere i costi? «Fare una campagna di vaccinazione costa negli Usa da 250 a 500 milioni di dollari. Col vaccino spray i costi si ridurrebbero in maniera significativa».

Una tecnica analoga fu sperimentata sugli scimpanzé negli Usa nel '97 e poi in Canada. Un anno fa due immunologi italiani (che oggi collaborano con gli svedesi) avevano scoperto che proprio nelle mucose si trovano anticorpi in grado di proteggere dal virus dell'Aids.

SCONTO DI DUE ANNI DI CARCERE PER CHI HA GIÀ TRASCORSO IN CELLA METÀ DELLA PENA

Oggi il debutto dell'indultino per 9 mila detenuti

ROMA

Oggi l'indultino entra in vigore. Lo sconto di due anni di carcere per chi ha già trascorso in cella almeno metà della pena potrà così essere applicato a 9175 detenuti, secondo le stime del Dipartimento amministrazione penitenziaria. Lo «sconto» di pena potrà essere applicato una sola volta.

Ma i detenuti rimessi in libertà saranno comunque soggetti ad alcune restrizioni. Per cinque anni dall'uscita dal carcere non dovranno commettere altri reati altrimenti salta lo sconto di pena. In ogni caso l'indultino non sarà applicato a chi ha commesso reati particolarmente gravi come l'omicidio, la violenza sessuale, la pedofilia o i delitti legati alla mafia o al terrorismo.

Al di là degli aspetti tecnici qualche polemica e preoccupazione continua a tenere banco. Per i radicali, infatti, «restano dubbi sull'ambito di applicazione della legge, con cifre che variano dalle 2 mila alle 9 mila persone, e sulla possibilità di operare dei magistrati di sorveglianza». In ogni caso per i radicali il provvedimento è «inadeguato per risolvere il problema carcerario italiano».

Il presidente del comitato carceri della Camera, Giuliano Pisapia, di Rifondazione comunista, ha invece lanciato un appello ai detenuti che saranno scarcerati «affinché dimostrino con il loro comportamento che la fiducia accordata dallo Stato avrà effetti positivi per l'intera collettività, creando le premesse per un diverso e più positivo rapporto tra carcere e società». «Pur nella consapevolezza che, da parte di molti si sperava in un provvedimento più ampio, e quindi più efficace sia per rendere meno disumana la vita dei detenuti, sia per far diminuire la recidiva e quindi il numero dei reati». «E' certo tuttavia - ha aggiunto Pisapia - che il futuro di chi non può usufruire del cosiddetto indultino potrà dipendere anche dal comportamento di chi vedrà aprirsi le porte delle celle».

Scettico, invece, sui risultati dell'indultino il verde Paolo Cento. Il vicepresidente della commissione Giustizia sostiene che «è un provvedimento minimo e, nonostante le campagne strumentali delle destre, usciranno pochi detenuti, non più di 700-800. «I Verdi - conclude Cento - si augurano che il ministro leghista Castelli non boicotti questo provvedimento, ma si attivi subito per potenziare la magistratura di sorveglianza. Almeno, i pochi detenuti che usufruiranno del provvedimento potranno avere una risposta in tempi veloci». [r. i.]

(segue da pagina 10)

Improvvisamente è mancato al grande affetto dei suoi cari il

dott. Franco Stratta

Lo annunciano con infinito dolore la moglie Mariateresa Pugnani con Carlo Enrico e Uberto, il fratello Mario con Carola, il cognato Marco con Elena e le rispettive famiglie. Funerali venerdì 22 ore 14,30 parrocchia S. Alfonso. Franco riposerà nella tomba di famiglia a Colleretto Giacosa.
— Torino, 20 agosto 2003.

Vittorio e Luisa si uniscono con affetto al dolore della famiglia per la scomparsa del caro FRANCO.

Annamaria Sergio e figli ricordano FRANCO con tanto affetto.

Vi abbracciamo con l'affetto di sempre Carlomario, Gaby e figlie; Franco, Donatella e figli.

Ha raggiunto il suo caro Cencio

Elisa Del Bo ved. Berti

Lo annunciano le figlie Giulia con Vanni, Giandomenico ed Elisabetta e Annina con Maurizio, Chiara e Paolo. Un particolare ringraziamento al dott. Albonico, all'Associazione Faro e alle affezionate Speranza e Franca. I funerali avranno luogo sabato 23 ore 8,30 Parrocchia Maria Madre di Misericordia.
— Torino, 21 agosto 2003.

Luigi e Franca con Paolo sono vicini con affetto ad Anna e famiglia.

Con l'affetto di sempre. Franco, Luisa ed i ragazzi.

Affettuosamente vicini: Enzo Aurora; Gabriele Nicoletta; Alberto Raffaella.

Ciao cara LISETTA sarai sempre con noi. Maria Pia e Mimma.

Sono affettuosamente vicini ad Annina Maurizio e figli: Beppe e Marisa, Luciano e Franca, Pierfranco e Liliana, Enrico e Toia, Roberto e Giuliana, Alberto e Maurizia.

Aldo e Laura Di Bella con Mariateresa e Marialuisa si uniscono con l'affetto di sempre a Cristina e Filippo nel ricordo del loro caro papà

AMMIRAGLIO

Ernesto di Sambuy

e della loro carissima mamma Gabriella.
— Patti, 22 agosto 2003.

Il Gruppo Anziani dell'Associazione Dipendenti A.E.M. ricorda il socio

Domenico Negri

— Torino, 22 agosto 2003.

Marco Trabucchi e gli amici del Gruppo di Ricerca Geriatrica ricordano commossi

Fabrizio Fabris

memori di sconfitte e vittorie, sempre guidate dall'orgogliosa determinazione di costruire efficaci sistemi di protezione dei più deboli.
— Brescia, 22 agosto 2003.

La Direzione Sanitaria, i Geriatri ed i Medici tutti della Fondazione Istituto Sacra Famiglia, partecipano al lutto per la perdita del

prof. Fabrizio Fabris

riconoscenti per la formazione ricevuta dal Maestro della Geriatria nella cura degli anziani a loro affidati.
— Milano-Verbania, 21 agosto 2003.

Il Prof. A. M. Raso, Direttore della Cattedra di Chirurgia Vascolare, i Collaboratori Universitari ed Ospedalieri e gli Specializzandi in Chirurgia Vascolare partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico e collega

prof. Fabrizio Fabris

— Torino, 21 agosto 2003.

La Direzione Generale Asl 3 e la Rete dei Servizi per gli Anziani partecipano al lutto per la scomparsa del

prof. Fabrizio Fabris

— Torino, 21 agosto 2003.

Daniele Boschis
Roberto Carnaghi
Stefania Dessì
Maurizio Ossola
Olga Varetto
Emanuela Villata
ricordano con affetto il prof. FABRIS.
— San Maurizio C.se, 21 agosto 2003.

La Pediatria-Neonatologia di Moncalieri partecipa al dolore del prof. Claudio Fabris per la perdita del caro FRATELLO.

La Facoltà ed il Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Torino, partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa dello stimato collega e amico

prof. Fabrizio Fabris

— Torino, 21 agosto 2003.

La Sezione Piemontese della Società Italiana dei Geriatri Ospedalieri partecipa al lutto per la perdita del maestro di geriatria

prof. Fabrizio Fabris

— Biella, 21 agosto 2003.

Letizia e Umberto Fiandra, Livia Florio Plà e famiglia, Isa e Gianfranco Fonte tristi partecipano al lutto per la perdita del maestro

prof. Fabrizio Fabris

— Biella, 21 agosto 2003.

L'Area Anziani Uisp compiange la scomparsa del

PROFESSOR

Fabrizio Fabris

esimio geriatra e prezioso amico dell'associazione.
— Torino, 21 agosto 2003.

Il prof. Gianpaolo Trevi e colleghi della Cardiologia Universitaria di Torino partecipano al grave lutto dei familiari e dell'Ateneo per la scomparsa del

chiar.mo prof. Fabrizio Fabris

— Torino, 21 agosto 2003.

La S.I.G.O.² Veneta piange l'amico e maestro

Fabrizio Fabris

— Belluno, 21 agosto 2003.

I Colleghi dell'Anatomia Patologica, Dermatologia e Odontoiatria del Dipartimento di Scienze Biomediche dell'Università partecipano commossi al dolore della famiglia.

La Direzione Generale, Sanitaria e Amministrativa dell'A.S.O. O.I.R.M. - S. Anna si uniscono al dolore del prof. Claudio Fabris e famiglia per la perdita del fratello

prof. Fabrizio Fabris

— Torino, 21 agosto 2003.

Luigi Cerutti ricorda il prof. FABRIS con affetto e riconoscenza.

Il dott. Ugo Ferrando, ed il Personale tutto della Divisione di Urologia 3 delle Molinette, partecipano al lutto per la perdita del

prof. Fabrizio Fabris

— Torino, 21 agosto 2003.

Giovanni Renga, il Dipartimento di Sanità pubblica e Microbiologia e i corsi di Studio in Scienze Infermieristiche partecipano al lutto dei famigliari e dei colleghi per la dolorosa perdita del

PROFESSOR

Fabrizio Fabris

— Torino, 21 agosto 2003.

I Medici della Neonatologia Ospedaliera Sant'Anna partecipano al grave lutto del professor Claudio Fabris per la scomparsa del FRATELLO.

Alessandro e Lucia Di Gregorio, Stefano e Alessandra Maccario partecipano con affetto al grande dolore di Claudio e Gabriella.

Grazie, PROFESSORE, per tutto quello che mi ha insegnato. Leonardo Melossi.

I Geriatri dell'Ospedale di Asti partecipano al dolore per la scomparsa dell'indimenticabile

prof. Fabrizio Fabris

— Asti, 21 agosto 2003.

Teresa Cammarota e la Radiologia Ospedale S. Lazzaro partecipano al dolore per la scomparsa del

prof. Fabrizio Fabris

— Torino, 21 agosto 2003.

Ciao

prof. Fabrizio Fabris

Carlo e Maria Pia Alessio.
— Valle S. Bartolomeo, 21 agosto 2003.

Lodovico Benso e Giulio Gilli partecipano al lutto dell'amico Claudio.

Sono vicini con affetto a Roberto e Cristina, Andrea e Giorgio: Sergio e Federica, Paolo e Anna, Elena e Mario, Laura e Giovanni.

Anna Massaro, Donatella Lajolo e Collaboratori Servizio Trasfusionale partecipano affettuosamente al dolore di Claudio.

L'Opera Pia Convalescenti alla Crocetta tutta partecipa sentitamente al dolore della famiglia del

prof. Fabrizio Fabris

— Torino, 21 agosto 2003.

I Colleghi Radiologi della Scuola di Specialità
Alberto Cametti
Edmondo Comino
Manuela Sandrone
Paolo Vaudano
ricordano commossi il

prof. Fabrizio Fabris

— Torino, 21 agosto 2003.

I Condomini e Custode di c.so Galileo Ferraris 89 partecipano al dolore della famiglia Fabris.

I Colleghi delle Divisioni di Geriatria dell'Asl 4 partecipano al lutto per la scomparsa del

prof. Fabrizio Fabris

— Torino, 20 agosto 2003.

L'Associazione Culturale «La Bottega del Possibile» partecipa sentitamente alla scomparsa del

prof. Fabrizio Fabris

precursore degli interventi a sostegno della domiciliarità.
— Torre Pellice, 21 agosto 2003.

Enzo e Luciana Laguzzi ricordano con affetto e stima il

prof. Fabrizio Fabris

— Alessandria, 22 agosto 2003.

Partecipano al dolore del prof. Claudio Fabris e dei suoi familiari i colleghi della Cattedra C di Ginecologia e Ostetricia:
Chiara Benedetto
Silvia Bussolino
Luciano Chiarolini
Donatella Giochetto
Maurizio Giarola
Giuseppina Grassi
Luciano Leidi
Luca Marozio
Franco Mascherpa
Gabriele Molina
Clara Monzeglio
Ambra Patriarca
Renato Piacentino
Mauro Porpiglia
Simona Sdei
Cecilia Tibaldi
Riccardo Vicelli
Marina Zonca.

Ermanno Ferrario è vicino al dolore della famiglia nel ricordo del maestro e amico

prof. Fabrizio Fabris

geriatra di grande rigore morale e onestà intellettuale, cultore dei valori fondamentali del mondo della medicina e dei malati.
— Torino, 21 agosto 2003.

Ricordando l'amico

prof. Fabrizio Fabris

con gratitudine e rimpianto, Maria Luisa Doglio e Maria Itala Ferrero partecipano commosse al dolore dei figli e si stringono affettuosamente a Claudio e Gabriella.
— Torino, 21 agosto 2003.

Marco Gastaldi, con Mariella e figli, ricorda commosso l'amico di sempre

prof. Fabrizio Fabris

— Saluzzo, 21 agosto 2003.

Novartis Farma partecipa al lutto per la scomparsa del

prof. Fabrizio Fabris

— Torino, 21 agosto 2003.

Concetta Roberta e Andrea stringono in un forte abbraccio Roberto Andrea e Giorgio.

Gioi Benenati ricorda con stima e affetto il

prof. Fabrizio Fabris

— Torino, 22 agosto 2003.

Tullia ed Eraldo Pagella piangono l'amico di sempre

Fabrizio Fabris

— San Candido (Bolzano), 22 agosto 2003.

L'Associazione Italiana Malattia di Alzheimer Torino ricorda con grande stima il

prof. Fabrizio Fabris

che dell'Associazione è stato prezioso iniziatore.
— Torino, 22 agosto 2003.

Nino e Giorgina Gally con Francesco e Michelle ricordano con grande affetto l'amico FABRIZIO e sono particolarmente vicini a Roberto, Andrea e Giorgio.

Il reparto di Terapia del Dolore e Cure Palliative delle Molinette partecipa al lutto dei familiari e colleghi.

Giuseppe Graffi partecipa al lutto per la scomparsa del maestro

prof. Fabrizio Fabris

— Susa, 21 agosto 2003.

Il Direttore, i Colleghi e il Personale della Divisione di Chirurgia maxillo-facciale dell'Università di Torino partecipano al lutto della famiglia.

Secondo Fassino e Collaboratori della S.C. Universitaria di Psichiatria - Asl 3 partecipano al lutto.

Anna Abbaldo, Michela Arrobbio, Barbara Bertagna, Maria Chiara D'Amato e Rita Traversa ricordano con affetto il loro professore

Fabrizio Fabris

— Torino, 21 agosto 2003.

E' mancata

Giovanna Paschero in Vaccarino

L'annunciano il marito Pietro, i figli Rosanna, Michelangelo, la nuora Raffaella, il genero Francesco, i nipoti Gloria ed Alessio, parenti tutti. Funerali in Druento sabato 23 c.m. ore 10 partendo dall'abitazione strada Pagliare, 5/1.
— Druento, 21 agosto 2003.

Franco e Gina addolorati per la perdita della cara amica GIOVANNA si uniscono al dolore dei famigliari.

E' mancata

Albertina Prina ved. Bertolino

Lo annunciano Mafalda con Marzia ed Elena, Domenico con Maria Luisa e Benedetta Alessandra. Funerali venerdì 22 agosto ore 16 presso la parrocchia di San Silvestro in Asti; la salma sarà tumulata nel cimitero di Costigliole d'Asti.
— Asti, 21 agosto 2003.

Collaboratori e dipendenti della Eaton Automotive partecipano al dolore del loro direttore generale Ing. Domenico Bertolino per la scomparsa della mamma signora

Alberta Prina

— Rivarolo Canavese, 21 agosto 2003.

Paola Chicca Enrica Gianni e famiglie ricorderanno sempre con affetto lo zio

Alberto Costan Dorigon

e partecipano al dolore di Mirella Marisa Ornella e famiglie.
— Torino, 22 agosto 2003.

Giorgio e Piero De Carlo e famiglie partecipano sentitamente.

Improvvisamente ci ha lasciati

Elva Riva ved. Giacchetto

anni 74

L'annuncia con dolore il figlio Angelo. Per orario funerali telefonare 011 677152.
— Torino, 21 agosto 2003.
O.F. La Prece srl Torino tel. 011 677152.

RINGRAZIAMENTI

Franco Piffaretti

La famiglia ringrazia per l'affettuosa partecipazione. S.S. Messa verrà celebrata lunedì 15 settembre ore 18 parrocchia S. Agnese corso Moncalieri (ang. via Volturno).
— Torino, 22 agosto 2003.

ANNIVERSARI

2001 22 AGOSTO 2003

Giovanni Piero Raftacco

Le qualità personali della gente straordinaria possono manifestarsi in un mutamento insolito di espressione, così la tua perfezione trapelava d'improvviso in piccoli difetti. Sono già passati due anni da quando sei volato via da noi, lasciando un vuoto incolmabile. Le tue straordinarie qualità ci accompagnano tutti i giorni in questa vita che, pur continuando senza di te, ci fa sentire la tua presenza accanto. La forza che ha sempre guidato la nostra famiglia ci permette di proseguire in tutto ciò che hai intrapreso assieme ricordando sempre la tua carica umana ed imprenditoriale. Arriveremo ad essere maturi per esser abbastanza vecchi da sapere quello che non dobbiamo fare ma ancora abbastanza giovani da farlo lo stesso? Con grande malinconica nostalgia, Aurelia, Mauro e Paola e famiglie. S. Messa di anniversario il 4 settembre 2003 alle ore 18,30 chiesa di San Benedetto, Torino e il 14 settembre alle ore 10,30 chiesa di Sant'Eusebio, Castelletto Merli (AL).

La Frigostamp S.p.A. si unisce nel ricordo del signor

Giovanni Piero Raftacco

— Bruino, 22 agosto 2003.

1988 2003

Domenico Giacomo-Rosa

Ricordandoti sempre. Alfio.

CICLISMO, A LEGNANO VITTORIA AL FOTOFINISH SU GIUNTI

La Coppa Bernocchi al piemontese Barbero per 10 cm

■ LEGNANO. A 43 anni dal successo del novarese Fallarini, la 85ª edizione della Coppa Bernocchi è stata vinta dun altro corridore piemontese. Merito di Sergio Barbero abile ad approfittare dell'ingenuità nello sprint del marchigiano Massimo Giunti rialzatosi troppo presto a esultare per la vittoria. Con un colpo di reni Barbero ha «bruciato» il luogotenente di Mario Cipollini di soli 10 cm: «Ringrazio per il dono ricevuto: dopo tre anni senza vittorie nelle classiche italiane ritrovo finalmente, a 34 anni, nuove ambizioni». Lo sconfitto ha il morale in pezzi: «Ho visto un'ombra nera spuntare all'improvviso sulla mia destra - ha detto Giunti - e non ho potuto fare più nulla. Sono distrutto: ho fatto una gran gara e non mi consola affatto l'aver vinto il brillante da 10 mila Euro messo in palio dalla Regione Lombardia. Oggi ho perso e basta». Al terzo posto si è qualificato l'ucraino Manteyev. Quarto il moldavo Ivanov, sesto l'ucraino Adveyev e quindi gli italiani Serri, Basso, Ratti, Galletti e Zanotti.


Sergio Barbero, trionfatore allo sprint

BASKET, ORE DECISIVE PER LA SORTE DELLA SQUADRA BOLOGNESE

Sabatini: «Salvo la Virtus, ma soltanto se resta in A1»

■ BOLOGNA. «Io pagherò e Madrigali uscirà. Poi dipende dalle istituzioni, cui chiedo se devo salvare la Virtus o comprare un altro club. Ma se la Fiorentina fa la B, non vedo perchè la Virtus non possa fare la A: non è mai retrocessa». È il piano dell' imprenditore bolognese Claudio Sabatini, ideatore del Futurshow, per far rientrare nel prossimo campionato di basket la Virtus Bologna, il club più vincente degli anni '90. La società bianconera era stata cancellata dalla Federazione per un lodo con il giocatore Becirovic e una fidejussione giudicata irregolare. «Nel giro di 36 ore nessuno potrà vantare crediti nei confronti della Virtus, che sarà uno dei più sani club d'Europa. Per questo ci sono già pronti 24 conti correnti con i soldi per le transazioni dei giocatori, che saranno incassabili appena avuta la garanzia dell'iscrizione alla serie A». Restano però altri debiti minori per i quali Sabatini è sicuro che interverrà Madrigali: «E' parte attiva nel piano di salvataggio».


L'ex «virtussino» Sani Becirovic

DOMENICA IL GP D'UNGHERIA: FACCIA A FACCIA FRA I GRANDI RIVALI

«Con Montoya è dura ma non mi prenderà»

Schumacher respinge l'assalto del colombiano: «La Ferrari ha lavorato benissimo e 6 punti di vantaggio restano un patrimonio. Dovrò soffrire però sono ancora io il favorito. Da Monza in poi torneremo a volare»



Juan Pablo Montoya e Michael Schumacher una volta si prendevano a sportellate: ora si stimano e si rispettano

intervista

Stefano Mancini

inviato a BUDAPEST

MICHAEL Schumacher e Juan Pablo Montoya si salutano all'ingresso dell'Hungaroring, poi entrano nei rispettivi motorhome, incontrano gli ingegneri, impostano il lavoro per le prequalifiche del Gran Premio di Ungheria (oggi alle 14, diretta su Sky), 12ª prova del Mondiale di Formula 1. Un tempo si prendevano a «sportellate» in pista e si detestavano cordialmente ai box, oggi si rispettano, si stimano e si considerano a vicenda gli avversari più temibili. E questi sono i loro pronostici e le loro speranze a quattro gare dalla fine.

Chi vincerà il Mondiale?

SCHUMACHER. «Sono ottimista, perché il team ha lavorato benissimo e ho sei punti di vantaggio in classifica su Juan Pablo. E' vero che a Hockenheim eravamo in difficoltà nei confronti della Williams, ma molti hanno dimenticato che due settimane prima, a Silverstone, la Ferrari ha dominato. Ce la giocheremo fino all'ultimo: Sarà dura, ma mi sento favorito».

MONTOYA: «Risponderò quando saremo a Suzuka, la domenica sera. Al momento è Michael che ha le maggiori chance perché è primo in classifica. Il campionato sta andando bene per me e la squadra. Miglioriamo di gara in gara, quindi può succedere di tutto. Aspettiamo e vedremo».

La Ferrari ha vinto le ultime due edizioni del Gran Premio di Budapest, eppure la Williams è in testa nei pronostici. E' così scontato l'esito della gara?

SCHUMACHER. «Lo dirà la pista. Gli equilibri cambiano in fretta in Formula 1, anche se noi non siamo favoriti. Dopo, a partire da Monza, torneranno i tempi buoni. Possiamo accettare di essere più lenti in un paio di gare, perché poi saremo in grado di recuperare con lo sviluppo tecnico».

MONTOYA. «Il circuito di Budapest non è adatto alla Ferrari. E' vero che io non ho mai conquistato un punto qui, però la vettura è migliorata a tal punto che il successo è alla nostra portata».

L'Hungaroring è stato modificato. Il rettilineo dei box è lungo 202 metri in più, così che forse si vedrà qualche sorpasso. Vi piace il nuovo tracciato?

SCHUMACHER. «Sì, ora è più tecnico, come piace a me. Non vedo l'ora di sperimentare le novità».

MONTOYA. «La città di Budapest mi è sempre piaciuta più del suo autodromo. Adesso la situazione mi sembra migliorata: secondo me i cambiamenti ci favoriranno e, in proposito, ho alcune idee da sviluppare con i nostri ingegneri. Sarebbe bello tornare a casa con una vittoria».

Ralf ha evitato la penalizzazione di dieci posti al via per l'incidente di Hockenheim ed è stato soltanto multato: è una sentenza giusta?

SCHUMACHER. «Certo. La condanna decisa dai commissari in Germania mi era parsa troppo severa».

MONTOYA. «Questa decisione rimette Ralf in corsa per il Mondiale. E' un bene per il team e il campionato aumenterà di interesse».

Le gomme saranno ancora una volta decisive?

SCHUMACHER. «Conta il "pacchetto", cioè telaio, motore e pneumatici insieme».

MONTOYA. «Quando vinceva Schumacher, tutti dicevano che era un campione. Ora che vinco io, tutti sostengono che dipende dalle gomme».

Il caldo, però, finora ha favorito le Michelin rispetto alle Bridgestone.

SCHUMACHER. «La Bridgestone ha lavorato tantissimo per fornirci pneumatici sempre più competitivi. Aspettiamo prima di dare giudizi».

MONTOYA. «Per adesso la temperatura è più fresca che in Germania. Spero che torni il sole, perché finora ci ha aiutato. Fisicamente mi sento in grande forma: sono stato una settimana in vacanza nella mia casa a Miami e sono preparato ad affrontare un clima torrido».

A quattro Gran Premi dal termine il campionato è ancora apertissimo: vi divertite di più rispetto al 2002?

SCHUMACHER. «Diciamo che la sfida è stimolante. Essere inseguito da Montoya, Raikkonen e Ralf può addirittura rivelarsi un vantaggio per me, perché loro finiscono per togliersi punti a vicenda. A parte ciò, io mi divertivo di più un anno fa, quando vincevo sempre».

MONTOYA. «Sto vivendo la mia miglior stagione in Formula 1. Molto piacevole, anche se siamo tutti continuamente sotto pressione. Per Michael è un vantaggio, lui è in testa».

L'arma in più per conquistare questo Mondiale?

SCHUMACHER. «Dobbiamo continuare a lavorare, impegnarci al massimo, evitare errori. Tutti hanno avuto alti e bassi, soltanto alla fine sapremo chi è il migliore».

MONTOYA. «Facile: vincerà chi saprà trarre il meglio dalla vettura e pigerà di più sull'acceleratore».

> Michael: «Sfida stimolante Essere inseguito da Juan Pablo, Raikkonen e Ralf può rivelarsi un vantaggio per me, loro infatti potrebbero togliersi punti a vicenda»

> Il campione della Williams: «Sto vivendo la mia stagione migliore, vado forte e non solo per le gomme Cresciamo di gara in gara e qui posso di nuovo vincere»

SPORT FLASH

■ **F1, ANCORA SU HOCKENHEIM.** Ralf Schumacher ha chiuso i suoi conti con la giustizia sportiva, multato (45 mila euro) e felice. Sul banco degli imputati ora finiscono Barrichello e Raikkonen, che oggi saranno sentiti dai commissari di gara di Hockenheim, convocati all'Hungaroring dalla Fia. «Ho poco da dire - anticipa il ferrarista -. Al via della corsa sono stato stretto da Ralf e Kimi». Le sanzioni possono variare dalla multa alla penalizzazione, anche se è difficile ipotizzare una punizione più severa di quella inflitta a Ralf, apparso a tutti il principale responsabile.

■ **CALCIO, LIGA A RISCHIO.** Un disaccordo tra i 42 club di 1ª e 2ª divisione sui diritti tv minaccia l'inizio del campionato spagnolo. Il G-12 che riunisce i club più potenti contesta l'assemblea generale della lega convocata per oggi che deve decidere il rinvio o meno del via del campionato.

■ **TORO, 5-0 ALL'ORBASSANO.** Nell'amichevole di ieri a Orbassano contro la squadra locale, che milita nel Cnd, i granata hanno vinto per 5-0. A segno Franco su rigore, Osmanovski, Balzaretti, Conticchio e Fernandez.

■ **PROCESSO AL CAMPIONATO.** Stasera, dalle 21 al «Batija», spiaggia alla moda, Cesenatico celebra in modo scanzonato il «processo al campionato che verrà». Partecipano, con numerosi giornalisti, Salvatore Bagni, Eraldo Pecci, Azeglio Vicini e Alberto Zaccheroni.

■ **RUGBY, TEST AZZURRI.** L'Italia del rugby è in Scozia, dove domani giocherà un test-match contro la Nazionale locale. In vista dei Mondiali australiani di ottobre, gli azzurri giocheranno poi il 30 agosto a Limerick contro l'Irlanda e il 6 settembre ad Asti contro la Georgia.

■ **VELA, BRESSANI IRIDATO.** Lorenzo Bressani, con lo scafo Kaster dell'armatore triestino Planine, ha vinto nelle acque di Medemblik (Olanda) e con una regata d'anticipo il mondiale Classe J24. Bressani quest'anno aveva già fatto suo il titolo europeo.

■ **BOXE, MORONI DIFENDE.** Pugni rosa, stasera a Terni: la folignate Maria Moroni difende il titolo europeo dei pesi piuma dall'assalto della bulgara Galina Ivanova Koleva.

DA DOMANI ALLO STADE DE FRANCE I MONDIALI DI ATLETICA: PER LA PRIMA VOLTA NON CI SONO VERDETTI ANNUNCIATI

Parigi alla ricerca del campione perduto

El Guerrouj sulle orme di Nurmi, la velocità scommette su Bolt e la Felix

Giorgio Barberis

inviato a PARIGI

Volti sorridenti ammiccano qua e là lungo le strade parigine da pannelli pubblicitari: sono di atleti francesi scelti con l'abituale sciovinismo transalpino per promuovere i campionati del mondo di atletica che avranno il loro scenario principale di gara, da domani, nello Stade de France, a Saint-Denis, a metà strada tra l'aeroporto Charles De Gaulle e il cuore della Ville Lumière. L'esperienza però insegna che non bastano gli atleti di casa per rendere grande una manifestazione, tanto più ricordando le parole che Istvan Gyulay, l'ungherese confermato segretario generale della Iaaf, disse due anni fa ad Edmonton, dopo un Mondiale vissuto dai canadesi senza entusiasmi: «Non è grave se ci sono stati dei vuoti sugli spalti perché quel che conta è l'audience televisiva».

Ammesso che Gyulay abbia ragione - gli oltre centomila che riempivano da mattina a sera lo stadio di Sydney per l'Olimpiade restano un ricordo esaltante - è evidente però che audience e conseguenti contratti milionari con le tivù di tutto il mondo si ottengono grazie a grandi imprese e grandi campioni: se i Carl Lewis e i Michael Johnson devono il loro più che agiato presente allo sport, è altrettanto vero che l'atletica-spettacolo, quella voluta con lungimiranza da Primo Nebiolo, deve molto a loro.

Ecco perché, alla vigilia di un Mondiale, si cerca di ipotizzare chi potrà esserne il protagonista assoluto. Due anni fa i candidati erano Maurice Greene e Marion Jones ma, per differenti motivi, non ci riuscirono: la «Freccia di Kansas City» si perse lungo la strada per un infortunio, vincendo quasi miracolosamente i 100 nonostante un ginocchio dolorante che lo costrinse a disertare la distanza doppia; Wonder Woman incappò in una imprevista sconfitta sui 100 dalla Pintusevich e sui 200, pur vincendo, non fu super come si sperava.

Stavolta il pronostico appare anche più intricato, con Greene che deve dimostrare in pista e non a parole la ritrovata vena e la Jones assente dopo la gioia di aver messo al mondo un figlio, poco più di un mese fa. Lo scettro è così potenzialmente nelle mani di Hicham El Guerrouj, il marocchino che vuole ripetere, dopo 80 anni, l'impresa olimpica di Paavo Nurmi che ai Giochi del 1924 vinse 1500 e 5000: altri tempi, indubbiamente, visto che il finlandese ottenne il doppio successo in meno di un'ora, mentre il marocchino tenterà di entrare nel mito - l'oro olimpico è l'unico trofeo assente nella sua bacheca - facendo le prove generali qui a Parigi. L'incognita per El Guerrouj è rappresentata dalla distanza più lunga perché sui 1500, la gara che affronterà per prima, è difficile individuare chi possa batterlo, anche se il francese Mehdi Baala non va sottovalutato.

I cinquemila, invece, rappresentano un piatto prelibato: oltre a El Guerrouj ci saranno l'etiope Kenenisa Bekele che, dopo quattro titoli mondiali di cross in due inverni, vuole diventare in pista l'erede di Gebrselassie, e il keniano Abraham Chebii, il quale quest' anno dopo la sconfitta di Oslo per aver troppo presto lanciato la volata, ha inanellato successi fino a Zurigo dove la sua prova è stata troppo anonima per essere significativa. In compenso El Guerrouj ha corso i 5000 una volta sola, a Ostrava, perdendo da Stephen Cherono, che ha però deciso di puntare sui 3000 siepi per dare il primo oro al Qatar, sua nuova patria.

Felix Sanchez (400 hs), Christian Olsson (triplo), Jan Zelezny (giavellotto), Koji Murofushi (martello) e, tra le donne, Ana Guevara (400), Maria Mutola (800), Sureyya Ayhan (1500), Hestrie Cloete (alto), Yelena Isinbayeva e Svetlana Feofanova (asta) possono dare un'impronta alle gare iridate, ma guardando ancora più avanti sono due giovanissimi da seguire con la massima attenzione. Si chiamano Usain Bolt e Allyson Felix, l'uno jamaicano ha compiuto 17 anni proprio ieri e l'altra statunitense ne avrà 18 il 18 novembre. Corrono entrambi i 200: lui ha un personale di 20"13, lei di 22"11 ed è addirittura capolista mondiale stagionale. Il loro talento è merce rarissima e pronosticare per loro un futuro radioso è fin troppo facile. Per questo, qui a Parigi, sarà importante imparare a conoscerli ed apprezzarli.

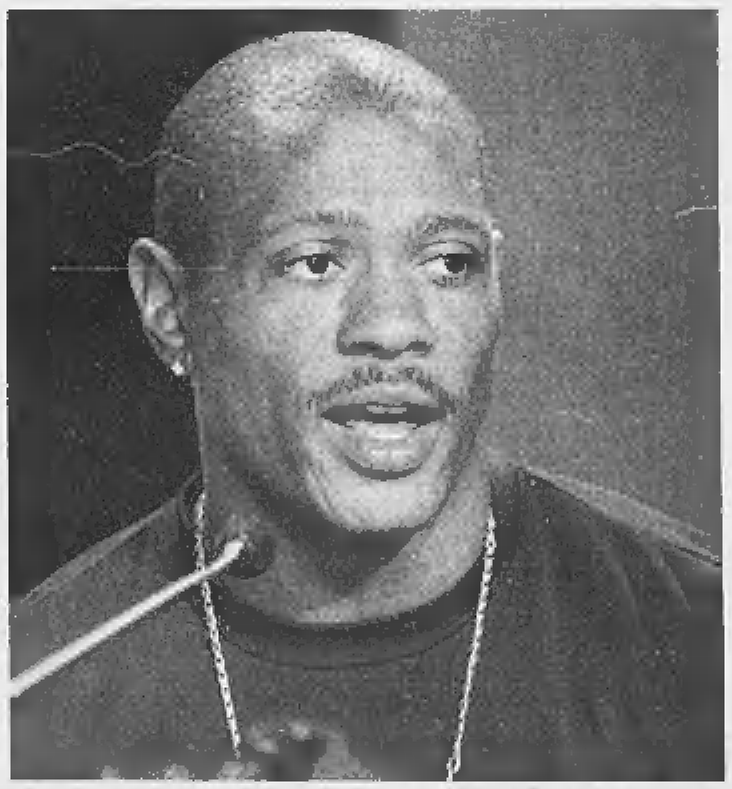
I 100 CERCANO LA LORO STELLA FRA GRANDI IN DISARMO E OUTSIDER DATATI

Greene: «Non sono finito, vi ricrederete»

■ PARIGI. Non fosse per la sua storia fatta di successi, verrebbe voglia di sorridere. E invece un Maurice Greene che dice: «Molti pensano che la mia carriera sia in fase discendente, invece dopo questi Mondiali tanti dovranno ricredersi», induce a riflettere che, nello sprint, più dei tempi contano i successi. E lui, la Freccia di Kansas City, quando si tratta di vincere non sbaglia un colpo: iniziò proprio ai Mondiali, Atene 1997, e a quel primo titolo ne sono seguiti altri due (Siviglia '99, dove vinse anche i 200, ed Edmonton 2001) oltre l'oro olimpico di Sydney.

«Vorrei essere il primo velocista a vincere quattro ori iridati nella stessa gara - dice -: il risultato cronometrico è marginale. Conta arrivare davanti agli altri».

Facile, specie per un Greene al top. Ma allo sprinter visto in questa stagione, e che a Berlino nell'ultima frazione di staffetta si è fatto rimontare tre metri da J.J. Johnson, non è così immediato credere. Il che rende il pronostico per i 100 un terno al lotto. Le condizioni di Tim Montgomery, salvo miracoli degli ultimi 15 giorni che genererebbero sospetti d'altro tipo, appaiono anche più precarie di quelle di Greene. Non solo, i Trials Usa hanno bocciato Gatlin, campione del mondo indoor, Patton e Capel, i tre più in forma negli ultimi meeting, promuovendo invece Bernard Williams e il veterano Drummond. Nè si è visto granché fuori dagli States. Kim Collins e l'australiano Patrick Johnson sono molto altalenanti, il canadese Macrozonaris si è perso, del giapponese Suetsugo si sa ben poco. Restano i britannici, che hanno in Dwain Chambers l'elemento al quale non è precluso, a priori, nessun gradino del podio. E difatti Chambers non si tira indietro: «Non sento particolari pressioni e sono pronto a fare la mia parte», sostiene. Senza avventurarsi in pronostici, ardui pure per lui. [g. bar.]


Maurice Greene: «Il tempo? Conta solamente arrivare davanti agli altri»


PIÙ LEGGERA LEI, PIÙ LEGGERI VOI.
S.Bernardo
Sorgente Rocciaviva
ACQUA MINERALE NATURALE
NATURALE
più leggera
perché l'acqua oligominerale
S. Bernardo Sorgente Rocciaviva
ha un residuo fisso di soli 0,038 g/L
uno fra i più bassi
tra tutte le acque minerali.
più leggera
perché è minimamente mineralizzata,
contiene solo 0,0006 g/L di Sodio, può avere
effetti diuretici ed è particolarmente
indicata nell'alimentazione del neonato.
più leggera
perché proviene da sorgenti naturali
d'alta montagna. Potete berne
quanta ne volete.
Più leggera lei, più leggeri voi.
ACQUA OLIGOMINERALE
S.Bernardo
www.sanbernardo.it